



RASSEGNA **STAMPA**

12 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 18 - N. 426 1.20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMercoledì 12 febbraio 2014
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Lucani, siate coraggiosi

Al netto dei contenuti programmatici su una cosa varrà la pena vigilare: l'impegno per una Basilicata inclusiva e coesa. Cioè una **Basilicata bene comune**. Nel tessere l'elogio dei quattro assessori regionali stranieri il governatore **Pittella**, in maniera espressa, ne legittima la necessità anche per rompere quel circuito di **relazioni corte** che è, soprattutto se la si guarda dall'esterno, il vizio maggiore di questa regione. Il presidente chiede ai lucani di avere il **coraggio di fidarsi**. La storia delle delusioni è in verità lunga. E si annida molto in una storia di privilegi. Oggi ve ne raccontiamo un altro. Un'autorizzazione concessa a **Viceconte**, per il suo laboratorio d'analisi a Francavilla, a danno di un altro di Senise. Per due volte dalla regione (l'ultima nel 2007) gli hanno rinnovato quello che oggi, secondo il giudizio del Tar, non gli era dovuto. E il risultato di tutto questo è un mega risarcimento di tre milioni di euro che ora l'ente pubblico dovrà pagare alla parte lesa. Cioè **soldi di tutti**. Una prova del lungo consociativismo politico che si è consumato in questi anni. Quando queste storie non saremmo più costretti a raccontarle avremo il **coraggio della fiducia**.

Il governatore risponde sul Titolo V:

- «Le decisioni sul petrolio non potranno mai calpestare la volontà delle comunità»
- Dalle royalty un fondo finanziario come rendita perpetua per il futuro



«Difficoltà non vuol dire impossibilità»
Pittella chiede condivisione e sostegno

Agenda digitale lucana
Arriva Francesco Sacco



SANTORO, LABANCA e PANETTIERI alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 11

Consociativismo politico e affari economici: il Tar chiude una lunga vertenza
La Regione condannata per aver accreditato il suo laboratorio a Francavilla

Una convenzione di troppo per Viceconte

Ora ci costa 2 milioni



Danneggiato un biologo di Senise; nel 2007 la recidiva durante il governo De Filippo.
Tra i soci del senatore il cugino e Romano Cupparo, che aspira a entrare in Consiglio regionale

AMATO alle pagine 12

Legionella in Tribunale a Potenza, chiuse le indagini
Avvisi di garanzia per due dirigenti del Comune: «Epidemia colposa»

AMATO a pagina 13

#MATERA2019

Dal Governo
30 milioni per i Sassi
Il nuovo teatro?
Riquilibrare ciò
che esiste: Duni
e Cava del Sole
Si parla con i privati



QUARTO E CIERVO alle pagine 14, 15 e 17

MERCURE

Insorgono Rotonda
e Viggianello
Comuni chiusi
per contrastare
il blocco della A3
a pagina 16

TITO BUS
Noleggio autobus ed autovetture - Autolinee

Via Appia s.n.
25019 TRICARICO (MT)
tel. 0835 726017 fax 0835 724907
info@titobus.it
www.titobus.it

SPORT

Basket
Il potentino
Landi
in nazionale

a pagina 19 e 42

Potenza
Night&Day
Musica e altro
Che cosa gira
in città

A Guardia Perticara
il primo ciak
di Sebastiano Somma

a pagina 19 e 42

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it - info@traslochi.colasurdo.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 12 febbraio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.itLa Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il volume Mille Usi € 5,10LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edi SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (tel. 080 888 1111) - Informazione 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Pubblica 5470225 (direzionepubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca & Bari 5470400-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 5470364 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 42

**DOPO LO SCANDALO RIMBORSOPOLI**

Corte dei Conti contro Regione Basilicata Contestati i rimborsi 2013



AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>

REGIONE La sede della Regione Basilicata [T. Vecce]

SANITÀ IL PUNTO SULL'OPERAZIONE SALVATAGGIO DELL'OSPEDALE DI ACQUAVIVA

Il Miulli torna a crescere conti in ordine dopo la crisi

In rosa i dati 2013: superate tutte le previsioni
Già incassati oltre sette milioni di euro in più

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

GOVERNO IN BILICO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIOCA IL TUTTO PER TUTTO CON UN NUOVO PATTO DI COALIZIONE, MA CRESCE IL PRESSING PER IL SINDACO

Il fiato di Renzi sul collo di Letta

Il premier non lascia, ma il leader Pd vede Palazzo Chigi: si decide domani
Niente stato d'accusa per Napolitano, Forza Italia non segue la linea Grillo**REGIONE DDL APPROVATO DAL CONSIGLIO**

Puglia, orario più libero nelle farmacie

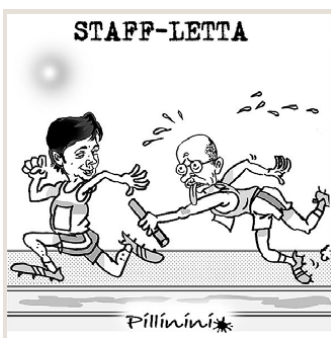
**SE MATTEO
COMMETTE
L'ERRORE
DI D'ALEMA**

di GIOVANNI VALENTINI

È bastato un tweet, venerdì scorso, per ottenere nel giro di poche ore una risposta pubblica e definitiva da Matteo Renzi. Avevo scritto in tono scherzoso che, se avesse fatto un governo con Silvio Berlusconi, gli avrei «tolto il voto e anche il saluto». E lui, poco dopo, ha replicato con l'humour che gli è abituale: «Allora non rischiamo né il voto né il saluto».

La notizia ha fatto rapidamente il giro del circuito mediatico. È stata ripresa subito in diretta dalle trasmissioni tv, dai giornali online, dai telegiornali e poi l'indomani da tutti i quotidiani. Il segretario del Partito democratico ha annunciato così *urbi et orbi* che non avrebbe costituito un governo con il leader decaduto del centro-destra.

SEQUE A PAGINA 21 >>



CALPISTA CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

● Il fiato di Renzi sul collo di Letta. Ore decisive per il governo, con il premier che è salito al Colle per rilanciare l'azione di un esecutivo che appare sempre più debole e con i renziani che spingono sul segretario del Pd affinché accetti il premierato. Domani si deciderà nel corso della direzione del Pd. Nel frattempo non passa la procedura per la messa in stato di accusa del presidente Napolitano, dopo il caso del presunto complotto: Forza Italia esce dall'aula e non vota. Grillo incassa e rilancia. L'ex ministro socialista, Rino Formica: «L'attuale presidente della Repubblica è un ostacolo per il patto scellerato tra Renzi e Berlusconi».

**IMPEACHMENT
DEL PRESIDENTE
MOLTO RUMORE
PER NULLA**

di SERGIO LORUSSO

Come ampiamente previsto, si è conclusa con un nulla di fatto la richiesta di impeachment del Capo dello Stato, archiviata dal Comitato parlamentare per la messa in stato d'accusa con il solo voto favorevole del M5S perché «manifestamente infondata».

SEQUE A PAGINA >>



FARMACIE Più tempo per gli utenti

● Dopo lunghi contrasti raggiunto il compromesso alla Regione sulla legge che liberalizza gli orari di apertura delle farmacie. Il Consiglio alla fine ha votato all'unanimità il ddl.

ARMENISE A PAGINA 9 >>

BARI, IN 15 SVUOTANO IL CAVEAU DI UN ISTITUTO DI VIGILANZA

L'escavatore l'assalto i bus a fuoco e poi la fuga

D'ACCIÒ A PAGINA 12 >>



BARI Il pavimento divolto con la ruspa per entrare nel caveau [Luca Turin]

L'INCHIESTA REGOLE FINO AL 2020, MA SONO A VANTAGGIO DEL NORD

Dalla Pac un colpo mortale all'olivicoltura della Puglia

● La musica rischia di essere la solita: l'agricoltura del Mezzogiorno potrebbe essere sacrificata sull'altare del Nord. L'euro riforma della Pac ora diventa una questione italiana: il governo potrebbe decidere aiuti uguali per ogni coltura. Il noto produttore oleario di Andria, Spagnoletti Zeuli: «L'olivicoltura rischia il tracollo, la "mia" Confagricoltura privilegia il Nord».

MANGANO A PAGINA 10 >>

ALENIA NUOVE COMMESSE PER 200 AEREI AI DUE STABILIMENTI

Il Boeing 787 a gonfie vele volano Foggia e Grottaglie



FUSOLIERA L'impianto di Grottaglie

● Il successo a livello mondiale del Boeing 787, con ali e fusoliera in fibra di carbonio, si riverbera in maniera positiva sugli stabilimenti Alenia di Foggia e Grottaglie. Entrambe le aziende hanno visto rinnovati i contratti per produrre le parti in fibra di carbonio per altri 200 aerei. Ricaduta positiva anche sull'aeroporto di Grottaglie dove vengono imbarcati su giganteschi cargo i pezzi da assemblare.

LEVANTACI E PALMIOTTI IN 17 >>

CASO DA 10MILIONI
Altamura, Ingroia
difende il figlio
del «re dei rifiuti»

LONGO A PAGINA 13 >>

I DUE PUGLIESI
L'Italia chiama l'Onu
«Violati i diritti umani
dei Marò in India»

A PAGINA 16 >>

FENOMENO IL CYBERBULLISMO

Insulti in Rete, altre due vittime. A Roma insegnanti indagati

● Derisa sui social network, una 14enne s'è uccisa a Padova. Prostrato e picchiato, a Bologna un 17enne ha trovato la forza di chiedere aiuto. A Roma, insegnanti e preside indagati perché non avrebbero tutelato Andrea che, dileggiato come gay, si è ammazzato nel 2012. Il capo della Polizia Postale chiede più collaborazione: nessuno è invisibile sul web, li troviamo, ma bisogna denunciare.

INGROSSO E ALTRI SERVIZI IN 15 >>



LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 12 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418535 - Fax: 0971/274583 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI			
Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911	
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211	

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

**BASILICATA
CON L'OSSIGENO
FRA BIO-CURA
E BIOCIDIO**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Il disastro è nelle cifre. Il governatore Marcello Pittella le ha snocciate nella sua relazione come un canto di requiem per la Basilicata. Fra 2007 e 2013 è stato uno sprofondare a tutto campo: 14 punti di Pil perduti; il differenziale di crescita fra Basilicata e la pur anemica Italia si è incrementato del 4,5%; 8% di occupazione in meno, con un tasso di disoccupazione complessiva giunta al 30,7% e quella giovanile schizzata addirittura al 50%. Con un 33,6% della popolazione a rischio povertà (nel 2010 era il 25,5%) e un calo di popolazione di 20 mila unità in dieci anni. Di questo passo, nel 2030, i lucani residenti saranno meno di 535 mila.

C'è bisogno di una scossa, ha ripetuto Pittella. E la cura individuata è, per gran parte, pensata in versione «bio». Bio-agricoltura, bio-chimica, bio-tecnologie, bio-economia. A tutta innovazione anche la sfida sul fronte industriale dinanzi a un comparto manifatturiero che si è ridotto alla metà della propria capacità produttiva. Ma la grande partita si gioca sul petrolio. Con l'anatema lanciato contro il decreto Saccomanni-Zanonato che, tradendo gli annunci del «Memorandum», prova a sfilare dalle tasche della Basilicata 1200 / 300 milioni annui ipotizzati, riducendoli a 50 milioni. Troppo poco per realizzare infrastrutture, per creare nuova occupazione, per finanziare gli ammortizzatori sociali, per contrastare vecchie e nuove povertà.

Pittella ha ricordato la caduta di credibilità della politica e la preoccupante sfiducia che si è abbattuta sulle istituzioni. Lo scandalo Rimborsopoli, con le clamorose dimissioni di De Filippo, è stato come benzina sul fuoco. L'unica risposta possibile ad anti-politica urlante e astensionismo silenzioso è l'abbandono di «consuetudini che hanno evidenziato aspetti degenerativi». La Corte dei Conti però non sembra crederci troppo. Per i giudici contabili, infatti, anche dopo la vergogna degli scontrini taroccati, la «festa» è proseguita. Nella giungla lucana, fra un «bio» e l'altro, tira aria di biocidio.

CORTE DEI CONTI LA SEZIONE DI CONTROLLO SEGNA LA ANOMALIA ANCHE PER I RIMBORSI DEL 2013 DEI GRUPPI CONSILIARI DELLA REGIONE

Anche dopo Rimborsopoli «continuavano a scroccare»

Punto e a capo: i giudici contestano scontrini, ricariche, consulenze

Spese per manifesti, consumazioni al bar, fatture senza l'indicazione dell'importo

● La «bomba» Rimborsopoli era già esplosa, ma qualcuno avrebbe fatto finta di nulla. Continuando a «scroccare». Secondo la sezione di controllo della Corte dei Conti anche per il 2013 ci sarebbero «irregolarità e carenze» sulla questione rimborsi alla Regione Basilicata. Sono spuntati fuori il canone di un telefono cellulare non inventariato, spese duplicate per l'acquisto di giornali, attestazione mancante della restituzione di contributi non correttamente utilizzati, ricariche di schede telefoniche «a go go», fatture che non attestano l'uso per finalità, consumazioni al bar.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

CGIL E TEL. DONNA

Sportello rosa per tutelare le lavoratrici

● Cgil di Basilicata e Telefono Donna aprono uno «sportello rosa» per assistere donne lavoratrici che subiscono stalking, mobbing, molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro. L'iniziativa è stata presentata dal segretario regionale Cgil, Alessandro Genovesi, e dalla presidente di Telefono Donna, Cinzia Marroccoli.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

CONSIGLIO REGIONALE: LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE



I soldi della card benzina ai lucani indigenti

Centrale la questione petrolio: un maxi-fondo per completare le infrastrutture

● È il petrolio la chiave di volta del programma per la Basilicata del governatore Marcello Pittella: non solo la risorsa in sé, ma tutto ciò che circonda il greggio, partendo da un nuovo uso

delle royalties per finanziare infrastrutture e «futuro» dei giovani in difficoltà. Il plafond della card benzina da destinare all'inclusione sociale.

INCISO NELLE PAGINE II E III >>

NOVA SIRI



Nell'auto nascondeva due chili di eroina

● Colpo grosso della Guardia di Finanza. Sequestrati sulla jonica due kg di eroina. Arrestato il conducente della Fiat Punto imbottita di droga.

MELE A PAGINA XII >>

MERCURE

No alla centrale I sindaci: «Chiudiamo i municipi»

PERCIANTE A PAGINA IX >>

AVIGLIANO

Mensa nel mirino Casi di dissenteria tra i bambini

GUGLIEMI A PAGINA IX >>

BASKET

Aristide Landi convocato nell'Italia di Pianigiani

LA CAPRA A PAGINA XIII >>

POTENZA L'ARCH. CANESTRINI SPIEGA IL VIA LIBERA AL PROGETTO

Luci sul ponte Musmeci «Ok» della Soprintendenza



OPERA
Il ponte Musmeci, simbolo di Potenza. Dal 3 febbraio cominceranno i lavori per l'impianto di illuminazione scenografica [foto Tony Vecce]

BRANCATI A PAGINA V >>

PERSONAGGI UN ROMANZO THRILLER VERSO «SANREMO WRITERS»

Con la scienza «svela» l'esistenza del Creatore



INGEGNERE Alessandro Dolce

● Un ingegnere meccanico potentino, Alessandro Dolce, all'esordio come scrittore, è tra i finalisti di casa Sanremo Writers con il suo romanzo che è un thriller scientifico sull'origine dell'universo. Nozioni di fisica e matematica con cui alla fine il protagonista del racconto dimostra l'esistenza di Dio. Il libro potrebbe diventare presto la base per una sceneggiatura di un film.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CALVELLO SMAU DI BARI: IL SOFTWARE CANDIDATO AL PREMIO

Il cimitero virtuale lucano finalista allo «Smart city»



INFORMATICO L'amministratore di It@web, Michele Lorenzo

SERVIZIO A PAGINA VII >>

L'Unità

Dovrà essere un giornale di sinistra. Io propongo come titolo «L'Unità» puro e semplice, che avrà un significato per gli operai e avrà un significato più in generale.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Antonio Gramsci

www.unita.it

200 L'Unità • l'allegato Novant'anni euro 2 (non vendibile separatamente)
Anno 91 n. 41 - Mercoledì 12 febbraio 2014

Fondata da
Antonio Gramsci nel 1924

**Marco Pantani
e quell'ultima
corsa sbagliata**
Pag. 22-23

**Veltroni racconta
il film su Berlinguer**
Spataro pag. 17-18



**Il coraggio
di dire:
«Liberi tutti»**
Vaccarello pag. 21

U:

Letta non cede, Renzi nemmeno

● Il segretario anticipa a domani la verifica nel Pd ● «Il governo ha le batterie scariche, decideremo se cambiarle o ricaricarle» ● Il premier: pronto un piano per convincere i partiti ● L'Italicum rinviato

Continua il braccio di ferro tra il premier e il segretario Pd. Il presidente del Consiglio, dopo un incontro con Napolitano, respinge le voci di un'imminente staffetta. Ma Renzi anticipa a domani la direzione del Pd sulle sorti del governo: «Ha le batterie scariche».

ANDRILO CARUGATI CIARNELLI
FRULLETTI MATTEUCCI A PAG. 2-3

Se il segretario
si gioca tutto

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Se non fosse per il titolo, che si potrebbe prestare a equivoci e ironie, il film di queste giornate potrebbe essere raccontato alla maniera del primo Kubrick, quello di «Rapina a mano armata». Un colpo all'ippodromo, raccontato da punti di vista ogni volta diversi, con flash-back sincretici che costringono lo spettatore a rivedere più volte la stessa azione, da angolature e con sottolineature differenti.

SEGUE A PAG. 15

L'ISTAT

**Famiglie
più povere
senza fiducia
nel futuro**

● L'indagine: un nucleo su quattro vive nel disagio

A PAG. 11

GLI AUGURI DEL PAESE AL NOSTRO GIORNALE



Grasso e Boldrini:
un esempio
di impegno civile

Renzi: che emozione
i miei primi articoli
su queste pagine

Camusso, Saviano
Veronesi: auguri
di altri novant'anni

ALLE PAGINE 6-7

Pagine
di democrazia

GIORGIO NAPOLITANO

● CARO DIRETTORE, IN OCCASIONE DEL NUMERO SPECIALE CON CUI L'UNITÀ FESTEGGIA IL 90° ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE, INTENDO UNIRE LA MIA VOCE A QUELLA DI QUANTI OGGI RICORDANO LA LUNGA STORIA DEL QUOTIDIANO DA LEIDIRETTO. Sono lieto di rendergli omaggio per il contributo offerto alla causa delle istituzioni democratiche, al di là del personale ricordo delle mie collaborazioni, a partire da anni lontani, al dibattito politico sulle pagine de L'Unità.

SEGUE A PAG. 6

Una lunga
storia

LUCA LANDÒ

● L'UNITÀ FA NOVANTA. NON È UNA BATTUTA, È UNO STATO D'ANIMO. PERCHÉ RILEGGERE LA STORIA DI QUESTO GIORNALE METTE UNA CERTA APPRENSIONE. Provate a pensare, anche soltanto per un istante, cosa significhi fare un quotidiano clandestino. Vuol dire stamparlo di nascosto, scappare appena arriva la polizia o, peggio, le squadre. Vuol dire cercare un'altra tipografia perché quella di ieri te l'hanno distrutta.

SEGUE A PAG. 15

Gramsci e il mistero
della lettera
che sparì due volte

FRANCESCO GIASI

A PAG. 8

Staino

DICE RENZI CHE, SE GLIELO
CHIEDONO TUTTI, ACCETTA.



COSÌ FINISCE COME
NAPOLITANO, ANCHE A
LUI GLIELO AVEVANO
CHiesto TUTTI.



LA DENUNCIA

**Dietro la morte
di Bruno Caccia
l'ombra di mafia
e servizi segreti**

● Il magistrato fu ucciso
nell'83. I figli: riaprire il caso

CARUSO A PAG. 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Così Grillo scriveva al Colle

● CI VUOL POCO AI GRILLINI PER DIVENTARE BERLUSCONIANI, ma Berlusconi è più furbo e non ha abboccato all'impetimento. Invece, i furbetti a 5 stelle erano già pronti a cavalcare la «fiumosa» accusa dei berluscones a Napolitano, di aver tramato per dare l'incarico a Monti già nell'estate del 2011, alcuni mesi prima che Berlusconi si dimettesse. E ancora ieri Giarusso (M5S) dichiarava ai tg la strenua volontà di perseguire l'ennesimo «golpe» presidenziale. Peccato che Internet conservi tutto e in

quel tutto, che a volte è niente, si può ritrovare anche la lettera che Grillo scrisse a Napolitano il 30 luglio 2011. Dove si legge, tra l'altro: «L'Italia è vicina al default... il governo ha perso ogni credibilità internazionale, non è in grado di affrontare la crisi... Lei ha il diritto-dovere di nominare un nuovo presidente del Consiglio al posto di quello attuale. Una figura di profilo istituzionale, non legata ai partiti...». Insomma, il profilo di Mario Monti, mentre il profilo di Grillo, da comico che era, è diventato ridicolo.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**DUELLO A DISTANZA**
PER LA GUIDA DI PALAZZO CHIGI

Il presidente del Consiglio va al Colle per rilanciarsi, ma appare sempre più indebolito. E domani sarà battaglia nella Direzione dem



Il premier Letta indossa l'elmetto

Ore decisive per il suo governo

E nel Pd e in Scelta Civica salgono le quotazioni di un esecutivo guidato da Renzi

● **ROMA.** Il sentiero di Enrico Letta si fa stretto. La «staffetta» al governo Letta-Renzi, dopo la cena dell'atra sera al Quirinale del segretario Pd, è un'ipotesi che va rafforzandosi ed il *redde rationem* si sposta al Nazareno, nella direzione cruciale anticipata a domani dal segretario Pd. Sono in tanti ora a chiedere, nel Pd e in Scelta Civica, che il premier lasci e si apra una nuova fase con Renzi a Palazzo Chigi. Ma Letta non molla e rilancia, sale a sua volta al Colle a dire a Giorgio Napolitano che lui non si dimette e punta ad andare avanti con la fiducia del Parlamento su una nuova squadra e un nuovo programma, del quale annuncia *ad horas* la presentazione. Troppo tardi, si mormora in buona parte del Pd.

La giornata si apre con i «rumors» che vogliono il Capo dello Stato deciso a favorire la stabilità e la continuità di governo per le riforme, chiunque la garantisca. Per questo Napolitano prende atto (in quello descritto dal Quirinale come un «rapido incontro») della volontà di Letta di rilanciare il suo governo, ma registra anche la richiesta del Pd, partito di maggioranza relativa, di un cambio di passo. Non è solo Renzi ora a chiederlo, ma diversi esponenti del Nazareno. «La batteria del governo è scarica, dobbiamo decidere se va ricaricata o cambiata - fa cadere ogni velo Renzi di fronte all'assemblea dei deputati Pd -. Se

avessimo uno smartphone è come se avessimo consumato il 19% della batteria. Ora dobbiamo decidere se ricaricarla oppure cambiarla».

Musica per i piccoli partiti, che nelle parole del sindaco di Firenze vedono la promessa di un governo solido e di legislatura, che possa durare fino al 2018. Per questo Renzi si tira dalla sua parte Scelta Civica. «Letta è uomo di grande esperienza



MONTI Leader di Scelta Civica

e sensibilità istituzionale - dice Andrea Romano, capogruppo alla Camera -. Sono sicuro che lui per primo comprenda l'esigenza di voltare pagina davvero, aprendo una nuova fase della storia politica di questo paese e arrivando rapidamente ad un nuovo governo che sia guidato anche da un'altra personalità». Angelino Alfano lascia che i panni sporchi siano lavati in famiglia. «Ho sentito Letta - afferma il

leader di Ncd - e gli ho detto che siamo pronti ad andare avanti. Ma se il Pd non dà una appassionata e sincera disponibilità a rilanciare l'azione del governo, allora si complica la situazione».

Letta avverte la durezza della partita, si mette l'elmetto e rilancia, certo di avere in tasca «un progetto che convincerà tutti gli alleati, anche il Pd». La carta vincente, per il premier, è quell'«Impegno Italia» dal quale è scomparso ogni riferimento temporale (prima era «Impegno 2014»), per dare robustezza ad un governo non a termine e convincere i piccoli a sostenerlo in un orizzonte di legislatura.

Ma come una doccia fredda arrivano le parole di Enrico Carbone, fedelissimo di Renzi, che invita Letta a prendere atto della realtà e parla di «una dinamica inesorabile» che, nella direzione di domani, potrebbe addirittura portare ad una sfiducia del premier da parte del suo partito. Un'ipotesi nefasta rispetto alla quale si mettono all'opera i pontieri renziani, cercando di convincere il premier alle dimissioni. Letta però, mentre slitta di una settimana il voto sulla legge elettorale alla Camera, non demorde. Va al Quirinale a spiegare i suoi prossimi passi e ne esce - dicono fonti di Palazzo Chigi - «confortato e ancor più determinato ad accelerare per la presentazione di «Impegno Italia», base del rilancio programmatico del governo».

Milena Di Mauro

PER IL MOMENTO RESISTE IL PATTO PER LE RIFORME

Il Cav resta alla finestra e aspetta le mosse di Matteo

● **ROMA.** La linea è quella di restare immobili, ridurre al minimo le dichiarazioni ed aspettare che sia il Pd, e Matteo Renzi per primo, ad uscire allo scoperto. Silvio Berlusconi preferisce restare alla finestra ed aspettare l'esito dello scontro tra il premier Enrico Letta ed il segretario democrat. Ai suoi uomini, il Cavaliere impone cautela: aspettiamo prima di decidere come muoverci. Su un punto dobbiamo essere inattaccabili e cioè addossarci la «colpa» di mettere a rischio il percorso della legge elettorale. Berlusconi intende andare fino in fondo sulle riforme. Ma solo su quello. Tra gli azzurri infatti diventa sempre più ampio il fronte di chi chiede un ritorno alle urne dopo l'approvazione delle riforme.

L'ex capo del governo non ha ancora messo a punto una strategia mediatica da contrapporre ad un esecutivo guidato dal leader democratico. Per ora l'unico obiettivo rimane quello di tenere fede al patto sulle riforme. Un accordo che il Cavaliere non vuole mettere in discussione anche se le condizioni devono essere precise: innanzitutto c'è da capire il fattore «tempo» perché se è vero che Renzi ha indicato un

percorso ben preciso per la legge elettorale, il resto delle riforme è in alto mare. Ed il rischio che il Cavaliere vuole evitare è quello allungare all'infinito i tempi: non possiamo rimanere imbrigliati nella logica dell'«opposizione responsabile» fino al 2018. Uno scenario che il Cavaliere vaglia con molta attenzione, consapevole anche dei sondaggi che fino ad ora certificano la crescita del suo partito soprattutto nei momenti di maggior critica al governo. Altro fronte su cui potrebbe poi dare battaglia, riguarda la decisione di dar vita ad un nuovo esecutivo senza passare dalle urne: la gente - è stato il ragionamento fatto - deve capire che Renzi si presta ad una manovra di palazzo. Una presa di posizione che in poco meno di 24 ore è stata messa nero su bianco da Giovanni Tori (consigliere politico di Berlusconi) e poi da Renato Brunetta.

Il capogruppo FI ha confermato la disponibilità degli azzurri ad approvare le riforme per poi però tornare alle elezioni: «Forza Italia è contraria a questo scenario, perché avremmo, in poco più di due anni, il terzo presidente del Consiglio senza legittimazione popolare». Su questo

«IMPEGNO ITALIA» NEL PROGRAMMA ANTICIPATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO C'È L'INASPRIMENTO DEL CARCERE DURO PER I MAFIOSI

E per rimanere in sella

Enrico gioca la carta 41 bis

Domani nella Direzione del Pd

La guerra fratricida e totale tra il premier il segretario

■ **ROMA.** «La fine è già scritta, i tempi ed i modi no». Dentro il Pd va di moda una metafora filmica per dare per imminente la staffetta a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi. Ma in realtà, più che un film, la direzione di domani rischia di diventare un campo di battaglia. Se non avranno la meglio le diplomazie, freneticamente al lavoro per cercare un'exit strategy, il premier Enrico Letta è determinato ad andare alla guerra totale con il suo partito e con Matteo Renzi fino al punto di sfidarlo chiedendo una sfiducia nei suoi confronti, che i renziani, al momento come arma di minaccia, non escludono. Di prima mattina, all'assemblea dei deputati, il segretario Pd decide di accelerare, liquidando come «senza benzina» il governo e fissando per domani il giorno dello show down. Renzi ha rotto gli indugi, spiegano dentro il Pd, dopo il faccia a faccia di martedì sera con Napolitano. «L'incontro è andato bene, Matteo ha convinto con argomentazioni politiche il Capo dello Stato che serve una svolta, garantendo che non si creerà un vuoto politico», è la versione che ambienti vicini al leader Pd danno della cena di due ore al Colle. La stessa determinazione, ma ad andare avanti, che, quasi in contemporanea all'assemblea del gruppo Pd, Letta manifesta salendo al Colle. «Enrico non si dimette e non accetterà mai contentini per farsi da parte», spiegano i fedelissimi, che descrivono un presidente del consiglio determinatissimo a vincere la battaglia politica della sua vita.

● **ROMA.** Rispetto a pochi giorni fa, sono cambiati scadenze e contesto politico, con l'appuntamento decisivo anticipato a domani, alla direzione del Pd. Ma l'improvvisa accelerazione non sembra aver mutato la bussola del cronoprogramma che ha in mente il premier Enrico Letta per rilanciare il governo: sostegno alle imprese e all'occupazione, grazie anche ad una serie di misure che interverranno sui cosiddetti fattori «esogeni». Un programma che, come assicurato dallo stesso Letta da Milano, riuscirà «a convincere tutti i partiti che sostengono» l'esecutivo. Incluso un Pd sempre più in fibrillazione.

«Il rilancio dell'economia» ha spiegato il premier durante la sua visita nel capoluogo lombardo, resta uno degli obiettivi di Impegno Italia, patto di coalizione concepito come una «matrice» con tanto di obiettivi, azioni, scadenze (da qui a un anno) e responsabili. Una programmazione

di tipo europeo, quindi, che ha i suoi capitoli chiave nella competitività, nella riduzione del costo di lavoro, in una sburocrazia «radicale» e nella lotta alla criminalità economica e all'autoriciclaggio, decisiva per rendere il contesto in cui operano gli imprenditori più agevole. E proprio su quest'ultimo punto, Impegno Italia riceverà il rapporto Garofoli, che prevede un inasprimento del 41 bis e una revisione della disciplina sui beni confiscati e i collaboratori di giustizia.

I pilastri sui quali Letta punta a rilanciare la sua azione restano in ogni caso crescita e occupazione. «Abbiamo i tassi di interesse più bassi da anni a questa parte sui titoli di Stato» e questi dati certo «non creano posti di lavoro di per sé in un momento in cui l'euro è così forte e questo non aiuta il rilancio di economia e occupazione», ha spiegato il premier tracciando il quadro non certo facile nel quale l'esecutivo proverà ad invertire la



IL PREMIER Enrico Letta

rotta, «creando le condizioni perché le imprese riescano a investire». Con un traguardo «numerico» all'orizzonte, quello dell'1% della crescita per il 2014 e del 2% nel 2015.

E proprio guardando a questo macro-obiettivo puntano alcune delle misure chiave di Impegno Italia: dall'istituzione di un fondo per la riduzione del costo del lavoro fino a un migliorato accesso al credito alle imprese che non sia più a pioggia ma selettivo. Senza contare il capitolo dell'attrazione degli investimenti stranieri, sul quale ieri è tornato lo stesso premier, evidenziando

come il merger con Etihad sia «un'occasione di successo e, allo stesso tempo, la soluzione all'annosa questione della solitudine di Alitalia».

In questo quadro, infine, Expo 2015 si configura chiaramente come un appuntamento chiave, anche per il rilancio del turismo in Italia. Il nodo, ora, è se ad arrivare a questo appuntamento sia l'attuale governo. Ma Letta, ieri ha mostrato sicurezza: il suo programma - ha annunciato - riuscirà a convincere perfino un Pd mai, forse, così lontano.

Michele Esposito

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 3



Dopo aver incontrato Renzi (martedì sera) e Letta (ieri mattina), il presidente della Repubblica aspetta le determinazioni dei democrat

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 21



La prudenza di Napolitano

Per ora «la parola è al Pd»

Dal Portogallo il capo dello Stato ribadisce che tocca ai Dem uscire allo scoperto



● **LISBONA.** Sul Governo, e soprattutto su chi dovrà guidarlo, «la parola è al Pd». L'efficace sintesi di quanto sta accadendo nella maggioranza viene da Giorgio Napolitano che in meno di 24 ore ha consultato sia Renzi che Letta.

Ma il problema della guida del Governo lo pone «principalmente il Pd», quindi sono loro che devono chiarirsi. Il Quirinale guarda infatti alla stabilità del Paese e, avendo ricevuto assicurazioni dal segretario del Pd che non si andrà - almeno per ora - a elezioni anticipate assiste da spettatore alle dinamiche in area Dem in attesa della segreteria di domani e delle scelte del premier Enrico Letta che sta provando a rilanciare il patto di Governo. Dopo il lungo incontro di martedì sera con Matteo Renzi e quello (breve) di ieri con il presidente del Consiglio, Giorgio Napolitano resta concentrato sul possibile per far andare avanti la legislatura e, soprattutto, le riforme.

Laconico anche il commento sul colloquio di ieri mattina con il presidente del Consiglio: «con il premier Letta abbiamo parlato delle cose all'ordine del giorno del governo, rapidamente perché avevamo tutti e due degli impegni», si è limitato a riferire il capo dello Stato ai giornalisti che lo attendevano a Cascais dove ha avuto una cena di lavoro con re Juan Carlos e il presidente portoghese Cavaco Silva.

Fase interlocutoria quindi. E il presidente della Repubblica ha ormai calcolato la portata dell'acqua nel fossato che separa Matteo da Enrico, così come delle preoccupazioni dei «piccoli» che, a partire da Scelta Civica, ormai non fanno mistero di aver scelto la solidità di Renzi.

Ma il premier ha confermato al presi-



IL PRESIDENTE
A sinistra, il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che prima di partire per il Portogallo ha incontrato (martedì sera) il segretario del Pd, Matteo Renzi, e (ieri mattina) il presidente del Consiglio, Enrico Letta

punto Berlusconi non intende fare sconti a nessuno e si prepara a mettere nel mirino ancora una volta Giorgio Napolitano, tanto che ieri nel corso della riunione dei deputati azzurri si è deciso di chiedere al Cavaliere un incontro per capire quale linea tenere sul Quirinale alla luce delle tante discusse anticipazioni del libro di Friedman. Al momento però si tratta di scenari che rimangono sul tavolo (oggi Berlusconi sarà di rientro a Roma) in attesa della direzione del Pd che sarà lo snodo attraverso cui si capirà se il governo andrà avanti, come lo farà e, soprattutto, chi sarà a guidarlo.

Yasmin Inangiray

ORE DECISIVE Da Letta a Renzi, da Berlusconi ai cosiddetti «piccoli» partiti, tutti sono in attesa della Direzione del Pd di domani, quando forse si conoscerà la sorte del governo e delle riforme

dente di voler tentare il tutto per tutto, assicurandogli di poter rilanciare l'azione del suo Governo con una serie di misure che dovrebbero disincagliare l'esecutivo dalle secche di questa logorante guerriglia tutta interna al Pd. «Il problema lo pone il Pd e loro lo devono risolvere», ragionano al Quirinale dove non si nasconde la preoccupazione per lo sfilacciamento della maggioranza a pochi mesi dall'avvio della presidenza italiana di turno dell'Unione europea.

Ma il problema è serio e non si tratta di battaglia dove nessuno muore mai veramente come un videogame, per usare la metafora riferita ieri da Renzi: «c'è bi-

sogno di un approfondimento in sede politica. Decidiamo - ha spiegato il segretario - se la batteria di questa legislatura va cambiata o ricaricata. Il punto è se è nelle condizioni di utilizzare l'81% dell'energia che le rimane davanti dopo che ha utilizzato il 19% della barra vita». Ecco perché, ha rivelato Eugenio Scalfari, Napolitano avrebbe martedì laconicamente detto al segretario Pd di «prendere attenta nota dei suoi desideri». Subito aggiungendo, secondo Scalfari, che poi avrebbe consultato «altre parti». Solo alla fine il capo dello Stato prenderà «la decisione più opportuna per il bene del Paese». Parole che vanno ben oltre il rimpasto.

fabrizio finzi

L'INTERVENTO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BARI E DI UPI PUGLIA: «IN TUTTA EUROPA SONO SOLO 10. COSÌ BRUXELLES CI RIDE DIETRO»

Schittulli: ma a cosa servono venti città metropolitane?

● In principio erano dieci, poi sono diventate 18, alla fine in Italia saranno 20 le città metropolitane. Sapete quante sono in tutto il resto di Europa? La metà: 10, tre in Francia (Parigi, Lione e Marsiglia), due in Germania (Berlino e Amburgo), due in Spagna (Madrid e Barcellona) e, poi, una in Inghilterra (Londra), una in Austria (Vienna) e una in Olanda (Amsterdam). In realtà per comodità le chiamiamo «città metropolitane», perché ognuna di queste presentano affinità e caratteristiche organizzative e governative molto differenti, alle quali sono giunte dopo anni e anni di esperienza di questo tipo di Istituzione.

Ma si sa noi italiani siamo animati soprattutto dalla «fantasia» specie quando raggiungiamo posti di potere, poco importa se in Europa ci rideranno per questa infornata di nuovi enti che sono pronti a bussare a denari alla porta dell'Unione Europea. Perché, infatti, dietro questa considerata moltiplicazione di città metropolitane c'è solo un obiettivo: poter attingere ai finanziamenti previsti dalla Commissione europea nella

nuova Programmazione 2014-2020, dove è espressamente previsto un sostegno alle città e allo sviluppo urbano.

Insomma, il Governo Letta sta istituendo città metropolitane a go go per poi scaricare il loro funzionamento soprattutto sull'Europa, cosciente com'è che tutte queste città metropolitane non potranno certo essere tutte sostenute dal Governo Italiano. Pensate che tutto questo sfugga alla Commissione europea? Pensate che a Bruxelles in sede di riparto dei fondi non terranno conto che l'Italia ha il doppio di città metropolitane rispetto a tutto il resto dell'Europa messa insieme?

Andrà a finire che le 20 città italiane dovranno dividersi le briciole, ma nel frattempo ci saranno solo al Nord dieci città metropolitane: oltre Milano (una delle poche città insieme a Roma e Napoli ad avere i requisiti richiesti a livello europeo), Torino, Genova, Bergamo, Brescia, Trieste, Venezia, una fra Padova e Verona e una fra Vicenza e Treviso; tre nel Centro Italia: oltre Roma, Bologna e Firenze; quattro al Sud: oltre Napoli,

Bari, Salerno e Reggio Calabria; quattro nelle due Isole: Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

Non solo, come commenta il Censis, al quale l'Unione Province Italiane ha affidato uno studio sulle città metropolitane in Europa: «Non si può proporre una stagione della città metropolitana come se si trattasse di una nuova stagione dei piani strategici». Tenuto conto che la stragrande maggioranza di queste nuove Istituzioni non possiede nessuno dei criteri previsti dall'Ue, vale a dire superare un milione e mezzo di abitanti, con una densità urbana pari a 1.500 abitanti per Kmq, avere una concentrazione di attività produttive e, soprattutto, un'interdipendenza tra i centri che compongono l'aggregato. Tranne che a Milano, Roma e Napoli in tutte le altre 17 realtà mancano sia le dimensioni demografiche, sia quelle del dibattito locale, sia quelle del sentimento metropolitano, sia le affinità peculiari del territorio.

Un po' di cifre: secondo la classifica OECD (Competitive Cities in the Global Economy) la prima città italiana che possiede i requisiti è Milano, al quinto posto su 111 città

SCHITTULLI
Presidente della Provincia di Bari nonché di Upi Puglia



europee, con i suoi quattro milioni e 109mila abitanti; Roma è al sesto posto con quattromilioni e 77mila; ottava è Napoli con oltre tre milioni e mezzo; 28esima è Torino con oltre un milione e 760mila; 56esima Palermo con 937 mila; 72esima Bologna con 754mila; Firenze 78esima con 723 mila; 80esima Genova con 711mila; 94esima Catania con 627mila; 100esima Bari con 580mila; 108esima Venezia con 534mila. Le altre dieci città metropolitane non figurano neppure in questa clas-

sifica.

Sì dirà ma le 20 città metropolitane italiane andranno a sostituire le 20 province delle quali erano capoluogo. Ma sarà proprio così? Bastano tre Comuni che non vogliono sottostare alle città metropolitane e hanno il diritto a far rivivere la propria Provincia soppressa.

Se la situazione non fosse tragica, ci sarebbe davvero da ridere!

Prof Francesco Schittulli
Presidente Upi Puglia

6 | PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**LA CRISI ECONOMICA**

IL RAPPORTO ISTAT «NOI ITALIA»

I NUMERI DEL DISAGIO

Oltre il 50% delle famiglie dichiara di non potersi permettere una settimana di vacanza e il 42,9% di non poter affrontare una spesa imprevista di 800 euro

Tassati come la Svezia efficienti come la Bulgaria

Al Sud il 41% delle famiglie è in difficoltà, la media nazionale è del 25%

● Ultimi in Europa per competitività delle aziende, in fondo alla classifica per livelli di occupazione e ai primi posti per la pressione fiscale: l'Italia fotografata dall'Istat nel Rapporto Noi Italia esce con le ossa rotte nel confronto con gli altri Paesi Ue soprattutto per il peggioramento significativo degli indici in questi anni di crisi economica. È cresciuta la percentuale delle famiglie in situazione di disagio economico (al 24,9% nel 2012, dieci punti in più rispetto al 14,8% registrato nel 2008) mentre è diminuita l'occupazione (al 61% dal 63% del 2008). La pressione fiscale ha raggiunto il top dell'ultimo ventennio con il 44,1% rispetto al pil, a livelli svedesi (44,7% in Svezia in deciso calo dal 50,7% del 2000).

Una famiglia su quattro (6,3 milioni di nuclei per circa 15 milioni di persone) deve fare i conti con almeno tre su nove dei segni di «deprivazione». La maggior parte (oltre il 50%) dichiara di non potersi permettere una settimana di vacanza fuori casa mentre il 42,9% ritiene di non poter affrontare una spesa imprevista di 800 euro. L'11% risulta in arretrato di almeno un pagamento (come ad esempio il mutuo o la rata della macchina) mentre il 17,5% dichiara di non potersi permettere un pasto proteico almeno ogni due giorni. La situazione è molto più difficile al Sud con il 41% di famiglie in una situazione di disagio mentre nel Nord Est la percentuale si limita al 13,5%.

In questi anni l'Italia ha perso competitività con quasi dieci punti in meno tra il 2001 e il 2010 (da 135,8 a 126,1) di rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro unitario (la media Ue è passata nello stesso periodo

COMPETITIVITÀ

Persi 10 punti in 10 anni nel rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro

da 145,8 a 144,8 mentre in alcuni paesi come la Romania e la Bulgaria l'indice è cresciuto rapidamente). Nel 2011 la competitività italiana è leggermente aumentata (a 128,5) ma sempre con una differenza significativa a livello territoriale con il Centro che segna quota 141 (quasi a livelli europei) e il Sud che si ferma a 114,9. Hanno perso competitività soprattutto le aziende del Nord Est passando in dieci anni da 139,1 a 124,6.

Il 2012, anno di entrata in vigore del Salvo Italia e della stangata Imu è stato quello top per la tassazione in Italia con il 44,1% di pressione fiscale. Se fino al 2005 - scrive l'Istat - il dato italiano è risultato complessivamente in linea con la media degli altri paesi europei (scusciavamente se ne è progressivamente distanziato, segnando valori più elevati).

La pressione fiscale in Italia nel 2012 è cresciuta di quasi tre



DEBITI in arretrato l'11%

punti rispetto al 2000 (era al 41,3%) ed è superiore di 3,6 punti percentuali rispetto a quella media dei paesi dell'Ue27 (40,5% in calo dal 41% registrato nel 2000). Al livello più alto di tassazione si trova la Danimarca con il 48,9% del pil ma in calo rispetto al 50,1% del 2000. Segue il Belgio con il 47,3% in aumento dal 46,4% del 2000. Anche in Francia la pressione fiscale è cresciuta mentre in Svezia è diminuita tra il 2000 e il 2012 dal 51,7% al 44,7%.

Alessia Tagliacozzo

APERTURE DA LETTA A RETE IMPRESE. IL 18 IN PIAZZA E NUOVO INCONTRO

Piccole e medie aziende, 30mila a Roma per chiedere meno fisco e burocrazia

● ROMA. Un piano specifico per la piccola impresa, centrato tra l'altro sui temi della semplificazione, del lavoro e della fiscalità. È la «promessa» che le Pmi di Rete Imprese Italia hanno incassato ieri dal premier Enrico Letta. Il piano ad hoc per le Pmi nazionali sarà messo a punto da Rete con lo stesso presidente del Consiglio, nel corso di un nuovo incontro già fissato per il pomeriggio di martedì 18 febbraio. Tasse e burocrazia assillanti, accesso al credito con il lumicino, lavoro, legalità, sono i cinque «nodi» che la delegazione di Rete Imprese ha esposto ieri a Letta nel corso di un incontro-lampo, guidato da Marco Venturi (Con-

fercerenti), presidente di turno di Rete Imprese, accompagnato dagli altri presidenti delle organizzazioni che compongono Rete Imprese: Giacomo Basso (Casartigiani), Giorgio Merletti (Confartigianato), Carlo Sangalli (Confindustria), Carlo Vaccarino (Cna).

Il colloquio di ieri è servito anche a spiegare al governo le ragioni alla base della grande manifestazione che porterà in piazza per la prima volta circa 30mila piccole imprese italia-

ne, martedì prossimo a Roma, all'insegna dello slogan Senza impresa non c'è Italia. «Positivo» il giudizio di Venturi all'uscita di Palazzo Chigi. «Da Letta abbiamo avuto ampia disponibilità ad incontrarci martedì dopo la manifestazione e ad aprire un tavolo con noi sui cinque punti che abbiamo illustrato».

La «giornata dell'orgoglio» delle Pmi, scaturita da una forte spinta dalla «base», non sarà una manifestazione solo di protesta ma anche di pro-

posta, hanno spiegato al premier: «Vogliamo continuare a dare il nostro contributo per far ripartire questo paese, ma devono metterci in condizioni di farlo» hanno ribadito rivendicando il ruolo centrale della piccola impresa, troppo spesso «Cenerentola» sulla bilancia del rilancio del Paese.

A spingere decine di migliaia di piccoli imprenditori, si parla di circa 30.000, che arriveranno nella Capitale a bordo di pullman da molte province e distretti d'Italia, la convinzione che sia «ora scossa di far sentire la voce delle Pmi alle istituzioni e a un governo finora sordo». Le oltre 4mila aziende rappresentate da Rete Imprese «sono strema-



VENTURI Confercerenti

OGGI A BARI IL ROADSHOW DELL'ICE EFFETTO ILVA SUL CALO DEL 14,6%. IL VICEMINISTRO: C'È FAME DI ITALIA, APPROFITTIAMONE

Export, la Puglia perde colpi Calenda: «Aiutiamo le imprese»

● BARI. Portare l'eccellenza imprenditoriale italiana sui mercati esteri. È questo lo scopo del roadshow «Italia per le Imprese. Con le Pmi verso i mercati esteri», voluto dalla Cabina di Regia per l'Italia internazionale. Venti tappe in totale nel corso delle quali istituzioni pubbliche e private presentano gli strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese non ancora o poco internazionalizzate. Il secondo appuntamento (dopo Biella, in Piemonte) è in programma oggi a Bari a Villa Romanazzi Carducci. È il primo al Sud. A guidare l'iniziativa è il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, convinto sostenitore delle opportunità per le imprese derivanti dall'apertura verso i mercati internazionali. Sono 490 le aziende che aderiscono al roadshow di oggi, segno che l'export resta ancora una vocazione importante per il tessuto economico regionale. Nel 2012 il valore delle esportazioni pugliesi ha superato gli 8,8 miliardi di euro, con un aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente. Una crescita che porta la Puglia all'undicesimo posto nazionale tra le regioni esportatrici. Tuttavia i primi nove mesi del 2013 fanno registrare un -14,6%, per effetto dello stop produttivo dell'Ilva. Tutti negativi i dati provinciali nel confronto dei primi nove mesi del 2013 con il 2012 ad eccezione della provincia di Bari dove trainano i comparti della chimica, della componentistica per auto e dell'agroalimentare. Dunque al netto delle grandi industrie, è il settore delle piccole e medie imprese che ha bisogno di inventarsi una vocazione all'export che in questo momento fatica a trovare.

Viceministro Calenda, quali sono gli obiettivi che si prefigge il governo con questo road show?



CARLO CALENDIA Viceministro all'Economia

«Portare più imprese ad esportare stabilmente. Le performance dell'export italiano sono migliori in termini di tasso di crescita di quelle francesi e di quelle tedesche. Abbiamo ancora però troppe poche imprese che esportano. Ci sono 70.000 aziende potenzialmente esportatrici. Vogliamo andare a prenderle sul territorio, spiegando strategie e strumenti per internazionalizzarsi».

Non temete di trovarvi di fronte imprenditori più che altro ansiosi di urlare la loro rabbia al governo?

«Gli imprenditori sono gente seria che chiede e merita risposte. Raramente urla e quando lo fa ne ha tutte le ragioni. A Biella dove siamo stati prima di Bari il livello di soddisfazione delle imprese, che monitoriamo sempre dopo ogni iniziativa, è stato superiore al 95 per cento. Quando l'appro-

cio è concreto e le risposte delle istituzioni sono fattive le aziende sono contente».

La Puglia è la prima tappa al Sud e la seconda in assoluto: come farete a convincere gli imprenditori del Nord e l'Ue che il Sud può essere una risorsa per uscire dalla crisi e non un problema?

«Guardi il nostro lavoro è quello di aiutare le aziende ad andare all'estero siano esse del Nord, del Centro o del Sud. Il Mezzogiorno, io sono meridionale, non deve convincere nessuno. Le aziende del Sud hanno ancora più deficit di sistema (burocrazia, fisco, energia, infrastrutture) di quelle del Nord. Non devono certo giustificarsi».

Meno infrastrutture, costo del danaro più elevato (quando il credito c'è...), costo del lavoro più alto: come fa un'impresa del Sud a superare questi svantaggi di competitività indipendenti dalle proprie risorse?

«Non può. Se non sapremo mettere a posto queste anomalie l'Italia perderà l'industria che l'ha fatta grande. Dopo vent'anni di politiche disennate ci vuole tempo per raddrizzare la situazione. Quello che facciamo oggi a Bari è trovare una strategia che intanto aiuti le imprese ad agganciare una domanda internazionale che è sempre più dinamica. Il mondo ha fame d'Italia e noi dobbiamo approfittarne».

Infine una battuta politica: lei è ancora un esponente di Scelta Civica? In un eventuale rimpasto di governo che ruolo avrà Scelta Civica?

«Non lo so e non me ne occupo. Faccio il mio lavoro a servizio delle imprese. È di questo sono fiero e orgoglioso». [g. sum.]

L'istantanea dell'Istat

Principali dati dal Rapporto «Noi Italia» riferito

Tasso di inattività tra i 15-64enni 36,3% tra i più elevati d'Europa	Occupati sul totale dei 20-64enni 61% 14 punti inferiore al target europeo 2020 (75%)	Disoccupazione lunga (oltre i 12 mesi) 52,5% oltre il 54% per le donne
Abbandono degli studi dei 18-24enni 17,6% contro il 12,8% della Ue27	Spesa per l'istruzione in rapporto al pil 4,2% contro il 5,3% in Ue27	Indice di vecchiaia (rapporto anziani-giovani) 148,6% solo in Germania è più alto (155,8%)
Rischio criminalità percepito 31% dato 2013 (26,4% nel 2012)	Uso energia da fonti rinnovabili 27% +3,1 punti percentuali rispetto al 2011	Lavoro sommerso (quota in nero) 12% al Sud è doppio rispetto al Centro-Nord

le altre notizie

VERSO UN INCARICO DI 6 MESI

Vittorio Conti commissario Inps

■ Vittorio Conti, ex Consob e Bankitalia, dovrebbe essere il nuovo commissario dell'Inps. L'incarico dovrebbe durare sei mesi. Ieri mattina sono state ascoltate le parti sociali al ministero del Welfare.

PIL ALL'1,8% PER IL 214

La Germania cresce riviste al rialzo le stime

■ Il governo tedesco alza di uno 0,1 le stime sulla crescita per il 2014, all'1,8%. Lo scrive la Sueddeutsche Zeitung on line, rivelando dati del rapporto annuale dell'economia. Per il 2015 la crescita attesa è del 2%.

«CONTINUERANNO GLI AIUTI» Fed, l'esordio della Yellen tranquillizza Wall Street

■ Assicura continuità nella politica monetaria, con un freno graduale agli aiuti che non è predeterminato ma che sarà dettato dall'economia. Efferma: «c'è ancora da fare» per mettere in salute l'economia. Janet Yellen, il primo presidente donna della Fed e in carica da soli 10 giorni, si presenta così per la sua prima audizione al Congresso Usa. Affermazioni che rassicurano Wall Street, che avanza oltre l'1%. La ripresa c'è ma è moderata - dice Yellen - e questo giustifica ulteriori aiuti all'economia che non creano bolle sul mercato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**PRIMO PIANO** | 7

ti al 2012

Famiglie in povertà

2012 **24,9%** 2011 **22,3%**

nel Mezzogiorno l'indicatore raggiunge il 41,0%

Vita media

UOMINI **79** DONNE **84**

anni anni e mezzo

tra le più lunghe nella Ue

Pressione fiscale

44,1%

+3,6 punti percentuali rispetto alla media Ue27

ANSA centimetri

L'EMENDAMENTO SULLE TASSE

I creditori della pubblica amministrazione potranno ottenere la compensazione fiscale e non la sospensione come previsto inizialmente

INCENTIVI ALLA CRESCITA

Soldi e facilitazioni per le start up che vogliono esordire nel nostro Paese e mutui a tasso zero per l'imprenditoria giovanile e femminile

«Destinazione Italia» le misure per le imprese

Decreto approvato alla Camera, ora il via libera al Senato entro il 21

• **Compensazioni cartelle-crediti p.a.**, risparmi sulla bolletta elettrica per 850 milioni di euro, incentivi alla lettura, misure per favorire il credito alle pmi, crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, indennizzi alle imprese impegnate nella realizzazione della Tav o di altre opere strategiche che hanno subito atti di sabotaggio. Sono i punti fondamentali del decreto "Destinazione Italia", approvato in Aula alla Camera e che passa ora al Senato per ottenere il via libera finale entro il 21 febbraio.

RISPARMI IN BOLLETTA - il taglio è stimato in 850 milioni e dovrebbe andare soprattutto a vantaggio delle imprese. Il provvedimento, come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato nel consiglio dei ministri di dicembre che aveva approvato il testo, punta ad allungare di sette anni, su base volontaria, il periodo di godimento degli incentivi da parte dei produttori di energia rinnovabile, che tanto pesano in bolletta: con questa variazione si punta a un risparmio di almeno 700 milioni (il testo la definisce una stima "prudente"). A questi si aggiungono 150 milioni del cosiddetto "ritiro dedicato", ossia del prezzo che paga il Gse per l'energia derivante da impianti rinnovabili di potenza fino a 10 MW.

BUONO-LIBRI - risparmi in vista, poi,

anche per chi frequenta le librerie. Il governo mette a disposizione un fondo di 50 milioni di euro per gli anni dal 2014 al 2016 per l'acquisto di libri. Cambia la formulazione originaria: adesso le scuole superiori distribuiranno agli studenti i voucher per l'acquisto di libri di lettura (quindi non scolastici) con uno sconto del 19% nelle librerie che avranno aderito all'iniziativa. Le librerie recupereranno lo sconto agli studenti in sede di dichiarazione d'imposta.

COMPENSAZIONE CARTELLE IMPRESE CON CREDITI P.A. - Doveva essere una sospensione e invece, dopo i rilievi della Ragioneria e della Commissione Bilancio, si è trasformata in una compensazione. In pratica, per il 2014 le imprese in credito con la p.a. potranno compensare i debiti maturati con l'agente di riscossione. Sarà un decreto del Mef, di concerto con il ministero dello Sviluppo economico, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Destinazione Italia, a stabilire le modalità, rispetto rigorosamente agli equilibri di finanza pubblica.

NO AUMENTO ACCISE BIRRA - salta l'aumento delle accise sulla birra previsto dal primo marzo 2014.

CREDITO D'IMPOSTA - a favore delle imprese, il decreto offre un credito d'im-



ZANONATO Ministro per lo Sviluppo

posta per la ricerca e lo sviluppo: il tetto è di 200 milioni e ciascun beneficiario (purché abbia fatturato annuo sotto i 500 milioni) può godersene fino a un massimo annuale di 2,5 milioni. Vengono poi introdotti voucher da 10mila euro per la digitalizzazione delle imprese, nonché la possibilità di emettere mini-bond per aggirare il credit crunch.

CRISI INDUSTRIALI - una serie di norme è dedicata alla riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e per le bonifiche dei siti di interesse nazionale (per esempio Porto Marghera).

I punti fondamentali**DECRETO "DESTINAZIONE ITALIA"**

RISPARMI IN BOLLETTA
Taglio stimato in **850 milioni** soprattutto a vantaggio delle imprese

BUONO-LIBRI
Sconto del **19%** agli studenti delle superiori nelle librerie che aderiscono all'iniziativa

DEBITI IMPRESE
Le imprese in credito con la p.a. potranno compensare i debiti maturati

ACCISE BIRRA
Salta l'aumento previsto dal primo **marzo 2014**

CRISI INDUSTRIALI
Riqualificazione aree industriali e per bonifiche di siti di interesse nazionale (es. Porto Marghera)

INTERNAZIONALIZZAZIONE IMPRESE
Il Fondo per la promozione degli scambi cresce di **22,5 milioni** nel 2014

FONDO DANNI NO-TAV
Risarcimento delle imprese danneggiate dagli attacchi No-Tav

MUTUI A TASSO ZERO
Estesi anche all'imprenditorialità giovanile e femminile

ANSA centimetri

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE - capitolo a parte, con il Fondo per la promozione degli scambi che cresce di 22,5 milioni nel 2014, e alle facilitazioni per le start up innovative che vogliono sbarcare da noi, con l'apertura delle dogane 24 ore su 24 e agevolazioni per i visti.

FONDO DANNI NO-TAV - spunta il fondo per il risarcimento delle imprese danneggiate dagli attacchi No-Tav, con un emendamento "a sostegno delle imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture strategiche che subiscano il danneggiamento di materiali, attrezzature e beni strumentali in conseguenza di atti non colposi commessi al fine di ostacolare o rallentare l'esecuzione delle opere".

MUTUI A TASSO ZERO - vengono estesi anche all'imprenditorialità giovanile e femminile e fra i progetti rientrano anche le iniziative nel commercio e nel turismo.

te» e dicono «basta a un calvario burocratico e a una tassazione centrale e locale irresponsabile». «Chiediamo con forza al Governo una svolta urgente di politica economica. Crisi, disoccupazione e una pressione fiscale che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese già stremate, e provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie» affermano le Pmi chiedendo al governo e alla politica «fatti concreti, subito».

In serata sono poi arrivati i dati del Ministero del Lavoro, che mostrano un quadro inquietante: fra le oltre 235.000 aziende ispezionate nel 2013 il 64,8% presenta irregolarità sul fronte lavorativo, in crescita dal 63% del 2012. Con un recupero di contributi evasi che è arrivato a 1,4 miliardi di euro, in calo del 13% sul 2012.

Paola Barbetti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

17

ECONOMIA & FINANZA

Aerei, Boeing scommette ancora sulla Puglia

Nuovi ordini per il « Dreamliner » e la Alenia investe altri 509 milioni

MASSIMO LEVANTACI

● Alenia e Boeing si rinnovano la fiducia sul «787», intravedono nuove prospettive di business e scommettono di più anche sulla Puglia. Il successo sul mercato dell'aereo dei sogni, già richiesto in 1030 esemplari e con ordini in crescendo disseminati in 60 paesi, è il fulcro dell'accordo di partnership industriale fra l'industria italiana e il colosso americano che adesso si «ri-struttura»: in arrivo nuovi ordini, ma soprattutto nuovi investimenti che Alenia Aermacchi farà in Puglia per un totale di 509 milioni di euro, oltre ai 790 già spesi per l'apertura del sito di Grottaglie. E' la Puglia il partner ufficiale del Boeing 787, c'è molto delle maestranze pugliesi in questo velivolo costruito per il 14% delle sue componenti fra Grottaglie (due sezioni di fusoliera). La fibra di carbonio è l'altra grande scommessa di questa impresa tecnologica, la stessa struttura in composito dei caccia militari impiegata per un aereo grande e grosso da 250 passeggeri. Ma è una sfida anche energetica a cominciare dai costi per il carburante abbattuti del 20%.

Questo accordo è dunque un riconoscimento importante soprattutto per loro, i 950 operai foggiani e gli oltre mille tarantini che hanno lavorato sodo in questi anni superando diffidenze e incomprensioni dei primi tempi. Ricordiamo a Foggia nel 2010 gli appelli dei sindacati in difesa delle maestranze, le denunce contro un'organizzazione del lavoro «da perfezionare», l'intensificazione dei turni di fabbrica e i sacrifici per rispettare i tempi di consegna delle

Alla società Adp 3,5 milioni dal 2008 ad oggi E si guadagna anche dall'atterraggio dei cargo

■ La ricaduta economica di questo stabilimento (direttamente collegato con lo scalo ad uso cargo), oltre che di tipo occupazionale (700 addetti di cui 100 ingegneri) rappresenta anche una miniera per la società aeroportuale Adp per i servizi di handling prestati al super Boeing che ogni settimana atterra e decolla con il suo prezioso carico diretto nello stabilimento Usa di Seattle. Il super cargo che due volte alla settimana tocca la pista di questo scalo, quasi esclusivamente dedicato allo stabilimento Alenia, paga ad Adp circa 3.500 euro ad atterraggio. Dal 2008 ad oggi vi sarebbero stati oltre mille atterraggi e decolli che moltiplicato per i 3.500 euro fanno 3,5mln di euro che Adp ha incassato. Questa la cifra lorda, a cui, naturalmente bisogna detrarre i costi di gestione aeroportuale a carico di Adp che si aggirerebbero intorno ai 600mila euro l'anno necessari per supportare una infrastruttura di volo che richiede costi per la certificazione, la gestione e la manutenzione degli apparati Avl (aiuti luminosi) oltre ai costi per la security e la safety. L'annuncio da parte della Boeing dell'aumento del numero delle fusoliere vuol dire che aumentano anche le «toccate» del super cargo e dunque gli utili per Adp.

componenti secondo le rigide tempistiche degli americani.

Oggi sia Foggia che Grottaglie viaggiano al ritmo di dieci componenti al mese ed hanno finora realizzato oltre 200 fra stabilizzatori e fusoliere che poi prendono il volo sui Boeing 747 cargo che partono dall'aeroporto di Grottaglie per Charleston, South Carolina, Stati Uniti, dove avviene l'assemblaggio. La Boeing conta in questo modo di raggiungere quota 3mila «787» per quello che ritiene possa diventare il «più grande successo industriale della storia dell'aviazione commerciale», in eter-

na lotta con l'altro grande competitor A380.

«L'accordo raggiunto tra le due società per la ristrutturazione del contratto - riferisce una nota di Ale-

IL «787» PUGLIESE

Le maestranze della nostra regione realizzano il 14% del velivolo

nia Aermacchi - rappresenta un traguardo importante che garantisce agli stabilimenti di Foggia e Monteiasi Grottaglie una prospettiva produttiva di parecchi anni. Proprio di recente gli analisti finanziari hanno concentrato la propria attenzione sulle buone performance espresse da Alenia Aermacchi sul programma 787 evidenziando come queste rendano più solido il rapporto con Boeing».



PRODOTTO DI PUGLIA Il «Dreamliner» realizzato per il 14% negli stabilimenti di Foggia e Grottaglie

GLI IMPIANTI ALL'AVANGUARDIA

Le fusoliere a Grottaglie gli stabilizzatori a Foggia

DOMENICO PALMIOTTI

● TARANTO. Rafforza la sua posizione di alta quota il programma Boeing 787 Dreamliner. Alenia Aermacchi, guidata dall'ad Giuseppe Giordo, ha infatti portato a casa la produzione di oltre 200 coppie di fusoliere e altrettanti stabilizzatori orizzontali di coda per il velivolo che si sta imponendo nel mondo dell'aerospazio. Poco più di 1.000 ordini da parte di compagnie di 60 Paesi ha infatti totalizzato finora il Dreamliner. La nuova acquisizione è a vantaggio degli stabilimenti pugliesi di Grottaglie-Monteiasi, dove si costruiscono le fusoliere in fibra di carbonio, e di Foggia, dove invece si realizza lo stabilizzatore di coda.

Da mesi Alenia Aermacchi era in trattativa con gli americani di Boeing per gli sviluppi del programma 787 e adesso c'è stata questa chiusura positiva, comunicata nei giorni scorsi anche ai sindacati in sede di coordinamento nazionale riunitosi a Roma.

Qualche numero può rendere l'idea dello stato di avanzamento. Trecentocinquanta coppie di fusoliere - la centrale numero 44 e la centroposteriore numero 46 - costituiscono la fornitura concordata tra Alenia Aermacchi e Boeing nell'ambito di un impegno contrattuale più complessivo di 1.000 componenti. Da marzo 2007 ad oggi, 200 sono state le coppie di fusoliere consegnate, motivo per cui ne restano da produrre an-

cora 150 per arrivare alle 350 pattuite. Con le 200 che si aggiungono adesso, si arriva invece alla metà dell'impegno contrattuale globale.

Proprio perché il programma Boeing stava crescendo che già da qualche tempo Alenia Aermacchi nel sito tarantino è passata da 7 a 10 coppie di fusoliere al mese. Modificata anche l'organizzazione del lavoro nel reparto «Stringer», uno di quelli preliminari alla produzione delle fusoliere, dove da novembre gli impianti funzionano 7 giorni su 7 e l'orario di lavoro è stato portato a 21 turni settimanali. Con una novità però: gli operai lavorano 32 ore settimanali ma in busta paga ne hanno 40 grazie ad un riparto dei costi tra gli stessi lavoratori e l'azienda. I primi, infatti, utilizzano una parte delle festività e del Par; la seconda, invece, si fa carico della quota restante.

L'ulteriore sviluppo del programma Boeing 787 rafforza il sito di Grottaglie-Monteiasi nelle sue caratteristiche di polo dell'aerospazio. Oltre al 787, infatti, dall'anno scorso lo stabilimento sta costruendo anche le sezioni di fusoliera per la versione allungata del 787-9, ovvero il 787-9. E nella prospettiva industriale un ulteriore passo avanti si dovrebbe compiere col progetto per i droni che si vuole realizzare proprio in quest'area così come è emerso in un recente vertice a Roma in sede Enac, presenti anche Aeroporti di Puglia e Regione Puglia.

IL CASO «PENSI A TOD'S, UN NANO IMPRENDITORIALE». LA REPLICA DELL'IMPRENDITORE MARCHIGIANO: «VENGA IN FABBRICA A LAVORARE»

Lite Elkann-Della Valle su Rcs e Fiat Lingotto declassato da Moody's

● Duro scambio di accuse tra il presidente Fiat John Elkann e il numero uno di Tod's Diego Della Valle, ai ferri corti su Rcs. In mattinata Elkann è andato al contrattacco dopo le minacce di Della Valle di azioni legali sul gruppo del Corriere della Sera e gli ha dato del «nano» come imprenditore, segnalando che Tod's ha perso in Borsa il 20% da inizio anno. A stretto giro Mr. Tod's gli ha risposto con un attacco a Fiat, accusata di essere scappata dall'Italia, perché «chi si comporta così non merita nessun rispetto» e un invito sarcastico a visitare la propria azienda. «Potrebbe anche rimanere per uno stage - ha detto -, visto che ha molto tempo libero, così potrà imparare cosa vuol dire lavorare per davvero».

«Non posso pensare che Della Valle abbia preoccupazioni su Rcs - ha detto Elkann -, penso che la Tod's lo preoccupi. Va male, è giù del 20% da inizio anno. Rispetto ai suoi concorrenti Prada, Armani, Lvmh e Kering è un nano.

Un'azienda di dimensioni piccole e non sta andando bene». Quanto invece all'andamento del gruppo editoriale, Elkann si è detto «molto soddisfatto», «dovrebbero essere tutti gli azionisti di Rcs. Da quando l'aumento di capitale è avvenuto il titolo è cresciuto del 25%, le azioni del management sono state molto efficaci, la società oggi è gestita bene, il cda è indipendente e prende decisioni nell'interesse della società». L'aumento di capitale della casa editrice, concluso nel luglio scorso, veniva offerto in opzione a 1,245 euro per azione e il titolo della società viaggia oggi in Borsa a circa 1,5 euro. Tutto questo nel giorno in cui la scure di Moody's piomba su Fiat. L'agenzia chiude la revisione iniziata lo scorso 7 gennaio con un downgrade del Corporate rating a 'B1' da 'Ba3'. L'outlook è stato rivisto a stabile da negativo. A pesare la performance più debole del previsto nel 2013 e le sfide che il Lingotto deve ancora affrontare per centrare gli obiettivi fissati.

Moretti annuncia 11 miliardi in 5 anni per i nuovi treni Fs

● Undici miliardi di investimenti in autofinanziamento in cinque anni destinati soprattutto al miglioramento di tutto il sistema di trasporto ferroviario. E' l'impegno finanziario che le Ferrovie dello Stato mettono in cantiere per i prossimi anni con il nuovo Piano industriale che sarà varato presto dal cda del Gruppo (atteso entro fine mese). Lo ha annunciato l'amministratore delegato Mauro Moretti, ricordando che altri 3 miliardi l'anno arriveranno dallo Stato con il contratto di programma. «Nei prossimi giorni presenteremo il piano industriale con investimenti per 11 miliardi in autofinanziamento in cinque anni, per l'acquisto di treni», ha annunciato Moretti. Si tratta di circa 2 miliardi l'anno in

autofinanziamento, destinati per la gran parte al miglioramento di tutto il sistema di trasporto, anche con l'acquisto di treni (sia alta velocità, che pendolari e merci); parte delle risorse è poi destinata alla manutenzione. E' da più di dieci anni che le Ferrovie non ricevono «un soldo da parte dello Stato per treni nuovi», ha puntualizzato il numero uno delle Ferrovie. In questo contesto, è quindi positivo lo stanziamento fatto dal Governo di 500 milioni per autobus e treni («sono già un'inversione di tendenza») ma secondo Moretti «non è sufficiente per rispondere ai problemi che i pendolari hanno. Le imprese - ha spiegato - devono garantire il massimo della produttività e dell'efficienza industriale».

● Per assoluta mancanza di spazio la rubrica della Borsa Mercè verrà rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

VALENTINI

Se Renzi commette l'errore...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Eclusa dunque via Twitter questa deprecabile ipotesi, alimentata verosimilmente dalla "profonda sintonia" tra Renzi e Berlusconi sull'accordo per la riforma elettorale, ne sono rimaste in piedi tre: un Letta bis, rafforzato magari nella compagine ministeriale e soprattutto nel programma anti-crisi; un Renzi I, con la stessa maggioranza eventualmente allargata a qualche dissidente del Movimento 5 Stelle; oppure, come estrema ratio, le elezioni anticipate. Poi, è stato lo stesso leader del Pd ad aggiungere: "A me conviene il voto, all'Italia no". E quindi, implicitamente, è passata in second'ordine per il momento anche la soluzione elettorale.

Un dato, però, è chiaro. Nonostante la larga investitura popolare ricevuta attraverso le primarie del Pd, il sindaco di Firenze sbaglierebbe andare al governo senza passare attraverso un voto. Questo errore, come si ricorderà, fu commesso già da Massimo D'Alema nel '96: e chi allora lo rilevò immediatamente, venne bollato di "anticomunismo" e rischiò quasi una scomunica. Ma, a distanza di 16 anni, oggi un bis di quell'errore potrebbe essere fatale per Renzi, per il Pd e soprattutto per il Paese.

A distanza di tempo, è stato lo stesso D'Alema a spiegare che dopo la caduta di Prodi fu indotto dalle circostanze e dalle insistenze del Capo dello Stato ad assumere la guida del governo. E bisogna dargli atto, retrospettivamente, che la sua fu tutto sommato una buona prova alla presidenza del Consiglio, anche se alla fine sbagliò di nuovo a puntare sulla vittoria alle regionali e di conseguenza a dimettersi dopo la sconfitta. Ma rimane il fatto che il primo ex o post-comunista che varcava la soglia di palazzo Chigi non avrebbe mai dovuto farlo senza aver prima ottenuto il viatico delle urne.

Per Renzi, oggi la situazione - per quanto differente - è analoga. Il segretario democratico è il leader virtuale di uno schieramento trasversale in cui ormai destra e sinistra si confondono, intorno all'asse centrale del suo partito. Se l'ex rottamatore si presentasse alle urne solo come leader del Pd, rinuncerebbe in pratica a raccogliere un consenso più largo. La sua apparirebbe come una forzatura o come un atto di arroganza politica, alienandogli quel voto d'opinione in libera uscita che tende ad attribuirgli virtù taumaturgiche per la soluzione della crisi economica e sociale.

Di fronte alla complessità dei nodi che bisogna sciogliere per avviare la ripresa

nazionale, dal rilancio dell'occupazione al risanamento della finanza pubblica, è necessario aggregare un ampio fronte riformatore in grado di esprimere una maggioranza parlamentare la più omogenea e coesa possibile. E quando dice con una battuta che "le elezioni non si vincono con i sistemi elettorali, ma con i voti", il sindaco di Firenze mostra di esserne consapevole. Non è certamente con una maggioranza eterogenea e risicata come quella di un "governicchio" che né Letta né Renzi possono pensare di portare definitivamente il Paese fuori dalle secche in cui è rimasto impantanato, a meno che il premier in carica non riesca in extremis a estrarre dal cappello a cilindro un efficace programma per una nuova ricostruzione.

Al di là dei numeri, c'è una questione di legittimità, autorevolezza e affidabilità che tocca l'esecutivo residuo delle "larghe intese". E coinvolge anche l'attuale Parlamento, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha abrogato il Porcellum: tanto più dopo l'approvazione di una nuova legge elettorale che azzera di fatto la situazione. Ecco perché l'ex rottamatore, assumendo la guida del governo senza aver prima verificato nelle urne il consenso popolare, rischierebbe ora di rottamare se stesso e il suo Pd.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 21

IMPEACHMENT MOLTO RUMORE PER NULLA

di SERGIO LORUSSO

>> SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta è vero, della decisione di un organo politico, ma l'assoluta inconsistenza delle accuse mosse nei confronti di Giorgio Napolitano dai grillini era a tutti nota, trattandosi di comportamenti lontani anni luce dalle uniche ipotesi legittimate da una procedura (alto tradimento e attentato alla Costituzione), così com'era evidente persino agli stessi proponenti che diffidavano i numeri necessari perché la richiesta potesse avere seguito alcuno.

Molto rumore per nulla, insomma.

Colpisce, se mai, il non voto di Forza Italia che, non potendosi astenere (l'opzione non è prevista dal regolamento), ha preferito disertare la seduta. Probabilmente, in tale atteggiamento, ha pesato la polemica scoppiata avanzata sulle presunte iniziative avviate nell'estate del 2011 dal Capo dello Stato per esautorare il governo Berlusconi, rivelate dalle anticipazioni sull'ultimo libro di Alan Friedman. Tanto che l'uomo nuovo del Cavaliere, Giovanni Toti, ha proposto di utilizzare la sede parlamentare del Comitato per la messa in stato d'accusa per fare chiarezza sul punto, ritenendo «dargamente insoddisfacenti» il chiarimento fornito da Napolitano nella lettera inviata al Corriere della Sera. Sullo sfondo, l'ennesimo quanto improbabile complotto ordito - questa volta nelle stanze del Quirinale - in danno di Berlusconi.

Ora Beppe Grillo continua a tuonare dal suo blog, invitando il Presidente a dimettersi «con dignità», reo di essere in politica dal 1945. È questo oggi, ad avviso del leader pentastellato, «il problema principale di questo Paese». Eppure lo stesso Grillo il 30 luglio 2011, in una lettera indirizzata al Capo dello Stato, preso atto che l'Italia era ormai vicina al default, affermava che Napolitano non poteva restare inerte e che aveva «il diritto-dovere di nominare un nuovo presidente del Consiglio al posto di quello attuale. Una figura di profilo istituzionale, non legata ai partiti, con l'unico mandato di evitare la catastrofe economica e di incidere sulla carne viva degli sprechi», invitandolo altresì a sciogliere le Camere, «se necessario per imporre le sue scelte». La coerenza non è di tutti.

DELEGITTIMAZIONE. Continua, insomma, il tiro al bersaglio indiscriminato nei confronti della massima carica dello Stato, il tentativo di delegittimazione di un organo che nel nostro Paese ha un ruolo fondamentale di stabilità degli assetti istituzionali e di garanzia, proprio mentre il governo Letta sembra essere ormai giunto a un bivio ineludibile, probabilmente alla resa dei conti, e le spaccature all'interno del Pd generano confusione e dubbi sul futuro delle riforme istituzionali concordate tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, in primis quella elettorale.

I 5 Stelle non demordono, e annunciano di voler raccogliere le firme necessarie (il venticinque per cento dei parlamentari) per riportare la questione dell'impeachment in aula, davanti a Camera e Senato in seduta congiunta. Decisivo, a questo punto, sarà l'atteggiamento adottato da Forza Italia, anche se è difficile immaginare - nonostante tutto - un sostegno all'iniziativa grillina, utile soltanto a mantenere alto il livello dello scontro istituzionale e personale in atto, in un momento nel quale si cerca di condurre in porto quantomeno l'agognata riscrittura delle regole del voto politico.

E i problemi del Paese?

Sono il grande assente di questo primo scorcio del 2014. Vecchia e nuova politica sembrano averli archiviati e rimossi, a conferma che non basta un rinnovamento generazionale per mutare abitudini consolidate e scardinare la tendenza autoreferenziale della classe dirigente italiana, impegnata in una campagna elettorale permanente e adusa ad occuparsi più delle questioni personali (e del proprio tornaconto) che di quelle stringenti della collettività.

Si attende, ora, l'annunciato (ennesimo) patto di coalizione, che dovrebbe dare continuità all'azione di governo e salvare la legislatura. Una proposta «molto concentrata sui temi economici», preannuncia un Enrico Letta preoccupato che invoca la Provvidenza incalzato dal segretario del suo partito - che è anche l'azionista di maggioranza del governo - il quale, da far suo, annuncia che occorre decidere «se la batteria di questa legislatura va cambiata o ricaricata». La politica ridotta a uno smartphone, in attesa della staffetta.

DERIVA. Uno scenario sempre più surreale, una trama tragicomica tale da far invidia alla pur fertile fantasia di romanziere e drammaturghi di ogni tempo. Non si tratta però (e purtroppo), in questo caso, del sogno di una notte di mezzo inverno: l'imbarcazione Italia è davvero alla deriva.

GENNARO PICINNI

L'Italia di Mattei, l'Italia di Matteo

C'era una volta «quando Berta filava» l'Italia dei «Mattei», oggi c'è quella di «Matteo». Per la verità nel 2012 ci fu pure l'Italia dei «Mattei», tant'è che Mario Monti (che in quell'anno azteco non ne riuscì a venir fuori dalle pastoie di un passato che ci riporta all'anno 2012, come se il 2013 non fosse mai esistito. Ma ormai siamo già nel 2014, evviva! E allora tiriamoci fuori dalla maledica e confortiamoci nell'Italia di Matteo Renzi con la sua nuova «Legge Elettorale» (il vero «Toccasana» con i tempi che corrono) che sta elaborando con quelli di FI.



DIPINTO «Bertha» di Jan Van Eyck (1390-1441)

Ci sono i vere e proprie offese alle Istituzioni «arrivate alle stelle» come si conviene ai «Pentastellati». Per non parlare dei tafferugli avvenuti in Sedi Istituzionali come la Camera (quell'emiciclo tutto boiseries, moquettes, sièges en maroquin, parquets, bas-reliefs en bronze, vitraux plombés e una «Buvette» dove è possibile intramezzare chassé un crois-sant fra un «Pastis» e un «Pernod») Camera, dicevo, che men che meno è il luogo adatto per ospitare simili bassezze. Mica siamo in uno di quei capannoni del tipo «stagionatura grana padano», come quelli visti in TV mezzi crollati dopo un terremoto o dove talvolta qualche tartassato industriale in preda alle sue grane economiche tenta il suicidio, spesso riuscendoci. E di questi Luoghi Istituzionali ve ne sono altri con i medesimi «comfort» e cioè Palazzo Madama, Palazzo Chigi ed il Quirinale, che fu scippato ai Papi dopo «Porta Pia» (1870). Pertanto i «Pentastellati» sono pregati di astenersi da qualsiasi altro progetto eversivo. Comunque se «il Colle più alto» fosse rimasto dimora dei Papi, Francesco non ci sarebbe mai andato ad abitare. Figuriamoci, gli stanno larghe le «Stanze Vaticane» come ha dimostrato rifugiandosi al «Santa Marta». E però, per la cronaca, ci fu un altro Francesco (Cossiga) che decise di non abitarci optando per la sua casa in «Prati».

Purtroppo, nella foga di attuare fra mille ostacoli il predetto «Toccasana», c'è il rischio che i «Lorsignori» preposti si dimentichino nello stesso tempo di «stare il polso» degli Italiani e di «testarne i battiti». Che purtroppo v'è da credere non siano quelli giocosi della «Kermesse» estiva di Telenorba.

Gennaro Picinni

gittimazioni delle tangenti sono «scherzi da vocabolario antiquato» così simili ai cosiddetti «scherzi prete». E però non pensate subito al Governo Letta anche se dopo più di un anno, stante lo stallo persistente nelle «larghe intese», non siamo riusciti a venir fuori dalle pastoie di un passato che ci riporta all'anno 2012, come se il 2013 non fosse mai esistito.

Ma ormai siamo già nel 2014, evviva! E allora tiriamoci fuori dalla maledica e confortiamoci nell'Italia di Matteo Renzi con la sua nuova «Legge Elettorale» (il vero «Toccasana» con i tempi che corrono) che sta elaborando con quelli di FI.

Ci sono i vere e proprie offese alle Istituzioni «arrivate alle stelle» come si conviene ai «Pentastellati». Per non parlare dei tafferugli avvenuti in Sedi Istituzionali come la Camera (quell'emiciclo tutto boiseries, moquettes, sièges en maroquin, parquets, bas-reliefs en bronze, vitraux plombés e una «Buvette» dove è possibile intramezzare chassé un crois-sant fra un «Pastis» e un «Pernod») Camera, dicevo, che men che meno è il luogo adatto per ospitare simili bassezze. Mica siamo in uno di quei capannoni del tipo «stagionatura grana padano», come quelli visti in TV mezzi crollati dopo un terremoto o dove talvolta qualche tartassato industriale in preda alle sue grane economiche tenta il suicidio, spesso riuscendoci. E di questi Luoghi Istituzionali ve ne sono altri con i medesimi «comfort» e cioè Palazzo Madama, Palazzo Chigi ed il Quirinale, che fu scippato ai Papi dopo «Porta Pia» (1870). Pertanto i «Pentastellati» sono pregati di astenersi da qualsiasi altro progetto eversivo. Comunque se «il Colle più alto» fosse rimasto dimora dei Papi, Francesco non ci sarebbe mai andato ad abitare. Figuriamoci, gli stanno larghe le «Stanze Vaticane» come ha dimostrato rifugiandosi al «Santa Marta». E però, per la cronaca, ci fu un altro Francesco (Cossiga) che decise di non abitarci optando per la sua casa in «Prati».

Purtroppo, nella foga di attuare fra mille ostacoli il predetto «Toccasana», c'è il rischio che i «Lorsignori» preposti si dimentichino nello stesso tempo di «stare il polso» degli Italiani e di «testarne i battiti». Che purtroppo v'è da credere non siano quelli giocosi della «Kermesse» estiva di Telenorba.

POLITICA

Il piano inclinato di Renzi verso Palazzo Chigi

● **La staffetta?** «È questione di ore» ripetono gli uomini del segretario. Un governo di legislatura per fare le riforme: «Questo esecutivo non può riuscirci» ● **Pressing** su Letta per il passo indietro

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrullett@unita.it

Ma va a quel paese». La risposta a chi gli chiede se ha già iniziato a fare gli scatoloni in realtà è più scurrile, ma condita con un sorriso. Ieri pomeriggio Renzi è rientrato a Firenze a fare il sindaco. Mossa oramai consueta quando c'è da scaricare la tensione troppo alta accumulata a Roma. E poi in serata c'è la Fiorentina che al Franchi deve superare l'Udinese per andare in finale di Coppa Italia. Nell'attesa s'è riguardato un po' da vicino il suo ufficio, la splendida sala di Clemente VII. Imparagonabile con quella assai più modesta che ospita l'ufficio del presidente del Consiglio a Roma. Ma l'estetica conta davvero poco nella corsa sempre più veloce del segretario Pd verso Palazzo Chigi.

Gli indizi convergono tutti in quella direzione. Anche quelli provenienti dal Colle più alto. Gli uomini del segretario raccontano che lunedì sera, appena uscito dalla lunga cena con Napolitano, Renzi fosse molto soddisfatto. Napolitano in pratica ha ribadito la sua bussola. Quella indicata al Parlamento nel momento in cui aveva accettato la ri-elezione: garantire alla legislatura la possibilità di fare le riforme istituzionali, a cominciare da quella elettorale, e avere un governo in grado di portare fuori l'Italia dalla crisi economica e sociale. Il come raggiungere questo scopo, quale sia la soluzione migliore, non erano e non sono scelte che attengono al Capo dello Stato. Ma sono valutazioni che spettano alle forze politiche e parlamentari e quindi, in primo luogo al partito più grande: al Pd e al suo segretario. La porta, insomma, lunedì sera s'è aperta. E c'è chi vede segnali anche nella differenza fra il lungo faccia a faccia di Napolitano con Renzi e il «ra-

pido incontro» (come da comunicato del Quirinale) con Letta.

«È questione di ore, un giorno, due al massimo» ripetono i suoi. Renzi torna a Roma oggi per l'incontro (già previsto coi senatori), poi domattina riunirà la segreteria e alle 15 andrà alla direzione a cui ha cambiato l'ordine del giorno. Invece che d'Europa come previsto, si discuterà della «situazione politica» come recita la convocazione ufficiale. Intanto ieri mattina davanti ai deputati Renzi ha paragonato la legislatura a un videogame: «Ha utilizzato il 19% della barra vita e ha davanti a sé l'81%. La buttiamo via?». Il punto quindi è come non sprecarla e «utilizzare l'81% del tempo che le rimane per le

riforme». A cominciare dalla legge elettorale che, avvisa Renzi, se salta farà saltare tutto e che quindi potrà essere cambiata solo con l'accordo di tutti i contraenti (no a forzature indigeste a Forza Italia). Poi riforma del Senato e Titolo V. Un percorso lungo, che arriva fino al 2018 e che fa venire meno le soluzioni a breve termine. Sia quella di un Letta che va avanti per gli 8 mesi che mancano a completare i 18 mesi che s'era dato ad aprile 2013, sia quella del voto subito. «Il governo così com'è aiuta le riforme o no?» domanda retoricamente Renzi ai deputati. Per lui no. «La batteria del governo è scarica», spiega, e tocca al Pd «decidere se va ricaricata o cambiata».

Il «se» dunque non appare in discussione, da stabilire c'è solo il «come» Renzi sostituirà Letta. La soluzione migliore ovviamente sarebbe un'uscita più indolore possibile. «Un atto di generosità» come lo chiama il capogruppo alla Camera di Scelta Civica Andrea Romano facendo seguire un invito piuttosto esplicito a lasciare Palazzo Chigi. Parole che arrivano (e non è un caso) poco dopo che Letta promette un nuovo patto di governo in grado di convincere tutti i partiti della coalizione, a cominciare dal Pd. Una valutazione che in pochi condividono. Tanto che nei confronti di Letta e dei suoi uomini s'avvia un fortissimo pressing. E stamattina Renzi e Letta si dovrebbero vedere di persona. Evitare inutili lacerazioni è la parola d'ordine renziana. Il deputato Ernesto Carbone, renziano della prima ora e abituato a non preferir parola senza l'assenso del segretario-sindaco invita gli amici di Letta e chi «ha a cuore il futuro della legislatura e del Paese» ad aiutare «il premier a guardare alla realtà che ha una dinamica inesorabile» dice il deputato Ernesto Carbone, renziano della prima ora e abituato a non preferir parola senza l'assenso del segretario-sindaco. Anche se il fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari, rivela, dopo un colloquio con Napolitano, che Renzi vorrebbe che «il governo si ripresentasse alle Camere con la sua visione».

FINANZIAMENTO AI PARTITI

Primo sì al Senato Le forze politiche pagheranno l'imu

I partiti pagheranno l'imu. Lo ha deciso l'Aula del Senato votando il decreto sul finanziamento dei partiti. Di fatto è stato accolto il testo licenziato dalla commissione Affari Costituzionali.

Il tetto per le donazioni private è fissato a 100 mila euro, come deciso dalla stessa commissione.

Se il senatore renziano Andrea Mercucci ha espresso in Aula soddisfazione, un altro senatore del Pd come Ugo Sposetti è intervenuto per criticare duramente il testo dicendo che «va nella direzione opposta rispetto alla quale si stanno muovendo tutti i paesi democratici».



Il Colle: «Il Pd decida ma senza strappi»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

È stato un incontro «rapido» al Quirinale quello tra il Capo dello Stato, in partenza per Lisbona per partecipare al Cotech, e il presidente del Consiglio. Enrico Letta che è salito al Colle dopo che la sera prima era stato il ricevuto per un lungo incontro il segretario del Pd, Matteo Renzi, trattenuto poi ad una cena cui ha partecipato anche la signora Clio.

Trapelano gli echi di una conversazione sui più diversi argomenti, dall'esperienza locale fin qui fatta dal sindaco di Firenze a quelle internazio-

nali. Ma è facile intuire che al centro dell'incontro serale, e poi di quello mattutino c'è stata la situazione politica. La possibilità di un cambio alla guida del governo tra Matteo Renzi ed Enrico Letta, la condizione in cui il Pd, il partito di maggioranza relativa si accinge a dirimere una questione che deve essere risolta innanzitutto al suo interno. Nessuno strappo, ha ammonito Napolitano. Nessuna capacità venga accantonata.

Ha molto ascoltato il presidente ma dal Quirinale nulla viene smentito o confermato delle molte voci che si vanno sovrapponendo su un sostegno all'uno o all'altro. Il presidente è e re-

«Enrico ha sbagliato». La minoranza sta col segretario

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nella sinistra Pd cresce l'insofferenza per l'immobilismo del premier Fassina: «Serve il pieno coinvolgimento del partito nell'azione di governo»

Confindustria e dei sindacati».

Più che di un matrimonio con Renzi, sarebbe più appropriato parlare di un divorzio tra la minoranza Pd e Letta. Una separazione sofferta, che ha preso corpo nelle ultime due settimane, e che si è alimentata anche per l'insofferenza verso «l'immobilismo» del premier. «Ormai è tardi per un vero rilancio», spiega più di un parlamentare. «Enrico doveva presentarsi con un nuovo programma e nuova squadra subito dopo la Befana, ha perso troppo tempo». La direzione del 6 febbraio è stata un passaggio decisivo. In quell'occasione, il premier «avrebbe dovuto rilanciare con forza l'azione del governo». Anche l'incontro di lunedì con Cuperlo ha dato fumata nera. Il leader della minoranza è uscito da Palazzo Chigi senza aver percepito l'urgenza necessaria di dare una svolta.

E così, l'assemblea dei deputati con Renzi di ieri alla Camera è sembrata l'antipasto di qualcosa di nuovo. Si rischiava un braccio di ferro tra il segretario e la minoranza sul tema della legge elettorale, e invece il clima è stato più che costruttivo. «Mancavano solo gli

striscioni per Matteo», sorride un renziano, pur critico verso l'ascesa del sindaco a Palazzo Chigi. Del resto, se è vero che la minoranza vuole che la legge elettorale si leghi al percorso delle riforme costituzionali, non c'è garanzia migliore di un governo Renzi, con l'obiettivo di durare ben oltre il 2015, magari fino a fine legislatura. A quel punto, con un governo saldamente in sella, ci sarebbe tutto il tempo per i necessari ritocchi all'Italicum. E del resto, se è vero che l'ormai famoso emendamento Lauricella punta a rinviare l'entrata in vigore dell'Italicum a dopo la riforma del Senato, anche come clausola di salvaguardia rispetto al voto nel 2014, come clausola per salvare la legislatura un governo Renzi è senza dubbio più efficace, per la minoranza dem ma anche per i piccoli come Scelta civica.

I maligni, in Transatlantico, sussurrano che la conversione a U della sinistra Pd nasca anche dalla speranza di bruciare il «cavallo di razza» in un passaggio di governo senza investitura popolare. E in una fase ancora molto complicata per l'economia. Di certo, un governo Renzi oggi dovrebbe poggiare su

un gruppo parlamentare Pd ancora densamente popolato di cuperlini. Molto più numerosi che dopo un passaggio elettorale. «Noi vogliamo il bene del Paese, non facciamo il tifo per nessuno ma neanche le barricate contro Renzi», spiega Zoggia. «Noi siamo per la soluzione che abbia i maggiori consensi dentro il Pd». Una formula non molto diversa da quella che usa Stefano Fassina: «La soluzione migliore è quella che riesce a realizzare il pieno coinvolgimento del Pd nell'azione del governo». Formule prudenti, ma ormai assai chiare nel significato.

Nella minoranza Pd, non manca anche un pizzico di soddisfazione per la piega che hanno preso gli eventi. «Abbiamo costretto tutto il Pd a una discussione, messo fine a una lunga ambiguità», dice Zoggia. La minoranza, poi, dopo settimane difficili, sembra aver ritrovato una sua unità interna. Che passa dalla richiesta di un «nuovo inizio» a Palazzo Chigi. A microfoni spenti, non manca chi auspica un passo indietro di Letta «prima della direzione» convocata per domani. Per il premier il «soccorso rosso» non c'è più.

Se l'eventuale ostacolo all'ascesa di Matteo Renzi a palazzo Chigi fosse la minoranza Pd, si potrebbe dire decisamente superato. Sembra no lontani anni luce i giorni del «Fassina chi?» e poi delle dimissioni di Gianni Cuperlo dalla presidenza in polemica con il segretario e i suoi metodi di gestione del dissenso. Non che le differenze politiche possano dirsi superate. E neppure gli spigoli tra caratteri e storie politiche tanto diverse. Ma è fuori di dubbio che quando Cuperlo e i bersaniani chiedono «un governo forte», una «svolta» e un impegno «più diretto» del Pd nell'esecutivo per aprire «una solida stagione di riforme» stanno pensando a un rapido trasloco del sindaco di Firenze a Palazzo Chigi.

Certo, non lo dicono esplicitamente. Propongono ancora l'alternativa con un Letta bis, ma si capisce che non credono più nella possibilità che l'attuale premier operi la necessaria «strambata». E sono anche stanchi di farsi carico, ormai quasi da soli, della difesa di un governo che, per dirla con Davide Zoggia, «è sempre più in difficoltà con il Paese, come dimostrano le parole di



Il segretario del Partito democratico, Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

sta arbitro, terzo rispetto alle questioni di partito. Questo è il primo punto fermo da mettere in evidenza che appare tanto più imprescindibile in una situazione in cui sembra vedere molti coinvolti nella gara alle rivelazioni.

È evidente anche che il premier e il segretario sono andati ad esporre soluzioni diverse per superare l'attuale situazione che registra uno stallo che è assolutamente inaccettabile nella situazione che il Paese sta vivendo. La crisi non è superata e rischia di avvitarsi su se stessa mentre Letta conferma il programma di governo a medio e (anche) a lungo termine e Renzi lo pressa.

In questa contrapposizione visibile ormai anche ai più distaccati osservatori è evidente che Napolitano non può schierarsi con l'uno o con l'altro. Ma il presidente ha troppo a cuore il destino del Paese per non aver espresso in successione ai due interlocutori la preoccupazione che una situazione come quella attuale, portata troppo avanti, sia l'esatto contrario della stabilità, ele-

mento indispensabile per garantire l'uscita dalla crisi. Ed anche per non allontanare le riforme, della legge elettorale innanzitutto ma anche quelle per una nuova architettura dello Stato, su cui Napolitano ha fatto tante sollecitazioni. E che sono diventate uno degli argomenti di pressione dello stesso Renzi che si è impegnato in prima persona coinvolgendo anche Berlusconi nel processo di riforme.

La questione politica dovrà essere risolta in breve tempo. Ore. La direzione del Pd è convocata per domani ma già oggi ci potrebbe essere l'incontro chiarificatore mentre appare sempre più evidente che l'ipotesi di elezioni anticipate è la soluzione che appare più lontana da una conferma del governo attuale o dell'esordio in campo nazionale del sindaco di Firenze. La soluzione dovrà essere portata al vaglio del presidente della Repubblica che ne dovrà «prendere atto» certamente dopo «aver consultato tutti i protagonisti ma sempre nell'interesse del Paese».

L'ira di Letta: «Non mi dimetto e respingo i giochi di palazzo»

Non ci penso nemmeno a fare un passo indietro, se vogliono le mie dimissioni me le vengano a chiedere alla luce del sole. A questo punto sono io che pretendo trasparenza e dico no ai giochi di palazzo. Chi vuole la crisi abbia il coraggio di dirlo di fronte agli italiani, gli stessi che bocciano le staffette come spiegano chiaramente i sondaggi». Dopo aver chiarito al Capo dello Stato che intende andare avanti, Letta ha approfittato della Borsa internazionale del turismo di Milano per smentire quelli che i suoi definiscono «pettegolezzi da Transatlantico». Le voci, cioè, delle ormai scontate dimissioni del presidente del Consiglio date per certe addirittura per oggi. Letta non si arrende e vuole giocare le sue carte: «Nelle prossime ore presenterò il patto di coalizione alle forze politiche che sostengono il governo - ha annunciato ieri - E questo rappresenterà una proposta molto concentrata sui temi economici che convincerà tutti i partiti, anche il Pd». Il premier, quindi, vuole far cambiare idea anche a Renzi.

Nel tardo pomeriggio di ieri, appena rientrato a Roma da Milano, il capo del governo si è messo al lavoro e ha incontrato a Palazzo Chigi i ministri del Nuovo centrodestra. Stamattina, poi, il chiarimento con Renzi. Avverrà di prima mattina e sarà decisivo per il Pd e per il governo. Poi gli altri incontri con le delegazioni delle forze politiche che sostengono la maggioranza. E, sempre in giornata, la conferenza stampa che dovrebbe rappresentare il modo per far conoscere agli italiani il documento programmatico per rilanciare l'iniziativa di governo.

«È pronto da un mese e mezzo - ha ripetuto ieri il premier ai suoi - per correttezza istituzionale ho atteso il Partito democratico. Ho lasciato a Renzi il tempo che mi aveva chiesto per far decollare la riforma elettorale. Adesso non possono dare a me la responsabilità dei mesi che ci sono persi. Tutti i partiti mi hanno inviato le loro proposte e i loro suggerimenti alla bozza di programma. L'unico foglio Xsl che manca è quello del Partito democratico...».

NO INTRIGHI, HO AVUTO LA FIDUCIA

«I renziani vogliono la crisi di governo? Io dico apertamente e spieghino perché - sottolineano dalle parti del premier - E spieghino soprattutto per-

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il premier a Napolitano: «Vado avanti». Oggi l'incontro con Renzi e il Patto 2014. «Convincerò tutti. Chi vuole la crisi lo dica apertamente»



IL CASO

A rischio i fondi per le Europee e le prossime regionali

Sono a rischio i fondi per le elezioni europee, da prevedere nell'ambito del decreto legge sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, da convertire in legge entro il 26 febbraio. Tra gli emendamenti in discussione, infatti, manca quello per coprire i rimborsi appunto per le elezioni europee di maggio e per le regionali di quest'anno (Sardegna, Abruzzo ed eventualmente Piemonte) e per altre dieci elezioni regionali l'anno prossimo. In Commissione Giorgio Pagliari (Pd) aveva presentato un emendamento a tal fine, che però è saltato per la netta opposizione di Ncd.

ché quella perorata da organi d'informazione e settori economici non costituirebbe una manovra di palazzo». «Ho avuto la fiducia del Parlamento e trasparenza vuole che siano le Camere a decretare la fine del governo...» ripete Letta. Sfida aperta con Renzi, quindi. Che, tra l'altro, sembra perfino preoccupato dalla piega che potrebbe assumere il braccio di ferro sul governo.

Il premier bolla come «sbagliato» ogni riferimento a duelli o a scontri con il segretario Pd e assicura che con Renzi «stiamo lavorando per venire incontro a una situazione di difficoltà del Paese». Ma la sfida è evidente. E che quell'«io vado avanti» rilanciato ieri costituisca una scommessa lo sa prima di tutto il premier che deve fare i conti con il «motivo dominante» che ha attraversato ieri l'assemblea dei deputati Pd, quello - appunto - della cosiddetta staffetta che produrrebbe «un governo forte indispensabile per il Paese» guidato da Renzi. Un cambio in corsa a Palazzo Chigi che, stando ai boatos da Transatlantico e alle indiscrezioni di Eugenio Scalfari, verrebbe visto di buon occhio perfino al Quirinale? I lettiani smentiscono decisamente e attribuiscono a «trappole mediatiche» le illazioni che vengono gettate in campo.

BRACCIO DI FERRO

La direzione Pd sul governo anticipata a domani da Renzi? Letta non ha ancora deciso se parteciperà o no, ma «farà di tutto perché le sue posizioni emergano con chiarezza prima di mercoledì in modo tale che il partito possa discuterle». Oggi, quindi, l'offensiva della «chiarezza» e la divulgazione delle proposte sulla base delle quali il premier intende proporre «la svolta di governo». Un Letta bis, in fin dei conti. Che si riveli forte di priorità programmatiche che «di grande presa per quel che riguarda l'emergenza economico-sociale» e di una squadra di ministri rinnovata e coesa. «L'accelerazione che ci viene chiesta adesso era possibile già a gennaio ed era stata annunciata ai primi di dicembre - attacca uno stretto collaboratore del premier - Prima, cioè, che si privilegiasse l'intesa che ha riposto Berlusconi al centro della stessa scena dalla quale Enrico lo aveva rimosso». Un braccio di ferro, quindi. Letta resiste all'assedio. Si mostra deciso e cauto allo stesso tempo. «Sarà la provvidenza - spiega - a decidere sul destino mio e del mio governo».

L'abbraccio con Prodi nella normale giornata da premier

● Il presidente del Consiglio a Milano per tagliare il nastro della Borsa del turismo e della nuova sede Unicredit ● «Il lavoro e il rilancio dell'economia sono al centro delle nostre proposte»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

È a Milano per tagliare due nastri, quello della Bit, la Borsa del turismo, e quello della nuova sede Unicredit, in un grattacielo tutto nuovo che «mi dicono più alto di quello della Regione», scherza mentre Maroni fa segno di no col ditino. Prende in mano la coppa della Champions League in esposizione e la solleva per qualche minuto, abbraccia Prodi anche lui a Milano per l'occasione - «però no, non gli ho dato alcun consiglio» - dirà poi l'ex premier. Già che c'è, fa anche un sopralluogo tra i cantieri di Expo, cui ha sempre tenuto molto e che, ribadisce, «è la più grande opportunità che l'Italia possa avere, anche per creare posti di lavoro, e la più grande occasione per il turismo». Stringe mani, raccoglie ap-

plausi, si ferma più volte con i giornalisti e parla a più riprese, anche davanti al gotha dell'economia riunito nella torre Unicredit, compreso il presidente dei confindustriali Giorgio Squinzi che di sicuro nelle ultime settimane è diventato una delle sue più acuminata spine nel fianco.

Sono ore intense, quelle che Enrico Letta passa a Milano, dopo aver parlato con il presidente Napolitano in mattinata ed essere rientrato a Roma per tentare di districare la situazione in serata. È pronto al contrattacco e se Matteo Renzi ha anticipato la direzione del Pd a domani, mentre Scelta civica ne ha già chiesto le dimissioni, lui oggi presenterà «il patto di coalizione alle forze che sostengono il governo - annuncia convinto - Una proposta molto concentrata sui temi economici che convincerà tutti i parti-

ti, anche il Pd». Una nuova squadra per un nuovo governo senza più data di scadenza, un rilancio in piena regola che conferma la volontà decisa del premier di non passare la mano. Per poi aggiungere però, con tocco manzoniano: «Sul governo e sulle mie sorti personali sarà la provvidenza a decidere».

IL SOGNO DEI BANCHIERI

Ma, tema del futuro governo a parte, nella parentesi milanese che serve da sfogo e da palcoscenico per riaffermare il proprio ruolo, c'è modo di parlare di molto altro. A partire da una ripresa che il premier continua a vedere possibile: «Qualcosa gira in positivo - dice - ad esempio i tassi di interesse ai minimi da anni. La ripresa deve essere accompagnata dall'occupazione, e infatti il lavoro e il rilancio dell'economia sono al centro delle nostre proposte». Un accenno alla crisi Electrolux, con cui «il governo ha in corso un negoziato molto forte», uno a quella dell'Alitalia che, essendo qui, non può non toccare le polemiche tra i due scali di Malpensa e Linate, preoccupati di venire penalizzati a scapito l'uno dell'altro una volta chiuso l'accordo con

gli arabi di Etihad: «Non ho dubbi che ci sarà lavoro per entrambi», dice il premier. Una rassicurazione che non convince il governatore di Lombardia Roberto Maroni, il quale però porta a casa la «non contrarietà» di Letta all'idea di creare una zona franca nelle aree al confine con la Svizzera, dopo l'allarmante esito referendario per i lavoratori lombardi.

E, visto che il clima è teso, la situazione anomala e il rilancio obbligatorio, davanti alla platea di banchieri all'Unicredit Letta alza il tono dell'intervento, e consiglia la lettura de *L'uomo dei sogni* di Jean-Christophe Rufin, che scrive del visionario Jacques Coeur. «Dovete guardare lontano - dice a tutti - Come nei sogni, bisogna non essere sempre con i piedi per terra, così potrete affrontare la crisi. Dovete avere fiducia, per superare le difficoltà».

...

«Sul governo e sulle mie sorti personali dei prossimi giorni sarà la provvidenza a decidere»

fioltà e non chiudervi». Più che con «i piedi di piombo», continua, è il momento di affidarsi alla «logica del sogno e dello sguardo lontano. Ci sono tutti gli elementi per avere fiducia e scommettere su questo Paese».

Parla anche di Europa, con le elezioni in arrivo e uno scenario da modificare. Perché se «l'Europa è il nostro futuro», «non può però andare avanti così», solo a botte di austerità, «fredda e lontana per i cittadini». Insomma, «così com'è non piace più. Possiamo discutere su quale Europa vogliamo e cercare di renderla più attenta alle esigenze di crescita, alle persone e agli investimenti e meno legata alla sola idea di austerità che ha caratterizzato questi ultimi cinque anni». È ancora: «C'è la grande preoccupazione che senza un cambio di rotta ci troveremo di fronte ad un'Europa stanca, vecchia, burocratica e retorica che i cittadini rifiuteranno». Si deve lavorare, dunque, per costruire un'alternativa, altrimenti ci sarà «la deflagrazione, la frammentazione. Che non è un'alternativa - questa la conclusione - perché sappiamo bene che nel mondo, o l'Europa sta tutta insieme o non ce la fa».

POLITICA

Italicum nel caos bocciato e rinviato

- **La legge elettorale andrà in aula martedì prossimo**
- **Il presidente Sisto costretto a riscrivere il testo per inserire l'algoritmo mancante**
- **Boldrini: «Basta strozzare i tempi della discussione»**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Della legge elettorale se ne riparerà la prossima settimana, martedì. Chissà con quale governo, però. «E vi posso dire - si sussurra all'uscita della riunione dei capigruppo alla Camera che ha deciso il rinvio - che se Renzi sarà già a palazzo Chigi sull'*Italicum* ci sarà molta meno fretta. Se invece ci sarà ancora Letta, riprenderemo a correre. Continuando a fare errori clamorosi».

Basterebbe questo frammento per dare il senso di una giornata parlamentare che intreccia più che mai i destini del governo e mette in scena il duello al sole tra Renzi e Letta dove il primo viene issato a furor di Pd a palazzo Chigi ma l'oste, cioè Letta, ricorda che i conti vanno fatti anche con lui. Il rinvio della legge elettorale, infatti, arriva intorno alle 15 quando la giornata ha già offerto numerosi colpi di scena. Se ieri alle 11 era praticamente fatta per il Renzi 1 (Renzi premier), alle 13 Letta ci ha messo lo zampino e ha rimesso le carte lasciando tutti un po' basiti in Transatlantico. In questo clima era abbastanza inevitabile che le votazioni per la legge elettorale, previste ieri in aula alle 15, sarebbero state rinviate. Inevitabile. Ma anche prevedibile visto che l'*Italicum* si è rivelato, al di là delle tensioni sulla premiership, una legge scritta male. Ma ancora peggio non funzionante. «Con il mio nuovo emendamento abbiamo messo il motore alla legge» dichiara come se nulla fosse a fine mattinata il relatore della legge, il presidente della Commissione Affari costituzionali Francesco Paolo Sisto. Il problema è di cosa abbiamo discusso finora, dal 18 gennaio a oggi, se l'*Italicum* che aveva fatto «il miracolo di mettere insieme tutte le forze politiche (quelle più grandi, ndr), non era in grado di funzionare. Non aveva cioè, come ammette Sisto, «il motore».

Domenica sera, infatti, gli Uffici studi di Montecitorio si rendono conto che al testo della legge così a lungo studiata, analizzata, confrontata, limata dentro e soprattutto fuori dal Parlamento manca un passaggio fondamentale: «La norma di chiusura», il modo cioè per tradurre i voti in seggi. Si tratta di un algoritmo, una formula matematica, che va tarata sulle 150 circoscrizioni elettorali in cui è suddiviso il territorio nazionale (al netto della loro versione definitiva delegata al Viminale). Sisto è costretto a correre ai ripari: lunedì rinvia la riunione ristretta della Commissione e deposita un emendamento oltre, però, la scadenza dei termini previsti. Non sono dettagli tecnici: l'emendamento è lungo 12 pagine, riscrive praticamente l'*Italicum* (che nasce da 15 pagine) e ne presenta uno nuovo di paccia lungo 21 pagine. E dire che il primo, quello di 12, era stato giudicato «per-

fetto» da illustri esperti di sistemi di voto.

La faccenda dell'algoritmo mancante era stata denunciata dai piccoli partiti, in prima fila Nuovo centrodestra e Centro democratico. Ma ogni volta sono stati respinti con un «zitti voi che vi lamentate perché siete destinati a morire con questa legge». Avevano ragione.

Tra lunedì notte e ieri mattina il presidente Sisto ha presentato nei fatti un nuovo testo della legge elettorale che introduce l'algoritmo ma recepisce anche alcune correzioni già condivise come l'innalzamento della soglia (dal 35 al 37%) per avere il premio di maggioranza al primo turno; l'abbassamento della soglia per i partiti in coalizione (dal 5 al 4,5%). La riunione ieri mattina, mentre il Pd molla Letta e incorona Renzi, dimostra che è impossibile andare in aula nel pomeriggio. La presidente della Camera Laura Boldrini decide il resto: rinvio a martedì per dare tempo a tutti i partiti di studiare e correggere. L'*Italicum* ha già strozzato, per non dire annullato, i tempi di discussione previsti dalla Costi-

tuzione. Boldrini non ne vuole sapere di altri strappi.

«Il rinvio è stato chiesto da tutti i gruppi» chiarisce Fiano (Pd) per provare a tacere gli attacchi di Forza Italia che accusa il Pd di «un ritardo di tre settimane su tabella di marcia». «Andiamo avanti con forza, convinzione e unità sulla legge elettorale che per noi resta centrale» chiarisce il capogruppo del Pd Roberto Speranza. Di mattina, nella riunione, il segretario Renzi aveva fatto a tutti il lavaggio del cervello pretendendo compattezza sulla legge. Ma il sindaco quasi premier si riferiva ad altro.

La giornata poi va come va. A un certo punto sembrano spariti anche i tre punti fermi della minoranza dem (alternanza vera; primarie obbligatorie; variante Lauricella per cui l'*Italicum* non entra in vigore finché esiste il Senato). «Lauricella è diventato un ordine del giorno» scrivono le agenzie. Ma l'interessato smentisce a stretto giro di posta. La resistenza della minoranza dem prova a non smobilitare. Non si sa mai, di questi tempi.



Ma la bomba del ricorso è già innescata

IL RETROSCENA

FRANCESCO CUNDARI
@peraltro

Molte delle obiezioni presentate contro la legge elettorale lombarda, e già rimesse alla Consulta dal Tar di Milano, potrebbero valere anche per l'*Italicum*

di maggioranza smisurati alterano tutti gli equilibri costituzionalmente previsti (i famosi «pesi e contrappesi», che alla cultura liberale dovrebbero essere cari) e che c'è un limite alla distorsione del principio di rappresentanza accettabile in nome della «governabilità». Insomma, ha messo nero su bianco che non solo il Porcellum, ma gran parte dei principi propagandati in questi vent'anni come l'essenza del rinnovamento e della Seconda Repubblica erano semplicemente contrari alla Costituzione (e spesso anche al buon senso).

La novità è che lo stesso gruppo di avvocati che ha presentato il ricorso contro il Porcellum - gli unici che a oggi possano vantarsi di avere effettivamente cambiato quell'ideale legge elettorale - non si è fermato qui, ma ha sollevato analoghe (e ulteriori) obiezioni anche alla legge elettorale lombarda. Obiezioni che il Tribunale amministrativo di Milano ha ritenuto non infondate e ha dunque rimesso alla Consulta.

La notizia non dovrebbe interessare solo gli elettori della Lombardia, ma anche i legislatori di Montecitorio.

A prima vista, infatti, le obiezioni sollevate dai ricorrenti alla legge elettorale lombarda sembrerebbero adattarsi piuttosto bene anche all'*Italicum*. Con i rischi che ognuno può immaginare per il futuro, nel caso in cui il ricorso avesse la stessa fortuna del precedente sulla legge elettorale nazionale.

Scegliamo fior da fiore, giusto per dare un'idea del merito: «È diventata opinione comune che per assicurare la governabilità occorra sacrificare la rappresentanza attraverso l'introduzione di meccanismi come il premio di maggioranza e le soglie di accesso. In Italia con l'entusiasmo dei neofiti e per stare sul sicuro si sono introdotti sia l'uno che le altre».

Il punto debole individuato dai ricorrenti è dunque «la sommatoria di premio di maggioranza e soglia di accesso», in quanto «è irragionevole e distorce oltre ogni limite l'uguaglianza di voto e... viola il principio costituzionale del voto personale e diretto (artt. 48, 56 c.1, 58 c.1 e 122 c.1 Cost. e art.1 c.1 L.n. 108/1968)».

A evidenziare nel premio una mancanza di «ragionevolezza» sarebbe il fatto che esso consisterebbe (in Lombardia, ma si potrebbe dire lo stesso dell'*Italicum*) in un «numero di seggi superiore al minimo necessario per raggiungere la maggioranza assoluta». Quanto al tema dell'«uguaglianza» e del «suffragio diretto», i ricorrenti sottolineano che «un candidato non può essere favorito o danneggiato dal comportamento elettorale di cittadini di altra circoscrizione o di altre liste, perché vien meno il legame del voto diretto ed uguale». Un meccanismo che si potrebbe rintracciare, *mutatis mutandis*, anche nell'*Italicum*. E certo non mancherebbero gli avvocati pronti a farlo, osservando che difficilmente si potrà dire che un deputato sia stato eletto a «suffragio diretto» se la sua elezione dipende da circostanze così indirette e così lontane da lui come il fatto che moltissimi elettori, eventualmente anche più di quelli che hanno votato per il suo partito, non sono rappresentati in Parlamento a causa di un'altra soglia di sbarramento, o dal fatto che molti elettori di altre circoscrizioni hanno votato per il suo partito così che in definitiva egli risulta eletto in Abruzzo grazie ai voti conseguiti in Piemonte, o ancora dal fatto che a un partito minore è mancato un voto in Friuli per superare lo sbarramento.

**Su «Chi» Bersani convalescente**

Bersani che cammina nel giardino di casa e poi gli amici illustri che vanno a fargli visita. Sono le foto della convalescenza dell'ex segretario del Pd, in ottima forma dopo l'intervento, pubblicate da «Chi». Tra le visite ricevute, quelle di Pier Ferdinando Casini, Mauro Moretti, Michele Vietti, Vasco Errani, Nicola La Torre.

...
La minoranza Pd tiene il punto su primarie, alternanza ed entrata in vigore ritardata



L'aula della Camera durante la discussione della legge elettorale. FOTO LAPRESSE

Archiviato l'impeachment Forza Italia indecisa a tutto

● **Respinta la richiesta dei grillini. Il Cav nella notte stoppa i suoi. I cinquestelle: «Napolitano si dimetta» e raccolgono firme in Parlamento**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Di buon mattino, il comitato per la messa in stato d'accusa vota per l'archiviazione della richiesta di impeachment di Napolitano presentata dal Movimento 5 Stelle. L'istanza viene ritenuta «manifestamente infondata» con 28 sì di Pd, Ncd, Sel, Scelta Civica, Popolari per l'Italia e Nuovo Psi. Gli 8 grillini votano contro. Forza Italia, alla fine, non partecipa al voto ed esce dall'aula. Su cinque punti della mozione dei pentastellati, non ne condividono quattro: «Non possiamo fare asse con loro». Anche il rischio politico della commissione è altissimo.

Il finale era previsto: nell'organismo interparlamentare i numeri per mettere sotto accusa il presidente della Repubblica non c'erano nemmeno lontanamente. «Non è finita qui. Vogliamo sapere» twittano i senatori grillini. Poi, tutti i parlamentari in una no-

ta congiunta rilanciano la loro battaglia: portare la vicenda all'esame dell'aula. «Hanno vinto i patti e i ricatti dopo una notte di incontri al Quirinale - scrivono - Ma noi raccoglieremo le firme in Parlamento per chiedere che il caso approdi in aula in seduta congiunta». Intanto Beppe Grillo da blog attacca: «Napolitano è oggi il problema principale di questo Paese, prima viene rimosso, prima l'Italia potrà ripartire. Tolga il disturbo, si dimetta». E Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera: «La storia giudicherà i partiti, il Movimento 5 Stelle c'era».

GABBIA DI MATTI
Romano Prodi precisa: ha pronunciato le parole riportate da Alan Friedman nel suo libro «Mario non può far nulla per diventare presidente del Consiglio, se te lo offrono non puoi dire di no» (che peraltro erano già state pubblicate sulla «Stampa» nell'estate 2011) «ma nel corso del colloquio non ci fu alcun

riferimento a Napolitano». Insomma, lui parlava in generale e non sapeva dell'offerta. Non è un dettaglio di poco conto: «Siamo una gabbia di matti» conclude il Professore bolognese.

RETROMARCIA FORZISTA

Ma la svolta politica riguarda Forza Italia. Nella notte, dopo il colloquio di Matteo Renzi al Quirinale, Silvio Berlusconi tira il freno a mano. Come sempre, dopo aver mandato avanti i suoi ad attaccare Napolitano, li lascia con il cerino in mano. Comincia il povero Giovanni Toti, in tv prima del voto: «Sarebbe bene che Napolitano venisse a fare chiarezza in Parlamento». Ma deve dimettersi? «Questo non lo so». Lucio Malan, il capo della delegazione azzurra, annuncia che potrebbero impugnare l'archiviazione che però non hanno votato (ci sono dieci giorni di tempo e servono il 25% dei parlamentari). Nel frattempo Simone Furlan fa sapere che oggi pomeriggio l'Esercito di Silvio farà un sit in davanti al Quirinale, e diversi falchi meditano di partecipare.

Intanto, Roberto Formigoni li sferza. «Sveglia Forza Italia, c'è un piano per mettere Romano Prodi al Quirinale». E una preoccupazione che il Cava-

liere condivide. Per questo ha lanciato il sasso e nascosto la mano. Alzare i toni, mettere il capo dello Stato sulla graticola sì. Costringerlo alle dimissioni alla cieca, alla vigilia di un'eventuale «staffetta» tra Enrico Letta e Matteo Renzi a Palazzo Chigi sarebbe «un'operazione suicida». Anche Pier Ferdinando Casini avvisa: «È un trabocchetto, Fi ne uscirà indebolito».

Alla fine il leader azzurro, annusata l'aria, ha stoppato tutto. In attesa che nel Pd si chiarisca l'esito del duello finale tra premier e segretario. In queste ore, da nemico numero uno, reo di non aver trovato una soluzione politica ai suoi problemi giudiziari, Napolitano è tornato per Berlusconi il «garante» delle riforme. L'uomo che, con lui e Renzi, vuole assolutamente portare a casa la nuova legge elettorale archiviando l'era del Porcellum. «Se si dimette adesso, salta il banco», ragiona un senatore. E molto preoccupato. E ci troviamo Prodi al Quirinale. E non per un anno o due, per tutto il settennato».

Meglio aspettare, dunque. Per riprendere la campagna contro «Re Giorgio» ci sarà tempo. Tuttavia, persino i parlamentari azzurri si sono stufati dell'«armiamoci e partite». Vorrebbero sapere come comportarsi. E dopo essersi riuniti, con Verdini e Brunetta, chiedono un'assemblea congiunta dei gruppi alle presenze di Berlusconi per decidere la linea. Lo chiede Saverio Romano, tutti sono d'accordo: «Vediamoci per raggiungere una comune valutazione sulla azione politica da intraprendere. Bisogna fare chiarezza». Soprattutto tra di loro.

PAROLE POVERE

Megafono in pelle di Caimano

TONI JOP

● **Già, a capofitto. Contro Napolitano, la principale fabbrica di golpe italiana. E almeno ecco che, grazie a Grillo, scopriamo come nel nostro paese esista, nonostante lo sfacelo produttivo, artigianale, gran qualità, categoria "lusso", golpe di lusso, morbidi.**

Così, ecco il grande Megafono con le sue carte in mano, con le «prove certe» dell'esistenza di questo laboratorio eversivo, anticostituzionale: eccolo smistare queste carte preziose nelle tasche dei suoi ragazzi. **Pacca sulla spalla e «andate avanti, figliuoli, è robbabbona, fategliela pagare».** A chi? A Napolitano, il presidente della Repubblica, l'uomo che in un momento di tregenda ha provato ad impedire il naufragio di un paese sfiato, quasi afasico, interpretando il suo mandato con uno slancio che a nessun altro presidente era mai stato richiesto dalle circostanze.

Ma siccome a loro, i Cinque Stelle, pare che sia stato proprio Napolitano a spostare il caimano dalla prima scena, a questo «scippo» - pretendono questo trofeo come se fosse un vecchio regolo di mamma - reagiscono con stile comprensibilmente rancoroso. Quelli di Forza Italia desistono in questa marcia oscura contro il Colle? Grillo li bolla come fossero mezze cabzette, gente senza palle. Lui va avanti, è un uomo vero. Che, tuttavia, non ha mai reagito nemmeno con un centesimo della determinazione mostrata su questo fronte, alla notizia della compravendita di parlamentari del vecchio centro-sinistra, denunciata da un reo confesso per il quale sarebbe Berlusconi il regista di questa elegante operazione.

Davanti a questa bella pornografia politica, Grillo fischietta occhi al cielo. Eppure, stiamo parlando di una vicenda che del golpe non ha solo il «profumo», di un passaggio istituzionale che ha spostato l'asse della nostra storia, che ha spezzato le ossa al centrosinistra. Appunto: è dove starebbe il problema per un Megafono in vera pelle di caimano?

Grillo espelle pure il «commentator Becchi»

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il comico scomunica il prof del M5S: «Non ci rappresentate». E lui: «Tolgo il disturbo». Tra i dissidenti l'ipotesi di fiducia a Renzi non prende quota

Un altro divorzio al vertice dei 5 stelle. Ieri il cartellino rosso è toccato al professor Paolo Becchi, docente universitario a Genova, per mesi considerato l'ideologo del M5S. «Non rappresento in alcun modo il Movimento 5 Stelle», ha scritto ieri Grillo su twitter. «I suoi interventi sono a puro titolo personale». «Tolgo il disturbo», è la gelida replica del professore, sempre via Internet. «Il mio affetto per il movimento non viene meno, auguro tutto il meglio a cominciare dalle prossime europee», spiega.

La sua «carriera politica», in questo ultimo anno, è stata caratterizzata da molti scossoni, alti e bassi, scomuniche poi rientrate. Grande il successo mediatico su giornali e tv, forte la sua propensione alla sparata a effetto, anche per i canoni bellicosi del M5S. Come quando, nel maggio 2013, disse a Radio 24 che «se ai 5 Stelle saranno negate le presidenze delle commissioni di garanzia sarà un «golpettino istituzionale» e non è una follia pensare che uno possa prendere le armi». I gruppi parlamentari M5S presero seccamente le distanze, con un comu-

nicato apparso anche sul blog di Grillo, dove, assai frequentemente, le tesi politiche del professore di Filosofia del diritto venivano ospitate. «Chiedo scusa, tolgo il disturbo», disse Becchi, e la questione sembrava chiusa. Ma il professore fu molto abile a riprendere quota, e negli ultimi mesi era tornato a imperversare. Ospite di tutte le tv all'ultimo V-Day di dicembre a Genova, recentemente era stato il primo su twitter a chiedere a ogni ipotesi di collaborazione sulle riforme costituzionali con Renzi. «Si metta il cuore in pace, non ci sarà alcuna riforma del bicameralismo perfetto con l'aiuto del M5S. Cominci a restituire il maltolto», aveva tuonato ai primi di gennaio. Scatenando la reazione di alcuni dissidenti, che avevano replicato con l'hashtag «#becchichi». «Parla a nome nostro senza averne titolo», l'accusa del senatore Luis Orellana.

Becchi, in questi mesi, non è stato solo un eccentrico ospite di studi tv. Ma anche l'interlocutore scelto da Berlusconi come pontiere tra Forza Italia e il M5S. Nello scorso autunno l'invito ad Arcore, per parlare, guarda caso, di una possibile strategia comune sull'impeachment a Napolitano.

In queste ore, tra i dissidenti grillini ci si interroga sulla prospettiva di un cambio a palazzo Chigi tra Letta e Renzi. Difficile pensare a un sostegno a 5 stelle al sindaco di Firenze, anche perché il decisionismo del leader Pd è poco in sintonia con lo spirito grillino. E tuttavia alcuni senatori, come Lorenzo Battista, si mostrano più attenti a capire come eventualmente potrebbe evolvere la parabola renziana. «Fiducia? Io per il momento sono pronto a votare la fiducia a Letta...», spiega. «E comunque non credo che la staffetta ci sarà». Netta la chiusura di Francesco Campanella, un altro dissidente storico: «Col Pd non ho nulla da spartire: Letta e Renzi rispondono agli stessi gruppi d'interesse». E Monica Casaleto aggiunge: «Io ero tra quelli che aveva fatto un pensiero sulla fiducia a Bersani, ma Renzi proprio non mi convince».

Scoppia intanto un altro caso nel gruppo comunicazione del Senato. Sulla rete è spuntata una intervista del 2004 alle lenze di Rocco Casalini, in cui l'addetto stampa parla del cattivo «odore» di poveri e rumeni: «È tutta gente senza istruzione, noi li stiamo facendo entrare, è un pericolo».



Di Pietro di nuovo in toga: sulla compravendita dei senatori l'Idv parte civile

● È tornato in tribunale in toga, Antonio Di Pietro, al processo che ieri è iniziato a Napoli sulla presunta compravendita di senatori e che vede sul banco degli imputati Silvio Berlusconi. Di Pietro infatti ha chiesto di costituirsi parte civile per l'Italia dei Valori e lui stesso ha spiegato: «Rimetto la toga dopo Mani pulite, sto per la prima volta dall'altra parte come difensore di parte civile».

LO SCHIAFFO IN AULA

Boldrini censura Dambruso: condotta inammissibile

«Lei è andato ben oltre le sue funzioni e questo non posso ammetterlo». Così la presidente della Camera, Laura Boldrini, si è rivolta ieri durante l'ufficio di presidenza a Stefano Dambruso, riferendosi agli incidenti avvenuti in aula lo scorso 29 gennaio, quando il questore anziano fu protagonista dello scontro fisico con la deputata grillina Loredana De Lupo. «Capisco che nel suo gesto non c'è stata premeditazione, nella fase di concitazione - ha aggiunto la presidente - ma il suo comportamento è stato inadeguato perché violento e costituisce uno strappo alla sua funzione che è quella di garantire l'ordinato e sereno svolgimento dei lavori».

l'Unità mercoledì 12 febbraio 2014

11

Inps: arriva il commissario, ma solo per sei mesi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Scelto il sostituto di Mastrapasqua, che non sarà però un altro Mastrapasqua. Il ministro del Lavoro ha comunicato ieri alle parti sociali il nome di Vittorio Conti alla guida dell'Inps, con un incarico limitato a 6 mesi. Conti avrà quindi un ruolo di passaggio, con la mission di traghettare l'istituto verso un nuovo modello di gestione, auspicato da molti negli ultimi anni. La scelta di un tecnico di esperienza come Conti segnala l'impossibilità della politica di imporre un proprio uomo, anche per via delle fibrillazioni dell'esecutivo.

Il nuovo commissario arriva a pochi giorni dal varo della norma sulle incompatibilità e i conflitti d'interesse dei vertici degli enti pubblici rilevanti, tra cui sicuramente Inps, Inail e Istat. Il disegno di legge del governo prevede l'esclusività del mandato: non più poltrone plurime come nel caso Mastrapasqua. E neanche consulenze, come è il caso del presidente Inail Massimo De Felice. Quanto alla governance, con la riforma si punta a limitare i poteri monocratici del presidente varati dal governo Monti: è molto probabile che si tornerà a un consiglio d'amministrazione più pesante dell'attuale, con soli tre membri.

Conti troverà sulla sua scrivania una corposo lista di dossier da affrontare con urgenza. C'è da completare il piano industriale, rimasto «incagliato» nelle diatribe interne sulla riduzione dei dirigenti provocata dall'incorporazione dell'Inpdap. Non sarà una operazione indolore, visto che si tratta di tagliare poltrone di primissima fila.

Un altro punto su cui il Civ (consiglio di vigilanza) chiede informazioni da tempo è il piano sugli investimenti e disinvestimenti dell'ingente patrimonio immobiliare e mobiliare dei due istituti. Una materia in cui il presidente ha avuto finora autorità esclusiva, anche in quanto rappresentante legale. In passato c'era stata la proposta di affidare i beni a una società di gestione, rimasta però lettera morta.

Un capitolo a parte riguarda la sterminata banca dati dell'Inps, circa 40 milioni di posizioni, una delle più grandi d'Europa. Gestire i numeri dell'Inps è un potere che in passato ha anche infastidito la politica. Quando Roberto Maroni guidava il ministero del Lavoro chiese di fermare la diffusione dei dati. Che i numeri siano importanti lo si è visto chiaramente nella vicenda esodati: a subire le conseguenze delle cifre diffuse dall'Inps fu allora la ministra Elsa Fornero.

Un'altra partita aperta è quella dei poteri effettivi della vigilanza. Nei fatti il ruolo del Civ viene depotenziato, visto che tutte le informazioni interne vengono trasmesse dalla presidenza, ovvero proprio l'organo che dovrebbe essere sottoposto a vigilanza. Insomma, il compito di Conti non si prospetta affatto facile. Vero è che

si tratta di una personalità abituata a gestire proprio situazioni di questo genere. Quando era consigliere Consob gli toccò assumere le funzioni di presidente nell'interregno tra Lamberto Cardia e Giuseppe Vegas. In quel caso il presidente uscente era quasi un «monarca» vista la sua lunga vita all'interno della commissione. Ora dovrà fare qualcosa di analogo, ma a capo di un «istituto monstre» che entra nelle case di tutti gli italiani. La sua carriera, prima in Bankitalia, poi in Comit e quindi Intesapnaolo, infine in Consob, ha fatto storcere il naso all'Adusbef, che definisce la sua nomina «clientelare».

«Un banchiere stato nella Consob (nella stagione del risparmio tradito), dopo aver attraversato le porte girevoli di Banca Intesa passando da Bankitalia», sentenzia Elio Lannutti.

Un banchiere stato nella Consob (nella stagione del risparmio tradito), dopo aver attraversato le porte girevoli di Banca Intesa passando da Bankitalia», sentenzia Elio Lannutti.

Nominato Conti (ex Consob) in vista della riforma della governance

MARCO TEDESCHI
MILANO

Famiglie italiane sempre più povere e sfiduciate. E questo il ritratto che emerge dall'indagine condotta dall'Istat, dal titolo «Noi, Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo». Secondo l'Istat, nel nostro Paese si può ormai parlare di allarme povertà, soprattutto al Sud. Nel 2012 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 12,7 per cento, pari a oltre 9,5 milioni di individui (15,8 per cento della popolazione). Il Mezzogiorno presenta una situazione particolarmente critica, con in media oltre un quarto di famiglie povere, mentre per il Centro e il Nord, l'incidenza è viceversa molto più contenuta (rispettivamente 7,1% e 6,2%).

REDDITO

In Italia, nel 2011, più della metà dei nuclei familiari (circa il 58%) ha vissuto con meno di 2.500 euro al mese. Le disuguaglianze del reddito più evidenti si registrano in Campania, mentre la Sicilia primeggia nella poco invidiabile classifica del reddito medio annuo più basso (oltre il 28 per cento in meno del dato medio italiano). Nell'isola il 50 per cento delle famiglie si colloca al di sotto di 17.804 euro annui (circa 1.484 euro al mese). Salari bassi e poca occupazione hanno fatto aumentare a dismisura la povertà. Secondo l'Istat nel 2012 quasi cinque milioni di persone erano in condizioni di povertà assoluta: si tratta del 6,8% delle famiglie per un totale di oltre 4,8 milioni di individui. Il Sud è in forte svantaggio rispetto al resto dell'Italia, con una percentuale di famiglie povere più che doppia rispetto alla media nazionale. Incide, in questa situazione, il peso delle tasse: è l'unico indicatore che ci riporta ai livelli dei paesi del Nord Europa, della Svezia ad esempio. La pressione fiscale è infatti salita al 44,1 per cento, 3,6 punti percentuali in più rispetto a quella media Ue.

I dati negativi del Mezzogiorno non sorprendono, se si tiene conto che in regioni quali Calabria e Campania il tasso di disoccupazione, nel 2012, abbia toccato la soglia record del 19,3 per cento una media nazionale del 10,7 per cento. E le cose non vanno certo meglio per i giovani del Sud: nel 2012, infatti, il tasso di disoccupazione giovanile, in aumento per il quinto anno consecutivo, ha raggiunto il 35,3 per cento, con un picco del 49,9 per cento per le donne del Mezzogiorno. Del resto l'economia non va bene e la concorrenza delle nazioni in via di sviluppo si fa sentire. Negli ultimi dieci anni, la quota di mercato delle esportazioni italiane sul commercio mondiale è diminuita dal 4% del 2003 al 2,7% del 2012, una tendenza comune a molte economie avanzate. Il contributo proviene dal Nord (oltre il 70%), mentre il Mezzogiorno ha una quota molto limitata (11,9%), anche se in crescita nell'ultimo anno.

Ma il problema italiano, stando

L'ISTANTANEA DELL'ISTAT

Principali dati dal Rapporto «Noi Italia» riferiti al 2012

Tasso di inattività tra i 15-64enni 36,3% tra i più elevati d'Europa	Occupati sul totale dei 20-64enni 61% 14 punti inferiore al target europeo 2020 (75%)	Disoccupazione lunga (oltre i 12 mesi) 52,5% oltre il 54% per le donne	Famiglie in povertà 2012 24,9% 2011 22,3% nel Mezzogiorno l'indicatore raggiunge il 41,0%
Abbandono degli studi dei 18-24enni 17,6% contro il 12,8% della Ue27	Spesa per l'istruzione in rapporto al Pil 4,2% contro il 5,3% in Ue27	Indice di vecchiaia (rapporto anziani-giovani) 148,6% solo in Germania è più alto (155,8%)	Vita media UOMINI 79 DONNE 84 anni tra le più lunghe nella Ue
Rischio criminalità percepito 31% dato 2013 (26,4% nel 2012)	Uso energia da fonti rinnovabili 27% +3,1 punti percentuali rispetto al 2011	Lavoro sommerso (quota in nero) 12% al Sud è doppio rispetto al Centro-Nord	Pressione fiscale 44,1% +3,6 punti percentuali rispetto alla media Ue27

ANSA - ISTAT

Il 25% delle famiglie soffre il disagio sociale

● Sei nuclei su dieci vivono con meno di 2500 euro al mese, pressione fiscale al 44,1% ● La disoccupazione tra i giovani è al top da 35 anni

all'indagine dell'Istat, non riguarda soltanto la povertà sempre più diffusa, ma anche le condizioni disagiate in cui si trovano a vivere milioni di ragazzi, il futuro della società italiana. Sono oltre due milioni i giovani 15-29enni (il 23,9 per cento del totale) non inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure im-

gnati in un'attività lavorativa. Si tratta purtroppo di un valore fra i più elevati in tutta Europa. E che l'Italia non aiuti molto lo sviluppo dei giovani risulta chiaro anche dai dati sull'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil, pari al 4,2 per cento, valore ampiamente inferiore a quello dell'Unione europea (5,3

per cento). Nel 2012 era solo il 43,1 per cento della popolazione tra i 25 e i 64 anni ad aver conseguito la licenza di scuola media come titolo di studio più elevato, anche questo un valore molto distante dalla media europea (25,8 per cento) e superiore solo a quelli di Portogallo, Malta e Spagna.

MINISTERO DEL LAVORO

In calo il lavoro irregolare ma non quello «nero»

Irregolare il 64,8% delle 235.122 aziende ispezionate nel 2013 dal ministero del Lavoro. Sono in crescita rispetto al 63% del 2012. Le imprese ispezionate sono pari al 15% delle di quelle, con dipendenti, registrate all'Inps. L'ammontare dei contributi e dei premi evasi recuperati nel 2013 è stato pari a circa 1,4 miliardi di euro, con una flessione del 13% rispetto al 2012. Quanto ai lavoratori - informa il ministero - il numero degli irregolari è stato pari a 239.020 unità (-19% rispetto al 2012), mentre quello dei

lavoratori totalmente «in nero» è stato pari a 86.125, anch'esso inferiore (-13%) rispetto a quello riscontrato nell'anno precedente. Tuttavia la percentuale dei lavoratori in nero (36%) sul totale dei lavoratori irregolari individuati è aumentata del 2%. In più le flessioni che ci sono state vanno valutate - precisa il ministero - alla luce della crisi: «I risultati sono infatti direttamente legati alla crisi occupazionale, che si ripercuote anche sui fenomeni patologici dei rapporti di lavoro».

Ombra venisti in sogno,
ombra vi ritorni.
Cruelmente presto
Ciao cara
LUISA
Un abbraccio commosso a Giordano e a Filippo da Rossella

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + iva: 5,80 euro + partita (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BREVI

FIAT/1

Prorogata la cigs per Mirafiori Presse

● Proroga di un anno della cassa integrazione per ristrutturazione alle Presse di Mirafiori. Il provvedimento interessa circa 700 lavoratori a partire dal prossimo 24 febbraio fino al 22 febbraio 2015. Secondo Federico Belloni, segretario provinciale della Fiom, la nuova cassa integrazione è «legata all'incertezza sui tempi di avvio degli investimenti in Carrozzeria».

FIAT/2

Moody's abbassa il rating

● Moody's ha tagliato il rating del gruppo Fiat a B1 da Ba3 e abbassato a B2 da B1 il giudizio sul debito emesso dalle controllate del gruppo. Gli outlook su tutti i rating sono stati cambiati da «negativo» a «stabile». «Abbiamo abbassato i rating di Fiat - ha spiegato Falk Frey di Moody's - per la performance più debole delle attese per l'anno 2013».

EATALY

Quotazione in borsa forse nel 2017

● «Eataly prima o poi di quoterà, ma non adesso, forse nel 2017, prima deve diventare un po' più globale». Lo ha affermato il presidente di Eataly, Oscar Farinetti, a margine della presentazione del progetto Fico, acronimo che sta per Fabbrica italiana contadina, che Eataly costruirà a Bologna per presentare le eccellenze alimentari italiane.

POSTE ITALIANE

Punta sulla telefonia in Brasile

● Poste Italiane vuole sbarcare nel mercato telefonico brasiliano, replicando il modello di Poste Mobile lanciato in Italia. «Abbiamo costituito - ha detto ieri l'amministratore delegato della società Massimo Sarmi - una società di diritto brasiliano con Corrieos do Brasil. C'è interesse delle poste e del Governo brasiliano per il modello realizzato in Italia».

l'Unità mercoledì 12 febbraio 2014

15

COMUNITÀ**L'editoriale****Perché questa è una lunga storia****Luca Landò**

SEGUE DALLA PRIMA

E quando non ce la fai più, quando davvero non è possibile andare avanti così, te ne vai a Parigi per scriverlo e stamparlo questo benedetto giornale. Ma non è finita, perché poi devi farlo arrivare in Italia per diffonderlo e distribuirlo. E come si diffonde e si distribuisce un giornale vietato per ordine del prefetto? Non certo in edicola. Devi mischiarti tra gli operai che entrano in fabbrica al cambio turno, agli angoli delle strade guardando che nessuno ti veda, girare casa per casa sperando in bene. Questo, anche questo è stata l'Unità per 18 anni, dal 27 agosto del 1927 al 2 gennaio 1945: un clandestino.

Sì, l'Unità fa novanta. Perché dietro le storie e le notizie che ha pubblicato e raccontato, ci sono le storie e le vite di quelli che l'Unità l'hanno fatta giorno dopo giorno. Giornalisti, tipografi, diffusori. Donne come Tina Merlin, denunciata e derisa per aver capito e raccontato prima degli altri che la tragedia del Vajont non era uno starnuto del destino, come scrissero tutti da Montanelli a Bocca, ma un gigantesco omicidio, una strage provocata dall'uomo contro l'uomo e dalla scelta di mettere la sicurezza e le vite di intere famiglie in secondo terzo, quando piano rispetto agli interessi di una azienda.

Uomini come Arminio Savioli, partigiano e giornalista. Colossissimo, un'enciclopedia vivente. Nei suoi viaggi per l'Unità conobbe Che Guevara. Ho Chi Min, Arafat, Moshe Dayan. E Castro che lo chiamava «el Togliattiano». E proprio lui, Fidel, che nel '61 gli raccontò nel night di un albergo, tra camerieri e ballerine, che quella cubana poteva essere definita una rivoluzione socialista. Uno scoop, una bomba che fece il giorno del mondo. Il New York Times la pubblicò integralmente. Pochi mesi dopo ci fu la Baia dei Porci. Savioli era ancora in America latina e l'Unità lo rispedì a Cuba. Questo è l'episodio che raccontò a Roberto Rosciani quattro anni fa: «Mi accolse all'aeroporto un ufficiale che mi doveva portare nella zona dello sbarco. "Tu sei l'italiano? Quello dell'intervista? Sta attento che, se ti vede, Fidel ti spara in testa". Lo dis-

se ridendo, ma capii che quella chiacchierata al night era diventata un argomento caldo per tutti».

Savioli fu protagonista di un altro episodio, rimasto inedito fino a due anni fa quando Alfredo Reichlin prese la parola durante la cerimonia laica per il funerale dell'amico. Era il 1944, il giovane Reichlin venne fermato da due fascisti delle milizie in pieno centro a Roma. Una voce da dietro disse «Fermi!». Poi uno sparo e uno dei miliziani, colpito in piena fronte, cadde a terra. Reichlin e «la voce», Savioli appunto, si diedero alla fuga.

L'Unità fa novanta, perché fa timore, anzi paura l'elenco delle firme che hanno reso grande questo giornale: Pavese, Calvino, Vittorini, Guttuso, Pasolini, Cassola, Bianciardi, Lajolo, E. Sibilla Aleramo, Natalia Ginzburg, Lucio Lombardo Radice, Massimo Mila, Carlo Mo, Alberto Bevilacqua. E una lista infinita quella delle «migliori menti», non di una sola, ma di tante generazioni diverse unite dall'impegno di rendere migliore questo Paese.

L'Unità fa novanta perché sono pochissimi i giornali che hanno raggiunto il milione di copie, come accadeva nelle domeniche della grande diffusione o nei giorni di manifestazione quando in piazza si andava con il giornale in bella mostra. Altri tempi e altri numeri, certo. Ma anche il segno di un'autorevolezza

za che in questo momento di trasformazioni tecnologiche permette di dare peso e credibilità alla grande velocità e immediatezza dei nuovi media digitali.

L'Unità fa novanta perché pochi sono stati così innovativi nel mondo dell'editoria: il primo giornale a fare una pagina quotidiana di scienze, il primo ad avere una pagina dedicata al mondo gay e ai diritti della comunità omosessuale, una pagina «delle» religioni. Il primo a rivoluzionare il marketing nelle edicole con le cassette dei film, gli album di figurine, i libri di storia. Il primo a farsi in due, con un secondo giornale dotato di vita propria (una direzione, una redazione, una prima pagina) dedicato alla cultura e alla società. E ancora, il primo quotidiano in Italia ad avere un sito Internet e il primo ad andare su Facebook.

L'Unità fa novanta, perché la storia di questo Paese passa, inevitabilmente per la storia di questo giornale, come dimostrano le novanta prime pagine che abbiamo scelto per l'allegato che accompagna questo numero.

Sì, l'Unità fa novanta perché tanti sono gli anni passati da quel 12 febbraio 1924. E perché sono pochi i giornali nazionali che possano vantare una simile età, ma nessuno, nessuno, può raccontare una storia come questa. Buon compleanno.

Maramotti**Il commento****Renzi al governo si gioca tutto****Massimo Adinolfi**

SEGUE DALLA PRIMA

È quello di cui il cronista avrebbe bisogno, per muovere nello stesso, complicato scenario il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il segretario del Pd, più gli altri attori politici (il centrodestra di Alfano, i frammontati del centro montiano, la minoranza Pd) relegati per il momento nel ruolo di comprimari, ma - come accade nel film - non per questo meno decisivi per la riuscita del colpo. Il colpo è il nuovo governo Letta, il precipizio delle elezioni - non si sono ancora definitivamente consumate, ma appaiono ormai delle subordinate rispetto al piano principale, che prevede l'arrivo del sindaco di Firenze a Palazzo Chigi.

In verità, non si tratta di uno sbocco naturale dell'impasse che si è creato. Fino a qualche settimana fa, la doppia velocità dimostrata da Renzi nell'incardinare il processo di riforma, a cominciare dalla legge elettorale, sembrava legata essenzialmente alla distanza dall'attività di governo. Di qui in avanti, con Renzi al posto di Letta, non sarebbe più così, e anche se la maggioranza sul terreno delle riforme istituzionali continuerebbe a non coincidere con la maggioranza di governo, l'attore che proverebbe a incassare la parte più grossa del bottino delle riforme sarebbe d'ora innanzi soltanto uno e il medesimo: il Pd di Renzi. La vera questione è dunque se, con il passaggio delle consegne, il processo innescato da Renzi conoscerà un'accelerazione o non piuttosto un freno, da parte di chi (in primo luogo Berlusconi) aveva sin qui immaginato un diverso modo di partecipare all'impresa.

L'operazione presenta cioè dei rischi. Certo, Renzi può investire un capitale di fiducia e di consenso e una credibilità ancora intatta, e genererebbe di sicuro aspettative anche maggiori di quelle sin qui riposte sul governo Letta. Se l'operazione avrà successo, e dunque col senno di poi, si potrà anzi disegnare una sequenza Monti-Letta, paritaria dall'emergenza dapprima finanziaria, quindi, dopo febbraio, anche politica, che la vittoria di Renzi alle primarie del Pd avrebbe finalmente interrotto, creando l'energia politica necessaria per fissare un nuovo inizio. Ma un nuovo inizio di solito coincide con nuove elezioni: Renzi

lo sa benissimo. Scegliere di prendere le redini del governo per manifesta insufficienza del dicastero che lo ha preceduto non procura ancora una piena legittimazione (oltre a rinfoculare tensioni nello stesso Pd). O meglio: in una democrazia parlamentare - qual è ancora l'Italia - non ci sarebbe bisogno di altro. Ma tutto il progetto politico di Renzi contiene una torsione politica rispetto a quella forma, che attende ancora di compiersi: riuscirà il sindaco a portarla a compimento da Palazzo Chigi? Di sicuro, le forze parlamentari su cui può contare sono le medesime che sostenevano Letta (salvo forse qualche piccolo aggiustamento): e allora?

Resta dalla postazione di Palazzo Chigi una valvola con cui Renzi potrebbe provare a regolare i processi: quella delle elezioni. A ogni intoppo, a ogni ritardo, a ogni involuzione del corso politico nei meandri di Montecitorio Renzi potrà mettere sul tavolo un'impazienza, un'urgenza, un senso delle cose da fare nuovo, imputando alla palude parlamentare tutte le colpe. È una scommessa: se tutto filerà liscio, Renzi e il Pd incasseranno un risultato storico. Se la corsa si inceppa, qualcuno si ricorderà più o meno amaramente delle parole del sindaco: le elezioni convengono più a me che all'Italia.

(Non so se la metafora del film di Kubrick, colpo a parte, abbia funzionato. Quel che so è che nel film nessuno dei componenti della banda che assalta l'ippodromo conosce il piano completo dell'azione, il che è un guaio).

Il commento**Lo strampalato complotto di Belpietro & Travaglio****Claudio Sardo**

**È STATO UN GIORNO D'ECCEZIONE PER I PROSESIONISTI DEL COMLOTTO, PER COLORO CHE PROSE-
RANO SPACCIANDO COME TRAME OCCULTE** ciò che qualunque cittadino può vedere ad occhio nudo. Leggere le invettive congiunte di Maurizio Belpietro e di Marco Travaglio contro Giorgio Napolitano, nel loro mix di tragicità e di comicità involontaria, è istruttivo per comprendere il degrado del nostro dibattito pubblico. Che si è infiammato dopo la «rivelazione» di Alan Friedman sul colloquio riservato del Capo dello Stato con Mario Monti nel giugno del 2011, nonostante questa fosse la non-notizia più clamorosa dell'anno: ogni giornale allora scriveva del professor Monti come del candidato più accreditato alla successione di Berlusconi, nel caso, assai probabile, di un collasso del governo di centrodestra. E la consultazione di Napolitano era banalmente un dovere: sarebbe stato criticabile se non l'avesse fatta. Anzi, diamo un consiglio ai complottisti all'americana: è probabile che Napolitano abbia avuto contatti con Monti anche nell'autunno del 2010, quando si consumò la rottura tra Berlusconi e Fini, e il governo del Cavaliere fu sul punto di cadere la prima volta. Del resto, la Costituzione assegna al Capo dello Stato il compito di indicare il presidente del Consiglio. E i professionisti del complotto farebbero bene a ricordare che un governo, per entrare nelle piazze dei poteri, ha bisogno della fiducia del Parlamento. Solo chi considera i parlamentari e i leader di partito come bambini immaturi e un po' scemi può essentarsi dalle responsabilità che si assumono con il voto. Se è nato il governo Monti, e poi quello di Letta, il presidente della Repubblica non ha (secondo Costituzione) una responsabilità politica: l'intera responsabilità è di chi ha votato questi governi.

Invece Belpietro scrive su *Libero* che Napolitano ha ordito una trama indicibile, cercando nientemeno di capire in anticipo se l'eventuale crollo di Berlusconi avesse trascinato con sé la legislatura: «Il Capo dello Stato ha messo la Costituzione sotto i piedi, sottraendo agli italiani il potere di decidere da chi essere guidati». Verrebbe da chiedere a Belpietro: forse nel feroce complotto contro se stesso c'era anche Berlusconi, visto che il suo voto è stato determinante per la nascita del governo Monti. Ma a sostegno del complotto occorre anche Travaglio: il presidente della Repubblica «non ha mai esitato a travolgere le regole costituzionali», «s'è autonomato Badante della Nazione e ha perseguito scientificamente il suo disegno politico a prescindere dal voto degli italiani, e sovente addirittura contro di esso». L'accusa è di aver spinto sempre per le larghe intese, sin da quando il governo Prodi andò in affanno nella legislatura 2006-2008. Ma anche in questo caso tutto è stato trasparente: altro che complotti! Il presidente della Repubblica, nelle tre legislature che ha attraversato, ha sempre cercato di evitare le elezioni anticipate all'indomani dei fallimenti del centrosinistra o del centrodestra. E ha cercato di proporre larghe intese per riformare le regole del gioco prima di un nuovo voto. L'ha detto pubblicamente, ripetutamente. Il teorema di Travaglio è smentito proprio dalle libere scelte del Parlamento. Dopo la caduta di Prodi, né Berlusconi né Casini consentirono un secondo governo di legislatura. Dopo la caduta di Berlusconi, invece l'incarico di Napolitano (cioè Monti) ottenne la maggioranza. E così Enrico Letta dopo il tentativo di Bersani.

Ovviamente si può criticare ogni singola scelta. Ma si criticino i partiti. Di quale complotto istituzionale straparlano Belpietro e Travaglio? «Appare evidente - sentenza Belpietro - che si è trattato di un grave attentato agli organi costituzionali di questo Paese...». Se questo non è alto tradimento, che cos'altro lo è? Travaglio, a dire il vero, ha provato qualche imbarazzo nel festeggiare la piena concordia sull'impeachment tra il berlusconismo servile e il grillismo delirante. A un certo punto ha detto in modo grottesco che dei complotti Berlusconi ha anche beneficiato (se ne che complotti sarebbero?). Poi, comunque, ha concluso l'editoriale su *il Fatto*, sostenendo che l'impeachment potrebbe essere «uno strumento persino riduttivo». Purtroppo non c'è limite all'estremismo parolai. Il dramma è che, confondendo istituzioni e scelte politiche, strumentalizzando la Costituzione, si derubano i cittadini proprio mentre si promette loro un risarcimento.

l'UnitàVia Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amato
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2
tel. 023698911 - fax 0236989140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 05131591 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura dell'11 febbraio 2014
è stata di 65.554 copie**Stampa** Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Parenti, 130 - Roma | **Distribuzione** Sogip | **Angelo**
Patuzzi - Spa - via Bontola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale System24 | Via Montecitorio, 91 - 00149 - (MI)
Tel. 02.30221/3827/3820 Fax 02.30222314 | **Pubblicità online** WebSystem
Via Montecitorio, 91 - 20149 - (MI) | **email:** marketing@webssystem24.com
[Sito web: webssystem24.com] **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lus-ven 194 | Tel. 02.93080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | **Spedizione in**
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria del decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murali nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it**GOVERNO E GIUSTIZIA**

Il premier si giocherà la carta di "Piano Impegno 2014" con le misure di crescita e occupazione

Tra Letta e Renzi è scontro frontale

Le diplomazie sono al lavoro per evitare la sfiducia in direzione Pd che è stata anticipata a giovedì

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - "La fine è già scritta, i tempi ed i modi no". Dentro il Pd va di moda una metafora filmica per dare per imminente la staffetta a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi. Ma in realtà, più che un film, la direzione di giovedì rischia di diventare un campo di battaglia. Se non avranno la meglio le diplomazie, freneticamente al lavoro per cercare un'exit strategy, il premier Enrico Letta è determinato ad andare alla guerra totale con il suo partito e con Matteo Renzi fino al punto di sfidarlo chiedendo una sfiducia nei suoi confronti, che i renziani, al momento come arma di minaccia, non escludono.

Di prima mattina, all'assemblea dei deputati, il segretario Pd decide di accelerare, liquidando come "senza benzina" il governo e fissando per giovedì il giorno dello show down. Renzi ha rotto gli indugi, spiegano dentro il Pd, dopo il faccia a faccia con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. "L'incontro è andato bene, Matteo ha convinto con argomentazioni politiche il Capo dello Stato che serve una svolta, garantendo che non si creerà un vuoto politico", è la versione che ambienti vicini al leader Pd danno della cena di due ore al Colle. La stessa determinazione, ma ad andare avanti, che, quasi in contemporanea all'assemblea del gruppo Pd, Letta manifesta salendo al Colle. "Enrico non si dimette e non accetterà mai contentini per farsi da parte. Per lui l'onore e la dignità valgono più di tutto", spiegano i fedelissimi, che descrivono un presidente del consiglio determinatissimo a vincere la battaglia politica della sua vita.

La carta che Letta spenderà si chiama "Piano Impegno 2014", dove annuncerà misure di crescita e di occupazione. Un progetto, chiariscono i suoi, "con un respiro di legislatura" ma attuabile sin da subito, da accompagnare ad un rafforzamento della squadra di governo che il premier ritiene altrettanto prioritario. "E' ora che tutti si assumano le proprie responsabilità e giochino a viso scoperto", è la sfida finale del premier. Ma, anche se il piano non convincerà il Pd, il presidente del consiglio non è intenzionato a mollare la spugna prima della direzione di giovedì. Anzi, è pronto a chiedere la conta sulla sua testa nella riunione del Parlamento del Pd.

Uno scenario che tutti, a partire da Matteo Renzi, cercano di scongiurare. Nella giornata di oggi il segretario dovrebbe cercare un contatto con Letta ma, dopo già 24 ore di mediazioni, le distanze restano abissali. "Enrico

vuole fare la fine di Prodi", è il parallelo, nell'ormai abusato precedente del '98, a cui i renziani fanno riferimento ricordando come il fondatore dell'Ulivo pretese di cadere con un voto in aula. Metafora per metafora, per i fedelissimi del premier, Renzi rischia la fine di Massimo D'Alema e, spiegano per rafforzare il concetto, "tutti i sondaggi dimostrano che ancora oggi le manovre di palazzo non piacciono alla maggioranza degli italiani".

Per evitare una frattura rovinosa, incalzano i renziani, si lavorerà fino all'ultimo per convincere Letta a cadere con un paracadute. "Siamo all'assurdo - vanno all'attacco i lettiani - abbiamo aspettato di rilanciare l'azione di governo perché il Pd ci ha chiesto di aspettare il via libera alla legge elettorale e ora la riforma del voto è bloccata e noi siamo accusati di essere immobili. Ma ora siamo arrivati al momento della verità".



Andrea Romano di Scelta civica

Il premier Enrico Letta e Matteo Renzi, segretario del Pd



L'IPOTESI

Dopo la cena al Quirinale prende corpo la staffetta

di MILENA DI MAURO

ROMA - Il sentiero di Enrico Letta si fa stretto. La staffetta al governo Letta-Renzi, dopo la cena al Quirinale del segretario Pd, è un'ipotesi che va rafforzandosi ed il rede rationem si sposta al Nazareno, nella direzione cruciale anticipata a giovedì dal se-

gretario Pd. Sono in tanti ora a chiedere, nel Pd e in Scelta Civica, che il premier lasci e si apra una nuova fase con Renzi a Palazzo Chigi. Ma Letta non molla e rilancia, sale a sua volta al Colle a dire a Giorgio Napolitano che lui non si dimette e punta ad andare avanti con la fiducia del Parlamento su una nuova squadra e un nuovo programma, del quale annuncia ad horas la presentazione. Troppo tardi, si mormora in buona parte del Pd.

La giornata si apre con i "rumors" che vogliono il Capo dello Stato deciso a favorire la stabilità e la continuità di governo per le riforme, chiunque la garantisca. Per questo Napolitano prende atto (in quello descritto dal Quirinale come un "rapido incontro") della volontà di Letta di rilanciare il suo governo, ma registra anche la richiesta del Pd, partito di maggioranza relativa, di un cambio di passo. Non è solo Renzi ora a chiederlo, ma diversi esponenti del Nazareno. "La batteria del governo è scarica, dobbiamo decidere se ricaricarla o cambiata - fa cadere ogni velo Renzi di fronte all'assemblea dei deputati Pd - Se avessimo uno smartphone è come se avessimo consumato il 19% della batteria. Ora dobbiamo decidere se ricaricarla oppure cambiarla".

Musica per i piccoli partiti, che nelle parole del sindaco di Firenze vedono la promessa di un governo solido e di legislatura, che possa durare fino al 2018. Per questo Renzi si tira dalla sua parte Scelta Civica. "Letta è uomo di grande esperienza e sensibilità istituzionale - dice Andrea Romano, capogruppo alla Camera - Sono sicuro che lui per primo comprenda l'esigenza di voltare pagina davvero, aprendo una nuova fase della storia politica di questo paese e arrivando rapidamente ad un nuovo governo che sia guidato anche da un'altra personalità". Angelino Alfano lascia che i panni sporchi siano lavati in famiglia.

LA STRATEGIA FI si dichiara responsabile ma non firmerà deleghe in bianco "Ok alle riforme ma stop ai giochi di palazzo"

La linea politica di Berlusconi prevede l'immobilismo in attesa che il segretario del Pd esca allo scoperto e faccia le sue mosse

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - La linea è quella di restare immobili, ridurre al minimo le dichiarazioni ed aspettare che sia il Pd, e Matteo Renzi per primo, ad uscire allo scoperto. Silvio Berlusconi preferisce restare alla finestra ed aspettare l'esito dello scontro tra il premier Enrico Letta ed il segretario democratico. Ai suoi uomini, il Cavaliere impone cautela: aspettiamo prima di decidere come muoverci. Su un punto dobbiamo essere inattaccabili e cioè addossarci la colpa di mettere a rischio il percorso della legge elettorale. Berlusconi intende andare fino in fondo sulle riforme. Ma solo su quello. Tra gli azzurri infatti diventa sempre più ampio il

fronte di chi chiede un ritorno alle urne dopo l'approvazione delle riforme.

L'ex capo del governo non ha ancora messo a punto una strategia mediatica da contrapporre ad un esecutivo guidato dal leader democratico. Per ora l'unico obiettivo rimane quello di tenere fede al patto sulle riforme. Un accordo che il Cavaliere non vuole mettere in discussione anche se le condizioni devono essere precise: innanzitutto c'è da capire il fattore tempo perché se è vero che Renzi ha indicato un percorso ben preciso per la legge elettorale, il resto delle riforme è in alto mare. Ed il rischio che il Cavaliere vuole evitare è quello allungare all'infinito i tempi: non possiamo rimanere imbrigliati nella logica dell'opposi-

zione responsabile fino al 2018.

Uno scenario che il Cavaliere vaglia con molta attenzione consapevole anche dei sondaggi che fino ad ora certificano la crescita del suo partito soprattutto nei momenti di maggior critica al governo. Altro fronte su cui potrebbe poi dare battaglia, riguarda la decisione di dar vita ad un nuovo esecutivo senza passare dalle urne: la gente - è stato il ragionamento fatto - deve capire che Renzi si presta ad una manovra di palazzo. Una presa di posizione che in poco meno di 24 ore è stata messa nero su bianco da Giovanni Toti (consigliere politico di Berlusconi) e poi da Renato Brunetta. Il capogruppo FI ha confermato la disponibilità degli azzurri ad approvare le riforme per poi però tornare alle elezioni: "Forza Italia è contraria a questo scenario, perché avremmo, in poco più di due anni, il terzo presidente del Consiglio senza legittimazione popolare."

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Romano Prodi

LA LEGGE ELETTORALE

Il Pd prende tempo e rinvia di una settimana

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Una settimana ancora. La legge elettorale è di nuovo in stand-by. La delicatezza del momento sconsiglia di giocare la rischiosa partita del voto segreto sugli emendamenti all'Italicum mentre è in discussione la guida del governo. Il Pd decide perciò di far propria la richiesta delle opposizioni di concedere altre 48 ore per i subemendamenti al testo. E le votazioni previste per ieri pomeriggio sono state rinviate a martedì 18 febbraio.

Il tema delle riforme è strettamente connesso a quello del governo. Lo dice Matteo Renzi di primo mattino, incontrando i deputati del Pd: "Il governo così com'è aiuta le riforme o no?". Per questa ragione, spiegano dal Pd, è essenziale dirimere la questione della possibile staffetta tra Letta e lo stesso Renzi a palazzo Chigi, prima di rimettere mano all'Italicum. Ma lo schema, assicurano i renziani,



Renato Brunetta

non cambia: resta l'accordo con Forza Italia e dalla settimana prossima si riprenderà a correre.

"Grande rispetto per i problemi interni al Pd, ma siamo in ritardo di tre settimane", punzecchia Renato Brunetta. Comunque, al termine di una riunione del gruppo FI alla Camera con Denis Verdini, gli azzurri fanno sapere che l'intesa tra Renzi e Berlusconi resta in piedi se, come sembra, anche il segretario Pd rispetterà il suo impegno. Certo, ammettono i berlus-

sconiani, l'approdo del sindaco a Palazzo Chigi aprirebbe nuovi scenari, ma resta l'intenzione di fare insieme le riforme.

La speranza dei piccoli partiti è di parte della minoranza democratica è che con Renzi premier e una legislatura in prospettiva più duratura, si aprano nuovi margini di riflessione e modifica alla legge elettorale. Ma gli uomini del segretario assicurano che si andrà avanti sulla via tracciata. E fanno notare che lo stesso Renzi nell'assemblea con i deputati ha ribadito che il testo dell'Italicum "non può essere modificato in modo unilaterale". Dunque, si cambia solo se c'è l'ok di FI. "Il Pd ha avvertito il sindaco - ne esce solo come una squadra unita. Se non portiamo a casa questo passaggio salta l'Italia e l'Italicum."

Renzi avverte «Staremo sulla strada tracciata»

■ LA CROCIATA Grillo ritorna all'attacco Archiviata la richiesta di impeachment L'M5S raccoglie le firme

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Il Parlamento archivia la richiesta di messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica presentata dal M5s. L'istanza dei Cinque Stelle è stata bocciata dalle altre forze politiche con Fi che, dopo aver annunciato l'intenzione di votare contro l'archiviazione, ha fatto marcia indietro ed è uscita dall'aula per non votare. Si smonta dunque quella che sembrava essere un'asse tra Fi e M5s contro il Capo dello Stato. Un ammiccamento nato

gliente con Friedman: "cosa non si fa per vendere libri" e "si crede investito da uno spirito di crociata etica nei confronti di noi italiani".

Fatto sta che la polemica riaccende antichi rancori di Forza Italia verso Napolitano. Gli azzurri chiedono che venga fatta chiarezza e così il M5s che rilancia ma non perdona lo sgambetto ai forzisti.

Forza Italia con il coraggio dei conigli o con l'opportunismo dei sodali è uscita dall'Aula per non votare? attacca Grillo che non recede: "Prima Napolitano verrà rimosso, prima l'Italia potrà ripartire".



Il presidente Giorgio Napolitano

Il M5s, insomma, non molla l'osso. Fallita l'azione al Comitato adesso intende raccogliere le firme per portare in Aula l'impeachment. A Grillo servono 238 senatori o deputati per farlo e per convincerli intende lanciare una grande mobilitazione tra i cittadini con bandiere nelle strade per convertire anche gli elettori degli altri partiti alla loro causa contro il Capo dello Stato. E chiedendo loro di facendo loro di fa-

re pressione sui loro parlamentari.

Il primo round dell'attacco, anche grazie allo scoop di Friedman, è andato a segno: "ora tutti parlano di colpo di Stato. Il dubbio sull'operato del presidente della Repubblica si è finalmente insinuato tra i cittadini" dicono quelli del Movimento. La fase uno si è conclusa, ora - aggiungono - parte la fase due. E considerato quello che sta avvenendo in queste ore, non è facile immaginare in che modo il M5s si porrà davanti ai capovolgimenti delle ultime ore. L'ipotesi più accreditata è che continuino da soli sulla strada della protesta.

NAPOLI - Doveva essere un'udienza breve, dedicata esclusivamente all'astensione del presidente del collegio e alle relative formalità. Ma l'inattesa presenza di Antonio Di Pietro nelle vesti di avvocato e una serie di eccezioni sollevate dalla difesa hanno reso comunque un evento la prima udienza del processo a Silvio Berlusconi per la presunta vendita di senatori finalizzata a far cadere il governo Prodi.

I difensori del Cavaliere, Nicolò Ghedini e Michele Cerabona, ritenevano che il decreto che dispone il giudizio non fosse stato notificato correttamente all'imputato: la notifica, infatti, è avvenuta ad Arcore e non a Palazzo Grazioli, dove di recente Berlusconi ha trasferito la sua residenza; inoltre l'atto non è stato ricevuto direttamente

■ IL CASO GIUDIZIARIO Di Pietro indossa la toga per rappresentare Idv Compravendita senatori: Cavaliere contumace

dall'imputato ma dalla sua segretaria, Marinella Brambilla. Le eccezioni sono state duramente contestate non solo dai pm Henry John Woodcock e Fabrizio Vanorio, che rappresentano in aula la pubblica accusa, ma anche da Antonio Di Pietro, che assieme al collega Alfonso Trappuzzano assiste Idv, il partito di cui è stato leader, parte civile nel processo.

"Oggi sto per la prima volta dall'altra parte - scherza con i giornalisti - Mi piacciono le prime volte. Anche Mani Pulite fu una prima volta", replica ai difensori di Berlusconi, sostenendo che da parte dei giudici vi è stato addirittura "un eccesso di

notifiche".

Ad assistere al confronto, una folla di operatori dell'informazione, alcuni dei quali stranieri, autorizzati a riprendere e registrare lo svolgimento del processo.

Dopo una breve camera di consiglio, il collegio ha respinto le eccezioni, ritenendo valide le notifiche e dichiarando contumace l'ex presidente del Consiglio; quindi l'udienza è stata rinviata a oggi davanti a un nuovo collegio: il presidente Loredana Cacierno, infatti, ha scelto di astenersi dal momento che è la moglie di Antonio Laudati, l'ex procuratore capo di Bari che è stato coinvolto in questo passaggio penali

e disciplinari a causa dell'inchiesta su Gianpaolo Tarantini e le escort portate a Berlusconi.

Stamattina, dunque, nuovo round davanti alla I sezione del Tribunale, collegio C, presieduto da Nicola Russo.

L'udienza sarà presumibilmente dedicata alla costituzione delle parti civili, tra cui il Senato. La difesa di Berlusconi potrebbe inoltre sollevare nuovamente un'eccezione di incompetenza territoriale, dal momento che il denaro sarebbe stato versato all'ex senatore Sergio De Gregorio a Roma. Non è ancora certo, invece, se sarà il collegio presieduto da Nicola Russo a valutare la lista testi presentata dalla Pro-

cura e a decidere se sentire come testi gli stessi Ghedini e Di Pietro, che hanno anche il ruolo di avvocati.

Dopo l'udienza di oggi, infatti, il collegio cambierà ancora: il giudice onorario Tiziana D'Amato sarà sostituito dal togato Serena Corleto che, essendo più anziana di Russo, assumerà la presidenza.

Sull'eventualità di ascoltare Ghedini come teste la difesa di Berlusconi promette battaglia: la penalista infatti ha svolto indagini difensive e ritiene che questo lo esima dal dover deporre.

Il processo dovrebbe entrare nel vivo solo nei prossimi mesi: e a quel punto lo stesso Berlusconi potrebbe decidere di presentarsi in aula per rendere dichiarazioni spontanee.



Il "Pittella day" Ringrazia De Filippo Chiude le liti nel Pd Esalta le opposizioni

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Alla fine è quasi un grido: «Io vi chiedo di essere lucani coraggiosi». Ma prima è stato un lunghissimo monologo, tutto di un fiato. Quarantasette pagine. Quasi tre ore in piedi a parlare senza sosta. Questa la cornice della relazione programmatica letta ieri in consiglio regionale dal presidente della giunta, Marcello Pittella. Le prime pagine e le ultime dedicate agli aspetti più strettamente politici. In mezzo tutto l'universo Basilicata. Punto per punto, dipartimento per dipartimento, settore per settore il governatore ha spiegato, come secondo lui, si può salvare la Regione e rilanciarla.

Ma non da solo. Più volte lo ha ribadito. Ha chiesto ai consiglieri di «fidarsi» e di avere coraggio. E ha parlato della necessità di un cambiamento radicale nelle scelte, nei comportamenti e negli impegni «che prendiamo nei confronti della collettività regionale». Pittella ha quindi aperto parlando del proprio predecessore in questi termini: «Le dimissioni di Vito De Filippo, sono state un gesto simbolico di grande spessore politico e umano di cui dobbiamo essergli grati». Ma ha avvertito Pittella: «Tale cesura, che per la prima volta nella storia della nostra Regione interrompe una legislatura, è densa di significati e di ammonimenti per noi tutti: dobbiamo radicalmente cambiare strada».

Da una maggiore responsabilità e un approccio più trasparente chiesto a tutta la macchina amministrativa regionale («abbandonare consuetudini che per alcuni versi hanno evidenziato aspetti degenerativi») il governatore lucano è quindi passato ai messaggi ai partiti e alla politica in senso più stretto che «deve ritrovare credibilità, perché il rischio di una deriva, i cui sintomi vanno da pericolose manifestazioni di anti-

politica urlante, ad ancora più preoccupanti segnali dal lato dell'astensionismo complice non solo i protagonisti della vita politica, ma le istituzioni stesse che rischiano di essere compromesse, con evidenti conseguenze sulla tenuta democratica».

Sempre in avvio di relazione, Marcello Pittella ha quindi riavvolto il nastro degli ultimi mesi, campagna elettorale compresa: «Un confronto democratico che ha rappresentato per me un momento particolarmente entusiasmante e denso di emozioni indimenticabili». Poi i passaggi sulle polemiche. Anche quelle conseguenti alla scelta degli assessori esterni.

E quindi Pittella guardando in faccia i consiglieri della maggioranza ha ricordato che «abbiamo i numeri per governare», ma solo se «eviteremo di dividerci e ancora peggio di farci la guerra in casa, recuperando le residue incomprensioni innescate dalla scelta di una giunta che non è sicuramente a termine». Messaggio diretto a chi (Benedetto in primis) nelle scorse settimane ha insistito nelle critiche a un esecutivo definito anche «balneare» tra le altre cose.

Rimanendo sul piano politico, Pittella ha dedicato alcuni minuti della propria relazione programmatica alle questioni del Partito democratico. In particolare il presidente della Regione ha espresso la volontà di considerare chiuso il capitolo delle Primarie del Pd che ha infiammato tutta la scorsa campagna elettorale. In tal senso ha sottolineato: «La quasi totale adesione degli eletti della lista Pittella al gruppo Pd va letta come espressa volontà di chiudere quella fase con il suo carico di tensioni e scontri».

Il resto è stata una lunga elencazione di prossimi provvedimenti e di interventi e progetti. Ma con la considerazione non marginale che non si può fare tutto in solitaria. Pittella ha quindi auspicato il sostegno dell'intero Pd e dell'intero centrosinistra. E alle opposizioni ha chiesto una attività «di stimolo, di controllo e anche di critica». E quindi per concludere un'apertura all'ottimismo: «Difficoltà non vuol dire impossibilità». Oggi dalla 9 e 30 è previsto il dibattito con la parola che passa ai consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sopra in senso orario, il governatore Pittella durante la lettura della relazione, i consiglieri del Pd, Santarsiero, Robertella, Gluzio e Castelgrande e i due dell'opposizione Rosa e Pace. (Foto Andrea Mattiacci)



LA RELAZIONE AI RAGGI X

In 47 pagine affrontate tutte le tematiche e le emergenze della Basilicata Puntare su turismo, agricoltura e biochimica

POTENZA - Questi alcuni spunti della relazione programmatica di Marcello Pittella.

Occupazione e lavoro:

«Priorità sociale ed economica principale, ovvero la creazione di nuova occupazione, senza la quale nemmeno le politiche di inclusione sociale che metteremo in campo saranno sufficienti. Occorre svuotare la platea dei titolari di ammortizzatori sociali e dar vita a un nuovo ciclo di industrializzazione e di lotta alle disuguaglianze sociali, prima delle quali quella dell'accesso all'occupazione. Dobbiamo attivare una strategia mirata all'allargamento della base produttiva, con priorità di evoluzione innovativa e qualitativa dei nostri settori-chiave».

Settore primario:

«Serve una agricoltura e un comparto agroalimentare ed agroindustriale d'eccellenza. E' un obiettivo fondamentale perché la filiera, per la nostra regione vale quasi sette punti di Pil e circa 22 mila occupati. Valorizzare nel modo migliore possibile lo strumento finanziario del Psr». «Riforma coraggiosa di Alsia, dei

Consorzi di bonifica e di Agrobios».

Biochimica in Valbasento:

«Una volta completato l'iter di bonifica dell'area industriale, si opererà per insediare stabilimenti produttivi attivi nel settore delle bio-gomme e delle bio-plastiche (...)».

Automotive:

«Fare leva sia sul radicamento delle attività produttive di Fiat, sia su un migliore sviluppo dell'indotto, di prima e seconda fascia. Occorrerà quindi far partire immediatamente il progetto di campus di ricerca di Melfi».

Polo del mobile imbottito:

«Deve essere profondamente ripensato in termini di strategia industriale complessiva. Riorientare le produzioni verso un maggiore valore aggiunto, tramite l'innovazione dei materiali e del design coinvolgendo le Università».

Turismo:

«Settore in crescita, ma ancora al di sotto del potenziale deve essere ripensato in termini di integrazione con l'arti-

giato tipico e di qualità che verrà rilanciato con la formazione di giovani artigiani. Si valorizzerà meglio il patrimonio offerto dai pacchetti turistici "green" così come anche il patrimonio del turismo culturale sarà meglio valorizzato (...)».

Politiche industriali:

«Maggiore internalizzazione del nostro sistema produttivo. Sono i mercati internazionali quelli che stanno trascinando la ripresa della domanda».

Società della conoscenza:

«Un approccio integrato e sistemico che leghi insieme scuola, formazione, orientamento professionale, vocazioni produttive e quindi domanda di lavoro».

Infrastrutture:

«Elemento storico di ritardo. Occorre migliorare la trama dei collegamenti interni sfruttando le prossime risorse del Fesr. Rafforzare le relazioni di traffico con le regioni confinanti. Rilanciare con il governo e Trenitalia il tema previsto dalla Legge Obiettivo».



Il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza

Tre proposte di legge sulla riduzione dei costi del Consiglio Lacorazza soddisfatto dei primi atti

POTENZA - Non c'è stata solo la conferenza programmatica del presidente ieri nel palazzo della Regione. Prima dell'inizio dei lavori del Consiglio regionale la Conferenza dei capigruppo ha discusso del nuovo regolamento sulle modalità di verifica delle presenze dei consiglieri alle riunioni dell'assemblea e delle commissioni, per chiarire e delimitare i casi in cui le assenze possono essere giustificate. Esaminate anche altre due proposte di legge, la prima per eliminare ogni problema di interpretazione sulla norma che abolisce i vitalizi a partire dalla decima legislatura e per stabi-

lire che una parte che delle spese per l'esercizio del mandato dovrà essere destinata esclusivamente ai contratti che i consiglieri regionali stipulano con i propri collaboratori, e la seconda per uniformare le indennità e i rimborsi spese dei componenti degli organi di partecipazione.

Sulle tre proposte di legge, avanzate dall'Ufficio di presidenza dell'assemblea, è intervenuto il presidente del Consiglio, Piero Lacorazza che ha spiegato: «Per chiarire l'interpretazione di qualche norma, disciplinare in maniera più chiara alcune materie e ridurre e razionalizzare ulteriormente i costi di funzionamento del Consiglio regionale».

«In pratica - ha aggiunto Lacorazza - con il nuovo regolamento si prevede

che le assenze giustificate alle riunioni del Consiglio e delle Commissioni (quelle cioè che non danno luogo alla decurtazione di 100 euro prevista dalla legge) sono solo quelle dovute ad impegni istituzionali, a motivi di salute (dopo presentazione di certificato medico), a lutto di parenti e affini e quelle rilevate a seguito di verifica del numero legale, purché in precedenza sia stata rilevata la presenza. Mentre la sostituzione con delega del componente di una Commissione non costituisce causa di giustificazione dell'assenza». Per il resto c'è la volontà di confermare l'abolizione del vitalizio, precisando però che tale trattamento è corrisposto solo ai consiglieri che hanno maturato tale diritto entro la fine della nona legislatura».

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

■ IL SONDAGGIO Votato il presidente della Regione più sexy

Vendola straccia Pittella

Il governatore lucano si piazza solo al dodicesimo posto

ROMA - Pittella non piace alle italiane. Nella classifica che mette in fila tutti i presidenti di Regione per "sex appeal" il governatore si piazza soltanto al dodicesimo posto su diciotto concorrenti. Insomma fosse una classifica di calcio sarebbe a

zato DgMag.it realizzata su un panel di 1600 donne italiane, tra i 35 e i 70 anni, che hanno giudicato il sex appeal dei Presidenti delle Regioni.

E primo quindi si è piazzato il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola che ha raccolto il 18 per cento dei consensi. A quanto pare del governatore pugliese piace anche il look vivace e colorato, fatto di abiti e cravatte fantasia, la suadente parlantina e i suoi modi gentili.

Al secondo posto quindi si piazza il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci che conquista il 17 per cento delle donne italiane. Questa la motivazione: «Sicurezza di sé, ma anche al garbo che lo contraddistingue». Cappellacci negli scorsi mesi era stato definito uno dei politici più eleganti d'Italia.

Al terzo posto quindi il presidente della giunta Toscana, Enrico Rossi, scelto dal 15 per cento delle donne intervistate per «la trasparenza e l'aria da bravo ragazzo».

In quarta posizione Luca Zaia, presidente del Veneto, apprezzato dal 13 per cento delle intervistate, oltre «che per determinazione e impegno anche per il fascino dandy, dall'aria pulita e sempre in ordine, con capelli impeccabili ed eleganti completi scuri». Si deve scendere molto quindi per arrivare alla dodicesima posizione di Marcello Pittella che è stato preferito dal 6 per cento delle italiane intervistate e che è anticipato in questa pittoresca classifica anche da Roberto Maroni, Stefano Caldoro, Vasco Errani, Rosario Crocetta e altri. Pittella è davanti invece a Scopelliti, Spacca, Burlando, Frattura. Una coppia in ultima posizione, a pari merito con uno scarso 1 per cento di consensi, i presidenti di Abruzzo e Piemonte Gianni Chiodi e Roberto Cota.

Per quanto riguarda la metodologia e i dettagli dall'indagine è emerso che i fattori determinanti per giudicare il sex appeal di un politico sono l'autorevolezza, la determinazione e la sicurezza di sé, i modi gentili, l'educazione e la sensibilità.

Fattore importante è anche l'eleganza e la cura di sé. Interrogate sull'importanza del lato estetico, solo 1 donna su 10 lo considera fattore indispensabile per ritenere sexy un uomo politico. Nello specifico al primo posto viene notato lo sguardo: irrilevante il colore degli occhi ma importante che siano profondi e trasmettano emozioni; a seguire, apprezzati un sorriso smagliante, meglio se accompagnato da una dentatura perfetta, mani curate e capelli in ordine. Solo il 5 per cento delle intervistate dà importanza al fisico, che piace proporzionato e slanciato.

IL SEX APPEAL DEL PRESIDENTE

Le preferenze di 1600 donne italiane tra i 35 e i 70 anni

Nichi Vendola Puglia 18%	
Ugo Cappellacci Sardegna 17%	
Enrico Rossi Toscana 15%	
Luca Zaia Veneto 13%	
Rosario Crocetta Sicilia 12%	
Vasco Errani Emilia Romagna 11%	
Stefano Caldoro Campania 10%	
Augusto Rollandin Valle D'Aosta 9%	
Nicola Zingaretti Lazio 8%	
Roberto Maroni Lombardia 8%	
Enrico Alberto Pacher Trentino Alto Adige 7%	
Marcello Pittella Basilicata 6%	
Giuseppe Scopelliti Calabria 5%	
Gian Mario Spacca Marche 4%	
Claudio Burlando Liguria 3%	
Paolo di Laura Frattura Molise 2%	
Gianni Chiodi Abruzzo 1%	
Roberto Cota Piemonte 1%	



Premiati i modi gentili, la sicurezza, l'eleganza e sensibilità. Secondo le risposte di 1600 donne conta poco l'estetica

con un rinnovato approccio propositivo e creare posti di lavoro

Sviluppo Basilicata

Scindere l'attuale Sbi in due entità. Una di queste in stretto raccordo con Basilicata innovazione. L'altra diverrà una finanziaria regionale e gestirà con un approccio da soggetto finanziario privato, strumenti finanziari di sviluppo imprenditoriale».

Sanità:

«La Basilicata non parte da zero. Dobbiamo mettere a sistema questo patrimonio, adattandole alle nuove e diverse esigenze in larga parte create dalla crisi. Orientandolo verso un maggior contenuto attivo e riducendo al minimo il passivo».

sal san.



L'assessore alla Sanità Flavia Franconi e il presidente della giunta Pittella si confrontano in aula (Mattiacci)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it**PETROLIO**Riforma Titolo V, «non si prescinde dai negoziati
Le alleanze politiche non avranno influenza»

«Guarderemo solo agli interessi lucani»

*Memorandum, il governatore detta la linea:
«Portare i 50 ai 200 milioni senza nuove estrazioni»*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - «Sulle vertenze con il Governo nazionale e con le aziende estrattive, guarderò soltanto ed esclusivamente agli interessi della Basilicata»: dalla relazione programmatica presentata dal presidente in Consiglio regionale, arriva la risposta che la Basilicata attendeva ormai da settimane, in tema di petrolio. Un giudizio politico su quella riforma del Titolo V che il segretario del Pd, Matteo Renzi, vuole portare avanti, e che prevede di rimettere nelle mani del Governo centrale le competenze in fatto di energia. Una presa di posizione fino a ora rimasta sospesa, che aveva fatto pensare a un possibile imbarazzo imbarazzo, data la vicinanza politica del governatore al sindaco di Firenze. Ma ieri, in aula, sul punto Pittella è stato molto chiaro: «Fuori da qualsiasi schieramento politico o da qualsiasi vicinanza di pensiero o di alleanza, penseremo solo agli interessi dei lucani».

**L'appello
a consiglieri, politica,
parti sociali:
«La battaglia
è complicata
Bisogna combatterla
tutti insieme»
Riforma Arpab
e una nuova
Autorità Ambiente**

rispetto alla partita specifica della riforma costituzionale, aggiunge: «Non si potrà comunque prescindere da un negoziato rispetto alle modalità con le quali comunque chi estrae petrolio sul nostro territorio deve rapportarsi con la comunità regionale e con le sue istituzioni». Insomma, al negoziato non si sfugge, anche in caso di una ricentratizzazione delle competenze in materia di energia. «Nessuno potrà decidere unilateralmente». Stato e compagnie - aggiunge il presidente - dovranno tener conto delle istanze dei lucani, non solo in termini di ristoro economico e sviluppo, ma anche ambientale. «La Basilicata non è una mucca da mungere». E per andare agli strumenti che la Regione può ancora utilizzare per far valere le sue ragioni a Roma, il governatore assicura: «La partita non è chiusa». A partire dal Memorandum, tradotto in un decreto attuativo che non rende giustizia ai lucani. Il punto di partenza è che i 50 milioni previsti dal decreto Saccomanni Zanonato, a fronte di nuovi pozzi rispetto a quelli contemplati dall'accordo del 1998 con Eni e del 2005 con Total, «sono inaccettabili». «Di recente - dice il presidente - abbiamo tenuto un incontro al Mise, con parti sociali e datoriali che lascia intravedere spiragli diversi». La linea, allora, sarà



Il presidente Pittella nell'aula del Consiglio regionale illustra la relazione programmatica

questa: «Chiederemo a viva voce, in tutte le sedi, e con tutti i nostri rappresentanti, che ci vengano assegnati i 200/300 milioni in più all'anno che ci spettano, senza nuove concessioni estrattive». Perché la bocciatura della Moratoria da parte della Corte Costituzionale, secondo il presidente che riprende la linea del predecessore De Filippo, non impedisce di bocciare, volta per volta, il rilascio di ulteriori concessioni. L'altra battaglia da portare avanti oltre i confini regionali è quella che riguarda l'esclusione delle royalty del petrolio dal patto di stabilità: «dobbiamo avere un polmone finanziario libero per investire sul futuro del territorio».

Nella sua relazione, al capitolo petrolio, Pittella inserisce anche la questione ambientale. A partire dalla necessità di ridare al sistema pubblico di monitoraggio «credibilità e autorevolezza tecnica», e l'innalzamento della qualità di governo dei sistemi di regia e coordinamento istituzionale. «L'Arpab - dice il governatore - ha già fatto notevoli passi avanti. Ma bisogna continuare in questa direzione». Attraverso la riforma dell'Agenzia regionale dell'ambiente, già annunciata dall'assessore Berlinguer. E, se questo non bastasse, anche la creazione di un'Autorità regionale. La Regione - annuncia pure Pittella - si doterà anche di un Piano di azione ambientale, collegato con la più generale programmazione regionale, «che avrà nel Defr il punto centrale, e che si ispirerà alla strategia di Goeteborg, alla strategia in materia sostenibile dell'Ue e alla strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo sostenibile in Italia».

Però è l'appello che il governatore rivolge all'Aula - c'è bisogno del sostegno, non solo dell'intero sistema regionale, ma della politica in generale, dei sindacati, delle associazioni di categoria. Insomma, di tutti. «Perché la battaglia che ci accingiamo a combattere sul dossier petrolifero è estremamente difficile. Ed è la battaglia per definizione - conclude in aula - dalla quale dipende il futuro di tutta la regione».

m.labanca@luedi.it

**LE PROPOSTE**

«Sulle modalità di spesa, serve cambio radicale» Dal mutuo al petrol bond «Così vanno utilizzate le royalty»

IN Norvegia, dove il petrolio ha fatto miracoli che nessuno poteva attendersi, ci hanno pensato più di venti anni fa. Gli Emirati Arabi, per tutelare e investire i soldi degli idrocarburi, ne hanno creati diversi.

E ora anche la Basilicata sembra voler trarre ispirazione: un fondo finanziario aperto alimentato da una parte delle royalty, che - secondo le previsioni del governatore - potrebbe garantire una rendita perpetua per le future generazioni. In effetti le esperienze internazionali testimoniano il successo dei cosiddetti fondi sovrani: si pensi che quello norvegese ha raggiunto record massimi e per il 2020, secondo le previsioni, dovrebbe riuscire a fruttare ben 1,2 trilioni.

In Basilicata siamo ben lontani da questo utilizzo intelligente delle royalty. «Il modello della spesa - ha detto ieri il governatore Pittella - va radicalmente superato». E tra le proposte del presidente, anche quella di un ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria per costruire ulteriore ricchezza a partire dal gruzzoletto annuale. E sempre nell'ambito di questo fondo è previsto anche un cosiddetto «Petrol Bond», ovvero uno strumento finanziario di concessione di prestiti alle Pmi lucane, in fase di contrazione del credito bancario ordinario, a fronte di progetti ad elevata ricaduta occupazionale nell'area estrattiva. Ma una parte delle compensazioni annuali derivanti dalle attività estrattive dovrebbe finire per finanziare un fondo straordinario per nuove infrastrutture e sostegno a occupazio-

ne e allo sviluppo. Attraverso un maxi mutuo da contrarre con il sistema creditizio lucano, ma non solo, utilizzando come garanzia una parte delle royalties annualmente versate dalle compagnie.

Pittella avanza anche l'ipotesi di qualche numero: tenendo conto che il gettito annuale da parte delle compagnie attualmente di aggira intorno ai 150 milioni di euro, si tratterebbe di immaginare una rata annuale di 50 milioni l'anno per avere 1 miliardo da spendere subito, sempre al di fuori del patto di stabilità.

Per quanto riguarda, invece, il rapporto tra territorio ed estrazioni, in termini di occupazione, oltre al rafforzamento del contratto di sito, Pittella propone di chiedere a Eni e Total di istituire un corso per la formazione, comprensivo di stage aziendale, di 300 giovani laureati lucani sulle tematiche del monitoraggio ambientale e della green economy.

«Ulteriori azioni di sviluppo - ha annunciato il presidente - dovranno passare tramite l'istituzionalizzazione di una procedura locale di concertazione, fra aziende, sindacati e collettività locali, dentro la quale sviluppare una pianificazione territoriale rispetto alle ricadute delle attività di estrazione del gas e del petrolio e un programmazione delle Royalties attraverso la pianificazione collaborativa e democratica con le comunità locali. Il ruolo progettuale e di controllo dei Comuni sarà quindi centrale».

m.labanca@luedi.it



Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



LA RIFLESSIONE

Acquedotto tiri fuori le analisi di Tito Dagli idrocarburi nell'acqua all'H₂S: quel vuoto di norme che va colmato

MENTRE Tito rimane ancora in attesa di quelle ulteriori analisi di Arpa e Acquedotto lucano che dovranno dire di più sull'acqua al petrolio che esce dai rubinetti delle abitazioni, ci sono almeno due questioni che, a partire da questo caso, vale la pena porre subito.

La prima, direttamente concatenata alla seconda, attiene al sistema di monitoraggio pubblico. C'è una cosa che Acquedotto lucano non ha ancora chiarito e che invece dovrebbe fare al più presto: le analisi delle acque dei laboratori della società

tipiche dei poli di lavorazione del petrolio. Per intenderci, quella sostanza che ha il tipico odore di uova marce che spesso si sente nell'area vicina al Centro Oli di Viaggiano, e che qualche anno fa ha mandato alcuni operai in ospedale per una sospetta intossicazione. Molto nociva per la salute dell'uomo, non regolata, però, dalla legge italiana. Più volte, nei pressi del Centro Oli, sono stati registrati dalle stesse centraline dell'Arpa innalzamenti dei valori di H₂S.

L'unico punto di riferimento rimane una indicazione di soglia di tolleranza dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ma siccome manca la legge, nessuno può contestare a Eni di aver provocato inquinamento.

Lo stesso dicasi per altri "veleni" tipici della filiera del petrolio, che, nonostante l'alto grado di pericolosità, non sono normati a livello nazionale. Un vuoto che la



La fiamma del Centro Oli di Viaggiano

Basilicata, attraversata in lungo e in largo dalle attività estrattive come nessun'altra regione italiana, dovrebbe sforzarsi di riempire con leggi regionali. Nel dibattito programmatico aperto dalla relazione del presidente Pittella, nella parte relativa all'ambiente, si dovrebbe tener conto anche di questo.

Il territorio lucano ha bisogno di un sistema di monitoraggio pubblico che riesca a fare meglio e di più di quanto è previsto a livello nazionale, proprio in base alla particolarità del suo sottosuolo e delle attività che ospita.

Il deficit normativo nazionale non può diventare l'alibi per chiudere tutte le pratiche ambientali con il solito "tutto a posto". Altri Paesi produttori di petrolio si sono dotati degli strumenti legislativi necessari per fare in modo che le attività estrattive possano essere quanto più compatibili con la tutela dell'ambiente. Precisi e stretti parametri di controllo ne sono il presupposto fondamentale. Anche la Basilicata dovrebbe mettersi in linea, prima di arrivare al fatidico "è troppo tardi".

marlab
m.labanca@tuedi.it

LA PROTESTA

La lettera a Eni e Comune: «Aiutateci a trovare un'occupazione»

I più ricchi ma senza lavoro Il sit in dei "disperati di Viggiano"

VIGGIANO - Hanno scelto di chiamarsi con un nome simbolico: "i disperati di Viaggiano". Sono i disoccupati del paese del petrolio, il più ricco d'Italia, che, dopo oltre dieci giorni di attesa, hanno deciso di avviare un presidio ad oltranza dinanzi la sede del Distretto Meridionale Eni.

Contestano l'assenza di risposta da parte dell'amministrazione comunale e la compagnia petrolifera, alla richiesta dei lavoratori - tramite lettera - di un incontro urgente sulle "garanzie occupazionali".

«Siamo un centinaio tra giovani e adulti - si legge nella lettera che una delegazione ha inviato a Comune ed Eni - di un'età compresa che va dai 20 fino ad arrivare ai 50 anni. Uomini, ma soprattutto donne. Padri e madri di famiglia. C'è chi sta cercando lavoro e non lo trova e chi da un giorno all'altro si è ritrovato senza lavoro, senza un'occupazione, come si vuol dire "in mezzo la strada", con la disperazione e l'umiliazione di ripartire da capo. Noi esistiamo e esistono le nostre famiglie. Alcuni di noi - continuava la missiva - hanno investito nella costruzione di una casa e oggi non hanno più il posto di lavoro. Passiamo le giornate a peregrinare alla ricerca di un lavoro, ma non riceviamo altro che porte in faccia. Abbiamo la forza nelle braccia e la volontà di lavorare, ma non riusciamo a trovare occupazione.



Una protesta dei disoccupati over 45 di Viggiano

Molti di noi hanno maturato un'esperienza professionale - continua la lettera - e un bagaglio formativo davvero importante. Non apparteniamo a nessun colore politico e ne abbiamo, come si vuol dire "santi in Paradiso". "Ogni giorno dobbiamo lottare con disperazione e rabbia per andare avanti. Eppure apparteniamo tutti alla Val d'Agri, all'area definita il "Texas d'Europa", per il più grande giacimento petrolifero che copre oggi il 6 per cento del fabbisogno nazionale. Apparteniamo a Viggiano, al paese chiamato "la capitale del petrolio". Ebbene sì. Tanta ricchezza e allo stesso tempo tanta povertà e disoccupazione. E noi ne

siamo un esempio. Oggi con questa lettera, gridiamo a gran forza "aiutateci" a farci uscire da questo stato. Chiediamo che al più presto venga convocato un incontro tra una delegazione dei disoccupati. In caso contrario, annunciamo iniziative di lotta, partendo da una manifestazione di protesta ad oltranza dinanzi la sede del Distretto Meridionale Eni. «Il nostro è un grido di dolore e di rabbia e, allo stesso tempo, di allarme a una condizione che ormai non riusciamo più a sostenere. Aiutateci a trovare un lavoro che ci faccia continuare a vivere dignitosamente e a riprendere una esistenza normale».

■ TRASPORTI

Chiamata in causa la fondazione Mattei il sodalizio continuerà anche nei prossimi anni

di VALERIO PANETTIERI

Si tratta
soltanto
di proposte
di fattibilità

POTENZA - Stando a quanto detto da Pittella nella sua relazione programmatica un nuovo spazio di riflessione sulla questione trasporti ci sarà. Ovviamente il concetto principale è sviluppare economia verde e svilupparla all'interno di un complesso sistema che integri non soltanto i trasporti ma anche imprenditoria e soprattutto razionalizzare la distribuzione di energia. Per fare questo bisognerà viaggiare di pari passo con l'Eni e la sua fondazione, la Mattei che a quanto pare avrà un ruolo di prim'ordine nei prossimi anni con una già annunciata reiterazione della collaborazione già messa in pratica negli ultimi anni. Dunque in una Basilicata completamente isolata se si guarda a sud oltre la Salerno Reggio Calabria, con una linea ferroviaria come la Potenza-Foggia chiusa per una fra- na a dicembre, un sistema di collegamento pubblico con le regioni a Nord che fa quasi esclusivo affidamento agli autobus e un sistema di ferrovie a scartamento ridotto, le Appulo Lucane, che continuano ad essere quasi esclusiva prerogativa dei pugliesi, c'è da lavorare parecchio. Già qualcosa si era capito durante la diretta Twitter che il governatore ha allestito qualche tempo fa, ma adesso la relazione programmatica ha dato definitiva forma alla nuova visione dei trasporti in Basilicata.

Si tratta comunque di proposte, tutte piuttosto generiche, che richiedono discussioni approfondite e soprattutto possibilità economiche, ma anche in Basilicata si comincia a parlare di car pooling ed infomobilità attraverso la rete. Dietro questi due termini inglesi si celano due pratiche piuttosto comuni sul suolo italiano, il primo, italianizzato, sarebbe il "concarreggio", ovvero il fatto di utilizzare un'auto in gruppo per abbattere i costi. Ormai sul web proliferano centinaia di piattaforme dove poter inserire o chiedere un "passaggio" per raggiungere un luogo comune. In sostanza è un tentativo di rendere più comune l'utilizzo collettivo dell'auto. In genere questo tipo di azioni si fanno tra privati ma Pittella ha provato a dargli una valenza pubblica. Ma-

gari pensando ad un investimento per poter noleggiare un parco auto da utilizzare proprio per questo scopo. Ed è un primo passo importante per quella che dovrebbe essere la cosiddetta "mobilità sostenibile".

Una azione che in effetti non richiede investimenti enormi, come magari nel disastroso settore ferroviario.

L'altro aspetto è molto più semplice: "Infomobility" significa semplicemente fornire informazioni corrette e in tempo



Pittella punta alla sostenibilità

Nella relazione il governatore avanza l'ipotesi di un sistema regionale di car pooling e integrazione dei servizi tra pubblico e privato

reale sulla mobilità in regione. Questo significa anche ottimizzare le informazioni su trasporto pubblico tramite sms, pannelli luminosi, applicazioni per smartphone e analisi dei dati sul traffico.

Diciamo che questi due aspetti, in una città congestionata come Potenza potrebbero funzionare, ma c'è bisogno di uno studio di fattibilità. E infatti Pittella nella sua relazione non si è sbilanciato più di tanto, ha parlato esclusivamente di «Un

piano di fattibilità per lo sviluppo di sistemi di mobilità sostenibile per le aree urbane della regione, che integrino il principio generale del miglioramento del "metabolismo urbano"». Sembrerà marginale rispetto alla visione globale della cosiddetta "rivoluzione democratica" ma è comunque un fatto che tocca la maggior parte dei lucani e non solo. Il problema, come sempre e mettere tutto in pratica, ma a quanto pare il piano è coinvolgere in primis la fondazione Mattei.

«Dati - scrive Legambiente - che indicano la necessità di imprimere un cambiamento decisivo che metta al centro la rigenerazione e riqualificazione urbana, dove il trasporto urbano non sia più incentrato sull'utilizzo del mezzo privato ma sulla mobilità pubblica sostenibile con mezzi a basso impatto ambientale. Dal 13 febbraio al 27 marzo il convoglio ambientalista farà tappa in 11 città: partirà da Palermo per poi proseguire il suo viaggio a Cosenza, Potenza, Caserta, Roma (Termini), Pescara, Ancona. Ed ancora a Verona, a Milano, Varese per poi concludere la sua campagna a Torino il 25, 26 e 27 marzo.

Dal 24 al 26 febbraio il Treno Verde sarà a Potenza e, grazie alla mostra interattiva ospitata a bordo

delle sue quattro carrozze, incontrerà studenti, cittadini e amministrazioni per promuovere la qualità dei territori, l'innovazione nei centri urbani e l'attenzione negli stili di vita.

Compagno di viaggio del Treno Verde, come nelle precedenti edizioni, sarà il Laboratorio mobile Qualità dell'Aria di Italcertifier, che in ogni città rileverà i dati relativi all'inquinamento acustico e alla qualità dell'aria. Oltre ai valori del pm10, saranno raccolte informazioni sulle concentrazioni nell'aria di benzene, biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo e ozono. E quest'anno verrà monitorato anche il pm 2.5. La mostra sarà aperta dalle 8,30 alle 13:30 per le classi prenotate e dalle 16 alle 19 per il pubblico. L'ingresso è gratuito.



Il treno verde di Legambiente

L'associazione e Rfi presentano un piano di monitoraggio dell'aria nelle città italiane Legambiente presenta a Roma "Treno Verde" Si passerà anche da Potenza a fine mese

POTENZA - Legambiente farà tappa a Potenza dal 24 al 26 febbraio con il suo "treno verde", iniziativa partita ieri con lo scopo di monitorare l'inquinamento atmosferico e acustico nelle città italiane, promuovere una mobilità sostenibile e la riduzione dell'inquinamento con una mostra didattica e interattiva che si svolgerà all'interno di un treno. E la proposta si lega molto all'idea di Pittella: città più smart, sostenibili, a misura di cittadino, ma soprattutto libere dallo smog.

Treno Verde 2014 è questo, ed è una campagna di Legambiente e Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. Nel 2013 su 91 città monitorate da Legambiente, 43 hanno registrato valori di pm10 superiori ai limiti di legge. A guidare la classifica di Legambiente "pm10 di ten-

god'occhio" relativa all'anno appena concluso, ci sono Torino (126 giorni di superamento, su un massimo di 35 consentiti, del limite medio giornaliero di 50 microgrammi per metro cubo stabilito dalla legge), Napoli (120) e Frosinone (112). Appena sotto al podio ci sono anche Alessandria (92), Salerno (90), Benevento (89) e Vercelli (86). Non mancano le grandi città come Milano (81 giorni), Bologna (57), Firenze (46) e Roma (41). Ma anche il 2014 non sembra andare meglio. A soli due mesi dall'inizio dell'anno, in alcune città italiane monitorate da Legambiente si sono già registrati oltre 20 giorni di superamento (sui primi 36 giorni dell'anno) e tra i capoluoghi di regione sono sette le città che hanno superato già per oltre dieci giorni il limite medio giornaliero stabilito dalla

legge per il pm10.

«Dati - scrive Legambiente - che indicano la necessità di imprimere un cambiamento decisivo che metta al centro la rigenerazione e riqualificazione urbana, dove il trasporto urbano non sia più incentrato sull'utilizzo del mezzo privato ma sulla mobilità pubblica sostenibile con mezzi a basso impatto ambientale. Dal 13 febbraio al 27 marzo il convoglio ambientalista farà tappa in 11 città: partirà da Palermo per poi proseguire il suo viaggio a Cosenza, Potenza, Caserta, Roma (Termini), Pescara, Ancona. Ed ancora a Verona, a Milano, Varese per poi concludere la sua campagna a Torino il 25, 26 e 27 marzo.

Dal 24 al 26 febbraio il Treno Verde sarà a Potenza e, grazie alla mostra interattiva ospitata a bordo

delle sue quattro carrozze, incontrerà studenti, cittadini e amministrazioni per promuovere la qualità dei territori, l'innovazione nei centri urbani e l'attenzione negli stili di vita.

Compagno di viaggio del Treno Verde, come nelle precedenti edizioni, sarà il Laboratorio mobile Qualità dell'Aria di Italcertifier, che in ogni città rileverà i dati relativi all'inquinamento acustico e alla qualità dell'aria. Oltre ai valori del pm10, saranno raccolte informazioni sulle concentrazioni nell'aria di benzene, biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo e ozono. E quest'anno verrà monitorato anche il pm 2.5. La mostra sarà aperta dalle 8,30 alle 13:30 per le classi prenotate e dalle 16 alle 19 per il pubblico. L'ingresso è gratuito.

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



Dopo il deragliamento di dicembre lavori fermi sulla tratta Potenza-Foggia

Quella linea ancora chiusa

I magistrati non hanno ancora dissequestrato l'area, protesta la Uil



A sinistra il traffico di Potenza e in alto Marcello Pittella

POTENZA Sono passati più di due mesi da quando sulla linea Potenza-Foggia il 2 dicembre alle 23 circa il treno regionale 3546 è deragliato nei pressi di Cervaro in provincia di Foggia a causa dell'esondazione del fiume Carapelle. In quell'incidente sono rimaste coinvolte quattro persone: il macchinista, il capotreno e altri due passeggeri.

A subire le ferite più gravi sono stati proprio il macchinista Michele Nota e il capotreno Michele Capotorto, di 53 anni. Il capotreno riportò un trauma toracico, trauma addominale, trauma cranico e maxillofaciale. Michele Nota, 56 anni riportò un trauma toracico, la frattura della testa dell'omero destro, trauma addominale.

Si attendeva un nulla osta dopo il deragliamento, ma ancora quella linea è chiusa. La questione sta tutta qui, la Basilicata ha perso una delle sue linee principali e a due mesi di distanza non se ne vede la fine. A riaprire il caso è la Uil che proprio ieri ha ribadito la questione. Il sindacato vorrebbe capire qual è la ragione dietro questo prolungamento del sequestro dell'area del deragliamento, ragioni che «non si capiscono» scrivono - considerato che, per fortuna, non c'è stato alcun deceduto e il tratto da porre relativi interventi manutentivi risulta non di grande entità e quindi risolvibile in un tempo non certo lungo.

E' anomalo e ingiustificato - continuano - il disinteresse con cui viene vissuta l'attesa senza che i soggetti interessati, Regione Basilicata, Provincia, Gruppo Ferrovie dello Stato, Comitati Pendolari - Comuni, si pronuncino e attivino tutte le azioni possibili per una rapida riapertura. La linea Potenza-Foggia è la linea più importante della regione Basilicata perché frequentata da un consistente pendolarismo regionale e interregionale che subisce continui disagi a causa delle pessime condizioni della rete stradale in cui viaggiano i bus sostitutivi e in cui si verificano spesso incidenti anche mortali». Già a gennaio la stessa Rfi ha chiesto alla Pro-

cura di Foggia il dissequestro della linea tra Melfi e Foggia. A gestire la situazione è stato proprio il neo assessore Aldo Berlinguer assieme al direttore del compartimento territoriale di Rfi, Roberto Pagone.

«La Regione Basilicata porrà in essere ogni necessario adempimento atto a risolvere le problematiche relative alla movimentazione delle merci via ferrovia da San Nicola di Melfi, a seguito dell'interruzione della linea ferroviaria da Melfi a Foggia per il sequestro giudiziario della linea stessa», ha detto Berlinguer. I tempi poi non dovrebbero essere neanche proibitivi visto che Rete Ferroviaria Italiana ha previsto la riapertura entro dieci o 15 giorni dal dissequestro da parte della magistratura.



Il treno deragliato sulla Potenza-Foggia

Rfi ha previsto il ripristino dell'area in massimo 15 giorni
Un mese fa anche l'appello di Berlinguer

Per ora si viaggia in bus sulla linea, mentre si continua a prolungare l'agonia della tratta ferroviaria in questione. E pensare che l'accordo che la Basilicata ha sottoscritto fino alla fine del 2014 con Rfi prevede un pagamento, da parte della Regione, di 27 milioni di euro all'anno per i costi del servizio. Costi che, come abbiamo già scritto più volte, spesso non sono stati coperti. Il caso scoppiò subito dopo la soppressione di due treni sulla tratta Potenza-Salerno, quando Rfi chiamò in causa la Regione vantando crediti per 30 milioni di euro. Tutto questo tenendo comunque presente che nel 2012 venne anche stabilita l'intesa tra Ferrovie e le regioni Puglia, Basilicata e Campania per un piano di investimenti utili ad ammodernare le linee e ridurre i tempi di percorrenza. L'intesa prevede il potenziamento della linea Napoli-Lecce-Bari-Taranto, con un innesto proprio sulla Potenza-Foggia. Un investimento che, stando a quanto si scrive nel bilancio delle Ferrovie doveva costituire «un forte segno di discontinuità con il passato». Eppure si resta ancora in attesa che a Foggia si possa rimettere a regime la rete, nonostante accordi da oltre sette milioni di euro per potenziare le direttrici più importanti.

IL PERSONAGGIO

Francesco Sacco nominato coordinatore dell'agenda digitale lucana



Francesco Sacco

DISSIONI in arrivo dal ruolo politico, da parte del coordinatore regionale di Scelta Civica, Francesco Sacco. Originario di Potenza, esperto in innovazione, docente della Bocconi di Milano e dell'Università Insubria di Varese, anche editorialista del Sole 24 Ore, sarà il coordinatore dell'Agenda digitale per la Basilicata. Ovvero, quel pacchetto di progetti e strumenti digitali per innovare la Pubblica amministrazione, rendendola maggiormente accessibile e trasparente. Francesco Sacco è stato anche uno dei firmatari dell'appello lanciato sul Corriere della Sera, a favore di un'agenda digitale nazionale. Appello che ha superato quota 20.000 sottoscrittori sul sito (www.agendadigitale.org) e oltre 10.000 aderenti alla pagina Facebook. Sacco fa parte anche dello staff nazionale guidato da Francesco Caio, tra i fondatori di Omnitel e amministratore delegato di Olivetti, assieme a Luca Di Biase e Benedetta Rizzo. I

quattro per conto del governo Letta hanno cominciato ad elaborare un rapporto completo sulla normativa, i programmi e le coperture finanziarie di quanto approvato sotto il governo Monti. Uno dei problemi principali è costituito dalla pubblica amministrazione: la digitalizzazione è caratterizzata da banche dati a dir poco ipertrofiche e spesso incapaci di scambiare informazioni in modo efficace.

Altro punto è quello della liberalizzazione completa del wi-fi che, oggi, investe appena il 55% della popolazione, a cui andrebbe aggiunta la previsione di non identificazione dell'utilizzatore. Decreto peraltro già annunciato dal Consiglio dei Ministri. Gli altri punti investiranno poi il domicilio digitale, non tanto per ciò che concerne la carta d'identità unificata, sperimentata in passato, bensì per la creazione di una vera e propria e-mail ufficiale, certificata e collegata al domicilio della persona.

ROTAIE

Orlando «Incentivare il trasporto collettivo»

«IL TRENO ha uno strano destino: è stato il simbolo della prima rivoluzione industriale e oggi può rappresentare il passaggio alla terza rivoluzione, come modello sostenibile», quindi bisogna puntare sul «trasporto collettivo», dalla gomma alla rotaia. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. «E' importante che ci si muova su un treno» ha aggiunto il ministro sottolineando la necessità che le città diventino più sostenibili incrementando anche l'uso della bicicletta.

L'ad delle Ferrovie: «Da dieci anni nessun soldo ricevuto dallo Stato»

«Abbiamo speso 3 miliardi ma non basta servono nuovi e corposi investimenti»

«In autofinanziamento stiamo spendendo 3 miliardi per comprare treni nuovi, che presenteremo tra pochi giorni a Roma Termini, ma da 10 anni su questo non c'è più un soldo dallo Stato. Ora c'è quest'ultima iniziativa dell'attuale governo, i 500 milioni per autobus e treni, che rappresenta un'inversione di tendenza, ma che non sono sufficienti a risolvere i problemi dei pendolari. Ci vogliono più risorse per stare al passo con la domanda». Sono le parole di Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane.

«Servono più risorse per coprire la domanda»

«Il treno - aggiunge Moretti -

rappresenta una soluzione per ridurre sia l'inquinamento acustico che quello chimico. Ma occorrono politiche chiare e obiettivi precisi: in quanti tempi vogliamo ridurre il numero delle automobili e quali mezzi mettiamo a disposizione?».

Per l'ad di Ferrovie dello Stato, serve «da un lato incentivare l'uso del mezzo di trasporto collettivo e poi serve un grande piano per le piste ciclabili, come avviene in Europa dove, nelle grandi città, più del 20% delle persone si muove in bicicletta, mentre in Italia non siamo neanche la metà. L'Ue su questa partita vede le differenze tra i Paesi e finalizza le risorse in maniera molto chiara. Noi dobbiamo esserci dentro».

«Le nostre città devono essere

rifondate sulla mobilità collettiva e senza veicoli motorizzati. Questo - conclude - si fa con robusti piani di investimento in cui si mettono sul piano miliardi, non decine di milioni. Senza questo anche il bike sharing si riduce a una foglia di fico».

Stando a quanto detto dall'amministratore delegato delle ferrovie la situazione comincia ad essere economicamente insostenibile per le Ferrovie, il messaggio d'altronde è chiaro. Servono enormi investimenti sul piano del trasporto pubblico su ferro e su gomma ma il problema è che in questo momento il gruppo delle Ferrovie dovrà, oltre l'ultima decisione del Governo, continuare a correre da sola sul piano del rinnovamento della rete.

12 | Primo piano

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL CASO** Francavilla, un accredito di troppo al laboratorio di Viceconte
La Regione condannata a risarcire 2 milioni più accessori

Favori al senatore, paga Pantalone

Tra i suoi vecchi soci anche il cugino e l'aspirante consigliere regionale Pdl Cupparo

di LEO AMATO

POTENZA - Ormai è chiaro: qualcuno ha favorito il laboratorio di analisi del senatore del Nuovo centro destra Guido Viceconte, del cugino Felice e del vicepresidente del Consiglio provinciale Romano Cupparo, primo dei non eletti col Pdl alle scorse regionali ma ancora in attesa di "ripescaggio". Il risultato? Condannata la Regione Basilicata, il contribuente dovrà risarcire al titolare di un laboratorio concorrente 2 milioni e 170 mila euro. Più le spese e gli interessi maturati in 30 anni.

LA SENTENZA

Lo ha deciso il Tar Basilicata accogliendo il ricorso di Gennaro Bastanzio, che dal 1985 a oggi ha dovuto interpellare 2 volte persino il Presidente della Repubblica perché fossero riconosciute le sue ragioni, e a novembre è tornato davanti ai magistrati chiedendo di essere indennizzato per tutti i danni subiti.

La vicenda risale a un'altra epoca, il 1984, quando l'Italia si divideva ancora tra comunisti e democristiani, e presidente della giunta regionale era il compianto Carmelo Azzarà, ex senatore dello scudocrociato.

L'ACCREDITAMENTO

Guido Viceconte era soltanto un medico trentacinquenne. La sua scarna biografia finita sul sito del Ministero dell'interno dopo la nomina a sottosegretario, nel 2011, racconta che avrebbe prestato servizio in imprecisati

La prima delibera contestata nel '84, e la seconda nel 2007, dopo la cessione delle sue quote

aveva messo in piedi una piccola attività nella "sua" Francavilla, assieme al cugino ingegnere e al fidato Cupparo. Si chiamava come si chiama ancora oggi: Centro diagnostico di analisi lucano srl (Ce.d.a.l.). Un laboratorio «di analisi cliniche con annessa sezione di citodiagnosi ginecologica».

Poi è arrivata la "benedizione" della Regione, dopo 2 anni, con la decisione di accreditare il Cedal nel comprensorio della vecchia Usl di Senise «per la branca specialistica della patologia clinica limitatamente ed esclusivamente al settore specializzato all'endocrinologia mediante diagnostica e dosaggi radioimmunologici».

In pratica nella convenzione stipulata a giugno del 1984 si sosteneva l'assenza nell'area di «alcun laboratorio di analisi né pubblico, né privato convenzionato, nel settore», dimenticando il laboratorio di Bastanzio a Senise che invece era già convenzionato da 4 anni.

Inoltre tra le autorizzazioni del Cedal sarebbe mancata quella de-



Il cugino: Felice Viceconte



Il senatore: Felice Viceconte



Il consigliere: Romano Cupparo



Sopra la sede del Cedal di Francavilla. Sotto quella del laboratorio del dottor Bastanzio a Senise



finitiva per «l'apertura della sezione specialistica di endocrinologia», motivo per cui il laboratorio avrebbe operato nella «totale illegalità».

UNO DI TROPPO

Fin qui il ricorso di Bastanzio, su cui il collegio composto dal presidente Michele Perrelli, Giancarlo Pennetti estensore e Pasquale Mastrantuono consigliere, ha deciso sabato scorso, aggiungendo parole molto dure.

Infatti, stando agli stessi criteri di convenzionamento stabiliti dalla Regione Basilicata nel 1980, non poteva esserci più di un laboratorio convenzionato per l'area di pertinenza della Usl di Senise. Quindi il fatto che l'amministrazione regionale abbia «pretermesso il dato oggettivo (...) per preferire piuttosto

l'aspetto meramente formale della diversa collocazione giuridica dei due laboratori (quello del ricorrente un laboratorio generale con aggregate sezioni specialistiche e, invece, laboratorio specializzato il Cedal) costituirebbe un «errore applicativo delle disposizioni non scusabile».

In proposito i giudici del Tar citano quanto affermato dai colleghi del Consiglio di Stato già consultati sul punto, per cui «anche a stare alla pretesa differenza soggettiva fra le due strutture, sta di fatto che dalla documentazione a suo tempo esaminata risulta che anche il laboratorio Cedal nacque come laboratorio generale cui sono state successivamente aggregate le sezioni specializzate prima di citodiagnosi ginecologica e poi di endocrinologia mediante diagnostica e do-

saggi radioimmunologici».

Insomma stava tutto nel leggere le carte, cosa che in Regione, a Potenza, sembra che a suo tempo nessuno abbia saputo, o voluto fare.

E non è finita, purtroppo. Altrimenti il conto da pagare sarebbe stato minore.

PUNTO ED ACCAPO

Infatti la questione sarebbe risalita all'ordine del giorno in Regione nel 2006 quando Giorgio Napolitano, eletto da appena due mesi il Presidente della Repubblica, ha annullato la delibera con cui il Cedal era stato convenzionato 22 anni prima.

Nel frattempo Guido e Felice Viceconte avevano ceduto le loro quote nella società, in cui sono subentrati l'attuale amministratore Franco Lupiano e un altro socio, Felice Salerno, entrambi

di Francavilla.

D'altra parte Romano Cupparo si era conquistato un seggio in Comune e al Consiglio Provinciale con Forza Italia.

A riprova del fatto che certe cose non sembrano cambiare mai, a via Verrastro ne hanno combinata un'altra. Questa volta a capo della giunta c'è Vito De Filippo, e nel 2007 viene approvata una delibera che prende «atto del raggiunto livello di accreditamento transitorio del Cedal anche quanto ai settori speciali di analisi in questione».

Ma l'esito del ricorso straordinario di Bastanzio al Quirinale aveva travolto tutti i provvedimenti a favore del laboratorio concorrente intervenuti dal 1985 al 2006. Tant'è vero che sarebbe partito un secondo ricorso e nel 2010 la giunta regionale è dovuta ritornare sul caso, in «ottemperanza» a un nuovo decreto del Presidente della Repubblica, cancellando l'accREDITAMENTO del Cedal per la sezione di biomedica clinica e tossicologia.

CERTEZZE E SOLDI

«Un fatto di sicura rilevanza colposa». Così il Tar Basilicata definisce quanto accaduto nel 2007, prima di passare ai calcoli sul danno subito dall'imprenditore di Senise. Un danno «ingiusto», scrive Giancarlo Pennetti. «Dato che incide su un interesse rilevante per l'ordinamento quale è quello d'un operatore economico o di altro professionista a non subire la concorrenza di altro (...) fondata su atti illegittimamente rilasciati dalla competente autorità amministrativa».

La sentenza prende come dato di riferimento 72 mila euro annui di guadagno in meno nel 1984, da rivalutare negli anni successivi secondo il «tasso di crescita dei dosaggi endocrinologici nella Regione Basilicata».

Totale al centesimo: «euro 2.170.786,04», più «interessi e rivalutazione monetaria». Poi 20 mila per il consulente incaricato dal Tribunale, 5 mila di spese legali e il rimborso del contributo unificato, che di solito ne vale altri mille.

Acario della Regione, s'intende. D'altronde il pasticcio non l'hanno mica fatto i soci della Cedal. Non quelli vecchi, come il senatore Viceconte e suo cugino Felice, che in seguito sarebbe stato nominato a capo dell'Ufficio tecnico del comune di Policoro ed è incappato anche in un'inchiesta per corruzione, a causa di una presunta mazzetta nascosta in una scatola di sigari per cui è tuttora a processo a Matera. Tantomeno gli attuali come il consigliere provinciale Cupparo. Ne abbiamo beneficiato sì, ma al loro posto dov'è l'uomo è che avrebbe storto il naso?

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

■ **«EPIDEMIA COLPOSA»** Legionellosi nel Tribunale di Potenza
«Ignorata una segnalazione del 2010»

Indagati 2 dirigenti del Comune

Avvisi di garanzia per gli ingegneri responsabili della struttura: Giuseppe Lisi e Canio Sileo

POTENZA - Devono difendersi dall'accusa di «epidemia colposa» i due ingegneri del Comune di Potenza che nei giorni scorsi hanno ricevuto un avviso di conclusione delle indagini per il caso di legionellosi di dicembre dell'anno scorso nel Tribunale nel capoluogo.

Sono Giuseppe Lisi, attuale dirigente dell'ufficio Gestione patrimonio - Manutenzioni e servizi tecnologici, e Canio Sileo, ex responsabile del Tribunale che ormai da tempo presta

Il caso esplose
a dicembre 2012
per il contagio
di un lavoratore

servizio per la Regione Puglia.

Al centro dell'accusa rivolta a entrambi c'è una nota del 2010 in cui sarebbe stato evidenziato il rischio Legionella negli impianti del Palazzo di giustizia. Una nota che non sarebbe stata presa nella dovuta considerazione.

Il fatto che ha dato il via all'inchiesta risale allo scorso dicembre quando un dipendente del Tribunale di Potenza si è ammalato e, si è fatto concreto il sospetto che è stato il Palazzo di giustizia il luogo in cui l'uomo ha contratto la legionella (la legionellosi è causata dal batterio legionella).



Tribunale di Potenza

Di qui sono partite le verifiche e le disinfezioni. Anche con una certa riservatezza. Cosa che una volta che si è diffusa la notizia non è stata presa molto bene da chi lavora ogni giorno lì dentro.

Ma che cosa prevedono le norme nel caso in cui si scopra un caso di «legionellosi»? «La legionellosi - si legge in un vademecum redatto dal Settore di Igiene e sanità pubblica della Regione Piemonte - è sottoposta a sorveglianza speciale da parte

dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) e della Comunità europea in cui opera il gruppo di studio Ewgli (European working group for legionella infections). In Italia sono state ratificate la notifica obbligatoria e l'istituzione di un Registro nazionale gestito dall'Istituto superiore di sanità con l'obiettivo di individuare il maggior numero possibile di casi e di raccogliere informazioni esaurienti circa fonte di infezione, quadro clinico, ac-

certamento diagnostico e trattamento».

Quindi è prevista la «notifica obbligatoria». Che viene fatta all'Asp sicuramente. Ma non a chi quel Tribunale frequenta per diverse ragioni di lavoro. Almeno non a tutti. Fatto sta che qualcuno a luglio si accorge che in Tribunale hanno ritinteggiato le pareti, altri si lamentano del caldo perché l'impianto di aria condizionata non va.

Perché l'impianto di aerazio-

ne è spento? Per evitare che il batterio si diffonda.

«La legionella - si legge sul sito legionellaonline.it - penetra nell'ospite attraverso le mucose delle prime vie respiratorie, in seguito a inalazione di aerosol contaminati o più raramente di particelle di polvere da essi derivate per essiccazione o aspirazione di acqua contaminata. Una volta penetrati nell'organismo, i batteri raggiungono i polmoni».

Quindi delle precauzioni vengono prese subito. E molti si accorgono di quanto sta realmente accadendo solo dopo che l'Asp può affermare con certezza che il batterio, sempre se mai c'è stato in Tribunale e il lavoratore contagiato non l'ha contratto altrove, ora comunque non c'è più.

Il metodo più diffuso per il controllo della legionella - ed è quanto viene fatto al Tribunale - è la disinfezione termica. I batteri di legionella iniziano a morire a temperature superiori a 60° centigradi, quindi possono essere eliminati riscaldando l'impianto idrico contaminato.

Di fatto dopo quello di dicembre dell'anno scorso non si sono verificati altri casi. Quindi probabilmente le disinfezioni hanno prodotto i risultati sperati.

L.amato@luedi.it

Indagini di Fbi e Dda: dovevano arrivare 500 chili di eroina a Gioia Tauro Un accordo tra Cosa Nostra e 'Ndrangheta Il maxi blitz tra America e Italia

UN PATTO tra le famiglie di 'ndrangheta e lo storico clan mafioso di New York dei Gambino, per aprire un nuovo canale del traffico internazionale di droga tra l'Italia e la Calabria e soppiantare nella gestione dei traffici i clan di Cosa Nostra palermitani, da sempre legati a doppio filo con la mafia americana: il blitz della polizia e del Fbi scattato in contemporanea a New York e in diverse regioni italiane, conferma le mire espansionistiche di quella che, a detta di tutti gli analisti, è la più potente organizzazione criminale italiana e, allo stesso tempo, stronca sul nascere un affare che avrebbe portato milioni di euro nelle casse dei clan.

I provvedimenti sono scattati all'alba di ieri, quando negli Stati Uniti era notte fonda: 17 sono le persone finite in carcere in Italia e 7 quelle arrestate oltreoceano. Tra loro, Francesco Ursino, capo della famiglia Ursino di Gioiosa Ionica, Franco Lupoi e Raffaele Valente, bloccati negli States e ritenuti gli intermediari tra i Gambino e gli uomini della 'ndrangheta. Sempre negli Usa è stato arrestato Christos Fasarakis, un funzionario della Alma Bank di New York, accusato

Il patto tra la famiglia Usa dei Gambino e i clan calabresi, 24 arresti in totale

di aver riciclato centinaia di migliaia di dollari dell'organizzazione. In Italia è stato invece bloccato Nick Tamburello, espulso dagli Stati Uniti ad aprile del 2013 e «affidato» da Lupoi e Valente ad un'organizzazione criminale della provincia di Benevento, in contatto con le 'ndrine.

«E' stata stroncata una nuova e pericolosa alleanza mafiosa» ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano mentre per il procuratore na-

zionale Antimafia Franco Roberti «siamo di fronte a organizzazioni criminali che operano ai massimi livelli del traffico internazionale di droga». La 'ndrangheta «ormai interlocutore privilegiato di Cosa Nostra americana» ed è in «posizione dominante» rispetto alla mafia nostrana, sottolineano i magistrati calabresi Federico Cafiero e Raho Cafiero e Nicola Grattieri. Ecco perché, afferma il capo della Polizia Pansa, «li col-

piremo ovunque». Anche gli americani non nascondono la soddisfazione. «Abbiamo colpito il cuore della criminalità organizzata internazionale - dice il procuratore di Brooklyn Marshall Miller -. Loro volevano costruire un ponte tra la Calabria e gli Stati Uniti ma non si sono accorti che esisteva un ponte molto più forte e autorevole tra le autorità italiane e quelle americane, costruito in decenni di collaborazione».

Quel ponte, secondo gli investigatori e gli inquirenti, aveva un significato ben chiaro: la 'ndrangheta stava



una delle slide della Polizia per l'operazione New Bridge

lavorando per prendere il posto dei clan palermitani nei rapporti con la mafia Usa. Ed infatti l'operazione è stata chiamata «Newbridge», naturale prosecuzione dell'inchiesta «Old Bridge» che 6 anni fa stroncò i traffici tra i

Gambino e i clan palermitani legati a Salvatore Lo Piccolo. L'indagine è scattata ad aprile del 2012, quando a Brooklyn avviene un incontro tra Lupoi e il suocero Antonio Simonetta, considerato organico agli Ursino di Gioiosa Ionica. Due anni di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pedinamenti hanno permesso di ricostruire il disegno dell'organizzazione: aprire un canale per il traffico di droga tra la Calabria e gli Usa, sfruttando da un lato «la consistenza e la potenza» dei Gambino e dei loro contatti con i narcos sudamericani, e dall'altro, «la capacità organizzativa e il capillare controllo del territorio» della 'ndrangheta. L'accordo prevedeva l'arrivo in Italia di partite di 500 kg di cocaina, che sarebbero dovuti giungere nel porto di Gioia Tauro in forma liquida, nascosti in barattoli di ananas e cocco.

Una parte del porto di Gioia Tauro



«Però pagando la nave, pagando a quello, che ti pare tutti mangiano». Diceva così al telefono il 6 novembre del 2012 Franco Lupoi, quello che secondo gli inquirenti italiani e americani che hanno condotto il blitz di ieri è l'intermediario tra i Gambino e le famiglie della 'ndrangheta di Gioiosa Ionica. «Da trenta l'hanno portata a quaranta - dice ancora Lupoi parlando del prezzo della droga - li sanno i prezzi di qua, però ci garantiscono tutte cose e non vogliono neanche i soldi».

Con Vincenzo Parrelli, uno dei fermati,

LE INTERCETTAZIONI

L'eroina resa liquida e trasportata nell'ananas in scatola

l'emissario dei Gambino parla invece delle modalità dell'arrivo della droga. «E' l'acqua (la coca, ndr) con l'ananas» dice il primo. E il secondo prosegue: «poi bisogna toglierla, ce ne è... Perdita di tempo ce ne è... Non è che... (incomprensibile)... quanto si lavora, prima di venderla ci vogliono un paio di giorni...». I «300 grammi non sono pronti per venderli?», chiede Parrelli. E Lupoi: «fanno confezioni da un chilo, devono presarli, per fare i pacchetti... Sì! Sì!... (incomprensibile)... nelle lattine, nelle lattine dell'ananas...».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it



LE CITTA'

I Sassi disegnano il volto del futuro scegliendo di migliorare il patrimonio

di **PIERO QUARTO**

MATERA - Sette milioni nel Piano delle Opere Pubbliche per i contenitori culturali. Il Comune di Matera è pronto a prendere una decisione sul da farsi per dare un'impronta netta anche nell'accelerata decisiva verso la scelta della capitale della cultura. Ma l'idea di un nuovo teatro è oggi più lontana e si vede in controluce. Le risultanze del dibattito aperto in città e dell'ultima commissione consiliare vanno proprio in questa direzione ed anche l'assessore Alberto Giordano conferma le priorità che l'amministrazione ha cominciato a darsi.

«Non escludo oggi la possibilità di un nuovo teatro ma prima dovremo vedere in termini di riqualificazione quelli che sono gli impegni e le necessità sulle strutture del Comunale e del Kennedy. Poi c'è da verificare ed affrontare la questione del teatro».

*Cotugno:
«La priorità
sono strutture
di proprietà»*

Duni approfondendo il confronto con i privati e solo allora verificheremo necessità economiche e risorse rimanenti e potremo valutare ulteriori strade da seguire». La priorità è dunque la riqualificazione

degli attuali contenitori, il nuovo teatro è al momento un'esigenza sullo sfondo ma che non pare essere affatto prioritaria e su questa falsariga si esprime anche la commissione consiliare nell'ultima riunione di lunedì pomeriggio.

«La commissione ha ritenuto indispensabile procedere ad una formale valutazione, dopo il dibattito aperto sui media, sulla opportunità per Matera di progettare per nuovo teatro o riqualificare gli spazi esistenti».

Questa valutazione si è resa ulteriormente necessaria dopo che la Giunta Comunale ha deliberato il piano annuale delle opere pubbliche nel quale è previsto un impegno di spesa di oltre 7 milioni di euro per interventi sui contenitori culturali e soprattutto per dare corpo al

*«Su Duni
e Cava del Sole
via a dibattito
col privato»*

progetto di candidatura a capitale europea della cultura» ha scritto il consigliere comunale Angelo Cotugno che ha ricostruito l'esito degli ultimi incontri ufficiali in commissione.

«La ricognizione sul patrimonio e la discussione in commissione ha riconfermato la volontà di intervenire prioritariamente sui contenitori di proprietà comunale che richiedono urgenti interventi di consolidamento e di ri-funionalizzazione: il cine-teatro Kennedy; il cine-teatro Comunale; l'Auditorium».

Su questi la commissione ha condiviso la necessità di procedere, senza indugi, con la fase di progettazione per poter rapidamente appaltare le opere.

Un approfondimento è necessario per il Cine-Teatro Duni il quale pur essendo patrimonio collettivo è di proprietà privata, deve mantenere la funzione di spazio culturale e richiede anch'esso un intervento di riqualificazione.

Un approfondimento deve essere effettuato per la Cava del Sole evitando, che venga abbandonata e che si determini quindi un ulteriore spreco di denaro



Matera, il nuovo teatro oggi è più lontano

L'assessore Giordano: «Non lo escludo ma prima lavoreremo per la riqualificazione dei contenitori culturali già esistenti»

pubblico».

Un prossimo appuntamento è quello previsto per il 19 quando ci sarà anche un'audizione in commissione del direttore del Comitato Matera 2019 Paolo Verri, di sicuro però il dibattito sulle priorità in termini di contenitori culturali in città continua ad essere aperto.

«Potremo solo in seconda battuta veri-

ficare la possibilità di intervenire con una struttura nuova ma comunque in maniera proporzionale» ha spiegato Giordano, «con quelle che sono le necessità della città e con l'ambito di attrattività in tema di offerta teatrale».

Ad oggi non è possibile assolutamente riuscire a dire quali saranno le necessità per la riqualificazione in termini di costi

e quanto rimarrà disponibile per un'eventuale nuova struttura da quei sette milioni».

La necessità di far quadrare i conti, gli interventi di riqualificazione su cui non si può derogare ed il confronto da avviare con i privati sono dunque le priorità. Il dibattito sui contenitori culturali è arrivato ad un punto di vista e l'idea del nuo-

ITALIA 2019

Incontro ieri a Roma con Bray, Trigilia e Delrio per dare slancio all'iniziativa Tre ministri per un progetto sempre più forte

Va avanti il progetto di Italia 2019 con i ministri Bray, Trigilia, Delrio e con il sottosegretario Patroni Griffi che ieri sera a Roma hanno incontrato i rappresentanti delle venti città che sono state coinvolte.

Si tratta di fatti di un appuntamento che riscuote sempre maggiore importanza ed attenzione e su cui il Go-

**Prende corpo
la possibile
istituzione
di una cabina
di regia**

verno mostra di credere decisamente visto l'impegno diretto e la partecipazione all'appuntamento di tre ministri diversi dell'esecutivo.

Italia 2019 sintetizza di fatto la volontà delle città di continuare a puntare, a prescindere dall'esito della corsa per la capitale della cultura, su un comune programma di scambi che possa cercare proprio nell'ambito culturale e turistico il

proprio punto di forza.

Le Città d'Arte e Cultura con il Cidac hanno chiesto al governo, in particolare al ministro Bray che ha in preparazione il Decreto Valore Turismo, di assicurare risorse alle iniziative comuni delle Città coinvolte nel progetto, di istituire una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con le Città aderenti e le Regioni interessate e di programmare un fondo a Palazzo Chigi per Italia 2019.

Per Matera all'appuntamento che si è tenuto ieri a Roma era presente l'assessore comunale alla Cultura Alberto Giordano. La città dei Sassi continua a seguire con estremo interesse questo tipo di appuntamento che è stato portato avanti e promosso proprio dalla città di Matera che per prima e sin dall'inizio ha voluto puntare sul progetto a prescindere dall'esito della corsa a capitale della cultura.



Il ministro Graziano Delrio



Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15



La caratteristica di Spine Bianche è il cotto usato per le costruzioni. Accanto la chiesa di S. Pio il cui edificio fu successivo, in quella zona, alla nascita del quartiere, nato da una sfida architettonica e concettuale di Carlo Aymonino

IL CASO Macaione: «I permessi? Sono molto arrabbiata col dirigente»

Il rione coi piedi nella storia

Dalla sfida di Aymonino al dibattito mai chiuso sui balconi



di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Quando, 61 anni fa, i primi abitanti giunsero nel rione Spine Bianche, provenienti dai Sassi appena sgomberati, nella zona circolavano sì e no, 4 automobili. Erano gli anni in cui Matera scopriva un volto finora sconosciuto, quello della città sul Piano chesi stava sviluppando con la legge speciale emanata da De Gasperi. Il concorso per la realizzazione del quartiere fu vinto dal gruppo composto da Aymonino, Chiari, Girelli, Lenci, Ottolenghi. Nacque, man mano, una concezione per quei tempi avveniristica dei quartieri cittadini attraverso una vera e propria evoluzione legata a spazi condivisi e a costruzioni, per la prima volta interamente realizzate in cotto.

Il quartiere chiamato, poi, "Bottiglione" (dal nome di una delle imprese costruttrici, Buttiglione, ndr.) fu così sviluppato con 687 alloggi e 24 botteghe nell'area centrale. Oggi per quelle caratteristiche, appesantite dal passare del tempo e dalla trasformazione della comunità cittadina, si è tentata un'ope-

razione di recupero storico, come conferma l'attuale assessore comunale all'Urbanistica Ina Macaione, già docente universitaria che nel 2007-2008 con i suoi studenti organizzò un seminario nella sede dell'Università all'interno della quale vennero esposte tavole descrittive sul quartiere e al quale parteciparono anche gli abitanti del rione.

«Parteciparono con grande entusiasmo - ricorda l'assessore - e furono molto contenti del nostro lavoro». Lo scorso anno, poi, fu organizzato un secondo incontro con gli studenti della facoltà di Architettura, questa volta sul tema della rigenerazione urbana. «Ci occupammo di verde pubblico, miglioramento climatico, analizzammo complessivamente il quartiere compreso il tema dei balconi, affrontati in modo tale che non appesantissero la struttura. In quell'occasione sono state elaborate ipotesi diverse». In quell'occasione, però, alcune posizioni critiche, nate anche in concomitanza con lo stallo su questo tema, hanno portato ad una minore partecipazione dei cittadini. Proprio la concezione avveniristica di Aymonino

e del suo gruppo, infatti, non aveva previsto la presenza di balconi negli edifici ma le esigenze successive degli abitanti avevano aperto un dibattito molto forte che, in ordine di tempo, è giunto alla autorizzazione effettuata dal dirigente al ramo, in un paio di casi.

Decisione non condivisa dall'assessore Macaione che spiega: «Mi sono molto arrabbiata, soprattutto per motivi di sicurezza. La Regione Basilicata ha edulcorato la legge nazionale che, invece, impone che quando si interviene sulle strutture, è necessario effettuare un calcolo molto complesso. Purtroppo non ho poteri, ce l'ha il dirigente. Spero di poter svolgere al più presto un incontro con le associazioni di Spine Bianche per confrontarsi ad esempio sulla realizzazione dei balconcini». Il buon senso, in questo caso, su una vicenda che ha avuto un iter particolarmente articolato, sarebbe stato necessario. D'altro canto, posizioni univoche da parte dei condomini degli edifici di Spine Bianche avrebbe dovuto essere la linea guida.

«Spero che questa giunta regionale - conclude Ina Macaione - sia un po' più attento, perché danni al territorio, finora ne sono stati fatti molti».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto della riunione della commissione cultura con Giordano, Morea, Gagliardi e Scarola

vo teatro comincia ad essere sempre di più in controllo.

Un passo indietro. Prima le riqualificazioni.

E' l'esito dell'ultima commissione comunale e soprattutto del dibattito che la città ha fatto al suo interno.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Festa: «Vorrei intitolare la nostra sede a Renato Carpentieri»

«Libri e giochi contro l'isolamento»

L'associazione Spine bianche impegnata su più fronti con ragazzi e anziani

MATERA - La sede dell'associazione culturale "Spine bianche" è concentrata in alcune stanze. Una in particolare è quella in cui gli abitanti, molti dei quali ragazzi, giocano a carte, trascorrono il tempo in compagnia e leggono.

«La Biblioteca provinciale e i cittadini ci hanno donato circa 3000 volumi - spiega il presidente Giuseppe Festa. Dai romanzi d'amore, ai saggi, dalle enciclopedie per ragazzi alle grandi biografie, tutto a disposizione di chi vuol trascorrere il tempo libero rimanendo nel proprio quartiere. La filosofia dell'associazione è quella di combattere, con strumenti semplici ma che sembrano efficaci, la delinquenza giovanile, l'emarginazione. Collaborazioni con l'amministrazione



comunale (che ha messo a disposizione gratuita la sede negli ex uffici della coop Dumbo, ndr.) e con il Csv grazie al quale l'associazione ha aderito ad un progetto di recupero di giovani in difficoltà. Tutti i giorni, dalle 16 in

poi, quei locali diventano il punto di riferimento di tante persone. Non tutte, però. C'è ancora molto da fare. Ma Festa, la cui caparbià è nota in città, tenta di attrarre altri soci oltre ai 20 attuali (la quota annuale è di 10 euro che, a volte, sono una somma significativa da spendere, ndr.) per evitare che Spine Bianche, pian piano si trasformi in quartiere dormitorio. Piccoli esempi di quotidianità operativa.

«Nei prossimi tempi organizzeremo tornei di calcio, biliardino, ping pong». E per la pulizia dell'area, Festa precisa: «C'è il netturbino di quartiere in servizio dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12, il venerdì solo per un'ora. Il sabato invece pulisce l'area della chiesa di S. Pio X. Il quartiere da quando c'è la nostra as-

sociazione, è migliorato, ma vogliamo fare ancora altro».

Una piccola cucina viene utilizzata («Solo se ci sono io, per garantire la sicurezza», ndr.) per esigenze del momento, negli uffici sono conservate le pagine dei quotidiani che si sono occupati delle iniziative dell'associazione che è riuscita a creare un'area giochi per i bambini nella zona verde del quartiere, le panchine nuove, un campetto intitolato alla memoria di Franco Mancini nei mesi scorsi. Proprio questa iniziativa è legata alla memoria di Renato Carpentieri, giornalista del Quotidiano recentemente scomparso. «Voglio intitolare la nostra sede alla sua memoria. In questi anni mi è stato vicino molto spesso, sostenendo le nostre iniziative».

a.ciervo@luedi.it



Festa davanti alla biblioteca e in basso l'area giochi dell'associazione dove c'è spazio anche per gli articoli sulle attività svolte (f. Martemucci)

Basilicata

Singolare decisione dei sindaci di Viggianello e Rotonda contro il blocco della A3

Comuni chiusi per protesta

Il no alla centrale del Mercure non può penalizzare gli utenti della strada

PER PROTESTARE contro "l'ennesimo, gravissimo strappo alla legalità" - costituito dal blocco realizzato da ieri sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria da parte degli autotrasportatori al servizio della centrale Enel del Mercure - i sindaci di Rotonda, Giovanni Pandolfi, e Viggianello, Vincenzo Corrado, hanno deciso di chiudere i municipi "sospendendo ogni attività, ad esclusione dei servizi essenziali", e hanno chiesto al prefetto di Potenza di incontrarli per la "consegna simbolica" delle chiavi.

"STEFANO GIOIA"

Enel dia risposte

«ENEL DIA risposte sulla irrisolta e misteriosa questione amianto, sulle deforestazioni, sui rischi di desertificazione, sui dissesti idrogeologici - con relative vittime e danni - che incombono sulle due regioni a causa anche della disseminata distruzione dei boschi ad uso incenerimento. In ogni caso, chi vive nella Valle non si stancherà mai di difendere diritti e democrazia, sviluppo e legalità. E' quanto affermato dal Forum "Stefano Gioia" delle Associazioni e Comitati calabresi e lucani per la tutela della Legalità e del territorio.

Il blocco stradale, a cominciare dall'identificazione e dalla segnalazione dei responsabili all'autorità giudiziaria, a causa dei "gravi disagi per gli utenti stradali dell'area, specialmente per i molti pendolari".



Il sindaco di Viggianello Corrado e quello di Rotonda Pandolfi



Intanto, a Potenza, durante una riunione del comitato operativo per la viabilità, svoltasi nella sede della Prefettura in piazza Mario Pagano, sono stati indicati "i percorsi alternativi per limitare i disagi nella circolazione stradale e autostradale".

I due sindaci, inoltre, hanno fatto riferimento ad un'inchiesta della magistratura calabrese sul "grande affare delle energie rinnovabili" e hanno sottolineato "il concreto rischio di consegnare un territorio integro e indenne da certi fenomeni alla criminalità organizzata".

I due sindaci, inoltre, hanno fatto riferimento ad un'inchiesta della magistratura calabrese sul "grande affare delle energie rinnovabili" e hanno sottolineato "il concreto rischio di consegnare un territorio integro e indenne da certi fenomeni alla criminalità organizzata".

«Pacifici ma vi quereliamo»

E' una "protesta pacifica" quella che si sta svolgendo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria "per sensibilizzare tutti gli interessati a una situazione catastrofica per i lavoratori e per le imprese che rischiano di fallire a seguito dello stop del Consiglio di Stato all'impianto Enel" del Mercure.

Lo ha detto, in una nota, la Filiera delle biomasse calabrese e lucana, che ha annunciato l'intenzione di adire le vie legali per il riferimento dei sindaci di Viggianello e Rotonda ai pericoli di infiltrazioni della criminalità. La filiera ha evidenziato che la protesta è portata avanti da "imprese che hanno realizzato investimenti importanti che ora non sono più in grado di onorare se la centrale non dovesse ripartire. Sono realtà che danno lavoro a centinaia di persone in un'area tra le più flagellate d'Italia a causa degli elevati tassi di disoccupazione. Sono proprio i sindaci di Rotonda e Viggianello che rappresentano una parte minoritaria della Valle (sono gli unici due comuni contrari su nove) ad aver generato questa situazione. Abbiamo allora il coraggio di assumersene la responsabilità. Questi sindaci sono gli stessi che poco tempo fa hanno occupato per oltre dieci giorni la sede del Parco del Pollino e adesso non accettano una protesta pacifica dei lavoratori della biomassa. Gli stessi sindaci - ha concluso la Filiera - che alla ricerca di sterile visibilità politica hanno occupato le aule dei tribunali e hanno tenuto nascosti ai loro concittadini i dati dell'Arpa Basilicata che chiariscono che nei mesi di funzionamento la centrale non è mai stata un problema per l'ambiente visto che ha rispettato largamente le norme ambientali".

di NICOLA FIORE*

■ LA RIFLESSIONE

Dall'accordo con Enel ricadute per l'intera zona del Parco

Ieri, l'oasi protetta più estesa d'Italia, il Parco Nazionale del Pollino ha compiuto 26 anni. I 56 comuni, a cavallo fra le regioni Basilicata e Calabria, che ricadono nel suo ambito territoriale, avevano riposto nel Parco la possibilità di riscattarsi dal loro plurisecolare isolamento. Ma il Parco fino ad oggi è rimasto solo un sogno. Negli ultimi 26 anni, salvo rarissime eccezioni, per lo più riferite a Comuni costieri, tutti quelli inseriti nel cuore del Pollino hanno registrato un lento ed inarrestabile declino. Tra questi ultimi vi sono anche i comuni di Rotonda e di Viggianello che hanno perduto il 13% ed il 22% della popolazione. Il Parco non è riuscito a fermare questa emorragia. Per quanti hanno ricoperto posti di responsabilità parlare della Centrale

del Mercure equivale a bestemmia: ancorché essa rappresenti e non da oggi, l'unica vera iniziativa produttiva per una valle destinata all'oblio.

Al momento, la Centrale, dopo un investimento di circa 90 milioni di euro per la sua riconversione a biomasse, è ferma in attesa della discussione da parte del Consiglio di Stato. Per questa stessa ragione resta bloccato l'accordo siglato con il governo e tra l'Enel, Calabria e Basilicata, il Parco del Pollino, le Organizzazioni Sindacali e i Comuni di Castelluccio Superiore e Castelluccio Inferiore, Lauria,

Mormanno, Laino Castello, Laino Borgo e Papisidero che ha definito in circa 15 milioni di euro le misure di compensazione economica in favore dei Comuni della Valle, dell'Ente Parco e delle Regioni Basilicata e Calabria. Misure di compensazione attraverso le quali verranno rafforzati i meccanismi di tutela ambientale e di salvaguardia della salute. L'accordo prevede, altresì, specifici stanziamenti finalizzati a rafforzare l'impiego degli attuali lavoratori agricoli forestali per la manutenzione e lo sviluppo boschivo, nonché investimenti di sviluppo della promozione

turistica nell'ambito del Parco del Pollino. Sul versante occupazionale, l'accordo che già stima in circa 150 le unità attualmente impiegate per la gestione della centrale, impegna l'Enel al rafforzamento dell'organico per un numero non inferiore a 30 giovani unità della Valle del Mercure. Mi chiedo, a questo punto, come possono il lavoro, lo sviluppo del territorio, la tutela ambientale e la salvaguardia della salute confliggere con la vita del Parco? Mi auguro che il tempo non si frapponga alla positiva soluzione della questione. Di certo, la storia non perdonerà l'incapacità della politica di corrispondere, a 26 anni dell'ambizioso progetto correlato alla costituzione del Parco del Pollino, ai bisogni dei suoi rappresentanti.

*Segreteria Regionale FLAEL-CISL Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Basilicata | 17

■ **STATISTICA DELL'ISTAT****Gli adulti della Basilicata sono obesi**

IN ITALIA NEL 2012 risulta obesa una persona su 10 con più di 18 anni (10,4%), mentre i fumatori sono il 21,9% della popolazione over 14, e i consumatori di alcol a rischio il 14,1%. E' quanto emerge dalla sesta edizione del rapporto "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", realizzato dall'Istat.

In particolare, il consumo di alcol a rischio e l'obesità fanno emergere "situazioni contrapposte a livello territoriale". Confrontando le regioni del Centro-

Solo Molise e Puglia peggio della nostra regione

Nord con quelle del Mezzogiorno, nel 2012 nelle prime è più alta la quota di consumatori di alcol (15,0% contro 12,4%) ed è più bassa quella di persone obese (9,8 contro 11,3). Le percentuali più elevate di adulti obesi si registrano in Molise (13,5), Puglia (12,9), Basilicata (12,6)

e Abruzzo (12,4), mentre il consumo di alcol con modalità a rischio interessa principalmente Bolzano (27,4), Valle d'Aosta (19,9), Molise (19,1) e Friuli-Venezia Giulia (18,9). Per i fumatori, la quota più alta si rileva in Campania (24,6), in Sicilia (24,5) e in Toscana (23,5).

E l'emigrazione sanitaria è ancora oltre il 20%

RESISTE IL fenomeno dell'emigrazione fuori regione per ricoveri e interventi. Nel 2011 le Regioni hanno registrato circa 588 mila ricoveri ospedalieri di pazienti non residenti (8,4% dei ricoveri ordinari per acuti), di cui oltre 523 mila ricoveri di pazienti provenienti da una regione diversa da quella di residenza (7,6%, riferito ai soli residenti in Italia, mentre circa 64 mila sono quelli relativi ai residenti all'estero). Gli indici di mobilità più alti, superiori al 20%, si riscontrano in Basilicata, Valle d'Aosta, Molise e Calabria. E' la fotografia del rapporto "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese", realizzato dall'Istat.



Una corsia d'ospedale

La proposta di Folino e Antezza era nel decreto Destinazione Italia

Sassi, spiragli dal Governo*Approvato l'ordine del giorno per il recupero di 30 milioni di euro*

TRENTA MILIONI DI euro dal Governo così come previsto nelle leggi finanziarie del 2008, 2009 e 2010 per i Sassi di Matera potrebbero essere finalmente assegnati dal Governo nazionale.

La speranza che si riapre il frutto dell'approvazione di un ordine del giorno presentato dai deputati del Partito Democratico Maria Antezza e Vincenzo Folino nel quale si fa riferimento al «contributo straordinario per la conservazione ed il recupero dei rioni Sassi di Matera per continuare l'opera di recupero e di rilancio di questo patrimonio dell'umanità». Nell'ordine del giorno veniva ricordato come «tale stanziamento non è stato erogato» e si impegna il Governo a rendere esecutiva la norma prevista autorizzando la spesa di 30 milioni di euro per l'assegnazione di contributi straordinari al Comune di Matera finalizzati alla conservazione ed al recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei rioni Sassi di Matera e la salvaguardia del prospiciente altipiano



Sassi e turisti

murgico, ritenuti di premiale interesse nazionale con la legge 771 del 1986».

Nella richiesta iniziale i due deputati avevano anche chiesto di «destinare eventualmente una quota dei finanziamenti del Decreto Destinazione Italia secondo quanto previsto nell'articolo 13». Una previsione que-

st'ultima che è stata stralciata nell'odg approvato dal Governo che si è dunque lasciato spazio per trovare i fondi di copertura dei 30 milioni di cui si parla.

«Sono soddisfatta perché mi pare un risultato importante che dimostra la volontà del Governo di fare questo passo. Noi continueremo a monitorare la situazione per verificare che effettivamente si individuino gli stanziamenti e si destinino a Matera» ha commentato Maria Antezza.

«Ritengo estremamente positiva l'iniziativa dei deputati del Pd Antezza e Folino che ha consentito l'accoglimento di un ordine del giorno che impegna il Governo a finanziare per 30 milioni di euro interventi

nei Sassi e nel Parco della Murgia materana nell'ambito del Decreto Legge Destinazione Italia». Ha sottolineato dal canto suo il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli.

«Ritengo essenziale, a questo punto - conclude Cifarelli - completare il quadro legislativo che ha interessato in quasi 30 anni lo straordinario patrimonio culturale simbolo della Basilicata e del riscatto del Mezzogiorno, attraverso un intervento legislativo, che mi premurerò di proporre, finalizzato ad alleviare la gestione del patrimonio che oggi grava esclusivamente sulle tasche dei cittadini materani».

p.quarto@lunedì.it

In breve**AMM. PENITENZIARIA****Basilicata tagliata. Incontro a Roma**

Dell'accorpamento del provveditorato regionale della Basilicata a quello della Calabria si discuterà oggi al ministero della Giustizia, in relazione a una bozza di riorganizzazione del ministero che prevede, tra l'altro, l'abolizione di 6 sedi di dirigenza generale al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

A CANCELLARA**Un convegno sul maiale**

Venerdì e sabato si terrà a Cancellara un Convegno Internazionale sul maiale. Rientra fra gli eventi di divulgazione scientifica del progetto Po Fesr 2007-2013 della Regione Basilicata dall'acronimo Mensale (Mense Storiche e Artistiche Lucane) con progettazione e responsabilità scientifica di Antonella Pellettieri, Dirigente di Ricerca presso l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (Ibam) del Cnr. Esso si prefigge il compito di raccogliere il maggior numero di informazioni sulla storia dell'alimentazione in Basilicata.

A NEW YORK**Vino lucano negli Usa**

Sbarca negli Usa l'Enoteca Regionale Lucana e fa subito registrare un grandissimo successo. Ha infatti incontrato il favore degli esperti e della stampa la serata di degustazione dei vini della Basilicata organizzata a New York dalla Enoteca in collaborazione con il Gambero Rosso.

■ **L'INTERVENTO****TRIBUNALE DI MELFI: SIAMO STATI BATTUTI MA NON CI ARRENDIAMO**di **ALFONSO ERNESTO NAVAZIO** e **FRANCESCO MOLICA**

LA RIUNIONE romana presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies Legislative Regioni e Province Autonome ha messo in evidenza come siamo stati sconfitti sulla richiesta del referendum abrogativo della riforma della geografia giudiziaria. La Corte Costituzionale, con la sentenza 12/2014, nel dichiarare la inammissibilità della richiesta (hanno deliberato 9 Regioni che rappresentano circa 25 milioni di cittadini) ha volutamente prestato alle varie pressioni, politiche e non, che su questa vicenda, fin dall'inizio, si sono abbattute. Abbiamo perduto. Per tante ragioni.

Tra queste sicuramente quella della scarsa percezione dei cittadini della battaglia intrapresa. Una battaglia che non riguardava e riguarda solo gli avvocati. Una battaglia che riguarda soprattutto i comuni ed il loro territorio circostante.

Abbiamo assistito ad un Parlamento che ha smesso la sua funzione. Supino come è alle decisioni del Governo.

Da una democrazia parlamentare ormai ci troviamo di fronte ad una democrazia governativa. Ma non ci arrendiamo. La battaglia riprenderà con più vigore assumendo diverse iniziative. Contemporaneamente. Nel giro di pochissimi giorni i gruppi di lavoro verificheranno:

a) La possibilità di ricorrere in sede europea;

b) La possibilità di riproporre il quesito referendum tenendo conto che la sentenza della Corte ha superato la colleganza con la legge di bilancio (e ciò ci avrebbe precluso ogni attività);

c) Chiarire, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il vero significato del comma 397 dell'articolo 1 della legge di stabilità. Il Ministro può autorizzare ri-aperture di sedi a condizione che le regioni assumano impegni finanziari circa la gestione delle sedi e la spesa del personale. Comma passato sottotono e all'insaputa di molti. A chi serve?

d) Iniziative di "monitoraggio" circa l'idoneità di tutte le sedi sotto ogni profilo di sicurezza (idoneità statica e sismica, luogo di lavoro, agibilità...). Non è possibile che ai cittadini si chiedano il rispet-

to delle leggi. Tutte. Nessuna esclusa. Mentre molte sedi sono l'esempio delle tante cose che non vanno in Italia.

Basta citare l'esposto-denuncia sul Tribunale di Potenza. Ad oggi ancora senza risposta. Ignorato.

Nel frattempo, gli Enti locali non dismettono i propri immobili, non modificano le destinazioni d'uso: la battaglia è ancora lunga e non c'è scritto ancora la parola fine su questa battaglia.

Un rilancio di iniziative, quindi.

Non demordiamo e soprattutto non ci arrendiamo!

■ **CONSORZIO BRADANO-METAPONTO****Filbi Uil chiede ciarezza sul ruolo del presidente cessato**

L'inattesa visita dell'assessore all'agricoltura Michele Ottati e del dirigente generale del Dipartimento all'Agricoltura, al Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto non ha convinto la segreteria Filbi-Uil. «Nessuna chiarezza dopo la nomina a Commissario di Nino Falotico e la sua mancata accettazione. Segno di improvvisazione e superficialità della Giunta regionale», è scritto nella nota.

Secondo al sigla sindacale, il personale del Consorzio si sarebbe atteso dall'assessore Ottati un chiarimento circa la presenza in sede del cessato presidente Carriero, nonostante lo scioglimento degli Organi del Consorzio. «L'assessore Ottati legittima un'incomprensibile prorogatio per gli organi consortili ed, in più, fa carico a Carriero di fornire elementi chiarificatori. Se non sia confusione questa. Eppure il presidente Pittella ne aveva fatto, della soluzione delle complesse vicende dei tre Enti consortili, un cavallo di battaglia elettorale. Che si sia smarrito?», conclude la nota.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Intesa tra Cgil e Telefono donna, un servizio destinato alla tutela dei diritti e della persona Nasce lo sportello rosa per il lavoro *Molestie almeno una volta per il 6,7 delle lavoratrici tra i 14 e i 65 anni*

A QUESTA intesa tengono molto. Non solo per quello che rappresenta, un'ulteriore opportunità di tutela dei diritti sul lavoro. Ma soprattutto perché il protocollo - che è rivolto alle donne - è stato pensato, ideato, realizzato da donne. Cgil e Telefono Donna hanno ratificato ieri un'intesa per lo Sportello Rosa per il Lavoro.

«Sarà messo a disposizione di tutte le donne lavoratrici lucane, che nella Cgil riconoscono un importante punto di riferimento, un punto preferenziale e specializzato di ascolto per tutte le donne vittime di stalking, mobbing o molestie sui luoghi di lavoro, con la preziosa assistenza di Telefono Donna», l'associazione che da anni si occupa di assistenza e tutela alle donne oggetto di violenza.

Sono state le donne presenti nelle due organizzazioni a costruire questo spazio. A firmare ufficialmente l'intesa nella sede potentina della Cgil c'erano Cinzia Maroccoli, presidente di Telefono Donna, e Alessandro Genovesi, segretario generale della Cgil.

«Un importante strumento - hanno spiegato - viene messo a disposizione delle donne lucane per fronteggiare le difficoltà che quotidianamente ancora troppe si trovano a dover combattere».

L'unica via possibile è non seguire percorsi solitari, ma collaborare. I dati sul contesto di partenza non sono positivi.

«Le donne lavoratrici - spiega in premessa il protocollo - continuano ad essere pesantemente esposte a forme di violenza o abusi di genere sul luogo di lavoro: stupri, tentati stupri, ricatti sessuali, molestie fisiche e psicologiche». Basta dare uno sguardo alle recenti ricerche Istat per trovare conferma dell'affermazione. Oltre 1.300.000 donne dai 14 ai 59 anni, nel corso della propria vita, ha subito una qualche forma di violenza in ambito lavorativo. «In particolare, in Basilicata, gli ultimi dati affermano che il 6,7 per cento delle donne lavoratrici incluse nella fascia di età da 14 a 65 anni hanno subito molestie almeno una volta nel corso della vita; il 2,3 per cento negli ultimi 3 anni».

Nella maggior parte dei casi le donne non denunciano, magari per paura o mancanza di fiducia nelle istituzioni.

«Da questa consapevolezza che nasce il progetto. Dall'idea che solo un sostegno può essere percepito come alternativa all'isolamento».

«Non vi è altra soluzione che fare fronte comune tra i



Da sinistra Alessandro Genovesi e Cinzia Maroccoli

soggetti che si occupano di pari opportunità per agire concretamente per combattere violenza, discriminazione, maschilismo, ancora

troppo diffusi nella nostra comunità». Lo Sportello Rosa per il Lavoro sarà un punto di ascolto, di assistenza, di tu-

tela, «di sorellanza. Lavoreremo affinché esso diventi un saldo riferimento nella vita di tutte le lavoratrici lucane».

Addio all'imprenditore Gerardo Pomarico I rossoblu una grande passione

La famiglia, il lavoro, gli amici e il grande amore per il Potenza Calcio. In tanti ricordano a Potenza, Gerardo Pomarico, imprenditore e uomo ricco di valori. Un vero e proprio galantuomo. Nato a Potenza il 19 dicembre 1927 lascia la moglie e quattro figli. Diplomato a Melfi all'Istituto tecnico per Geometri ha svolto un ruolo molto importante nel settore dell'edilizia, dando vita a progetti imprenditoriali di prim'ordine. Ha cominciato a lavorare nella sua impresa, in seguito ha dato vita al nucleo imprenditoriale unito alla ditta Pisani. Dal 1991 ha deciso di dare vita da solo alla sua impresa di costruzioni. Commovente e toccante il ricordo del figlio Nino durante la cerimonia funebre, svoltasi nella Cattedrale. Un ricordo del padre di famiglia, dei valori, dei sentimenti umani e fraterni risuonano nel cuore e nella tradizionale passione per la famiglia.

Appassionato di calcio, vicepresidente del Potenza nel 1970, all'epoca della gestione di Peppino Pugliese. La serie B, gli anni di serie C e il contatto con gli allenatori, suo pezzo forte. Questo era Gerardo Pomarico negli ambienti sportivi. «Era seduto lì, in tribuna laterale - ricorda commosso il figlio Nino - non ha mai ritenuto di poter assumere le redini della società rossoblu». Con Sandro Gerdali, Peppino Pugliese, Pasquale Pietrafesa e i dirigenti degli anni '70 ha contribuito alla rinascita e al consolidamento del calcio nella città di Potenza. Gerardo Pomarico, lascia un vuoto incolmabile negli appassionati di calcio, nella classe imprenditoriale e nella gente che lo ha voluto bene.

Francesco Menonna
f.menonna@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gerardo Pomarico

Un abbraccio al ponte Al circolo Angilla Vecchia dibattito sul Musmeci



La locandina dell'evento

Vista la ricorrenza, il circolo di via Angilla Vecchia ha voluto giocare anche un po' con la metafora. Il prossimo 14 febbraio, nei giorni di San Valentino, ha organizzato un appuntamento dedicato al dibattito sul ponte Musmeci di Potenza: «Il circolo abbraccia il ponte di Potenza». Alle 18, nella sede del circolo diretto da Enzo Fierro, si aprirà un dibattito a cui prenderanno parte Donato Salvatore, commissario Asi, e Tomangelo Cappelli, il coordinatore del progetto di illuminazione scenografica per cui è stato aperto il cantiere. In questi giorni si sta discutendo del caso in città: come salvare quest'opera d'arte? Il ponte ha bisogno di un vero e proprio intervento di restauro. Ma l'intervento finanziato prevede solo l'illuminazione e l'installazione di alcuni cartelloni con frasi motivazionali.

INCIDENTE IN VIA DELL'UNICEF

Tamponamento Due veicoli rotti



LA curva è sempre la stessa, il primo tornante della fondovalle in direzione Verderuolo. Questa volta, però il verso è contrario, ossia dal popoloso quartiere alla galleria. Le circostanze sempre le stesse, un po' di velocità in discesa, una curva scomoda, una distrazione. L'esito, per fortuna, lesivo solo dei mezzi coinvol-

ti, una Peugeot arancio, e un furgone Iveco. Sbandata e tamponamento con i mezzi decisamente rotti. E' accaduto intorno alle 13,30 di ieri, ora di punta, ma per fortuna c'è stato solo un rallentamento al traffico in uscita da Potenza, tempestivo l'intervento della Polizia Locale che ha effettuato i (lungi) rilievi del caso.

Un progetto ludico e didattico «Coltiva il tuo sogno» Coinvolti quaranta istituti

TORNA nelle scuole di Potenza e provincia «Coltiva il tuo sogno», il progetto ludico didattico gratuito con finalità benefiche che Ing Direct dedica ai bambini delle scuole elementari, agli insegnanti e alle famiglie. Creatività, fantasia e pensiero divergente saranno gli strumenti utilizzati quest'anno dal progetto per stimolare i più piccoli a scoprire l'importanza del risparmio, della progettualità e dell'uso intelligente delle risorse. Inoltre, grazie alla partnership con Unicef, «Coltiva il tuo sogno» sosterrà il diritto universale all'istruzione.

Negli anni passati sono state 36 le scuole, nella provincia di Potenza, coinvolte e che anche quest'anno hanno accolto l'iniziativa con entusiasmo. Sono infatti 40 gli istituti che hanno fatto richiesta del kit didattico, riconoscendo nel progetto un valido supporto.

Seguendo le indicazioni del Miur «Coltiva il tuo sogno» pone al centro lo stimolo a esercitare la fantasia, il pensiero divergente, le competenze pluridisciplinari, per scoprire inedite opportunità di apprendimento e affrontare sfide inconsuete. Sviluppare il pensiero creativo significa preparare gli studenti a lavori che non esistono ancora, a tecnologie che non sono ancora state inventate, a risolvere problemi ad oggi non prevedibili.

La creatività diventa una vera e propria competenza che li aiuterà a superare le difficoltà di un futuro sempre più incerto.

22 | Potenza e provincia

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Sono circa 850 gli alunni delle elementari coinvolti nel progetto "Rae"

L'ambiente nelle mani dei bambini

Iniziativa che ha come obiettivo quello di unire il gioco all'educazione

UNA gara ludica per sensibilizzare i più giovani al corretto smaltimento dei Rae, (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il progetto vedrà coinvolti 850 bambini delle quarte e quinte elementari delle scuole potentine per un lasso di tempo di due settimane. Il capoluogo lucano è una delle trenta città che aderiscono al programma nazionale Rae@scuola, un'iniziativa promossa dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anici) dal Centro di coordinamento Rae, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, a cura di Anicel.

La presentazione di questa lodevole iniziativa di sensibilizzazione si è tenuta ieri mattina al Teatro Francesco Stabile di Potenza, alla quale hanno partecipato, oltre ai bambini delle scuole e ai dirigenti degli Istituti comprensivi che prendono parte alla competizione, l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina, l'assessore all'Ambiente Nicola Livallo, Silvio Ascoli, Direttore generale Acta, e il referente Ufficio ambiente, Giampiero Cautela.

Il materiale informativo, che comprende brochure indirizzate ai docenti e agli alunni, oltre a un poster da appendere in aula, verrà diffuso nelle scuole con l'obiettivo di stimolare i bambini nel riciclare i piccoli Rae ormai inutilizzati, conosciuti an-



Una parte degli studenti in platea. A destra il tavolo dei relatori che come R4, i quali costituiscono la tipologia di elettrodomestici che difficilmente viene smaltita dai cittadini. Il materiale da riciclare potrà essere raccolto in appositi contenitori che saranno posti all'interno delle scuole, materiale che sarà successivamente prelevato dagli addetti dell'Acta e trasportato al centro di raccolta comunale in via del Gallitello. Il periodo per la raccolta



dei Rae presso le scuole del capoluogo lucano sarà di due settimane.

Il programma Rae@scuola sarà inoltre affiancato da un concorso web fotografico, che mette in pa-

lio trentuno zainetti con i quali saranno premiati gli alunni che realizzeranno il ritratto più creativo e divertente.

Saranno messe a disposizione degli istituti scolastici

partecipanti alla gara di ciassette lavagne interattive multimediali, una per ogni regione, donate alla scuola che raggiungerà il maggiore quantitativo di Rae raccolti.

Il materiale informativo si può trovare anche sul sito www.raescuola.it, e sulla pagina Facebook e il canale YouTube dedicati al programma Rae. Il testimonialed'eccezione della competizione è Baz, il popolare comico di Colorado Café, il quale ha realizzato un fumetto che è possibile trovare all'interno del materiale informativo distribuito presso gli istituti scolastici, oltre a tre filmati di sensibilizzazione ambientale visibili sul canale YouTube di Rae@scuola.

Gianluca Pascale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAURENZANA

Mensa del Comprensivo "Alfieri", la Giunta revocò gli aumenti

LAURENZANA - Il gruppo consiliare di minoranza "La svolta - Pd" ha posto l'accento su alcune problematiche che interessano da vicino la collettività. I consiglieri Michele Ungaro, Nicola Gioscia ed Enrico Troccoli hanno sollevato perplessità sull'aumento del prezzo dei buoni pasto per l'utilizzo della mensa scolastica del Comprensivo "Vittorio Alfieri". «Il tema dei buoni pasto - hanno sottolineato i tre - ha spinto i genitori a contestare formalmente le scelte dell'amministrazione

comunale, con la sottoscrizione di un documento finalizzato a ottenere la revoca della deliberazione riguardante l'aumento, o quantomeno alla revisione della tariffa prevista». In consiglio comunale, il gruppo "La svolta - Pd" ha criticato la scelta dell'aumento dei buoni pasto, sia a causa della crisi economica, sia perché non esisteva nessun provvedimento normativo che obbligasse i Comuni ad applicare aumenti alle tariffe. «Abbiamo precisato - hanno aggiunto Ungaro, Gio-

scia e Troccoli - che la "legge" citata dal sindaco non era altro che una deliberazione di Giunta regionale, che dava degli indirizzi su come utilizzare il contributo regionale a copertura del costo dei buoni pasto. Abbiamo proposto di accorpate l'asilo infantile "Bonomo" al Comprensivo "Alfieri", risparmiando, così, l'importo di 12.500 euro a titolo di contributo comunale per la gestione dell'asilo, oltre ai costi per le spese di luce e gas». Inoltre "La svolta - Pd" ha chiesto di impiegare

i ricavi provenienti dall'impianto fotovoltaico dell'immobile comunale di via Prato, per mantenere invariate le tariffe della mensa scolastica. «Purtroppo i ricavi non ci sono. Al momento, infatti, la società che avrebbe dovuto corrispondere al Comune 120.000 euro di fido per aver installato i pannelli solari sul tetto di un immobile comunale non ha ancora versato interamente la cifra originariamente stabilita».

Donato Pavese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **ABRIOLA** Se ne è discusso in un convegno

La società moderna e l'importanza che ha il volontariato

ABRIOLA - E' così difficile fare del bene senza ricevere nulla in cambio? I volontari chi sono? Cosa fanno? Di questo e molto altro si è parlato durante il convegno "Il ruolo del volontariato nella società moderna. Come ogni singola associazione si sta muovendo in questo ambito".

A fare gli onori di casa Antonio Di Grazia, subito dopo il saluto del sindaco Romano Triunfo che ha dato il benvenuto alle numerose associazioni presenti: la Croce rossa di Potenza, il Presidente dell'Unitalsi, Biscione, Lo Perte della Protezione civile regionale, il presidente dell'Anpas, Carmine Lizza ed Egidio Ciano. A coordinare i lavori Mariangela Pupillo.

Di Grazia ha illustrato le attività dell'Apa svolte in quasi vent'anni dalla sua fondazione per poi passare la parola agli ospiti, dalla Croce rossa all'Unitalsi, dalla Protezione civile al ruolo dell'Anpas nella regione e ai progetti che sta portando avanti da qualche anno come il "Progetto rete" in collaborazione con

Fondazione per il Sud.

Un confronto che ha coinvolto anche il pubblico presente in sala facendo emergere l'importanza del ruolo dei volontari.

Volontari che in Basilicata sono diventati ormai una realtà importante ed estremamente professionale, in grado di supportare al massimo sia le istituzioni e soprattutto i cittadini.

Un aiuto prezioso e silenzioso che fa "rumore" attraverso le azioni e la sua presenza sul tutto il territorio lucano.

■ **SAN FELE**

Ufficio postale Struttura poco agevole per gli utenti

SAN FELE - Il presidente del club di Forza Italia, Francesco Lorenzo, ha chiesto all'amministratore delegato di Poste italiane, Massimo Sarmi, di effettuare un sopralluogo affinché si possa procedere con lo spostamento di sede del locale ufficio postale che ha sede in una struttura di difficile accesso soprattutto per gli anziani. Non solo. La sede può essere raggiunta solo a piedi. Il bancomat, tra l'altro, funziona solo se è accessibile solo negli orari di apertura dell'Ufficio.

■ **MELFI**

Iniziativa di beneficenza del Lions Raccolta di occhiali per i più bisognosi

MELFI - Ci sono piccoli gesti di solidarietà che possono cambiare la vita a chi, dall'altra parte del mondo, vive in condizioni di assoluta povertà e non può permettersi oggetti per noi estremamente comuni, come ad esempio un paio di occhiali. E allora capita che mentre nei nostri cassetti e nelle nostre borse spesso se ne ritrovano anche più di un paio, alcuni dei quali non più utilizzati, d'altra parte ci sono milioni di persone che non hanno la possibilità di comprarli e di fare visite oculistiche, spesso costose, con conse-



Occhiali raccolti dal Lions

guenze che vanno dall'impossibilità di lavorare alla progressiva perdita funzionale della vista fino alla completa cecità. Una contraddizione che non sfugge alla sensibilità dei soci Lions,

noti per l'opera che svolgono a favore dei non vedenti e delle persone con problemi di vista. L'impegno si è rinnovato anche quest'anno a Melfi e dintorni con la collaborazione preziosa delle farmacie, in particolare della dottoressa Rosalba Cervone titolare dell'omonima farmacia di Rionero in Vulture, e si è incontrato con la grande generosità dei cittadini. «A volte - ha commentato Rosa Masi, presidente Lions Club Melfi - basta un semplice gesto di solidarietà per regalare un sorriso, soprattutto per migliorare la qualità della vita di persone meno fortunate».

«Ancora oggi - ha commentato, George Almaz, socio del Lions Club Melfi e responsabile del Service - nei Paesi in via di sviluppo acquistare un paio di occhiali è un lusso difficilmente accessibile per popolazioni che dispongono di pochissime risorse».

Ora per gli occhiali usati inizia una nuova vita: saranno scelti, catalogati a seconda della gradazione, lavati con apparecchi a ultrasuoni e preparati per la distribuzione.

Lavello, protocollo Comune e Sel per il sostegno energetico

LAVELLO - E' stato siglato tra il presidente della "Società energetica lucana" (Sel), Ignazio Petrone, e il sindaco di Lavello, Sabino Altobello, un protocollo d'intesa per interventi di sostegno alla domanda pubblica di energia. In particolare, il Comune ha aderito alla Centrale unica di Committenza della Sel, che prevede un acquisto aggregato all'energia elettrica e gas che dovrebbe a quotazioni attuali, comportare un risparmio della bolletta del 20 per cento. Inoltre il Comune in collaborazione con Sel redigerà in un piano d'azione che potrà prevedere anche la realizzazione di impianti pubblici di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Danielle Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ ATELLA L'assessore esterno ha deciso di lasciare per motivi personali Pacella si dimette, entra Telesca

Una decisione che non intacca la tenuta della Giunta come dice la minoranza

ATELLA - Michele Pacella, assessore esterno ha deciso di rimettere nelle mani del sindaco Telesca il suo mandato. Che un assessore si dimetta, di questi tempi, può essere anche una notizia appetitosa. Magari per il partito che siede all'opposizione in consiglio comunale. Difatti, esponenti d'opposizione, nei conciliaboli e nei commenti quotidiani, abitualmente in piazza Matteotti, hanno trovato materia abbondante di commento negativo nei confronti della maggioranza guidata dal sindaco Nicola Telesca. Sulle dimissioni dell'assessore Pacella è intervenuto il vicesindaco Vito Telesca. Che significato hanno le dimissioni dell'assessore Pacella nella Giunta guidata da Nicola Telesca?

«Se qualcuno crede che sia sintomo di "maremma" all'interno della maggioranza si sbaglia di grosso. Ragione avevamo qualche settimana fa, nel caso di un tentativo maldestro di linciaggio, per l'aspetto finanziario dell'atti-



In primo piano l'ex assessore Pacella. Al suo posto è entrato in Giunta Telesca

vità della nostra Giunta. Ma ancor più ragione abbiamo adesso, nel caso delle dimissioni del collega assessore Michele Pacella. La cui dimissione morale ed umana non dovrebbe sfuggire all'intera cittadinanza. Difatti, Pacella ha fatto ogni verifica professionale a Roma per certifica-

re la possibilità di fare bene l'assessore comunale al Personale. Senza mettere in alcun imbarazzo la Giunta, alle cui riunioni non sempre poteva partecipare».

Il nuovo assessore è Pietro Telesca.

Benedetto Carlucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA Gli altri partiti stanno a guardare Elezioni amministrative Il "M5S" spadroneggia

VENOSA - Mentre gli altri partecipanti alla gara per la conquista di Palazzo Calvini sono ancora impegnati nelle fasi preliminari per la individuazione del capitano, i "pentastellati" sono scesi in campo e stanno giocando in splendida solitudine la loro partita. Sia nel centro sinistra che nel centro destra le forze politiche sono ancora impegnate a definire le modalità per individuare il candidato sindaco.

I grillini, invece, per la seconda domenica consecutiva hanno installato il gazebo e hanno incontrato i cittadini per coinvolgerli nella redazione del programma da presentare in campagna elettorale.

Ispirandosi ai principi di trasparenza e partecipazione il Movimento 5 Stelle di Venosa sottopone al giudizio degli elettori una serie di proposte che af-

frontano tematiche omogenee divise per capitoli specifici in modo da individuare le priorità da inserire nel programma delle attività dei prossimi cinque anni di vita amministrativa.

In sostanza i grillini vogliono scrivere con i cittadini un programma di governo per la città ispirato dalle "stelle" del movimento e arricchito dalla esperienza, idee e competenze dei cittadini. Ogni volta, infatti, i cittadini sono invitati ad esprimere il proprio giudizio, favorevole o contrario, integrando il tutto con propri suggerimenti.

E, così, dopo le proposte su "Cultura e turismo" presentate una settimana fa, questa volta i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi e votare sulle tematiche che riguardano l'ambiente e la raccolta dei rifiuti.

Giuseppe Orlando

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.633039 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ MARATEA L'impianto idroelettrico a Fiumicello non si deve realizzare Centrale, ricorso al Consiglio di Stato *Il Comune chiederà al presidente Pittella una sospensiva in autotutela*

MARATEA - Quella centrale idroelettrica non si deve fare e così i residenti di Fiumicello sono sul piede di guerra e chiedono al presidente della Regione, Marcello Pittella di sospendere l'autorizzazione all'impianto fino a quando non arriverà la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche.

La cittadinanza si è riunita in un'assemblea pubblica a Villa Tarantini e hanno mostrato non pochi segnali di preoccupazione per quest'opera, dai più tacciati come "ecomostro", che andrebbe a insidiare su uno dei territori meglio conservati della costa tirrenica. L'annosa questione della centrale idroelettrica a Fiumicello di Maratea verrebbe costruita a monte di questa frequentissima spiaggia. La richiesta di sospensione in autotutela verrà presentata dall'amministrazione comunale al presidente della Regione.

Il pomo della discordia sono i lavori, ufficialmente di



La spiaggia di Fiumicello che sarebbe danneggiata dalla costruzione della centrale idroelettrica

restauro dell'impianto già esistente e che nasconderebbe ben altro.

Un impianto del quale si parla da diverso tempo ma che ha visto una netta accelerazione nell'ultimo anno e mezzo e che vedrà la posa della prima pietra per ottobre 2014: come spiegato dal progetti-

sta, ingegnere Masella, il senso dell'opera è quello di divenire un punto ecologico sul mare, operando un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica e delle acque reflue e migliore manutenzione degli argini del torrente Fiumicello, dal quale ci si vorrebbe approvvigionare.

Il Comitato anticentrale ha formalizzato un ricorso al Consiglio di Stato, dopo essersi appellati senza successo al Tar, che ha rigettato la richiesta perché non di sua competenza, inviando gli incartamenti al Tribunale delle acque.

La società titolare del pro-

TRECCHINA

Chi adotta un cane paga meno sulla tassa dei rifiuti

TRECCHINA - Un bonus per trovare una soluzione al randagismo. Il Comune di Trecchina ha deciso di concedere un bonus annuale, equivalente all'esenzione della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, fino alla concorrenza di 400 euro, a tutti coloro che adotteranno un cane dal canile. Nella domanda di adozione al fine della concessione del bonus sul pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti, si legge che chi dovesse adottare un cane deve tenere l'animale in corrette condizioni igienico-sanitarie ed affettive, consentire i controlli della Polizia Municipale in collaborazione con il servizio veterinario della competente Asp, nonché comunicare eventuali modifiche di custodia dell'animale entro 15 giorni dall'evento. Infine dovrà essere trasmessa copia dell'avvenuto pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Questa potrebbe essere una valida iniziativa contro il randagismo.

em.ma.

getto, "Real estate" di Lauria ha già provveduto con i primi espropri e tenta in ogni modo di rassicurare la popolazione, preoccupata non solo per l'ambiente incontaminato ma anche per l'impatto che tale opera potrebbe avere sull'economia turistica del territorio.

I progettisti insistono sul restauro dell'impianto già esistente, senza tuttavia spiegare come il vecchio tracciato sia stato sostanzialmente abbandonato nel progetto, che ne ha individuato uno nuovo.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Lo scheletro della struttura prende forma. Andrea Sansone apre le porte della fabbrica Carro, svelati i primi particolari

Sansone: «Ho iniziato da una settimana, concentrato ora su nuove figure»

LOSCHIELETRO del Carro della Bruna è il punto di partenza di un lavoro già avviato da una settimana. Andrea Sansone è all'opera ed ha voluto nella mattinata di ieri dare un'anteprima di quelli che sono i primi risultati del nuovo Carro 2014.

Lo scheletro di falegnameria è il primo punto di partenza di un Carro che pian piano, seguendo il tema della Carità annunciata nei giorni passati prova ad interessare ed incuriosire i materani con alcune figure come quelle di Papa Bergoglio o di Madre Teresa di Calcutta che certamente esaltano la curiosità in città e non solo.

«Io sono già impegnato con le forme di cartapesta e spero di poter lavorare anche con l'argilla per le strutture da modellare in modo da avere nuovi volti anche per quanto riguarda gli angeli ed i cherubini. Abbiamo cominciato con una testa e cominceremo pian piano a riempire l'opera di ulteriori particolari».

Un lavoro per il quale quest'anno Andrea Sansone ha anche dei nuovi collaboratori e che si svolge ora solo in via embrionale perché i momenti clou saranno nelle prossime settimane. Sarà quello il fulcro di costruzione di un progetto che Sansone si trova quest'anno per la seconda volta consecutiva a voler portare a compimento.

La scelta di ieri di mostrare lo scheletro del Carro apre le porte al lavoro in atto è un elemento che può costituire una sorta di vero e proprio via libera verso la creazione della nuova struttura di cartapesta.

Anche questa è di fatto



Andrea Sansone già al lavoro sul Carro e la testa del Cristo risorto

una vera e propria novità che il Comitato ha scelto per tenere alta l'attenzione sull'avvento del 2 Luglio e continuare la marcia di avvicinamento che già aveva vissuto lo scorso 1 febbraio di un primo momento importante con la presentazione del bozzetto del Carro.

Il tema poi che è stato scelto cioè quello della Carità risulta particolarmente importante perché sostanzialmente al passo con i tempi e con le difficoltà che si vivono oltre che con la sensibilità che la chiesa attraverso il suo Papa cerca di esprimere.

Le porte della fabbrica del Carro che ieri sono state aperte a tutti coloro hanno voluto dare il via ai lavori rimarranno chiuse per le prossime settimane per consentire ad Andrea Sansone di costruire una nuova sorpresa da garantire e preservare per tutti quanti i materani.

p.quarto@luedi.it

PROVINCIA

Sì a debiti fuori bilancio per 1 milione

NUMEROSI i punti all'ordine del giorno di un Consiglio provinciale impegnato, soprattutto, sui 5 debiti fuori bilancio per un importo di 1 milione di euro. Si tratta di sentenze esecutive relative a debiti vecchi di cinquant'anni che oggi, con l'assunzione di responsabilità dei 15 consiglieri provinciali che hanno votato a favore, trovano una conclusione. Nessuno degli attuali amministratori era infatti tenuto ad accollarsi oneri, rispetto ai quali possono scattare responsabilità personali, non imputabili all'attuale gestione. Invece il presidente Franco Stella, il presidente del Consiglio Aldo Chietiera, Anna Amenta, Salvatore Auletta, Filomena Bucello, Cosimo Damiano Cinnella, Salvatore Cosma, Saverio D'Amelio, Vincenzo Di Piero, Giusi Favoino, Giosué Ferruzzi, Michele Paterino, Giuseppe Soranno, Antonio Santochirico e Antonio Stigliano hanno ritenuto di fare fino in fondo il proprio dovere utilizzando l'avanzo di amministrazione. «Un fardello pesante - hanno commentato i consiglieri - che questa amministrazione ha inteso affrontare sapendo che era doveroso sistemare definitivamente la questione. Non ci siamo tirati indietro, a dimostrazione che la buona politica riconosce la morale e il rispetto dell'etica come parti integranti della propria missione». Tra le sentenze protagoniste, quella degli eredi Latorre, Quinto e Giannatelli proprietari dell'immobile in via S. Pardo ex sede dell'Istituto Industriale ai quali viene riconosciuta la cifra di 649 mila euro. È stato inoltre approvato il Piano Triennale di forestazione, tema che ha visto un impegno significativo, visto che la Provincia ha anticipato 55 mila euro, dovuti dalla Regione, per pagare la mensilità di gennaio del 30 forestali che operano su Matera.

Vico Piave. Residenti contro il silenzio del Comune

Candele e lumini accesi davanti alle porte chiuse dal boato dell'11 gennaio



I residenti di vico Piave durante la manifestazione (foto Martemucci)

AD un mese dalla tragedia di vico Piave, gli abitanti sono tornati in quella strada dove la parete che univa due palazzine è crollata in pochi minuti.

Una vittima, Antonella Favale, ritrovata oltre 12 ore dopo e due feriti Sara Elia, individuata tra le macerie tre ore dopo la tragedia e Nico Oreste, emerso dai detriti 13 ore dopo.

Ieri, dunque, candele e lumini in vico Piave e manifestazione dei residenti che hanno perso la casa. In via Piave, intanto, è ancora affisso lo striscione di protesta contro le istituzioni: «Promesse e passerelle...siamo candidati a clochard di vico Piave». I residenti, infatti, contano al Comune di non

aver ancora approvato la delibera che prevede un contributo di 600 euro massimi per ogni nucleo familiare, a copertura per i primi sei mesi, delle spese di affitto di un appartamento.

Sotto il profilo delle indagini, nel frattempo, si procede con rilievi in 3D che verranno effettuati da tecnici dell'Università della Basilicata. Venerdì infatti svolgeranno una scansione tridimensionale nell'area del crollo per individuare le possibili cause del crollo. È stato rinviato, infine, a data da destinarsi l'incontro previsto il 17 febbraio per presentare il piano di sicurezza definitivo del palazzo.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



PISTICCI L'antica attività della Magna Grecia riprende corpo come risorsa economica

I pescatori jonici uniscono le forze

Per tutelare e incrementare la categoria è nata l'Associazione del Metapontino (Apm)

PISTICCI - E' nata l'Associazione dei Pescatori del Metapontino, dedicata a tutti coloro che sulla costa jonica lucana fanno di quest'attività una professione, avendo regolare licenza o risultando comunque iscritti nel registro pescatori della Capitaneria.

Obiettivo dell'Apm, è promuovere i prodotti ittici lucani, valorizzare il lavoro dei piccoli pescatori del posto e le caratteristiche del territorio che ha un rapporto antico con il mare. Già i greci metapontini, ad esempio, pescavano all largo delle nostre coste. Nonostante la pesca abbia avuto tutte le carte in regola per essere una risorsa, da queste parti non sono mai state messe a fuoco le sue potenzialità. Sarà perché la zona non ha mai avuto una marineria. Storicamente è stata sfruttata per lo più da pescatori tarantini. Adesso, tuttavia, proprio l'associazione può fare da viatico per nuove prospettive di sviluppo.

Gli associati fanno pesca artigianale costiera locale, un'attività a basso impatto ambientale, con piccolissime imbarcazioni, sostenibile in relazione alla grande pressione esercitata anche nello Jonio dalla pesca su larga scala ed in considerazione del fatto che, nella migliore delle ipotesi, può produrre reddito familiare. In più, così strutturata, è garanzia di qualità dei prodotti e di filiera corta. Il pescato, infatti, non è quantitativamente elevato e può riguardare esclusivamente le specie ittiche del posto. Risultato: il pesce è sempre fresco.

Le produzioni, peraltro, non possono essere aumentate, ma il ruolo dell'Apm può aiutare a valorizzarle.

Finora ognuno lavorava per sé. Oggi ci saranno agevolazioni per gli associati

L'organizzazione diventa anche strumento in grado di elevare gli standard di legalità di questo mondo. Perché, essere associati implica avere le carte in regola, un presupposto che funge da incentivo per emergere dal lavoro nero, nonché per introdurre modalità di gestione più oculate e responsabili, favorendo peraltro una crescita che aiuta a ridisegnare la figura del pescatore, che passa così da predatore del mare a custode del mare. L'associazione, costituita lo scorso novembre, conta per ora di sette componenti, da Nova Siri a marina di Pisticci.

I pescatori, adesso, hanno voce unica e, finalmente, smettono di pagare dazio alla disorganizzazione. Finora, infatti, l'intero percorso lavorativo era impostato su basi fortemente individuali. I benefici sono evidenti. Basti pensare, ad esempio, alla possibilità di acquistare gli attrezzi del mestiere assieme così da abbassare i costi. L'Apm si è dotata di consulenti del mondo scientifico e conta già su importanti interazioni con Osservatorio Nazionale della Pesca, Consorzio Mediterraneo, Lega Pesca Roma. Nel frattempo c'è già stato un confronto con la Regione, nel quale sono stati lampanti i vantaggi di ritrovarsi dietro una figura giuridica, titolata ad indicare le priorità per la crescita e lo sviluppo del settore. Le principali esigenze rappresentate riguardano la carenza di punti di sbarco e l'assenza di un punto di raccolta e conservazione del pescato.

Secondo i pescatori, sarebbe utile istituire aree marine tutelate, per evitare la predazione da pesca industriale sottocosta e la pesca di frodo. In particolare la pesca a strascico è una vera e propria piaga non solo per chi non è nelle condizioni di combatterla e chiedono l'aiuto delle istituzioni, ma anche per l'ecosistema. La strada delle priorità, insomma, è stata tracciata. Adesso ci sarà bisogno di quel costante lavoro di interazione al fine di ottenere quelle risposte che potrebbero davvero gettare le basi per un piccolo mercato lucano della pesca artigianale.

Roberto D'Alessandro



Pescatori al lavoro

MONTESCAGLIOSO Una giornata di dibattiti e riflessione

Darwin a 205 anni dalla nascita

L'Istituto "Salinari" lo ricorda

MONTESCAGLIOSO - Al via oggi, a partire dalle ore 9 nell'Aula Magna dell'Istituto comprensivo "Don Liborio Palazzo-Salinari" di Montescaglioso, la giornata di celebrazione nota come "Darwin Day", indetta in onore di Charles Darwin per l'anniversario della sua nascita, il 12 febbraio 1809.

Gli alunni della scuola secondaria di primo grado, guidati dai docenti (di Scienze, Lingue straniere, Lettere, Arte e Immagine, Musica) hanno messo in campo una serie di iniziative per ricordare, a 205 anni dalla sua nascita, lo scienziato che ha rivoluzionato il modo in cui l'uomo guarda a se stesso, ed in generale, celebrare gli enormi benefici raggiunti grazie allo sviluppo della conoscenza scientifica ed acquisiti

siti attraverso la curiosità umana. Celebrazione che non vuole ignorare le polemiche sulla figura e le teorie di Darwin, «né si legge in una nota-vuole scandagliare il rapporto scienza-fede, ma piuttosto finalizzata ad esaltare la curiosità dello scienziato, perché, citando Rousseau, "Si è curiosi soltanto nella misura in cui si è istruiti"».

Il programma della giornata prevede lavori informativi ed espositivi inerenti la teoria evoluzionistica (fossili, plastici, illustrazioni documentali, biografie, recensioni) curati dai ragazzi del terzo anno di scuola secondaria di primo grado; previsti, nel corso della manifestazione, anche momenti educativi ludico-musicali in soluzione di continuità con la premessa darwiniana che "la scienza, come la musica, è un linguaggio internazionale che parla a tutte le persone in modi molto simili".

Darwin è stato curioso nel senso etimologico del termine, dal latino curiosus, prendersi cura: si è occupato, ha osservato, confrontato, sperimentato, è andato oltre la pura informazione, ha cercato il calore della conoscenza. «Per questo motivo -concludono i promotori- quale istituzione educativa, abbiamo sentito il dovere di riferirne il senso: aprire la mente dei ragazzi all'istruzione ed educarli al discernimento».

provinciamt@luedi.it



Un'immagine del famoso scienziato evoluzionista Charles Darwin

MIGLIONICO In scadenza la chance del Gal Bradanica per la Collina

Bando per spingere l'artigianato

MIGLIONICO - L'artigianato dei paesi si deve valorizzare. Potrebbe esser la massima principale, l'obiettivo principe del Gal Bradanica di Miglionico (attivo nei e per i comuni di Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Montescaglioso e Pomarico), che ha pubblicato per la quarta volta il Bando "Sviluppo dell'artigianato"; attività rientranti nell'ambito del Programma di sviluppo rurale Regione Basilicata 2007/2013, nella misura denominata "Implementazione



Artigiano al lavoro

della strategia di sviluppo locale", sotto-misura "Azioni a sostegno della competitività, per l'azione "Miglioramento aziendale". Che si finanzia con le disponibilità del Fesr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). «La presente operazione promuove tutte le attività volte alla creazione di un tessuto compatto di operatori e alla condivisione della strategia di sviluppo oggetto dell'idea forza del progetto», è la premessa. In linea con gli obiettivi generali del Psr: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale; migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio; diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali. Ma, nello specifico, s'ap-

prende dal testo del bando: «L'operazione promuove tutte le attività volte a potenziare e sostenere il rilancio dell'artigianato locale, le competenze professionali e imprenditoriali del medesimo settore con particolare riferimento alle donne e ai giovani, al fine di favorire il ricambio generazionale e valorizzare un patrimonio di conoscenze che rischia di estinguersi». Si prevedono aiuti per il restauro di botteghe artigianali nell'ambito dei mestieri tradizionali e l'avvio di botteghe scuola, ma anche per l'introduzione di elementi di innovazione di processo e prodotto, al fine di renderlo più appetibile sui mercati di nicchia. I termini sono aperti fino a domani alle ore 13.

Nunzio Festa



Mercoledì 12 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.266440 - Fax 0835.266466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ GRASSANO

In Italia si registra un decesso senza sintomi ogni nove minuti

Morte improvvisa, come prevenire

Appuntamento con "Amici del cuore" per la campagna "Al cuor non si comanda"

GRASSANO - «Al Cuor non si comanda». E' questo il tema dell'edizione 2014 delle "Cardiologie Aperte", organizzata dalla Fondazione per il tuo Cuore dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri. Pronta la risposta a questa chiamata dall'associazione "Amici del Cuore" di Grassano, da anni impegnata nel territorio con iniziative di prevenzione, che ha organizzato per oggi alle ore 18 nella palestra dell'Istituto tecnico commerciale, un incontro sulla cultura dell'emergenza e la prevenzione dell'arresto cardiaco nel mondo dello sport.

La morte cardiaca improvvisa, così come più volte ha spiegato il dottor Antonio Cardinale, detta anche arresto cardiaco, è la situazione in cui il cuore, improvvisamente e senza preavviso, si ferma.

E' una morte naturale, preceduta da improvvisa perdita di conoscenza, che si verifica entro 1 ora dall'inizio dei sintomi, in soggetti con o senza cardiopatia nota preesistente, ma in cui l'epoca e la modalità di morte sono imprevedibili. Alcuni dati sono eloquenti, consideriamo le cause di morte in Italia: Morti totali 557.584 (100%); morti improvvise 57.000 (10,2%). Frequenza 1 ogni 9 minuti. In tali situazioni il tempo è vita.

Occorre mettere in atto misure adeguate e azioni concrete entro un breve lasso di minuti, massimo circa 8', prima che si determini la

morte cerebrale». «Questi dati devono farci riflettere - ha commentato Lucia Bolettieri, presidente di Amici del Cuore Grassano - per questo è bene avere quante più persone preparate, affinché possano intervenire anche con l'utilizzo del Dae (defibrillatore semiautomatico esterno). Tali drammatici eventi colpiscono purtroppo anche i giovanissimi, i giovani, anche atleti. Vogliamo ricordare, uno degli ultimi casi: un adolescente di 14 anni, deceduto in campo dopo aver accusato un maleore durante una partita di calcio giovanile ad Abbadia San Salvatore domenica 24 novembre 2013. Occorre agire,

mettere in campo informazioni e competenze. Insieme».

E sulle attività di prevenzione messe in campo dalle associazioni sanitarie sul territorio, sottolinea l'operato dell'associazione Amici del cuore di Grassano: «Parlando di Grassano, l'associazione Amici del Cuore Grassano opera da dieci anni e da circa nove anni è attivo il Progetto "Cuore Amico Grassano", progetto di defibrillazione territoriale, in stretta collaborazione con Basilicata Soccorso e che vede una presenza H 24 della funzionalità del progetto.

Tutto questo è stato possibile grazie a un gruppo diri-

gente coeso, determinato e altamente preparato, guidato dalla presidente, la signora Lucia Bolettieri e dal vicepresidente, Pasquale Bonomo. Il tempo è vita nell'arresto cardiaco, nelle ostruzioni delle vie aeree, per questo non si può stare semplicemente ad attendere. Con questo spirito abbiamo aderito a Cardiologie Aperte - ha concluso Lucia Bolettieri - progetto al quale abbiamo sempre offerto disponibilità e collaborazione. Il nostro invito, a tutti i cittadini ad offrire un contributo alla ricerca cardiovascolare con un sms o una chiamata da telefono fisso al numero 45595».

Giovanni Spadafino



Lucia Bolettieri di Amici del cuore Grassano

■ ALIANO

La Fp Cgil chiede interventi dopo l'inquinamento certificato

«La discarica va messa in sicurezza»

ALIANO - La Fp Cgil di Matera chiede, in una nota, agli organi competenti di conoscere a che punto è il procedimento di messa in sicurezza della discarica in località "Cugno di Mango" ad Aliano.

«Vogliamo ricordare - si legge nella nota di Vito Maragno - che tale procedimento è stato avviato a seguito della segnalazione del Nucleo Operativo Ecologico di Potenza il 2 agosto 2013, che denunciava il superamento della Csc del manganese in un campione d'acqua prelevato dall'Arpa e che tanta preoccupazione ha creato e sta ancora creando tra i lavoratori e nella popolazione del circondario, che vuole avere

certezze circa l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza della discarica e che si impediscono eventuali futuri e ulteriori sversamenti di percolato. In prossimità dell'impianto, operano aziende agricole - ricorda Maragno - e una corretta messa in sicurezza della discarica è fondamentale per queste attività che altrimenti subirebbero danni incalcolabili».

La storia della discarica risale ad oltre 20 anni fa, quando l'impianto inizialmente doveva raccogliere i fanghi riuniti dal trattamento delle acque, poi è diventata tutt'altro. «Finad arrivare al punto in cui siamo - conclude Maragno - Tra l'altro stiamo parlando

di una discarica sita nell'affascinante paesaggio dei calanchi che è stato paragonato a quello della Cappadocia, un paesaggio che ben ha trattenuto nelle sue opere Carlo Levi, e per cui la Regione Basilicata ha stanziato ben 980.000 euro per un progetto che valorizzi il paesaggio. Delle due l'una o di scarica o turismo. Per questo diciamo alla Regione che è arrivato il momento di smetterla con le politiche emergenziali in materia di rifiuti e di affrontare in modo serio la questione. Questo a tutela degli addetti ai lavori, della popolazione e del nostro territorio ricco di storia».

provinciamt@luedi.it

Droga, 53enne arrestato a Ravenna

STIGLIANO - Una pattuglia dei carabinieri l'ha notata verso le 2.30 dell'altra notte in attesa fuori da un furgone parcheggiato davanti a una pizzeria di Casse, frazione di Ravenna. La donna, trentottenne rappresentante di commercio di Forlì (Cesena), incensurata, ha prima provato a rientrare in fretta nel mezzo. Quindi, alla richiesta di documenti, ha spiegato che era tornata nel locale per recuperare il telefonino che aveva dimenticato. Nel controllo i militari della Stazione di Savio hanno trovato 107 chili di marijuana già pronta per essere fumata.

La droga, confezionata in pacchetti da uno e due chili, era nascosta nel furgone sotto sacchi di pellet da stufa. La trentottenne ha allora detto che non ne sapeva proprio nulla: ma per lei è scattato l'arresto. «In totale l'erba - ha spiegato il tenente Andrea Giacomini, comandante della Compagnia di Cervia-Milano Marittima - avrebbe avuto un valore sul mercato al dettaglio fino a oltre un milione di euro. I carabinieri hanno esteso la perquisizione nel ristorante vicino e nell'abitazione attigua: qui è stato trovato un altro chilo circa di marijuana oltre a tre etti di hashish. E così anche il gestore della pizzeria è stato arrestato. Si tratta di un 53enne originario di Stigliano, da poco era uscito dal carcere dopo avere patteggiato quattro anni e mezzo per quasi due etti di cocaina».

■ STIGLIANO

Il consigliere Simone: «E' anche colpa dell'incuria, la Regione deve intervenire»

Frana, sgomberate 17 famiglie

Il Comune si è attivato per reperire alloggi popolari da poter utilizzare in emergenza

STIGLIANO - Sono diciassette le famiglie sgomberate dal Comune di Stigliano, dopo la frana che domenica mattina ha demolito la rupe su cui sorge l'antico castello della città. Trenta le abitazioni non più abitabili, molte delle quali di proprietà di emigrati, che durante

«Occorre un'azione continua di controllo»

l'estate tornavano in paese. La zona è quella di via De Chiari, vico Salvati e largo Masaniello. Una quarantina di sfollati per 30 costruzioni, tra garage e scantinati.

Un problema molto serio per la piccola comunità, che con il sindaco Antonio Barisano, si è attivata da subito per la sistemazione delle famiglie, allertando gli uffici legali dell'Ater, in modo da liberare alloggi occupati solo sulla carta. Nel frattempo, le famiglie sgomberate, stanno alloggiando a casa di parenti e amici. Intanto Franco Casertano del Sunia (il sindacato inquilini), chiede ai sindaci dei comuni interessati da frane «di verificare la consistenza delle zo-

ne e nel frattempo sistemare, anche in via provvisoria tutte le famiglie interessate nelle numerose case vuote siti nei comuni per emigrazione dei possessori (regolari o di fatto), specialmente nei paesi di montagna, ove molti alloggi di edilizia pubblica non sono abitati dagli assegnatari perché emigrati al Nord Italia o all'estero e quindi tenute a disposizione solo nei periodi di vacanze. La nostra Federazione - conclude - solleciterà in contemporanea gli enti interessati per effettuare un attento monitoraggio delle zone in oltre, affinché le famiglie interessate all'evacuazione, abbiano una sistemazione decente anche se provvisoria».

E' critico anche il consigliere comunale Rocco Simone, secondo il quale, «il disastro è dovuto a cause naturali - commenta in una nota il consigliere comunale Rocco Simone - ma forse anche alla mancanza della più elementare manutenzione e interventi di restauro, che non si fanno da anni. Ancora una volta siamo stati costretti ad assistere impotenti allo sgretolarsi del nostro ter-



La frana di Stigliano

ritorio, aggravato anche dal maltempo degli ultimi mesi. Però tutto ciò - continua Simone - è la conseguenza naturale dell'abbandono che ha subito il nostro territorio, da parte delle istituzioni, specialmente negli ultimi anni. Più passano i giorni, e più la situazione diventa insostenibile, crollano strade, ponti, tetti, e per ultimo anche il castello. I sindaci, gli amministratori locali, le

popolazioni, dice sempre Simone, non possono essere abbandonati al loro destino, senza uomini, senza mezzi, per contrastare questi fenomeni. La Regione e lo Stato hanno il dovere di dare risposte urgenti e concrete. Di fronte a un territorio che si sgretola, non bastano più visite, promesse, palliativi o interventi insensati, ma interventi strutturali che devono comprendere un programma serio di sistemazione idrogeologica del territorio. Occorre una politica di cura e di prevenzione del territorio e non risorse per fronteggiare solo l'emergenza, magari con sprechi, senza risolvere il problema generale. Occorre elaborare un progetto serio che sappia fotografare in maniera dettagliata l'attuale situazione ambientale e le tendenze future del territorio. Elaborare un progetto che possa raggiungere degli obiettivi: individuare le componenti ambientali sensibili e di fattori di pressione maggiormente critici; mettere a punto un progetto che individui i fattori di degrado del suolo e del sottosuolo».

Antonio Corrado

Q

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ **TURSI** La Basilicata ne produce pochi, ma finiscono tutti in discariche nocive

I rifiuti non sono ancora una risorsa

Il messaggio al termine di un incontro formativo all'Istituto "Capitolo"

TURSI - Gestione alternativa dei rifiuti: il Materano ha ancora tanto da fare.

E' questo il messaggio emerso dall'incontro svolto presso l'auditorium dell'Istituto tecnico economico e tecnologico "Manlio Capitolino" di Tursi, con il coinvolgimento attivo delle classi terze e quarte.

L'incontro, promosso da Felice Santarcangelo e Matteo Breglia, è stato sostenuto dal dirigente scolastico Lucia Lombardi.

L'intento dei promotori era quello di sensibilizzare i giovani nelle scuole ad una cultura di corretto utilizzo dei rifiuti a partire dall'esperienza quotidiana per poi giungere alle problematiche più complesse dello smaltimento dei rifiuti industriali. Nel corso del dibattito sono emersi dati poco confortanti sulla nostra regione: se è in cima alla classifica nazionale per produzione di rifiuti, con soli 30 kg procapite, è agli ultimi posti per il loro riutilizzo.

«Non abbiamo ben capito come nel nord Europa i rifiuti costituiscono - sostiene Matteo Breglia - una vera risorsa per la collettività, se ben utilizzati possono aiutarci a risolvere problemi energetici e di materie prime».

La Basilicata manca di un Piano energetico sulle gestione dei rifiuti, la cui presenza invasiva minaccia l'ecosistema; sono vere mine vaganti, le numerose discariche diffuse su tutto il terri-



Una discarica

torio per le quali urgono interventi che ne assicurino la messa in sicurezza. Le cronache di questi mesi non fanno altro che parlare della cosiddetta "terra dei fuochi", l'area del Casertano infestata da rifiuti tossici che minano la salute dei residenti, ma la nostra regione non vive una condizione migliore. Tuttavia cambiare si può, ed a testimoniare sono comuni virtuosi come Pontenelle Alpi in provincia di Belluno, dove grazie ad una diligente raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, la comunità ha tratto benefici economici che hanno determinato una riduzione della pressione fiscale a tutto vantaggio dei

cittadini.

«Il messaggio da far passare nelle scuole è che dobbiamo imparare a riciclare, per ridurre drasticamente la produzione di materiali inquinanti se si vuole salvare l'ecosistema del pianeta. E' stato tutto molto interessante - commenta Giusy D'Erri - della quarta Amministrazione Finanza e Marketing - ritengo che la scuola, quale agenzia formativa, abbia i suoi doveri di comunicare valori di rispetto verso le persone e verso le cose, per consegnare a chi viene dopo di noi non un deserto ma un ambiente favorevole alla vita come ci è stato dato».

provinciamt@luedi.it

Nel 2012 un misero 22% dopo il 17,80 del 2011

«Differenziata, il Materano è ancora fanalino di coda»

di **PIO ABIUSI***

LA SOCIETÀ che cura la raccolta dei rifiuti a Matera ed altri comuni della provincia (ProgettAmbiente ndr), si cimenta, leggendo in una sfera di cristallo, sui dati della raccolta differenziata.

La sfera è dipinta di rosa. Abbiamo i dati del 2012 forniti dall'Ato2, per il 2013 non siamo in grado di anticipare neppure quelli relativi al primo semestre dell'anno perché, per fare un esempio, il comune di Matera, impegnato ad attrezzare i lidi ai bordi del lago che si è venuto a creare nella discarica di La Martella, non li ha ancora forniti.

Per il 2012, fonte Ispra, la regione Basilicata chiude con una differenziata del 22%, rispetto al 17,80% del 2011. Come al solito, malgrado le avversità nella gestione del ciclo dei rifiuti, la Provincia di Potenza chiude con 26,26% contro un 19,92 di quella di Matera e Matera città passa dal 19,31 del 2011 al 22,66 del 2012. Si tratta di un dato sporco perché l'umido, stabilizzato - ce lo auguriamo - finisce in discarica, il 30% fornito è negli auspicci. Malgrado il tour della munnezza, che a cadenza periodica interessa il ciclo dei rifiuti nella provincia di Potenza, la situazione peggiore è proprio in quella di Matera, dove non esistono impianti di trattamento per la raccolta differenziata vi sono solo progetti di mini ince-

neritori, per speculare sugli incentivi statali.

Le discariche esistenti nel Materano, presentano una situazione disastrosa, con inquinamento delle falde acquifere, impianti di trattamento del biogas inesistenti.

Il primato della disastro ambientale causato dalle discariche del Materano spetta a quella di La Martella, dove nell'ottica di Matera 2019, si è pensato bene di creare un laghetto da utilizzare a scopo turistico.

In questi giorni si stanno organizzando i lidi riservati. Uno sarà destinato alle forze dell'ordine, uno alla Pubblica amministrazione in generale, includendovi gli addetti del Ministero della Giustizia; un terzo, esclusivo, ai dipendenti del Dipartimento Ambientale della Regione, che hanno pensato bene di villeggiare ai bordi della discarica di La Martella: è atteso anche il Governatore Gladiatore.

A giorni dettaglieremo con apposita brochure, curata dal Comitato Matera 2019, l'ameno luogo. Per chiudere, ma non già perché meno importante, non ci resta che dire come il progetto di raccolta differenziata studiato dal Conai sia rimasto nella mente e che dei 13 Comuni interessati, 4 sono a raccolta differenziata 0: Caliciano, Garaguso, Grottole, Oliveto Lucano, tutti gli altri sono distanti dal 10%, si distingue solo Irsina con il suo 57,04%.

*Per Ambiente e legalità

■ **TURSI** Esperienza a confronto per raccontare un territorio e la sua storia

La Basilicata vista da D'Imperio

Al Comprensivo la presentazione del libro sul viaggio in Lucania

TURSI - Nel corridoio della scuola elementare dell'Istituto comprensivo "Albino Piero", si è svolta la presentazione del libro scritto da Nicola D'Imperio, dal titolo: "La Lucania a piedi dallo Jonio al Tirreno; cronaca, poesie, racconti".

L'evento era stato organizzato dall'associazione culturale "Non Solo 58", di cui è presidente Nuccio Mormando. Al tavolo dei relatori c'erano, oltre al presidente Mormando, Antonio Rondinelli critico letterario; Giuseppe Coniglio, storico e autore.

Tra il pubblico era presente l'editore Teo Papapietro. L'organizzazione tecnica, audio e visiva era stata affidata a Mino Logorio, uno dei soci fondatori di Non Solo 58.

Mormando ha salutato i componenti delle altre associazioni presenti in sala e ha fatto un resoconto delle attività culturali svolte nel 2013.

«A noi il Sud piace molto e vogliamo portare in alto la nostra regione», ha concluso, Rondinelli ha condotto il dibattito, leggendo il libro, e pensato ai grandi viaggiatori dell'Ottocento. Poi ha sottolineato il fatto che il libro parla anche di Tursi, di Gannano e Masseria Fortunato. Coniglio ha paragona-



L'Istituto comprensivo di Tursi

to il libro a "I Promessi Sposi" di manzoniana memoria, perché nasce da due considerazioni: la passione dell'autore per il trekking e l'amore per la Basilicata, perché l'autore visitandola a piedi, ha avuto la possibilità di avere un contatto umano con gli abitanti. Il libro è supportato da fotografie e c'è una poesia di Mario Truffelli: "Lucania". Ci sono anche storie di brigantaggio. Poi Coniglio ha citato un brigante di Tursi, che si chiamava

Frankolino e una brigantessa di Pistici Maria la pastora. Nel libro di D'Imperio (medico gastroenterologo) sono citati i calanchi di Montalbano Jonico.

Si parla anche di una Basilicata che ha bisogno di rinascere. Dopo l'intervento di Coniglio, c'è stato un intermezzo musicale della cantante Monica Petrarà e del chitarrista Cosimo Maragno. Anche l'editore ha voluto dire la sua sul libro. L'autore D'Imperio ha raccontato di aver scritto il libro, perché ha voluto percorrere a piedi la terra dei suoi antenati. «Siamo partiti con un gruppetto di amici, da Terzo Cavone (Scanzano) e camminando lungo gli antichi tratturi, siamo andati a Craco, Peschiera, Lago di Gannano, Aliano, Gallicchio, Montemurro, Diga del Pertusillo, Spinosa, Moliterno. Abbiamo attraversato la Valle del Noce e siamo arrivati a Maratea sul Tirreno». In chiusura un delizioso buffet offerto dall'associazione.

Salvatore Martire
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **METAPONTO** Seminario Alsia

Uso consapevole dei fitofarmaci

METAPONTO - Il Servizio di difesa integrata dell'Alsia ha organizzato, presso l'Azienda sperimentale "Pantanello" di Metaponto, per domani 13 febbraio, dalle ore 9, un seminario dal titolo "Novità Fitotiatriche: La Difesa integrata per l'uso sostenibile dei pesticidi", con l'obiettivo di presentare ed approfondire le novità nel campo della difesa fitotiatrica più interessanti per le colture della Basilicata, direttamente agli operatori agricoli ed ai tecnici del settore, per favorire la discussione ed il confronto. In base a una normativa europea sull'uso sostenibile dei pesticidi, da quest'anno diventa obbligatoria l'applicazione dei principi della Difesa integrata per tutte le aziende agricole del territorio europeo, con gli obiettivi prioritari della salvaguardia della salute e della riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole e,

nel metapontino con maggiore interesse per quel che concerne la Basilicata in quanto area di agricoltura intensiva.

«La sostenibilità ambientale della difesa fitosanitaria - si legge in una nota di Arturo Caponero - imporrà maggiore qualificazione professionale e già sta dando nuovo impulso allo sviluppo di mezzi e metodi di lotta ai patogeni ed ai parassiti meno tossici e più rispettosi dell'ambiente. Il programma - continua Caponero - prevede un focus di approfondimento sui semiochimici per il controllo integrato degli insetti a cura del prof. Giacinto Germinara dell'Università degli studi di Foggia e la presentazione di nuovi metodi informatizzati per il monitoraggio ed il supporto alla difesa da parte del Servizio di difesa integrata dell'Alsia.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 12 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@uedi.it

■ **NOVA SIRI** Era nascosta nell'imbottitura del sedile, avrebbe fruttato 300mila euro

Due chili di eroina in viaggio

Blitz fortunato della Guardia di finanza, fermato un corriere della droga

NOVA SIRI - Droga pesante ancora in viaggio lungo la Statale 106 jonica, tra le aree calde di Puglia e Calabria, attraverso il cuscinetto dell'apparente più tranquilla Basilicata.

Questa volta, però, ai corrieri professionisti dello stupefacente non è andata bene, perché i finanzieri della Compagnia di Policoro hanno intercettato e fermato il "vettore" nel territorio comunale di Nova Siri, proprio al limite dell'area operativa. Il bottino per

gli uomini della legge è stato piuttosto consistente, ben due chilogrammi di eroina purissima, che sul mercato avrebbero fruttato circa 300mila euro. Lo stupefacente era stato abilmente occultato dai corrieri, nell'imbottitura del sedile dell'auto. Il blitz è maturato nell'ambito dell'intensificata attività di controllo del territorio sulle principali arterie stradali della fascia jonico-metapontina, disposta dal Comando provinciale. I servizi sono mirati a preve-

nire il preoccupante fenomeno delle stragi del sabato sera. I militari della Compagnia di Policoro erano coadiuvati dall'Unità cinofila della Compagnia di Matera, che ha individuato subito lo stupefacente.

«A seguito di specifica segnalazione da parte dell'Unità cinofila si legge in una nota della Gdf: la meticolosa ispezione del veicolo in transito sulla Ss 106, ha consentito di rinvenire i quattro panetti di sostanza stupefacente,

per un peso complessivo di circa due chilogrammi, abilmente occultati nelle imbottiture dei sedili. Sul mercato dello spaccio l'intero quantitativo d'eroina avrebbe reso oltre trecentomila euro. La sostanza stupefacente e il veicolo utilizzato per il trasporto sono stati sottoposti a sequestro». Il conducente dell'autovettura è stato tratto in arresto e associato alla Casa circondariale di Matera



I panetti nascosti nel sedile dell'auto

a disposizione della competente Autorità giudiziaria. Nei giorni scorsi i finanzieri di Policoro hanno distrutto diversi chilogrammi di marijuana, sequestrati durante altre operazioni simili.

Antonio Corrado

■ **SCANZANO** Qualcuno sta facendo una razzia al rione Santa Sofia

Chi avvelena quei cani?

I sospetti di un giovane confermati da un veterinario

SCANZANO JONICO - Hanno cercato di avvelenare il suo cane, un meticcio incrociato con un pastore belga di grossa taglia, che per fortuna ha scampato il pericolo.

È accaduto a Scanzano Jonico, e almeno secondo quanto racconta Giuseppe Fanelli, dottore in giurisprudenza 33enne, che attualmente sta svolgendo la pratica legale, il proprietario della malcapitata bestia, per il quale non si tratta di un caso isolato, ma di un fenomeno in preoccupante crescita.

Per esporre i fatti in maniera più dettagliata Fanelli, che ha sporto denuncia contro ignoti ieri presso la Compagnia dei carabinieri di Policoro, ha deciso di convocare una conferenza stampa per questa sera alle ore 19, presso la sala ristorazione dell'hotel "Due Palme" di Scanzano Jonico. I fatti.

«Lo scorso 9 febbraio spiega l'interessato in una nota - ho trovato dinanzi la mia abitazione, il mio cane avvelenato. La dottoressa Laura Pennestri (veterinaria di Senise a cui si è rivolto, ndr) ha adottato un'efficace terapia contro l'intossicazione da metaldeide.

Adesso il cane sta bene - prosegue Fanelli - è probabile l'avvelenamento, comunque ho affidato a tecnici privati il compito di analizzare una porzione di cibo presumibilmente avvelenato, che ho rinvenuto nella mia proprietà (nel rione Santa Sofia, ndr) e nelle immediate vicinanze. Purtroppo, altri due cani (randagi formalmente, ma di cui Fanelli ha dichiarato al Quotidiano di prendersene cura, ndr) hanno ingerito questi cibi e non ho potuto fare altro che constatarne il decesso. Non è il primo episodio, anche in passato a seguito d'esame autopsico venne rilevata nella metaldeide la causa del decesso di questi poveri animali. In questo caso è certa la volontà del reato commesso.

Già da ieri (lunedì scorso, ndr) il Corpo forestale dello Stato è intervenuto sul posto per gli accertamenti del caso. Pertanto, al fine di informare l'opinione pubblica e tradurre in iniziative concrete una crescente e legittima indignazione contro questi gesti criminali, ho deciso di convocare una conferenza stampa".

di Scanzano, se dovesse trovare conferma è una vicenda da far impallidire gli animalisti e i tanti amanti dei cani in genere. In merito alla vicenda abbiamo interpellato il sindaco di Scanzano, Salvatore Iacobellis: «Noi per i cani randagi - ha detto il primo cittadino - spendiamo circa 50.000 euro l'anno per il sostentamento delle bestie nei canili. Siamo un'amministrazione attenta e sensibile al problema dell'abbandono degli animali; nel contempo esprimo ferma condanna agli eventuali autori dell'avvelenamento lamentato dal signor Fanelli».

Pierantonio Lutrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cani randagi

BREVI

POLICORO

San Valentino al museo

POLICORO - «Afrodite e i simboli dell'amore». E' questo il tema di un convegno, che si svolgerà il 14 febbraio presso il museo nazionale della Siritide a Policoro. L'appuntamento è per le ore 18.30 nella Sala Adamesteanu, con i saluti del responsabile del presidio culturale, Giuseppe Battafarano, seguiti da quelli del sovrintendente per i Beni Archeologici della Basilicata, Antonio De Siena. Seguiranno le relazioni di due archeologhe.

MONTALBANO - PD

No all'assise di mattina

MONTALBANO - L'ennesima convocazione del consiglio comunale in seduta pubblica alle ore 10, assume il rilievo di una volontà dell'amministrazione del sindaco "sempre in prima linea". Devincenzi e cioè impedire, o quanto meno limitare al massimo, la presenza dei propri concittadini e non può più essere ascritta a scelta dettata da qualche astruosa contingenza». E' il commento di Gianni Santoemma, segretario del Pd.

■ **POLICORO** Il consigliere d'opposizione ironico sul Consiglio di oggi Di Pierri: «Sarà un confronto sereno»

zato apposta di sabato sera 1); 2) Il consiglio comunale di oggi si terrà solo perché lo ha chiesto l'opposizione (ma figuriamoci, sicuramente l'aveva in mente pure la maggioranza chissà da quanto tempo); 3) L'opposizione lo ha voluto "aperto" o "spalancato" - cioè con facoltà di intervento per tutti - per permettere a tutti i cittadini di prendere la parola ed interloquire con le istituzioni, mentre parte della maggioranza ha tentato di limitare numericamente la partecipazione dei cittadini stessi. In altri termini, intimamente sono consapevoli dei gravissimi errori che hanno fatto e terrorizzati

dall'idea di dover "atterrare" dai loro voli per giustificarsi e confrontarsi con la città, pubblicamente, però, vorrebbero far credere di essere felici di incontrare i cittadini e discutere con loro ed anzi addirittura di essere loro i promotori di questa brillante iniziativa. E allora, senza alcun intento polemico, mi preme rassicurare i nostri amministratori: non abbiate paura! Nessuno, per quanto ci riguarda, intende fare dell'aula consiliare una corridoio, né provocare reazioni scomposte. Noi non siamo come voi - conclude Di Pierri - Stia tranquillo, dunque, la maggioranza: certo, forse non avre-

te delle medaglie per i danni che la vostra incapacità gestionale ha arrecato, nessuno vi dirà grazie; quello che preme a tutti i cittadini è soltanto capire se c'è la possibilità di sperare, almeno per il futuro, in un servizio di raccolta dei rifiuti decente ed in linea con le aspettative della città e di limitare, sin dove possibile, un'imposizione fiscale ormai insostenibile.

Per questo, ne sono certo, la città non perderà l'occasione per chiedere soluzioni con la civiltà e la compostezza che - per qualcuno che non dovesse saperlo - la contraddistinguono da svariati millenni».

BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**REGIONE**

LE LINEE PROGRAMMATICHE

BRACCIO DI FERRO CON LO STATO

«I 50 milioni di euro dell'Ires non ci bastano. Non chiediamo un tetto massimo ma una percentuale» dice il governatore

Stop alla card benzina Quei soldi ai poveri

L'idea di Pittella: «Tutto il plafond destinato all'inclusione sociale»

ANTONELLA INCISO

● La giornata più attesa, quella della relazione programmatica. Per Marcello Pittella, la più lunga da quanto ha traslocato nel palazzo di via Verastro, ha a tratti la trama di un giallo carico di suspense anche se si conosce già il finale. La relazione programmatica era stata anticipata per larghi tratti, nei giorni scorsi, ma era quasi scontato che il governatore «rivoluzionario» in alcuni punti sarebbe andato a braccio. Avrebbe cambiato l'ordine degli addendi, avrebbe aggiunto dettagli e particolari. Così è stato, ma su un tema in particolare: quello delle estrazioni petrolifere. Perché quella è «una partita non è fatto chiuso», perché è «la battaglia per definizione, perché «da essa dipende il futuro di tutta la Regione».

I colpi di scena, il governatore, li ha riservati lì. A quella «vertenza con il Governo nazionale e con le aziende estrattive» in cui «guarderà solo ed esclusivamente all'interesse della Basilicata, fuori da qualsiasi schieramento politico o da qualsiasi vicinanza di pensiero o di alleanza». Assicurando che sui tavoli nazionali i piedi saranno puntati per ottenere le risorse che la Basilicata si aspetta. A cominciare dal fondo aggiuntivo per il finanziamento di infrastrutture, al «cui tavolo un avanzamento c'è stato». Ma è sull'Ires che il governatore intende puntare. Su una assegnazione, ben definita, di quei fondi. «Per l'Ires si parte dall'ipotesi di un tetto di 50 milioni di euro - evidenzia il governatore - ma noi avanziamo una proposta diversa. Non un tetto, ma una percentuale dell'Ires che sia non meno del 30 per cento. Perché in questo modo non abbiamo un tetto massimo, ma una percentuale che nel tempo è destinata a crescere».

RELAZIONE
Ieri in Consiglio la relazione programmatica del presidente

mo una proposta diversa. Non un tetto, ma una percentuale dell'Ires che sia non meno del 30 per cento. Perché in questo modo non abbiamo un tetto massimo, ma una percentuale che nel tempo è destinata a crescere».

La battaglia per ottenere più risorse, quindi, si concentra soprattutto lì. Sui tavoli nazionali e sul braccio di ferro che la Regione dovrà portare avanti con lo Stato. Un passaggio che si lega anche ad un altro tassello: il bonus benzina. Così come è modulato, per il presidente, non va ben. Deve essere ridefinito. Anzi, unificato e destinato ad altro. «Abbiamo bisogno dell'interesse delle risorse del fondo unico - evidenzia il governatore nella relazione - per riprogrammarle completamente, distogliendole dall'utilizzo demagogico, e del tutto inefficace, di una

card-benzina con pochi spiccioli di risparmio, distribuiti a favore sia del ricco sia del povero, al fine di orientarle verso politiche attive di contrasto all'esclusione sociale crescente». Insomma, se così finiscono poche decine di euro nelle tasche di tutti, mettendoli insieme, quei soldi possono servire ai aiutare chi non ha nulla.

Fondi, card, memorandum. Il petrolio, però, per il governo regionale va declinato anche sul fronte del lavoro. Ed in questo non può non rientrare il contratto di sito che dovrà essere «generalizzato». «Questo per evitare che vi siano discriminazioni a carico dei lavoratori nel passaggio da un appalto all'altro - ricostruisce Pittella - e dall'altro lato, chie-

dere alle aziende di operare in modo più attivo a favore dello sviluppo locale. In questo senso, chiederemo ad Eni e Total di istituire un corso per la formazione, comprensivo di stage aziendale, di 300 giovani laureati lucani sulle tematiche del monitoraggio ambientale e della green economy». Perché se il petrolio è il presente, la green economy è il futuro.

IL RETROSCENA LA PRONUNCIA DEL PRESIDENTE

«Con l'inglese non vado d'accordo»

● Che l'inglese non fosse proprio la materia del presidente lo si era capito dalle prime battute. Da quella pronuncia decisamente impacciata. Così, tra un vocabolo ed un altro, è lo stesso Pittella ad ammettere il difetto. «Con l'inglese non vado d'accordo» precisa suscitando il sorriso dei colleghi. «Ma sarà un fatto familiare» aggiunge, facendo riferimento al fratello Gianni. Chissà, però, se ora dopo l'ammissione non decida di finanziare un corso d'inglese per tutti i lucani. Magari per ag-

[a.i.]

IL PARTICOLARE GIUDIZIO SULL'EX ASSESSORE

Le lodi tessute a Martorano

● Sarà che sono stati compagni di giunta, sarà che alla sanità è particolarmente affezionato essendo anche un medico, ma è dell'ex assessore regionale alla Sanità che il governatore Pittella tesse le lodi davanti ai colleghi del Consiglio regionale. «L'assessore Martorano ha fatto un lavoro egregio e ci consegna una sanità che ha recuperato molto in termini di conti in ordine - precisa il governatore - Noi dobbiamo proseguire su quella strada».

[a.i.]



Dai precari ai vari Dipartimenti Così cambierà la macchina regionale

● Una nuova programmazione: più intensa, più sistematica, più organizzata rispetto al passato. C'è anche questo tra i punti fondamentali che Marcello Pittella vuole realizzare durante i suoi 5 anni di governatorato. Il presidente lo ha detto chiaramente ieri ai consiglieri regionali, spiegando quelli che sono i dettagli per la realizzazione di una diversa macchina amministrativa. Una macchina che parte con la riorganizzazione dei Dipartimenti, attraverso una valutazione più oggettiva della dirigenza e approda ad una maggiore responsabilità dei singoli uffici. Per questo uno dei primi passaggi sarà la riorganizzazione dei Dipartimenti che prevede tra i suoi punti centrali uno «scorporo» della Presidenza della Giunta. «Con un direttore generale del Dipartimento della Presidenza della Giunta «che avrà il compito specifico di coordinare il processo programmatico regionale» ed un altro che, invece, «si dovrà occupare della direzione degli Affari generali».

L'obiettivo finale, però, è e resta quello di conseguire i risultati e soprattutto di misurarli. Per farlo l'idea del presidente è anche quella di potenziare l'Ufficio di statistica del Dipartimento della presidenza assegnandogli il compito di realizzare una data base unico. «La funzione statistica regionale, per troppo tempo trascurata e privata di coordinamento interno - precisa il governatore - ma anche la capacità di analizzare ed interpretare i dati stessi, al fine di



fornire al policy maker analisi della situazione il più possibile oggettive e approfondite, non possono essere lasciate all'esterno, ma devono essere introiettate dall'ente». Per questo si lavorerà ad un potenziamento dell'Ufficio di statistica che dovrà realizzare «un data base unico, suddiviso in ambiti settoriali in grado di dialogare fra loro, che accentrati, nel rispetto della normativa sulla privacy, l'intera produzione statistica del sistam, gli studi e le analisi di carattere statistico, economico, demografico o sociologico, prodotte da enti esterni e che riguardano la Basilicata, ed anche i dati di natura amministrativa generati dagli uffici nella loro attività». In questa direzione, poi, si inserisce anche la

creazione di un Osservatorio sullo sviluppo regionale («che avrà il compito di produrre analisi dei dati e attività di monitoraggio degli esiti delle politiche messe in campo») e l'assegnazione alla cabina di regia di Obiettivo Basilicata 2020 della «concertazione delle grandi scelte politiche».

Macchina amministrativa regionale, però, vuol dire anche personale. Precario, soprattutto. Il presidente non si dimentica di loro. Anzi assicura il suo impegno perché continuino a lavorare in Regione. «Il tema dei precari sarà anche affrontato, con rigore rispetto alle esigenze di tenuta del bilancio e di rispetto delle norme nazionali sulla spending review e il turnover - evidenzia il pr

- ma anche con la consapevolezza che i collaboratori esterni di questa regione hanno, in questi anni, in larga misura «guadagnato sul campo» i loro galloni, con il loro lavoro prezioso, serio e preparato. Saranno quindi, compatibilmente con i vincoli normativi e finanziari, che speriamo, in un prossimo futuro, di poter allentare, previsti percorsi di mantenimento di questo capitale umano nella nostra amministrazione».

A chiudere il capitolo sulla macchina amministrativa, però, è il riferimento agli assessori esterni. Assessori che «dovranno lavorare tanto e d'accordo con le prerogative che le commissioni mettono in cam-

[a.i.]

SEDUTA
Un momento della seduta del Consiglio regionale che si è tenuta ieri
[foto Tony Vecce]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

IRIFUGIATI

Verso una legge regionale sui rifugiati che regolamenti l'accoglienza, l'assistenza e l'orientamento con un piano triennale

BANCA DEL TEMPO

Prevista anche la banca del tempo centralizzata per la prestazione di servizi di vicinato da parte di disoccupati

Forestazione, si cambia «Stop all'assistenzialismo»

Pronta l'Authority regionale sull'ambiente e sul lavoro arriva la «tata familiare»

● Lotta all'assistenzialismo. La nuova frontiera delle politiche regionali passerà anche per questo. Il tempo dell'assistenzialismo è archiviato, il governatore lo spiega in vari modi. E questo vale in tutti i settori. Compreso quello della forestazione definito un vero «bacino di assistenzialismo».

«Le politiche di forestazione dovranno evolvere verso la valorizzazione economica di un patrimonio pari ad oltre un terzo del suo territorio - assicura il governatore - Sulla base del Piano decennale di forestazione di recente approvazione si promuoveranno strategie multisettoriali di gestione attiva delle foreste attraverso forme sostenibili che vedano la cointeressenza dell'interesse pubblico e dell'impresa privata, in direzione di una riqualificazione del settore imprenditoriale legato al bosco e la promozione di forme di gestione innovative nella cooperazione tra proprietari dei boschi ed operatori di settore». Non più fondi a pioggia, dunque, ma

SEDE
Il palazzo della Giunta regionale dove ieri si è riunito il Consiglio regionale della Basilicata
[foto Tony Vecce]

interventi mirati sulle foreste.

E che l'ambiente rappresenti uno dei settori strategici del «Pittella programma» viene fuori a chiare lettere anche dagli altri progetti elencati. Dalla creazione dell'Authority regionale sull'ambiente alla riforma dell'Arpab. «La nuova Arpab si dovrà caratterizzare rapidamente per gli elevati standard tecnici certificati da audit indipendenti -

sottolinea la relazione programmatica - per la velocità di risposta alla pubblica amministrazione e ai cittadini, e per una capacità di networking tecnico. La riforma dovrà trasformare l'Arpab da Agenzia per le «misure ambientali» a una vera e propria Agenzia per lo sviluppo sostenibile, creando aree di competenza specialistica coerenti con le problematiche ambientali della regione, qua-

li il settore estrattivo, la risorsa idrica ed il ciclo dei rifiuti».

Sull'ambiente, quindi, la parola d'ordine è cambiare passo. Così come sul fronte delle politiche sociali dove, ad esempio, per favorire l'inserimento lavorativo si punta anche alla «tata familiare» ed ad una «banca del tempo centralizzata». Il primo progetto che vuole fornire «un'occupazione a donne disoccupate

nella sorveglianza e cura dei bambini» viene realizzato «tramite voucher di conciliazione finanziati dal prossimo Fse» e riguarda le aree interne «dove non è sostenibile la realizzazione di strutture pubbliche per l'infanzia». Il secondo, invece, prevede «tramite un accordo con il mondo del volontariato regionale la creazione di «una banca del tempo centralizzata, per la prestazione di servizi di vicinato a medio/bassa qualificazione da parte di privati (privi di occupazione) a beneficio di privati». Servizi che dovranno essere pagati in base «ad una tariffa oraria predefinita, al fine di stimolare la creazione di un bacino di microservizi nei servizi di prossimità, nelle aree interne e nei piccoli Comuni».

Infine, attenzione è riservata anche ai rifugiati. Il governo regionale, infatti, punta ad emanare una legge regionale per interventi di assistenza, accoglienza ed orientamento dei rifugiati politici, tramite «un piano regionale triennale di accoglienza. [a.i.]

L'APPELLO

PROTESTA
Il cartello di un cittadino esposto prima che il presidente prendesse la parola per la relazione programmatica
[foto Tony Vecce]



Il richiamo alla politica

«Tutti dobbiamo cambiare strada» chiede il presidente ai suoi colleghi

● Cambiare strada. La politica e l'amministrazione regionale devono «abbandonare consuetudini che, per alcuni versi, hanno evidenziato aspetti degenerativi». Marcello Pittella lo dice senza giri di parole. Nella legislatura nata dallo scioglimento anticipato del Consiglio regionale la scelta di De Filippo deve continuare ad essere «un

ammonimento» per tutti. «Dobbiamo radicalmente cambiare strada - evidenzia il governatore - politica ed amministrazione regionale debbono abbandonare consuetudini che, per alcuni versi, hanno evidenziato aspetti degenerativi, e flettersi verso i bisogni della società, in un processo che, prima di tutto, sia di ascolto, di com-

prensione dei problemi e di coinvolgimento dal basso. E che segua la strada dell'empowerment di una società civile spesso legata alla politica da un rapporto passivo. Il che implica maggiore trasparenza, maggiore accountability, maggiore apertura dell'amministrazione verso la società». [a.i.]

NOMINE DOVREBBERO ESSERE CONFERMATI I NOMI CHE CIRCOLANO DA QUASI UN MESE E MEZZO**L'ANALISI IL GIUDIZIO SULLA RELAZIONE DEL SEGRETARIO DELLA CISL DI BASILICATA, NINO FALOTICO**

Dopo Mimì Salvatore all'Aato oggi, forse, i direttori generali

● Prime caselle. Nel panorama delle nomine le prime caselle iniziano ad incastrarsi. Dopo le dimissioni di Sabino Altobello, all'Aato si insedierà nelle vesti di commissario liquidatore Mimì Salvatore, ex presidente della Provincia di Potenza e ora stretto collaboratore di Marcello Pittella. Oggi, invece dovrebbe arrivare la nomina dei sette direttori generali. Secondo indiscrezioni - salvo sorprese dell'ultimo minuto - dovrebbero designati saranno: Raffaele Rinaldi e Achille Schioma alla presidenza della Giunta, Giandomenico Marchese alle Attività produttive, Donato Pafundi alla Sanità, Elio Manzi ad Ambiente e Infrastrutture, Carmela Santoro all'Agricoltura.

**PRESIDENZA** Lo scranno della presidenza [foto Tony Vecce]

«Indicazioni promettenti ma ora lo attendiamo alla prova dei fatti»

● «La relazione programmatica del presidente Pittella presenta diversi spunti interessanti, alcuni dei quali dichiaratamente mutuati dal piano del lavoro di Cgil Cisl Uil, e segna un importante avanzamento sul terreno del metodo e dei contenuti di politica economica e sociale. Le premesse mi sembrano promettenti, ma saremo rigorosi nel valutare alla prova dei fatti l'azione del nuovo governo regionale, in particolare sul tema del lavoro e delle politiche industriali». Lo ha dichiarato il segretario della Cisl Basilicata, Nino Falotico. «Nella relazione programmatica di Pittella ritroviamo molti degli spunti che il sindacato confederale lucano ha offerto alla politica e alla pubblica opinione con il piano del lavoro - precisa Falotico - sia nella diagnosi dei fattori strutturali di debolezza del tessuto produttivo regionale, sia nel disegnare un possibile percorso di uscita dalla crisi basato su una visione d'insieme dei problemi e delle soluzioni. Il richiamo a questa visione d'insieme pare esserci nella relazione programmatica e questo ci

induce a sperare che il lavoro fin qui sviluppato con il governo regionale nella cosiddetta cabina di regia possa proseguire ed essere ulteriormente consolidato». Per il segretario della Cisl «è soprattutto su lavoro, crescita e coesione sociale che andrà misurata la capacità della giunta regionale di far corrispondere alle impegnative premesse programmatiche un' incisiva azione riformatrice finalizzata ad incrementare la competitività del sistema produttivo locale e ad aumentare i livelli di partecipazione al mercato del lavoro, con un occhio di riguardo alle fasce deboli, come giovani, donne, disoccupati e casalinghe». Per quanto riguarda il tema delle infrastrutture, il segretario Cisl, invece, sostiene che «la sfida per dare un sistema di mobilità degno di un paese civile deve passare per la capacità di intercettare nuovi flussi finanziari e di snellire le barocche procedure burocratiche che hanno fin qui impedito la cantierizzazione di nuove opere pubbliche e il completamento delle infrastrutture già avviate».

IV **POTENZA CITTÀ****CORTE DEI CONTI**

LE SPESE REGIONALI

SPESE PAZZE ANCHE NEL 2013

Ancora acquisti di telefoni cellulari, spese per ricariche telefoniche e scontrini del bar nei rendiconti per i rimborsi

**RIMBORSI** Sotto la lente ci sono le spese del 2013 [foto T. Vece]

Gruppi consiliari scroccano anche dopo Rimborsopoli

In otto casi su 12 i conti non tornano. L'analisi della Sezione di controllo

FABIO AMENDOLARA

● Otto liste contengono, partito per partito, tutte le spese effettuate dai gruppi consiliari della Regione Basilicata nel 2013 che per la Sezione di controllo della Corte dei Conti presenterebbero «irregolarità e carenze»: che non rispet-

del gruppo».

E sono spuntati fuori il canone di un telefono cellulare non inventariato per i Popolari uniti, spese duplicate per l'acquisto di giornali quotidiani per il Movimento per le autonomie, attestazione mancante della restituzione di contributi non correttamente utilizzati per lo

amo la lucania, ricariche di schede telefoniche «a go go» e il pagamento di una consulenza di uno studio professionale senza modalità di pagamento e indicazione dell'importo per l'Udc, fatture che non attestano l'uso per finalità del gruppo per il Psi, consumazioni al bar della Regione, spese per manifesti non riconducibili all'attività del gruppo per il Partito democratico, spese per il personale superiori ai fondi assegnati al gruppo per il Pdl.

Sono solo alcuni esempi. Le otto liste sono lunghe. A ogni gruppo i giudici contabili hanno dedicato una dozzina di pagine dattiloscritte fitte di indicazioni legislative e di carenze contabili riscontrate. Il sospetto è che i gruppi consiliari abbiano continuato a «scroccare» anche dopo «Rimborsopoli».

li»

I dati si riferiscono al 2013 (la documentazione è stata inviata dagli uffici della Regione Basilicata ai giudici contabili della Sezione di controllo lo scorso mese di gennaio). Le contestazioni della Sezione di controllo della Corte dei conti sono state depositate ieri.

Ora i gruppi consiliari hanno un mese di tempo per integrare la documentazione mancante e chiarire le spese «dubie». All'appello mancano quattro gruppi regionali. Con molta probabilità il lavoro dei giudici della Sezione di controllo non è ancora completo.

Oppure le toghe contabili potrebbero non aver avuto necessità di chiedere integrazione di documentazione ai gruppi mancanti.

I problemi per i consiglieri della scorsa legislatura - dopo la «Rimborsopoli» della Procura della Repubblica e dopo la «tegora» con le contestazioni della Procura regionale contabile - potrebbero non essere ancora finiti.

E se la Sezione di controllo - dopo l'integrazione di documentazione - dovesse accertare che le spese non sono congrue potrebbe segnalare le «anomalie» alle Procure.



terebbero, insomma, i requisiti previsti dalla normativa vigente, introdotta dal governo Monti, come «la non riconducibilità a un'attività politica» del partito di riferimento, o ad acquisti e consulenze non considerati rimborsabili in quanto «non inerenti al funzionamento

«IRREGOLARITÀ»
30 giorni di tempo per giustificare, poi partiranno le segnalazioni

**CONTROLLI** È in corso anche un'indagine della Procura**RIMBORSOPOLI** L'inchiesta penale è approvata al Gup**IL PROCESSO**

In 17 sono accusati traffico di stupefacenti

Droga, riparte il processo «Final act»

Tra gli imputati c'è l'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente. Il ragioniere Aldo Fanizzi si difende: «Con lui ho avuto solo rapporti professionali»

● Secondo i pentiti, insieme all'ex boss Tonino Cossidente, aveva messo su un giro di cocaina per la «Potenza bene». L'inchiesta fu denominata «Final act». Il processo riparte oggi in Tribunale a Potenza, dopo le dichiarazioni di Aldo Fanizzi, commercialista, che nella scorsa udienza si era difeso dalle accuse: «Cossidente si era rivolto a me perché voleva aprire una sala giochi». Con l'ex boss dei basilischi, insomma, secondo Fanizzi, c'erano stati solo rapporti professionali, per giunta «non remunerati».

Fanizzi lo ha ripetuto ai giudici del Tribunale che dovranno giudicare lui e gli altri 16 imputati.

Rispondendo alle domande del suo difensore, l'avvocato Riccardo Laviola, Fanizzi ha precisato: «Cossidente non ha mai pagato l'affitto del mio studio da commercialista, mi faceva solo perdere del tempo».

E venendo all'accusa di traffico di droga, Fanizzi ha negato di aver mai usato cocaina. E, soprattutto, respinge l'accusa di essersi recato a Bosco Reale (Na) per approvvigionarsi di droga da rivendere a Potenza.

Fanizzi si è anche sottoposto all'esame dell'accusa. Il pm antimafia Francesco Basentini gli ha chiesto se aveva preso atto delle dichiarazioni che i pentiti avevano fatto sul suo conto. Fanizzi: «Sono dichiarazioni che devono essere comprovate». Il pm:



«Perché Giovanni Luigi Cosentino, Cossidente e Alessio Telesca avrebbero fatto dichiarazioni sul suo conto?». Fanizzi: «Sicuramente va chiesto prima di tutto a loro, ma secondo me per cercare di dare credibilità a questa montagna di cose che ha costruito il signor Cossidente insieme a Telesca».

Il pm: «Il problema è che questi collaboratori nel fare le dichiarazioni a suo carico hanno anche fatto delle dichiarazioni confessionali, hanno detto che trattavano

droga con lei, non è che hanno voluto accusare solo lei. Capisce bene che ci sono riferimenti ben precisi».

Fanizzi: «Dottore, una cosa è dire e una cosa è trovare le condizioni che permettono di verificare tutto questo che a me risulta non riscontrato. Il pm è andato avanti: «Mi sa dire, signor Fanizzi, perché secondo lei, Cosentino dice che lei è un affiliato del clan di Cossidente?».

Fanizzi: «Se ne dicono tante di cose e Cosentino ne ha dette

tante. Attualmente non fa parte neanche più del programma dei pentiti e quindi probabilmente qualche marachella o qualche bugia l'avrà anche detta, lei che dice? Su di me sicuramente l'ha detta».

Il pm replica che Cosentino è attendibile. E Telesca e Cossidente? Loro sono sottoposti a programma. «Ma - sostiene Fanizzi - erano legati, come sostengono loro stessi, da vincolo di sangue e quindi sicuramente hanno concordato cosa dire».

PENTITO
L'ex boss dei basilischi
Tonino Cossidente
[foto Tony Vece]

Allagamenti in città Confronto in commissione «Il Comune sta analizzando il caso di contrada Canale»

■ Il presidente della Quinta Commissione consiliare permanente del Comune di Potenza, Sebastiano Papa, ha ascoltato, insieme ai componenti dell'organo consiliare, il vicesindaco e assessore all'urbanistica del Comune di Potenza Pietro Campagna, in merito alla vicenda degli allagamenti registrati, in concomitanza con le ultime precipitazioni, in contrada Canale.

«Ci siamo attivati come Commissione - ha spiegato il presidente - perché riteniamo più che fondate le preoccupazioni espresse dai residenti».

Il vicesindaco Campagna ha illustrato come «per quanto riguarda i disagi manifestati e le richieste avanzate dagli abitanti della popolosa contrada potentina, l'Amministrazione aveva già dato mandato all'esecuzione di una analisi legata a quanto previsto nell'ambito del regolamento urbanistico».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

POTENZA CITTÀ | V

SIMBOLO DELLA CITTÀ

PRO E CONTRO L'INTERVENTO

SCRIVE PAOLO MUSMECI

Lettera-elogio del figlio del famoso architetto. Il soprintendente ai beni architettonici spiega il via libera all'intervento

ABBANDONO

Invocate opere di consolidamento del viadotto. Progetto calato dall'alto? Cappelli: «No, il Comune ne era a conoscenza»

Il ponte illuminato nel... degrado

L'opera di Musmeci al centro di un progetto di luci. Canestrini: «Non è invasivo»

MASSIMO BRANCATI

Il tema è: ma invece di spendere soldi per illuminarlo, forse era opportuno prevedere una ristrutturazione dell'intera opera, alle prese con i segni del tempo e dell'abbandono. Il ponte Musmeci, simbolo di Potenza, torna al centro del dibattito sulla scia di un progetto dell'Ufficio Turismo della Regione e attuato dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza, proprietario e gestore. Si tratta di un'illuminazione scenografica con un sistema di alta tecnologia a Led, a risparmio energetico. I lavori, cominciati il 3 febbraio scorso, avranno una durata di 60 giorni per un importo complessivo di 100.000 euro. I detrattori ritengono che l'intervento sia «invasivo» su quello che rappresenta un monumento, un'opera d'arte studiata sui libri di architettura. C'è chi, come il consigliere comunale di opposizione, **Giuseppe Molinari**, invoca il coinvolgimento dell'intero consiglio comunale: «Non possiamo accettare un intervento calato dall'alto. Bisogna rispettare l'idea progettuale di Musmeci che l'ha realizzato. Sul progetto che si vuole attuare sarebbe interessante, inoltre, conoscere il parere della sovrintendenza ai beni architettonici della Basilicata». Curiosità legittima: il ponte è la prima opera di architettura contemporanea italiana cui è stata riconosciuta la valenza di bene culturale. Sappiamo che in questi casi spesso la Soprintendenza predilige «l'immobilismo» vietando anche l'uso di una piuma. Nel caso del progetto di illuminazione scenica, invece, le porte sono state spalancate. Il soprintendente ai beni architettonici, arch. **Francesco Canestrini**, spiega il via libera: «Abbiamo seguito il progetto fin dall'inizio e attraverso simulazioni ci siamo resi conto che non è impattante, anzi può contribuire a valorizzare l'immagine dell'opera. Al ponte - aggiunge - ci teniamo molto ed è chiaro che servirebbe un intervento di consolidamento e anche di recupero degli spazi adiacenti, abbandonati al degrado. L'illuminazione, ripeto, potrà favorire non tanto la tutela, quanto la visione del monumento».

Musica per le orecchie di **Tomangelo Cappelli**, responsabile dell'ufficio turismo della Regione e ideatore del progetto che, lo ricordiamo, rientra nell'ambito del programma Interregionale «Itinerari Turistici nei Borghi Storici» e del programma umanitario «VVV, Vi vi una Vita che Vale». L'obiettivo: promuovere reti di vita più corrette, sani ed equilibrati.

Cappelli sa di aver scatenato polemiche in città, ma difende il progetto potendosi contare anche sull'appoggio di un prezioso «alleato», l'architetto **Paolo**, il figlio di chi ha creato il ponte, **Sergio Musmeci**: «Pseudo all'iniziativa relativa al progetto di valorizzazione scenografica del ponte e condiviso ogni sforzo per la valorizzazione in loco dell'opera di mio padre». Musmeci infine conclude la nota annunciando la sua adesione al-

la festa del 21 marzo prossimo «Prima/Vera Rinascenza d'Amore: i giovani abbracciano il ponte Musmeci», momento celebrativo dell'intero progetto.

Cappelli si smarca dalle polemiche legate alla necessità di ristrutturare il viadotto prima di fare qualsiasi altro intervento. Ma i soldi spesi per le luci non potevano essere utilizzati per sistemare l'asfalto (possibilmente non come viene fatto da tempo, coprendo i giunti che, allargandosi e stringendosi finiscono per spaccare il manto) e rimettere in sesto il viadotto sfregiato dall'incuria? «L'intervento - spiega Cappelli - è stato coordinato dall'ufficio turismo e ovviamente i fondi che arrivano qui sono tendenzialmente finalizzati alla promozione del patrimonio culturale a fini turistici. L'illuminazione scenografica del Musmeci arriva a conclusione di un ciclo di interventi fatti in tutta la Basilicata. Abbiamo illuminato le Dolomiti lucane, il castello di Muro Lucano, la villa di Trecchina, a Maratea il porto e la fontana, solo per citare alcuni esempi. Anche a Matera nella piazza principale, abbiamo valorizzato la vecchia fontana che si trovava in uno stato di degrado totale». Degrado in cui è sprofondata anche il ponte Musmeci: «Ecco perché - dice Cappelli - non capisco la contestazione. È lì a fare i conti da anni con l'incuria e la sporcizia e ci si preoccupa per delle luci che comunque contribuiranno a valorizzare l'immagine». Quanto al mancato coinvolgimento del Comune, Cappelli taglia corto: «L'assessore Messina ne era a conoscenza e ritengo che l'informazione sia circolata in Municipio».

IL VIADOTTO TRA FUTURO E PRESENTE

LAVORI I tecnici sono già all'opera per sistemare l'impianto di illuminazione. Attorno al ponte, intanto, regna il degrado. Nel riquadro Tomangelo Cappelli [foto Tony Vecce]



Città «malata» di gioco «Vera emergenza sociale»

● Città malata di ludopatia. Famiglie rovinate da slot machine e lotterie varie. Il gioco d'azzardo patologico è il tema che è stato discusso nei giorni scorsi in IV Commissione consiliare con il presidente e la segretaria dell'associazione «Famiglie fuori gioco» che opera in questo settore.

Durante il dibattito è emerso, così come riportato dalla Gazzetta, che il presidente **Pietro Rosa** abbia espresso la volontà di richiamare le istituzioni «a non rimanere inerti ma che le stesse si interrogano e cercano di proporre soluzioni che, almeno provano ad arginare quella che da più parti, a ragione, è considerata una vera e propria «piaga sociale».

L'assessore alle Politiche e ai Servizi sociali nonché alle Politiche contro la droga e l'alcolismo **Donato Pace** nel ringraziare il presidente e i

componenti della IV Commissione per aver riaperto il dialogo sul problematico «ormai di vitale importanza, ricorda che il primo incontro nel quale si sia discusso di dipendenza correlata, denominata «Gioco d'azzardo», risale al 16 settembre 2013.

In quell'occasione ci fu la partecipazione non solo degli operatori del Comune, ma di quelli del Sert di Potenza, della Polizia locale.

Si analizzò la situazione nella città di Potenza, furono programmate le prime iniziative, scaturì la necessità di attivare un tavolo

istituzionale che vedesse la partecipazione, non solo dei presenti, ma anche di Comune di Potenza, Sert, Polizia Locale, Concommercio, Confesercenti, Ascom e Ascom in centro, associazione Iskra, associazione Coreland, cooperativa Altrimenti, associazione «Famiglie

Fuori Gioco», fondazione «Antiusura», associazione «Libera», associazione «Insieme» per redigere un progetto finalizzato a prevedere la dipendenza del gioco d'azzardo, che ormai è da considerare una vera e propria emergenza sociale, un progetto che possa dare la possibilità alle persone affette da questa patologia di fare qualcosa per se stessi, per la propria famiglia e per la società tutta.

Si sono tenuti successivamente - prosegue l'assessore Pace - diversi altri incontri e, a oggi, si sono raggiunti i risultati di avere una mappatura dei locali (sono stati individuati ben 140), la formazione della Polizia Locale a cura degli operatori del Sert di Potenza, è stata realizzata a cura dell'assessorato una bozza di legge da presentare al Consiglio regionale di Basilicata che attualmente è all'attenzione di tutti gli attori per la condivisione e, nell'ultima riunione si è discussa la possibilità di programmare le iniziative di formazione da indirizzare a giovani e gestori».

Ospedale San Carlo Giornata del malato al Bambino Gesù

■ «Dare la vita per gli altri, ridimensionare le sofferenze dei malati, fare in modo che non si sentano mai soli, questo è il vero amore». Con queste parole Monsignor Agostino Superbo, vescovo della Diocesi di Potenza Muro Lucano e Marsico Nuovo, ha ricordato ieri mattina l'importanza del sostegno ai sofferenti, ai malati. In occasione della 22esima Giornata Mondiale del Malato, il vescovo ha voluto celebrare la funzione eucaristica presso il Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata, presso l'ospedale San Carlo. «La Giornata Mondiale del Malato 2014 - ha detto monsignor Superbo - si propone di sottolineare l'importanza di educare ad una cultura del dono di sé, si dà la vita agli altri solo sacrificando la propria». «La vera trasfigurazione è proprio questa - ha continuato Superbo - siamo chiamati a vivere come Cristo tutti, Medici, Operatori Sanitari, malati, sofferenti grandi e piccoli come i bimbi che sono qui con noi oggi». Alla funzione religiosa, alla quale hanno preso parte i piccoli pazienti in cura presso il Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata, erano presenti il Direttore del Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata, Michele Salata, il direttore sanitario del San Carlo, Bruno Mandarino e il direttore generale dell'ospedale, Giampiero Maruggi.

COMUNE

Una mappatura di locali nel capoluogo in cui sono attive le slot-machine

VI | **POTENZA CITTÀ****LAVORO FEMMINILE**

I DIRITTI NELL'ALTRA METÀ DEL CIELO

OCCUPAZIONE

Il ricatto sessuale, secondo indagini effettuate, è fattore ricorrente nell'esperienza lavorativa delle donne

Cgil lucana e Telefono Donna aprono lo «sportello rosa»

Convenzione siglata a tutela delle donne oggetto di mobbing, molestie o altri abusi sul posto di lavoro. Punto di ascolto e di difesa

Una convenzione per la tutela delle donne lavoratrici vittime di stalking, mobbing e molestie nei luoghi di lavoro. Cgil di Basilicata e l'associazione «Telefono Donna», ieri a Potenza, hanno annunciato l'apertura di uno «sportello rosa» per il lavoro.

«Un importante strumento - è stato detto durante l'incontro tenuto ieri nella sede potentina della Cgil, in via Augusto Bertazzoni - che oggi viene messo a disposizione delle donne lucane per fronteggiare le difficoltà che quotidianamente tante si trovano a dover combattere».

Il segretario regionale della Cgil lucana, Alessandro Genovesi, e la presidente dell'associazione Telefono Donna, Cinzia Marroccoli, hanno sottolineato che «non vi è altra soluzione che fare fronte comune tra i soggetti che si occupano di pari opportunità per agire concretamente per combattere violenza, discriminazione, maschilismo». Caratteri «ancora troppo diffusi nella nostra comunità». Per questo c'è bisogno di uno «sportello rosa» che vuol essere «un punto di ascolto, di assistenza, di tutela, di sorveglianza».

«I dati - afferma il protocollo siglato dall'organizzazione sindacale e dall'associazione che tutela le donne vittime di violenza - ci dicono che le donne lavoratrici continuano ad essere pesantemente esposte a forme di violenza o abusi di genere sul luogo di lavoro: stupri, tentati stupri, ricatti sessuali, molestie fisiche e psicologiche».

L'Istat, nella sua ultima indagine sul fenomeno, ha affermato che «oltre un milione e 300 mila donne dai 14 ai 59 anni, nel corso della propria vita, ha subito una qualche forma di violenza in ambito lavorativo».

«In particolare, in Basilicata - sostiene il protocollo siglato da Cgil e Telefono



Donna - gli ultimi dati affermano che il 6,7 % delle donne lavoratrici incluse nella fascia di età da 14 a 65 anni hanno subito molestie almeno una volta nel

IN BASILICATA

Per l'Istat, il 6,7% delle lavoratrici lucane, fra i 14 e i 65 anni, ha subito molestie, il 2,3% negli ultimi 3 anni

corso della vita; il 2,3% le hanno subite negli ultimi tre anni. Il numero elevato di donne che non denuncia, per paura o mancanza di fiducia nelle istituzioni indica che sono fortemente necessarie iniziative e azioni a sostegno delle vittime».

Cgil di Basilicata e Telefono Donna hanno definito, anche organizzativamente, questa nuova collaborazione a tutela delle donne nella gestione dei «casi di lavoratrici vittime dei fenomeni di discriminazioni di genere, mobbing, stalking, molestie, ricatti sessuali e violenza sui luoghi di lavoro».

Nelle situazioni in cui la vittima sia stata oggetto di stalking, violenza, abusi, molestie sessuali, fisiche o psicologiche, la stessa verrà indirizzata alla Associazione Telefono Donna che si impegna a prendere in carico il caso e fornire assistenza e tutela. Nei casi, invece, di discriminazioni di genere e mobbing, la vittima verrà direttamente assistita dalla struttura sindacale di riferimento, con l'ausilio - se ritenuto necessario - degli uffici o consulenti legali della Cgil.

**LAVORO FEMMINILE**

Si moltiplicano i casi di molestie, mobbing, ricatti sessuali che hanno per vittime le donne sui posti di lavoro. Ieri, come documenta la foto di Tony Vece (a sinistra) Cgil e Telefono Donna hanno presentato lo «Sportello rosa»

INCONTRO A POTENZA DELLA FISASCAT CISL

Addetti alla vigilanza «Settore in crisi»

In Basilicata sono circa 600 i lavoratori impegnati nel settore della vigilanza. La Fisascat Cisl ha organizzato ieri, al centro sociale di Malvaccaro, a Potenza, un incontro sullo stato di attuazione del contratto nazionale di settore. Alla riunione ha preso parte il segretario nazionale Vincenzo Dell'Orefice che ha illustrato ai lavoratori presenti i contenuti del contratto della vigilanza e dei servizi fiduciari.

Dei 600 addetti alla vigilanza non tutti godono dei benefici salariali e contributivi del contratto nazionale, come ha sottolineato la segretaria regionale della Fisascat, Aurora Blanca, che ha rilanciato l'impegno del sindacato sul nodo contrattuale.

Anche per la vigilanza l'anno appena trascorso è stato segnato da una profonda crisi, effetto diretto della riduzione delle risorse, in particolare quelle pubbliche, destinate al settore. Lo confermano i tavoli di vertenza presenti anche in Basilicata, come nel caso dell'Istituto La Ronda, al centro, nei mesi scorsi, di un duro braccio di ferro proprio con la Fisascat per la questione dei contratti di solidarietà.

«A distanza di un anno dal suo rinnovo - ha detto il segretario nazionale Dell'Orefice - possiamo dire che se non avessimo proceduto a siglare il contratto, l'acuirsi della crisi economica e di settore avrebbe peggiorato le condizioni dei lavoratori. È necessario ora lavorare affinché le associazioni di rappresentanza degli istituti che non hanno sottoscritto il contratto lo condividano affinché il settore abbia poche ma precise regole, in particolare sui cambi di appalto».

SCUOLA INCONTRO IERI MATTINA AL TEATRO STABILE DI POTENZA CON I BIMBI DELLE ELEMENTARI

Alunni e progetto «Raee» lezione di rifiuti elettronici

Ieri mattina il progetto Raee@scuola è stato presentato nel teatro Stabile, alla presenza di alunni delle scuole di Potenza che hanno aderito con le classi quarta e quinta elementare. Testimonial del progetto e del video che lo illustra, il comico Baz, che ha coinvolto gli studenti in un percorso di identificazione dei Raee, cioè i rifiuti elettronici, che vanno trattati correttamente e destinati al recupero differenziato, poiché contengono rame, ferro, acciaio, alluminio, vetro, argento, oro, piombo, mercurio. L'iniziativa è stata promossa dall'Ancl e dal Centro di Coordinamento Raee, patrocinata dal Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e dal Comune di Potenza, Sindaco Vito Santarsiero, con il supporto operativo dell'Acta. Ieri mattina si è parlato dei piccoli Raee, i più difficili da riciclare, poiché per le piccole dimensioni finiscono con l'essere gettati tra i rifiuti indifferenziati. Presenti la Dirigente dell'Ic «Leopardi» Anna Maria Basso e dell'Ic Torraca-Bonaventura, Pina Arlotto. «Solo il 10% dei piccoli Raee entra nella raccolta differenziata», ha detto il direttore Acta, Silvio Ascoli - l'obiettivo del progetto è quello di informare i ragazzi e

tramite loro i genitori, sul riciclo di rasoi elettrici, piccoli elettrodomestici, giocattoli, compiendo un gesto a favore dell'ambiente, un gesto di civiltà». L'assessore comunale alla pubblica istruzione, Giuseppe Messina, che aveva proposto tempestivamente ai dirigenti scolastici di Potenza e dell'area metropolitana l'adesione al progetto, ha invitato tutti gli studenti, sono 850 quelli che partecipano, a entrare in gara nei 15 giorni destinati alla raccolta nelle scuole, soprattutto per un gesto di civiltà, ma anche per ottenere i premi previsti, tra i quali simpatici zainetti e una Lim. Uguale invito dall'assessore all'ambiente, Nicola Lovallo, che ha sottolineato l'importanza di manifestare amore per l'ambiente nella raccolta dei rifiuti. Alla fine del 15° giorno di raccolta, i rifiuti verranno pesati e la scuola che ne avrà raccolti di più vincerà l'ambita Lim. Ovvio l'invito, che è venuto in particolare dal Referente Ufficio Ambiente, Giampiero Cautela, ad evitare di chiedere ai genitori di portare a scuola frigoriferi e lavatrici! [l.col.]

EVENTO
La platea di bambini presente allo Stabile.

A destra l'assessore comunale Messina [foto T. Vece]



LEGAMBIENTE TORNA LA CAMPAGNA ANTI-INQUINAMENTO

Dal 24 al 26 febbraio farà tappa nel capoluogo il «Treno Verde»

Farà tappa a Potenza dal 24 al 26 febbraio il Treno Verde, la campagna di Legambiente e Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane dedicata al rilevamento dell'inquinamento atmosferico e acustico e pensata per informare, sensibilizzare e promuovere tra i cittadini le buone pratiche per una mobilità sostenibile e per l'abbattimento delle polveri inquinanti. Soprattutto le polveri sottili (Pm10) continuano, infatti, a soffocare i nostri centri urbani rendendo l'aria irrespirabile e mettendo a serio rischio la salute dei cittadini. Nel 2013 su 91 città monitorate da Legambiente, 43 hanno registrato valori di Pm10 superiori ai limiti di legge.

A guidare la classifica di Legambiente «Pm10 di tenco d'occhio» relativa all'anno appena concluso, ci sono Torino (126 giorni di superamento, su un massimo di 35 consentiti, del limite medio giornaliero di 50 microgrammi per metro cubo sta-

bilito dalla legge), Napoli (120) e Frosinone (112). Appena sotto al podio ci sono anche Alessandria (92), Salerno (90), Benevento (89) e Vercelli (86). Non mancano le grandi città come Milano (81 giorni), Bologna (57), Firenze (46) e Roma (41). Ma anche il 2014 non sembra andare meglio. A soli due mesi dall'inizio dell'anno, in alcune città italiane monitorate da Legambiente si sono già registrati oltre 20 giorni di superamento (sui primi 36 giorni dell'anno) e tra i capoluoghi di regione sono sette le città che hanno superato già per oltre dieci giorni il limite medio giornaliero stabilito dalla legge per il Pm10.

Dati che indicano la necessità di imprimere un cambiamento decisivo che metta al centro la rigenerazione e riqualificazione urbana, dove il trasporto urbano non sia più incentrato sull'utilizzo del mezzo privato ma sulla mobilità pubblica sostenibile con mezzi a basso impatto ambientale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

POTENZA CITTÀ | VII

TALENTI LUCANI

RICONOSCIMENTI NAZIONALI

Così la scienza «svela» Dio

Alessandro Dolce tra i finalisti di «Casa Sanremo Writers»

MASSIMO BRANCATI

● Sarà per la copertina con colori forti, ombreggiati, che strizzano l'occhio al mistero. Sarà per il titolo, apparentemente al limite del blasfemo, ma senza ancora leggerlo il libro già suscita curiosità. Riuscita operazione di marketing che non è stata paragonata da una multinazionale americana, non è il frutto di manager super pagati, ma l'idea di un ragazzo potentino che ha autoprodotta il suo romanzo d'esordio: «Newton contro Dio».

Lui si chiama Alessandro Dolce, 32 anni, ingegnere meccanico con la passione per la scrittura, la fisica e la matematica, tre elementi di cui è innervato il libro, un thriller scientifico che ruota attorno al più grande interrogativo: com'è nato l'universo? Dolce è stato scelto tra i diciannove finalisti del premio letterario di «Casa Sanremo Writers», organizzato proprio in parallelo al famoso festival della canzone italiana. Una giuria di esperti ha selezionato la sua opera tra oltre 500 romanzi, premiando l'originalità della proposta letteraria, una miscela di citazioni autobiografiche, nozioni scientifiche e, sullo sfondo, una complicata storia d'amore che contribuisce ad ampliare il potenziale bacino di lettori. Il 18 febbraio prossimo Dolce sarà proprio a Sanremo, nel salotto che ogni anno organizza Nicola Timpona a ridosso della manifestazione canora.

Il protagonista del romanzo è Natan, un ricercatore della facoltà di fisica teorica dell'università di Seattle. È esperto di fisica quantistica. Una sera qualcuno tenta di invaderlo, ma viene salvato da un uomo che muore al suo posto. Prima di spirare gli consegna un biglietto con alcuni numeri, un rebus da risolvere. Nel suo percorso professionale e di vita Natan incrocerà una biologa con la quale scoprirà una verità scomoda, destabilizzante, capace di frantumare



ROMANZO Il libro in vendita. A destra Alessandro Dolce, 32 anni, di Potenza

re i sistemi scientifici predominanti. «L'idea del libro - dice Dolce - mi è venuta un po' di tempo fa. In realtà all'inizio volevo fare un trattato scientifico, ma poi ho capito che sarebbe stato importante vestirlo come un romanzo per informare e incuriosire anche chi non «mastica» la fisica. Scrivo del progetto Pen Rose, finalizzato a individuare cos'è accaduto nella fase iniziale del «big bang», cosa ha dato il via all'esplosione per la nascita dell'universo. Siamo evoluti, creati o un misto di tutt'e due? Un argomento che ho affrontato con criteri scientifici, matematici e probabilistici. Questo libro - aggiunge Dolce - è nato come sfida e come sfida si è sviluppato, la sua essenza più profonda prende vita dall'energia che si sprigiona nel cuore di ogni uomo quando si pone delle domande e ciò non implica necessariamente darsi delle risposte, la virtù sta nel farsi domande e intraprendere con curiosità la strada che porta alle risposte,

qualsiasi esse siano».

«Newton contro Dio» - che ha richiesto sei mesi e mezzo di scrittura, due mesi di revisione e quasi un mese di impaginazione - ha tutte le caratteristiche per ispirare la sceneggiatura di un film: personaggi interessanti, suspense, curiosità scientifiche, amore, giallo e mistero. Qualche primo contatto di produzioni cinematografiche è già stato avviato, a testimonianza dell'interesse che il libro sta suscitando anche al di fuori del concorso letterario: «Al momento - dice Dolce - non ci penso, ma è ovvio che mi farebbe molto piacere se il libro diventasse la base per un film. Non mi pongo limiti e vivo questa esperienza con grande entusiasmo. Sarei già pronto, eventualmente, a scrivere una seconda parte del mio romanzo».

Il libro è attualmente in vendita su Amazon ed è in bella mostra nella vetrina della libreria Ubik a Potenza. In attesa del viaggio a Sanremo, Dolce

raccolge commenti nel suo blog (www.newtoncontrodio.tk). È un pullulare di giudizi positivi: «Un romanzo accattivante e appassionante già dalle prime pagine... Adatto a chi, come me, ama provare emozioni vere, forti e coinvolgenti!», «ritmo tranquillo a prima vista, poi coinvolgente, emozionante, da lasciarti a riflettere per ore», «una scrittura brillante, una trama accattivante, un tema profondo, un finale sconvolgente», «in questo libro c'è tutto: il delitto, il dramma, la rabbia, la suspense, l'odio, la delusione, il rimorso, il desiderio, la passione, la curiosità, l'attesa, l'imbarazzo, l'amore», «un contesto scientifico, reso comprensibile anche ai più ignoranti in materia, senza poi omettere l'obiettivo... far conoscere». E, alla fine, Dolce porta per mano il lettore verso il concetto più alto della conoscenza. Saranno proprio la fisica e la matematica, spesso considerate in antitesi alla fede, a dimostrare inequivocabilmente l'esistenza di Dio.

**le altre notizie**

SCUOLA

All'istituto Sinisgalli la giornata della Dama

■ L'istituto comprensivo «L. Sinisgalli» di Potenza e la Federazione Italiana Dama organizzano il IV torneo di dama italiana nella città di Potenza. Il torneo si svolgerà martedì 18 febbraio dalle 15 alle 19 presso i locali della scuola in via Anzio. Al torneo possono partecipare tutti gli studenti delle classi III, IV e V della scuola primaria frequentanti le scuole della città previa iscrizione, che dovrà avvenire entro sabato 15 febbraio consegnando il modulo reperibile sul sito www.icsinisgalli.it presso gli uffici di segreteria della scuola, o inviando l'iscrizione al seguente indirizzo e-mail: seminarisinisgalli41@tiscali.it. Il torneo sarà diretto da arbitri federali e vi saranno in palio coppe e medaglie. L'istituto fa sapere che il torneo è a numero chiuso: in caso di esaurimento si seguirà l'ordine di prenotazione delle domande di partecipazione.

DIRITTO DI REPLICA

Il disabile e l'ecografia parla l'anestesista

■ Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia che Vincenzo De Lorenzo, cittadino disabile di Potenza, aveva avuto difficoltà nello svolgere una ecografia nell'ospedale di Potenza. E si rivolse a privati. L'anestesista della ditta privata Sanitas, Marco D'Alessio che ha eseguito la sedazione di De Lorenzo, replica alla versione della Direzione sanitaria del San Carlo («la sedazione va effettuata in regime di ricovero per la tranquillità del paziente»). Per D'Alessio la sedazione al paziente «è stata effettuata con farmaci endovenosi che poi è possibile spiazzare con un antidoto. L'assistenza respiratoria: il paziente era in respiro spontaneo, è stata effettuata con una semplice bombola di ossigeno, posizionata fuori alla sala rianimazione, collegata ad un tubo che portava l'O2 al paziente. Il tutto con molta semplicità e senza sforzi fisici o mentali da parte mia».

INNOVAZIONE REALIZZATO DALLA SOCIETÀ IT@WEB PER IL COMUNE DI CALVELLO. OGGI TRA I FINALISTI ALLO «SMAU» DI BARI

Il cimitero virtuale «made in Basilicata» candidato a vincere il premio Smart city

● Un progetto «made in Basilicata» candidato a vincere il premio Smart City, in programma oggi e domani a Bari, nel nuovo padiglione della Fiera del Levante, nell'ambito dello Smau, il salone dell'innovazione per le imprese e le pubbliche amministrazioni. Occhi puntati alle tecnologie digitali: il premio, realizzato in collaborazione con Anci, è dedicato ai migliori progetti di sviluppo in chiave smart city e smart communities. Tra i finalisti, dicevamo, c'è un progetto lucano. È del Comune di Calvello che ha presentato alla commissione il suo «cimitero virtuale» realizzato dalla società It@web. Si chiama «Gr@ves» ed è un sistema informativo territoriale per la gestione dei servizi cimiteriali. In pratica, si tratta di un software che consente ai cittadini un viaggio virtuale nel cimitero comunale: permette di «passeggiare», avvicinarsi a lapidi e visualizzare,

con nitidezza, le fotografie dei propri cari. Non solo: con un semplice click sulla lapide si può accedere alla pagina del defunto dove, gratuitamente, è possibile pubblicare frasi, fiori e accendere lumini virtuali. Saranno previsti anche servizi a pagamento, molto utili per chi risiede lontano dal territorio di Calvello come ordinativi di fiori, pulizia della cappella o della lapide, pubblicazione di necrologi e messaggi di cordoglio. «Naturalmente» spiega Michele Lorenzo, amministratore di It@web - il tour virtuale non vuole sostituirsi alle visite al cimitero per rendere omaggio ai defunti, ma offrire alla comunità, quella vicina e quella sparsa nel mondo, la possibilità di annullare le distanze e poter adempiere, seppure virtualmente, alla commemorazione dei propri cari defunti in qualsiasi momento dell'anno».

Calvello è il primo comune



INTERNET
A sinistra Michele Lorenzo, giovane amministratore di It@web

italiano ad essersi dotato di questa innovazione tecnologica che è disponibile anche per gli smartphone. Il primo di una lunga serie: il tour virtuale sarà possibile a breve anche in altri comuni sempre su iniziativa di It@web. La società lucana conta di allargare i propri orizzonti e di rendere sempre più globale il suo mercato

di riferimento: «Il nostro obiettivo - conferma Lorenzo - non è quello di confinarci nella realtà lucana, ma uscire dalla regione, puntando anche al mercato del nord Italia. Siamo una società di produzione software, web application e commercio elettronico, quindi abbracciamo tutti i segmenti del mondo informatico». L'idea di puntare

sui cimiteri non è casuale, ma il frutto di una ricerca di mercato dalla quale è emerso che è proprio questo il settore meno informatizzato: «Era inevitabile - conclude Lorenzo - focalizzare l'attenzione su caro estinto».

Per quanto riguarda Calvello, in particolare, i «cybernauti» hanno la possibilità anche

di visitare e ammirare anche gli affreschi del Curritoreto del convento Santa Maria della Neve, sede del cimitero. Insomma, un'idea innovativa, vincente, capace di competere per vincere un prestigioso premio nazionale. Oggi il verdetto. Comunque andrà, per dirla alla Chiambrètti, sarà un successo. [ma.bra.]

Camera di Commercio
Aree urbane e rivoluzione digitale

■ Il concetto di «smart city» sarà al centro di un incontro organizzato domani dalla Camera di Commercio di Potenza. L'appuntamento è dalle 10.30 alle 13.30, nella sede storica dell'ente, in corso XVIII agosto. Si tratta di un seminario su «Reti di impresa e città del futuro: progettare comunità intelligenti a misura di impresa e di cittadino». «Il sistema camerale può giocare un ruolo importante nell'ambito del sostegno alle reti di impresa e alla costruzione delle smart cities, in cui la governance possa operare per far incrociare la produzione urbana tradizionale con il capitale sociale e culturale e le nuove tecnologie», dichiara Pasquale Lamorte, presidente della Cciaa di Potenza, che introdurrà i lavori. Ad intervenire successivamente saranno Mauro Fiorentino, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, Ugo Bonelli (Consulente Dintec) su «Il ruolo di governance degli stakeholder locali: imprese, cittadini e Amministrazioni», e Beniamino Murgante (Università degli Studi della Basilicata e consulente Dintec) su «Smart Cities, Smart Communities e Social Innovation: le principali progettualità avviate» Seguirà una tavola rotonda.

VIII | POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 12 febbraio 2014**SENISE** LE SEGNALAZIONI DELLA GENTE RIGUARDA LE ZONE MULINO E RUSCINO

Cattivi odori dalle condotte i cittadini temono la presenza di liquidi fognari I reflui terminano la loro corsa nel torrente

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Depuratori, fogne e collettori. Torreni e invasi. Segnalazioni di cittadini e verifiche. Questi sono gli elementi di una storia che vogliamo raccontare dopo la segnalazione (scritta) di un cittadino e dopo tante segnalazioni (non scritte) di altri cittadini.

Avevamo già avuto modo, in passato, di parlare del depuratore comunale di Senise. Realizzato negli anni Ottanta, in una località chiamata «Ruscino», nei fatti non andò mai in funzione. E non partì mai perché, nel frattempo, l'Ente Irrigazione finì di realizzare un altro depuratore, questa volta «consortile», a monte dell'invaso di Montecotugno. Il depuratore comunale e le due condotte (Ruscino e Mulino, appena sotto l'attuale Istituto di Istruzione Superiore «Sinigalli»), non entrarono mai in funzione. L'area di «Ruscino» si trova a

ridosso del torrente Serrapotamo che è uno degli affluenti del Sinni e che finisce la sua corsa nell'invaso senese. La segnalazione dei cittadini riguarda la presenza soprattutto di cattivi odori che provengono in corrispondenza dell'acqua che fuoriesce dai due sbocchi («Ruscino» e «Mulino») e il dubbio che si tratti di liquidi fognari. C'è da precisare, in tal senso, che contestualmente alla realizzazione del depuratore «Consortile» di Montecotugno, fu realizzato un collettore fognario per collegare Senise al nuovo impianto di depurazione.

Questo è quanto spiega anche il sindaco di Senise Giuseppe Castronuovo, che precisa anche che: «dopo le segnalazioni dei cittadini, un anno fa, assieme ad Acquedotto Lucano, abbiamo effettuato delle prove immettendo coloranti a monte in diversi punti, anche all'interno dei pozzi drenanti che si trovano nella parte alta dell'abitato e che, con le acque bianche, fuoriescono da

quegli sbocchi».

Tra l'altro gli odori, in alcuni momenti dell'anno, si verificano anche nell'abitato. «Le analisi non hanno portato a niente. Nonostante ciò abbiamo convenuto con Al di effettuare indagini a campione all'interno di utenze private». Questo per verificare l'eventualità che qualcuno si sia allacciato indebitamente al percorso delle acque bianche. «Qualora il problema fosse di natura pubblica - dice il sindaco - abbiamo già in mente di usare i vecchi fondi comunali derivanti dalla depurazione per risolvere eventuali problemi».

Lo stesso problema viene segnalato anche per contrada «Mulino» che, a pochi metri dall'altro sbocco, si trova appena sotto l'Istituto Scolastico. E intanto, sempre dal Comune, fanno sapere che c'è il progetto di riqualificazione del vecchio depuratore comunale mai utilizzato che potrebbe anche ospitare la futura isola ecologica.



TIMORI Il liquido fognario terminerebbe la sua corsa nel torrente Serrapotamo e di qui nella diga [foto mpv]

È IL CASO DI CASTRONUOVO SANT'ANDREA

Nella valle tanti paesi scaricano a cielo aperto

● «Non pochi paesi lucani hanno reti fognarie che scaricano a cielo aperto. E' il caso di Castronuovo Sant'Andrea, i cui reflui fognari finiscono nel torrente Serrapotamo e da lì nel fiume Sinni che alimenta l'invaso della diga di Montecotugno. Ma il modello Castronuovo appartiene anche ad altri comuni dell'area sud della Basilicata, le cui fogne dovevano essere collegate al depuratore consortile di Senise».

Dovevano. Anzi, dovrebbero. Il testo riportato è tratto da un lavoro di Maurizio Bolognetti chiaro fin dal titolo «Chiare fresche e dolci acque: storie di merda e di depuratori nella Basilicata». La situazione raccontata da Bolognetti nel 2010 non è cambiata tanto. Come ci spiega il sindaco di Castronuovo Sandro Berardone, sono in atto i lavori (attualmente fermi per problemi burocratici) per collegare, finalmente, il sistema fognario del paese con il depuratore di Senise. La situazione per altri comuni è ancora ferma al palo.

«Abbiamo sollecitato più volte - spiega il sindaco di Carbone Mario Chiorazzo - senza risultati. Abbiamo anche ricevuto una multa dopo un sopralluogo della polizia provinciale; multa che poi abbiamo rimandato alla Regione, a dimostrazione della complessità della vicenda». Perché di vicende delicate si pensa anche di riprogrammare il sistema di depurazione prevedendo micro impianti zonali per evitare, almeno, che il naturale flusso idrico dei fiumi e dei torrenti rompa i collettori e arrivi a far depurare anche le acque dei torrenti. O che nei torrenti finisca acqua di fogna. [mp. verg.]

NAVAZIO E MOLLIKA

Tribunale Melfi «Noi sconfitti ma mollare è vietato»

● «La riunione romana presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblée Legislative Regioni e Province Autonome ha messo in evidenza come siamo stati sconfitti sulla richiesta del referendum abrogativo della riforma della geografia giudiziaria». Così Ernesto Navazio presidente del comitato pro-referendum di Melfi e Francesco Mollica, consigliere regionale. «La Corte Costituzionale - proseguono - con la sentenza 12/2014, nel dichiarare la inammissibilità della richiesta (hanno deliberato 9 Regioni che rappresentano circa 25 milioni di cittadini) ha volutamente prestarsi alle varie pressioni, politiche e non, che su questa vicenda, fin dall'inizio, si sono abbattute. Abbiamo perduto. Per tante ragioni. Tra queste sicuramente quella della scarsa percezione dei cittadini della battaglia intrapresa. Una battaglia che non riguardava e riguarda solo gli avvocati. Una battaglia che riguarda soprattutto i comuni ed il loro territorio circostante. Abbiamo assistito ad un Parlamento che ha smesso la sua funzione. Da una democrazia parlamentare ormai ci troviamo di fronte ad una democrazia governativa. Ma non ci arrendiamo». «La battaglia - dicono ancora Navazio e Mollica - riprenderà con più vigore assumendo diverse iniziative. Contemporaneamente. Nel giro di pochissimi giorni i gruppi di lavoro verificheranno: a) La possibilità di ricorrere in sede europea; b) La possibilità di riproporre il quesito referendario tenendo conto che la sentenza della Corte ha superato la colleganza con la legge di bilancio (e ciò ci avrebbe precluso ogni attività); c) Chiarire, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il vero significato del comma 397 dell'art. 1 della legge di stabilità. d) Iniziative di «monitoraggio» circa l'idoneità di tutte le sedi sotto ogni profilo di sicurezza (idoneità statica e sismica, luogo di lavoro, agibilità...). Non è possibile che ai cittadini si chiedano il rispetto delle leggi. Nessuna esclusa. Mentre molte se ne sono l'esempio delle tante cose che non vanno in Italia. Basta citare l'esposto-denuncia sul Tribunale di Potenza. Ad oggi ancora senza risposta. Ignorato. Nel frattempo, gli enti locali non dismettano i propri immobili, non modifichino le destinazioni d'uso: la battaglia è ancora lunga».

SIONERO L'AGRICOLTURA PRECISA DI TERRA DEI RE

L'Aglianico sostenibile del Vulture conquista l'Europa e l'America

● Un aglianico del Vulture sostenibile alla conquista dei mercati internazionali. Si è appena conclusa a Verona «Fieragricola», una delle più importanti attività del mondo dell'agricoltura. La manifestazione ha visto come protagoniste aziende della produzione agricola mondiale, 140 mila presenze che hanno avuto modo di testare macchine agricole altamente tecnologiche e partecipare a convegni e dimostrazioni sulle nuove tecniche culturali.

Uno degli elementi cardine della kermesse veronese è stata la presentazione del manuale di sostenibilità «Magis» («di più» in latino). È il primo e più avanzato progetto per la sostenibilità della produzione del vino in Italia e nel mondo. Impostato su «un'agricoltura di precisione, che vuol dire fare solo quello che serve, solo dove e quando serve». È la nuova frontiera della sostenibilità in agricoltura.

La cantina Terra dei Re di Rionero in Vulture è tra le aziende fondatrici del progetto Magis fortemente voluto dal compianto Giuseppe Leone, enologo recentemente scomparso. In particolare, l'azienda agricola Terra dei Re ha iniziato la sperimentazione mettendo a disposizione alcuni ettari dei propri vigneti impiantati ad Aglianico. Nello specifico in un'area del Vulture che la toponomastica fa risalire ai tempi delle guerre puniche denominata «Quercia di Annibale», zona in cui sembra che Annibale abbia organizzato il suo esercito per combattere contro i Romani nella battaglia di Canne del 216 a.C.

Dopo 4 anni di sperimentazione la Cantina Terra dei Re ha ottenuto la certificazione di «Primo vino sostenibile» dei vini Noce 2010 e 2011. Ma che cosa significa, in concreto, la sostenibilità dei vini? «Un impegno per la salvaguardia del nostro

territorio», ha sottolineato l'amministratore dell'azienda, Claudio Rabasco. «Una grande opportunità per affrontare i mercati sensibili alle produzioni a basso impatto ambientale, le aree geografiche del nord Europa e nord America», ha evidenziato Paride Leone, sales manager della Cantina Terra dei Re. Così, per l'Aglianico del Vulture, si aprono nuove frontiere.

ANZI DOMANI

Vigilia di S. Valentino premio alle coppie con tanti anni di matrimonio

● Domani 13 febbraio 2014, giorno di vigilia della festività di San Valentino, protettore degli innamorati, alle ore 18, presso la Chiesa Madre di Anzi in Piazza Dante Alighieri, si svolgerà una piccola cerimonia per omaggiare le coppie residenti ad Anzi che nel corso dell'ultimo anno hanno raggiunto il traguardo del 25°, 50°, 60° anniversario di matrimonio.

L'iniziativa si svolge in raccordo con la festa patronale di Abriola ed in contemporanea con analoghe iniziative in programma a Calvello e Laurenzana.

L'obiettivo dei promotori della simpatica iniziativa è anche quello di assegnare all'attesa festività di San Valentino una valenza comprensoriale, nell'ambito del percorso avviato per avvicinare alla costituzione dell'Unione dei Comuni del Camastra.



MAGIS L'agricoltura precisa: linea di sostenibilità del progetto Magis. L'enologo **Pepe Leone** (foto). Sopra: Cantina Terra dei Re a Verona

S. CHIRICO NUOVO FRANCESCO POTENZA ISCRITTO NELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Disabile dalla nascita ma grande attaccamento all'Arma dei carabinieri

ALESSANDRO BOCCIA

● L'associazione nazionale carabinieri da ieri ha un nuovo iscritto. Si tratta di Francesco Potenza, 28enne di San Chirico Nuovo, disabile dalla nascita e da sempre vicino alle forze dell'ordine, in particolare all'Arma. Un attaccamento nato per caso, rafforzato dal fatto di avere in famiglia uno zio poliziotto, e che lo ha portato alcuni mesi fa ad entrare nelle simpatie del comandante della compagnia di Acerenza, il tenente Vincenzo Autuori. E' stato proprio l'ufficiale da pochi mesi in servizio in Basilicata ad avviare la pratica che si è conclusa ieri con la consegna in municipio del tesserino. Una vera e propria cerimonia, durata pochi minuti, che ha visto la partecipazione del presidente della sezione di Acerenza dell'Associazione nazionale carabinieri, Michele Infantino, del segretario, Fiore Luzzi, dell'iscritto, Rocco Manzella, e del vice sindaco, Nicola Lioli. In rappresentanza dell'Arma, il comandante della compagnia, il tenente Autuori e il comandante della stazione di San Chirico, il maresciallo Fabio Basilisco. «Sin dal primo momento ho avvertito la particolare sensibilità e l'attaccamento di Francesco nei confronti delle forze dell'ordine - ha spiegato il tenente Autuori - e per questo mi sono prodigato affinché il giovane ricevesse dall'Arma questo particolare riconoscimento». A San Chirico Nuovo il ventottenne, che vive con i genitori, è da tutti ben visto. «Non c'è festa patronale alla quale non partecipi, in prima fila, e con tanto di giacca e cravatta» raccontano in paese. «Gli piace, poi, sfilare al fianco della banda specie alla festa di San Rocco, ad agosto».



LA CERIMONIA Consegna del tesserino al 28enne



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014

POTENZA PROVINCIA | IX



ISTITUTO L'edificio che ospita la scuola primaria e per l'infanzia di Avigliano

AVIGLIANO NELL'ISTITUTO PER L'INFANZIA DOPO CHE I PICCOLI AVEVANO MANGIATO IN MENSA

Casi di dissenteria a scuola scatta l'allarme tra i genitori

Crampi addominali e diarrea per tantissimi alunni

Intanto l'Asp ha avviato una serie di controlli sugli ambienti e sugli alimenti del refettorio scolastico. L'istituto zooprofilattico sta analizzando alcuni campioni

Il sindaco Vito Summa: «Stiamo monitorando la situazione senza trascurare nulla. Vogliamo capire se si tratta di un'epidemia influenzale oppure c'è dell'altro»

SANDRA GUGLIELMI

● **AVIGLIANO.** Un improvviso crampo addominale seguito da una repentina e violenta scarica di diarrea, cui ne sono seguite diverse altre sino al mattino (ed oltre per alcuni). Era circa mezzanotte quando numerosissimi bambini ed alcuni insegnanti della cittadina hanno interrotto in modo brusco il sonno a causa di un male.

Un esordio «insolito» che ha immediatamente insospettito le famiglie in cui la presenza di due o più figli piccoli con sintomi sovrapponibili ed esplosi in contemporanea ha destato sospetti sulla possibilità che poteva trattarsi di un virus. Un giro di telefonate in mattinata tra genitori ed interruzioni con le maestre hanno palesato che le

dimensioni della vicenda travalicavano l'ambito familiare, coinvolgendo tantissimi bambini dello stesso istituto scolastico.

I piccoli, frequentanti la scuola per l'infanzia e la scuola primaria, per di più, avevano tutti consumato il pasto nella mensa scolastica all'incirca 12 ore prima dell'esordio dell'episodio gastroenterico. Dati ufficiali ed ufficiosi, come sempre avviene in questi casi, non sono assolutamente in linea tra loro e se i casi di bambini che si sono rivolti alla pediatria e che sono stati, conseguentemente, segnalati all'Asp, sono all'incirca una quindicina (una piccola è stata portata anche al Pronto Soccorso del nosocomio potentino, dal quale è stata dimessa senza necessità di ricovero, con la diagnosi di gastroenterite), il numero è esp-

nenzialmente maggiore. Parlando con le numerosissime famiglie coinvolte che, considerato il decorso favorevole già nella mattinata della dissenteria non si sono rivolte al medico, si comprende che il numero dei coinvolti è ben più ampio, sfiorando addirittura le tre cifre.

Le assenze da scuola, nonostante il picco influenzale di questo periodo, anche con diversi casi di virus gastroenterici, confermano l'ampissimo coinvolgimento contemporaneo, e per un lasso temporale di poche ore, dei bambini. Ad allertare l'Azienda sanitaria di Potenza, che ha subito attivato una serie di controlli, ancora in corso, sugli ambienti e gli alimenti della mensa scolastica, anche con interviste ai genitori dei piccoli coinvolti ed il prelievo di campioni che sta analizzando

in queste ore l'Istituto Zooprofilattico, è stata la pediatria di libera scelta, alla quale si erano rivolti tanti genitori preoccupati.

«Sin da subito - rassicura il primo cittadino Vito Summa - abbiamo iniziato a monitorare la situazione per capire cosa sia successo. Non stiamo trascurando nulla, dalla possibilità che si sia trattato di un'epidemia influenzale all'eventualità che possa essere successo qualcos'altro. Siamo in stretto contatto con le autorità sanitarie ed aspettiamo l'esito dei controlli». «Non vogliamo mettere sotto accusa nessuno - ripete un coro di genitori all'uscita da scuola. Vogliamo solo che si capisca cosa sia accaduto per evitare che riaccada in futuro». «Perché la sicurezza dei nostri figli - concludono - è al primo posto. Le polemiche le lasciamo agli altri».

LAURIA I DUE SINDACI DICONO «NO» ALLA RIAPERTURA DELL'IMPIANTO

Rotonda e Viggianello contro la centrale del Mercure «Noi chiudiamo i municipi»

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** Contro protesta dei due sindaci contrari alla centrale del Mercure (Viggianello e Rotonda). Lunedì i lavoratori della filiera della biomassa hanno rallentato il traffico sulla Salerno - Reggio Calabria e bloccato lo svincolo di Lauria Sud (Galdo), ieri in risposta i primi cittadini dei due centri del Pollino hanno annunciato che, a partire da oggi, ri-badiranno il «no» alla chiusura dell'impianto fra Basilicata e Calabria anche con la possibile chiusura dei loro municipi.

I sindaci di Viggianello e di Rotonda, Vincenzo Corrado e Giovanni Pandolfi, hanno chiesto al prefetto di incontrarli. Non escludono di arrivare alla «consegna simbolica» delle

chiavi. Pronta la replica della filiera della biomassa. «Davvero singolare - si legge in una nota diffusa dai lavoratori riuniti nei diversi consorzi del legno - l'intervento dei sindaci di Rotonda e Viggianello che, con le consuete menzogne, sembra più indirizzato a nascondere le loro responsabilità che a proteggere l'interesse dei cittadini che dovrebbero rappresentar».

Nel frattempo, entro martedì prossimo, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, dovrebbe ricevere le due Regioni, Basilicata e Calabria, il Parco del Pollino, i sindaci e una delegazione dei lavoratori per cercare una soluzione alla situazione relativa alla centrale del Mercure e farla ripartire in attesa della pronuncia definitiva

IL BLOCCO SULL'A3
La protesta dell'altro ieri sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria degli autotrasportatori



va del Consiglio di Stato prevista per il prossimo otto aprile. La notizia, arrivata a conclusione dell'incontro tenutosi ieri pomeriggio davanti al prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao, ha fatto rientrare la protesta dei lavoratori della centrale e di quelli della filiera della biomassa che hanno tolto il blocco allo svincolo di Lauria Sud (Galdo) sull'autostrada Salerno - Reg-

gio Calabria. La protesta era cominciata lunedì mattina con un centinaio di tir che stazionavano sulla corsia di marcia della carreggiata nord dell'autostrada, attuando il blocco dello svincolo. I principali disagi li hanno accusati i pendolari della valle del Mercure costretti a percorsi alternativi più lunghi e tortuosi. Ma a lamentarsi sono anche le attività del centro com-

merciale di Galdo che minacciano un esposto.

«Chiediamo il rimborso dei danni che abbiamo subito», dice il legale delle attività, l'avvocato Antonio Panico. Solidale con i sindaci di Rotonda e Viggianello, si dichiara segretario di Radicali lucani Maurizio Bolognietti: «Impensabile - dice - consentire l'apertura di una mega centrale nel parco del Pollino».

Le altre notizie

L'INPAS
Potenza, nasce il patronato della Fials

■ Nasce l'Inpas: il patronato della Fials-confasal in risposta alle continue istanze di tutela dei lavoratori iscritti e delle loro famiglie, che va ad integrare il già esistente Caf. Per la Fials è «un servizio importante, rivolto principalmente a nostri associati ed ai nostri familiari oltre ad essere aperto a i cittadini che vogliono usufruirne».

MUSICA E SPORT
Grandi eventi, un nuovo punto vendita a Rionero

■ Un nuovo punto vendita e prenotazioni per eventi sportivi, musicali, culturali a Rionero. Si chiama «Bookingshow», del Gruppo Idea Leader nel Ticketing e nello sviluppo e gestione di canali di prevendita con biglietteria elettronica e certificati Siae», ha detto il promoter Antonio Petrino. Riferimento l'edifico la stazione di Francesco Basso, tel. 0972-724312. [ddl]

ABRIOLA È QUANTO EMERSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO

Volontari lucani una realtà in crescita al servizio della gente

● E' così difficile fare del bene senza ricevere nulla in cambio? I volontari chi sono? Cosa fanno? Di questo e molto altro si è parlato domenica sera ad Abriola durante il convegno «Il ruolo del volontariato nella società moderna. Come ogni singola associazione si sta muovendo in questo ambito». A fare gli onori di casa il presidente dell'Abriola Pubblica Assistenza Antonio Di Grazia, poi il saluto del sindaco Romano Trionfo che ha dato il benvenuto alle numerose associazioni presenti: la Croce Rossa di Potenza nella persona dell'infermiera volontaria sorella Lioi, il presidente dell'Unitalsi prof Biscione, l'Ing. Lo Perte della Protezione Civile Regione Basilicata, il presidente regionale dell'Anpas Carmine Lizza e il presidente della pubblica assistenza di Latronico Egidio Ciancio. A coordinare i lavori Mariangela Pupillo. Di Grazia ha illustrato le attività dell'Apa svolte in quasi 20 anni dalla sua fondazione



L'INCONTRO Volontari nella società moderna

per poi passare la parola agli ospiti, dalla Croce Rossa all'Unitalsi, dalla protezione civile al ruolo dell'Anpas nella Regione e ai progetti che sta portando avanti da qualche anno come il «Progetto rete» in collaborazione con Fondazione per il Sud. Un confronto che ha coinvolto anche il pubblico facendo emergere l'importanza del ruolo dei volontari che in Basilicata sono diventati una realtà importante ed estremamente professionale, in grado di supportare al massimo le istituzioni e soprattutto i cittadini. Un aiuto prezioso e silenzioso che fa «rumore» attraverso le azioni e la sua presenza sul tutto il territorio lucano.

ROCCANOVA UNA SEDE CON TUTTI I REQUISITI DI ADEGUATEZZA

Dalla sezione Avis un grande esempio di solidarietà

● I dati dell'attività della sede Avis di Roccanova evidenziano una situazione di costante crescita. Il bilancio 2013 conferma una solidarietà crescente. I numeri: 33 le sedute nelle quali le donazioni sono state 542 (di cui 316 di plasmoforesi produttiva e 226 di sangue intero), 314 i soci donatori alcuni provenienti anche dai paesi vicini. «E ancora - dice il presidente Rocco Nubile nella relazione - quattro i convegni medici rivolti soprattutto alla prevenzione di alcune patologie quali la pneumologia, malattie cardiovascolari, ma anche sui tumori e sulle tossicodipendenze con particolare riferimento a quella dal gioco conosciuto come ludopatia che coinvolge sempre più persone e di diversa età». Poi altre iniziative come un progetto nelle scuole per diffondere il valore della donazione del sangue. Un'attività di solidarietà a 360 gradi per la sede di Roccanova che si conferma - come riconosciuto anche dal presidente regionale Nicola



ASSEMBLEA La sezione Avis di Roccanova

Todisco che ha fatto seguito al saluto del presidente Provinciale Enza Loriggio - «tra quelle più attive e non solo nella raccolta del sangue». «Un impegno di alti numeri - ha ricordato Todisco - che ha contribuito in modo determinante a far raggiungere alla Basilicata l'autosufficienza ma anche quell'indice nazionale del 7, il più alto in Italia». Una sede, quella di Roccanova, che si presenta con tutti i requisiti di adeguatezza. Aspetti senza problemi che - come sottolineato dal sindaco, Giulio Emanuele, anche lui donatore che si è anche soffermato sul forte valore dell'associazionismo nella nostra comunità. [a.laur.]

X | MATERA CITTÀ**VICO PIAVE**

IL CROLLO E LE CONSEGUENZE

Un mese fa il disastro ieri le luci per ricordare

Gli sfollati tornano nella loro strada: trovino subito una soluzione

EMILIO SALIERNO

● Un mese dal crollo di Vico Piave e dalla morte di **Antonella Favale**, ieri la strada si è illuminata con le candele tenute tra le mani di chi è senza casa, con l'obiettivo di ricordare quel tragico evento e i problemi conseguenti alla perdita delle abitazioni.

Gli sfollati - un termine brutto ma che rende l'idea del disagio delle persone rimaste senza un tetto - c'erano tutti per segnalare che loro hanno necessità assoluta di avere risposte.

Giuseppe Gambetta, 47 anni, ieri sera era con gli altri all'iniziativa organizzata dal «Gruppo di Vico Piave». Ha 47 anni e viveva nello stabile crollato, al primo piano, dove ha trovato la morte la sua vicina **Antonella Favale**.

«Che cosa chiedo? Una casa provvisoria da qualche parte, mi facciano sapere il Comune, l'Ater, la Prefettura. La tribolazione sarà lunga per chi stava ai numeri civici 26 e 18, mentre altri della strada, quelli dei palazzi non interessati al cedimento, prima o poi rientreranno negli alloggi». Ma adesso dove sta? «Un po' a casa dei miei genitori - risponde Gambetta - e un po' dalla mia ragazza. E naturalmente continuo a pagare il mutuo che avevo contratto per comprare la casa. Venti giorni fa sono andato a parlare con quelli di Unicredit affinché mi sospendano temporaneamente le rate da versare, ma sino ad oggi non ho saputo



tro anni e mezzo e che ristrutturammo tutta. Ma è andata come è andata. Del resto, aggiunge Daniela - negli alberghi non è possibile stare e la soluzione delle strutture di accoglienza proposte dal Comune è difficilmente compatibile con le esigenze familiari e di lavoro».

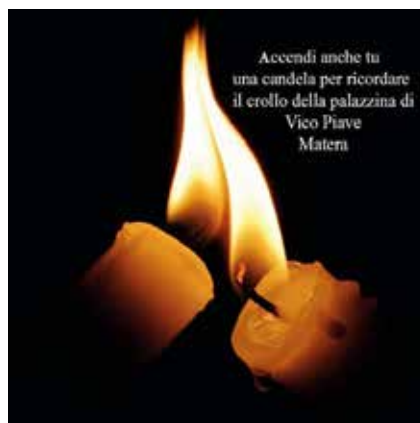
Al civico 36, secondo piano abitavano anche **Anna Longo**, il marito **Emanuele Zaccaro** e il figlioletto. «L'unica novità è il possibile contributo che potrebbe arrivarci da una legge nazionale, si tratta di massimo 600 euro per sei mesi. Insomma, poca cosa. Il Comune, tra l'altro, ha fatto sapere che è una

questione di ore per ottenere il beneficio, ma già parecchie ore sono passate e nulla sappiamo. Siamo stanchi del silenzio delle istituzioni sul nostro problema, almeno ci coinvolgessero in quelle che potrebbero essere le soluzioni, sarebbe un modo per farci stare un po' meno agitati».

SILENZIO E DISAGIO

Sopra, l'immagine simbolo della manifestazione che si è tenuta a cura del «Gruppo Vico Piave» e un momento dell'iniziativa tenutasi nella strada dove l'11 gennaio avvenne il crollo

[foto Genovese]



Accendi anche tu una candela per ricordare il crollo della palazzina di Vico Piave
Matera

I feriti per il crollo dell'11 gennaio Critiche le condizioni dell'ing. Oreste mentre Sara Elia è stata dimessa

■ Una manifestazione silenziosa, civile, quella di ieri sera in Vico Piave. In tanti sono senza una casa e il dramma si legge chiaramente sui loro volti e sulle loro espressioni. «Sino ad oggi - si dicono tra di loro - solo voci e niente fatti. Non si può andare avanti così, sino a quando potremo reggere?». Naturalmente, a manifestare c'erano le famiglie delle case dichiarate solo provvisoriamente inagibili, che comunque potranno rientrare in quelle abitazioni.

Intanto, è di ieri la notizia che i tecnici dell'Università della Basilicata effettueranno venerdì 14 febbraio una scansione tridimensionale sui luoghi interessati dal crollo degli edifici di Vico Piave, dove l'11 gennaio scorso morì una donna e altre due persone rimasero ferite.

La rilevazione, da quanto si è appreso, consentirà di effettuare accertamenti irripetibili sulle possibili cause del cedimento dell'edificio, con attrezzature e tecniche ad alta definizione. Di conseguenza, è stato rinviato a data da stabilire l'incontro del 17 febbraio per la presentazione di un piano di messa in sicurezza definitiva dell'edificio.

Restano critiche le condizioni dell'ingegner Nicola Oreste, rimasto per un giorno sotto le macerie, tuttora ricoverato in rianimazione presso l'ospedale Madonna delle Grazie, mentre è stata dimessa Sara Elia, la donna di 37 anni estratta dalle macerie due ore dopo il crollo.

GOVERNO IMPEGNO DI 30 MILIONI

Rioni Sassi rifinanziare il recupero

● Rifinanziamento degli antichi rioni tufacei della città. Apprezzamento viene espresso dai parlamentari del Pd **Maria Antezza** e **Vincenzo Folino** sull'impegno del Governo. Si tratta di un ordine del giorno approvato in aula e che si dovrà tradurre nell'assegnazione di un di un contributo di 30 milioni di euro finalizzato alla conservazione e al recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei rioni Sassi e la salvaguardia dell'altipiano murgico. L'ordine del giorno, presentato da Antezza e Folino, riguarda il Decreto Legge Destinazione Italia.

«L'auspicio - si legge in una nota congiunta - è che questo importante impegno del Governo si traduca in tempi brevi in azione concreta per la città dei Sassi, dichiarati nel 1993 dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, e che hanno rappresentato una significativa esperienza di recupero e conservazione di siti rupestri e un eccezionale attrattiva per il turismo».

Sullo stesso tema, esprimendo a sua volta il proprio compiacimento, interviene il consigliere regionale del Pd, **Roberto Cifarelli**. A suo giudizio, a questo punto, anche il massimo ente territoriale, lucano dovrà fare la sua parte.

POLITICA ALLEANZA MATERNA PROTESTA PER L'ORDINE DEL GIORNO

La Provincia ha approvato debiti fuori bilancio per 1 milione di euro

● Debiti fuori bilancio. Il Consiglio provinciale è stato impegnato, soprattutto, su queste cinque voci per un importo di 1 milione di euro. Si tratta di sentenze esecutive relative a debiti vecchi di cinquant'anni che oggi, con l'assunzione di responsabilità dei 15 consiglieri provinciali che hanno votato a favore, trovano una conclusione. Nessuno degli attuali amministratori era tenuto ad accollarsi oneri, rispetto ai quali possono scattare responsabilità personali, evidentemente non imputabili all'attuale gestione. Sarebbe stato più facile appellarsi alla mancanza dei fondi, alle innumerevoli pesantissime difficoltà e la fine del mandato avrebbe fatto il resto. Invece il presidente **Franco Stella**, il presidente del Consiglio **Aldo Chietiera**, **Anna Amenta**, **Salvatore Auletta**, **Filomena Buccolo**, **Cosimo Damiano Cinnella**, **Salvatore Cosma**, **Saverio D'Amelio**, **Vincenzo Di Pietro**, **Giulio Favoino**, **Giosué Ferruzzi**, **Michele Paterino**, **Giuseppe Soranno**, **Antonio Santochirico** e **Antonio Stigliano** hanno ritenuto di fare fino in fondo il proprio dovere utilizzando l'avanzo di amministrazione. «Un fardello pesante - hanno commentato i consiglieri - che questa Amministrazione ha inteso affrontare sapendo che era doveroso sistemare definitivamente la questione. Non ci siamo tirati indietro, tanti prima di noi avevano ritenuto più prudente glissare sull'argomento, perché anche se amministrare è questione complessa l'onestà intellettuale richiede sempre impegno e assunzione di responsabilità. A dimostrazione che la buona politica riconosce la morale e il rispetto dell'etica come parti integranti della propria missione». Tra le sentenze protagoniste si evidenzia quella degli eredi **Latorre**, **Quinto** e **Giannatelli** proprietari dell'immobile in via San Pardo ex sede dell'Istituto Industriale ai quali viene riconosciuta la cifra di 649 mila euro. Nel corso della seduta consiliare, poi, è stato approvato il Piano Triennale di forestazione 2014-2016; tema che ha visto un impegno significativo anche di tipo economico visto che la Provincia ha anticipato 55 mila euro, dovuti dalla Regione, per pagare la mensilità di gennaio dei 30 forestali che operano su Matera. Dopo essere intervenuti sul piano di forestazione «con rammarico, ma con convinzione Alleanza Matera ha abbandonato in segno di protesta l'aula», evidenzia in una il capogruppo **Donato Pietro**. La motivazione, nel fatto che il presidente del Consiglio Chietiera, «su proposta del consigliere Pd Giuseppe Soranno», ha approvato «a maggioranza l'iniziativa dell'ordine del giorno dei lavori in modo da far retrocedere nell'ordine le interrogazioni presentate» dallo stesso Pietro. Che ricorda come il Consiglio sia iniziato con ritardo e senza numero legale e «a garantire la regolarità della seduta sono strati i consiglieri di centro-destra, col solito senso di responsabilità».

IMPRESE NEL MOBILE IMBOTTITO

Innovazione per essere competitivi

● Nuove tecnologie di produzione e materiali innovativi come valore aggiunto per le imprese del mobile imbottito. Se ne è fatto il punto ieri a Matera, nel corso di un seminario tecnico curato dal personale del «Bi Mat», il centro regionale sui nuovi materiali e tecnologie di Basilicata Innovazione, e aperto alle imprese del settore. Si è trattato, inoltre, del primo e concreto momento di collaborazione tra Basilicata Innovazione e il Distretto del Mobile Imbottito, nella cui sede si sono svolti i lavori. Nel corso del seminario, altamente qualificato, si è parlato di materiali innovativi da impiegare per la realizzazione dei fusti dei divani, per le imbottiture e i rivestimenti, ma anche di tessuti naturali, altamente performanti e tipologie di pelli, tutti in grado di coniugare qualità ed estetica con resistenza ed ecosostenibilità. L'imbottitura, per fare un esempio, può essere realizzata con PET riciclato, derivante da bottiglie e flaconi, e contenente fondi di caffè che fungono da additivo antiodore. Inoltre, con una schiuma ottenuta da un polimero a base di soia, o con una fibra interamente costituita da materiali risultanti dalla lavorazione del mais. I partecipanti hanno potuto anche osservare alcuni campioni e di richiedere un appuntamento con gli esperti Bi Mat, per approfondire le varie possibilità e gli usi dei materiali.

le altre notizie

DISCARICA LA MARTELLA
Percolato, il bando per lo smaltimento

■ È in pubblicazione, con decorrenza 12 febbraio 2014, il bando per l'affidamento del servizio di prelievo, trasporto e smaltimento del percolato dell'impianto di compostaggio e ammessa discarica di La Martella per un importo a base d'asta di oltre 200 mila euro. Lo rende noto l'assessore comunale all'Ambiente, **Rocco Rivelli**. Le domande dovranno pervenire entro il 27 febbraio e le proposte saranno già vagliate il 28 febbraio per consentire nei giorni immediatamente successivi l'inizio delle attività di prelievo.

«L'impianto per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani di Matera - afferma Rivelli - è regolarmente in esercizio in tutti i suoi stadi ed è oggetto di continue manutenzioni al fine di garantire una più adeguata funzionalità. In relazione alle nuove norme nazionali sulla biostabilizzazione i tecnici dell'ufficio comunale con propri consulenti stanno completando la documentazione finalizzata al rinnovo dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) e all'adeguamento dell'impianto. Tale adeguamento consentirà da una parte di ridurre la quantità dei rifiuti da portare in discarica e dall'altra di ridurre gli impatti connessi al percolato e al biogas elevando gli standard di qualità del trattamento della frazione organica».

niente. Certo, se volessero bloccare il mutuo, chiedendomi gli interessi sul periodo sospeso, così come un'altra banca ha fatto con uno degli sfollati, a quel punto non mi converrebbe».

Tra chi ha perso la casa (tra i numeri civici 26 e 18 si contano dieci proprietari, altri erano in fitto) c'è anche **Daniela Casamassima**, 36 anni, e il marito. «Abbiamo chiesto a tutti i materani di mettere una candela sul balcone per non dimenticare quello che è accaduto l'11 gennaio scorso in questa strada. Un modo per sensibilizzare tutta la popolazione sull'emergenza che si è venuta a creare. Ora siamo ospitati da mia suocera, in attesa che accada qualcosa». Ma che cosa vi aspettate? «La soluzione la trovi il Comune, magari si rivolga all'Ater per metterci qualche abitazione a disposizione. Non lo so, vedano loro, ci facciano sapere. E pensare che anche mio marito, vigile del fuoco a Milano e in attesa di trasferimento, ora avrebbe potuto godersi un po' la casa in cui abitavamo da quat-

L'ATTESA

Con le candele
tra le mani:

«Attendiamo risposte»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**MATERA CITTÀ** | XI**VERSO IL 2 LUGLIO**
IL CANTIERE È IN PIENA ATTIVITÀ**PARLANO I PROTAGONISTI**

Come si sta preparando la nuova festa ai vari livelli della sua articolata organizzazione

Si è mosso e adesso il carro trionfale va

Gli accorgimenti per rendere più sicura la marcia tra la folla

CARMELA COSENTINO

● La macchina organizzativa è già a lavoro. Si procede velocemente per arrivare puntuali all'appuntamento del 2 luglio. Ieri mattina, nella Fabbrica del carro situata nel Rione Piccianello, è stato svelato lo scheletro massiccio, struttura realizzata nel 1948 dalla ditta Viberti di Torino. Si compone di una parte in ferro e l'altra legno che per questa edizione della Festa è stata ampliata di 60 centimetri. «La scelta di allargare la struttura lignea - ha spiegato il presidente del Comitato dei festeggiamenti, **Domenico Andrisani** - è stata dettata soprattutto da motivi di sicurezza. Abbiamo accolto i suggerimenti che ci sono venuti dall'esterno, abbiamo contattato anche un ingegnere, e alla fine è stata operata questa scelta che garantirà maggiore sicurezza dato che, al momento dello strappo del carro, la gente si troverà lontano dalle ruote. La struttura nel complesso è già sicura, ma, l'aggiunta di questi elementi ci permettono di stare più tranquilli. Inoltre, sullo scheletro massiccio sono stati fatti lavori di manuten-

zione ordinaria e straordinaria che hanno riguardato soprattutto il sistema frenante».

Per il terzo anno consecutivo l'auriga sarà **Vito Carlucci**, proprietario dei due muli bianchi impiegati già da due anni per il traino del manufatto che sta iniziando a prendere forma grazie al lavoro dell'artista-artigiano **Andrea Sansone** e della sua squadra, composta al momento da **Daniilo Barbarinaldi** e **Giuseppe Montemurro**, autore del bozzetto del carro per la categoria non professionale. «Mi sono messo al lavoro a dicembre - ha detto Sansone - il primo pezzo che ho realizzato è stato il calco del volto di Gesù Cristo. Adesso invece sto preparando alcune strutture che verranno montate sullo scheletro, mentre le torri sono già pronte. Nel giro di 10 giorni spero di iniziare a mettere la cartapesta sulla struttura».

Anche il Comitato si è messo in moto. I soci stanno lavorando su più fronti, per garantire l'ottima riuscita della festa. «Rispetto agli anni passati - ha commentato **Giovanni Santantonio** - siamo in anticipo. Stiamo chiudendo alcuni con-

tratti e avviando colloqui con testate giornalistiche locali, nazionali ed estere e stiamo lavorando anche sul Catalogo della festa che verrà arricchito e migliorato per dare un nostro contributo alla candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019».

Stando buoni frutti anche la ricerca dei fondi. «Oltre agli sponsor già resi noti, Bawer, Comieco e Camera di Commercio - ha sottolineato **Franco Losito**, responsabile del marketing - ce ne sono altri che stanno comunicando la propria adesione, tra questi molti hanno sostenuto la festa lo scorso anno». Nella ricerca dei fondi, parte delle entrate private, circa 50 mila euro, deriva dalla Lotteria che si presenterà in una veste nuova. «Non avremo più il gratta e vinci - ha detto Bruno Caciella tesoriere - ma una serie di premi minori che verranno estratti a giugno mentre l'estrazione finale avverrà il 12 luglio». Tra le iniziative collaterali, il Concorso «Poeti in festa» rivolto ai bambini delle scuole primarie, e tra le novità, la partecipazione alla Processione dei Pastori, della Banda Città di Matera che animerà la parte finale del percorso.

**LO SCHELETRO MASSICCIO**

Primo impatto visivo con la comunità verso una nuova festa della Madonna della Bruna [foto Genovese]

**LA NOSTRA STORIA** TUTTE LE AZIENDE RURALI MATERANE NASCONDONO UNA BELLEZZA CHE RISCHIA DI ESSERE CANCELLATA PER SEMPRE

Ecco l'arte di nessuno in un territorio che stiamo colpevolmente perdendo

Commovente la chiesetta della Masseria Venusio, nuda e offesa

PASQUALE DORIA

● Memoria e rifiuti. Guano e tempere settecentesche. Lo sguardo si lacera e langue. Perso nella bellezza composta di un'arte popolare che lentamente, in silenzio, discioglie le sue ultime tracce. Resistono solo flebili segni ormai, offesi dalla discarica dei nostri istinti peggiori, sacrileghi non per omesso rispetto degli dei, ma per mancata riconoscenza della religiosa umiltà dei nostri padri.

Masseria Venusio è uno scrigno violato, appeso ai lievi pendii della collina materana: bisogna andarci vicino, dentro. La

sentinella rurale sulla strada che porta verso Altamura è diruta. Cade a pezzi. Si erge solitaria e grigia a ridosso della stazione ferroviaria delle Calabro Lucane, la prima assurda fermata nel nulla dello scontento di chi ha frequentato in anni troppo lontani l'Università a Bari. Eppure, quell'ammasso di tufi sbriciolati racconta ancora il suo intenso passato. Soprattutto più a valle, a 200 metri di distanza, una chiesetta di campagna, piena di una grazia dignitosa, ma disadorna nella sua commovente nudità, benché offesa, parla. Riesce a farlo.

Sussurra a chi vuol accostarsi ai lenti battiti del cuore generoso di un territorio che una volta di più può sorprendere e turbare.

Si legge appena sotto un piccolo rosone quadrilobato la data di edificazione: 1787. Ma è inutile il tentativo di trovare un proprietario.

Dopo la Prima guerra mondiale divenne una zona destinata all'Opera nazionale dei combattenti, ai coloni che si sarebbero dovuti insediare intorno alla casa-torre della masseria, che ormai non c'è più. Come non ci sono più i contadini materani che avrebbero



dovuto trasformare questa zona da sempre acquitrinosa. Ha funzionato fino a quando la masseria era viva, con la porcellana e i braccianti, i piccoli proprietari decisi a non mollare. Tornavano a casa, a Matera, a turno. Ogni quindici giorni. Quelli che rimanevano, la

domenica si trovavano per fede oppure per forza riuniti nella chiesetta, perché santificare le feste comandate, come si usava dire allora, era un obbligo.

Il nostro precetto, oggi, è costituito dalla ricerca di quelle poche note reperibili. Spesso rimembranze, brandelli di scritti sparsi tra varie fonti. Notizie brevi, raccontano che, oltre a essere per tutti la Masseria Venusio, la stessa località era anche indicata come Villa delle Querce. Nel toponimo affiorano ulteriori suggestioni, quelle di un passato remoto. Tra scorsi che rimandano a un altro

paesaggio, meno rarefatto rispetto a quello che, nonostante tutto, possiamo vivere con un minimo di emozione ai giorni nostri. Prevalle l'emozione di sapere che quel connubio agricolo-residenziale rimane in bilico tra passato e futuro: un ordine spaziale concreto ieri, inatteso oggi. Ma la produzione può continuare in altro senso, dal punto di vista del significato, ammettendo che il territorio, il nostro, è in fondo una grande cava. Ogni masseria abbandonata ha la sua parte di bellezza nascosta, che sta per essere cancellata. Ora, bisognerebbe decidersi. Andare oltre la pretesa di proporre piatti ambiziosi, di respiro europeo, ma senza cuochi capaci di prepararli. Chissà, forse basterebbero più modesti minatori per estrarre dalle ricche cave di Matera materiali per esperienze successive, quelle di chi verrà dopo di noi.

**ULTIMI RESPIRI**

Memoria e rifiuti guano e tempere settecentesche

MASSERIA VENUSIO

Nelle rovine l'arte popolare che non ti aspetti [foto Bernardi]

**SILENZI ANTICHI**

Quei luoghi in cui il nostro sguardo si lacera e langue

QUEL CHE RIMANE

I colori sbiaditi della religiosità popolare [foto Bernardi]



XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**NOVA SIRI** È DI 300MILA EURO IL VALORE DELLA DROGA CHE TRASPORTAVA IL GIOVANE ARRESTATO DALLA GUARDIA DI FINANZA

Nascondeva due chili di eroina nell'imbottitura dei sedili

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** Colpo grosso della Guardia di finanza. Sequestrati ad un posto di blocco sulla statale 106 Jonica, allestito al confine con la Calabria, due chilogrammi di eroina purissima per un valore di mercato di circa 300mila euro. Sarebbe il quantitativo più ingente di tale droga bloccato sull'arteria che attraversa il Metapontino. L'autista del mezzo, un calabrese di 25 anni, è stato arrestato e la Fiat punto che guidava in direzione Taranto è stata sequestrata. Ma andiamo con ordine. L'operazione condotta dai militari della Compagnia di Policoro, agli ordini del capitano **Francesco Milano**, è scattata nella serata di sabato scorso, attorno alle 19. I finanzieri, nell'ambito di servizi effettuati per debellare il fenomeno delle stragi del sabato sera, hanno allestito un posto di blocco con due auto, quattro uomini, ed unità cinofile. Una struttura finalizzata proprio ad intercettare i corrieri della droga che dalla Calabria alla Puglia, soprattutto, ma anche viceversa, utilizzano la statale jonica per i loro loschi traffici. Ogni auto, così, è stata fatta annusare dal cane antidroga che attorno alla Punto in

questione ha dato inequivocabili segni di avere fiutato stupefacenti. I finanzieri, pertanto, hanno effettuato una meticolosa ispezione del veicolo rinvenendo quattro panetti di sostanza stupefacente del tipo eroina per un peso complessivo di circa due chilogrammi abilmente occultati nelle imbottiture dei sedili. Insomma la Fiat Punto era imbottita di droga. Sul mercato dello spaccio l'intero quantitativo d'eroina avrebbe reso oltre 300mila euro. Ovviamente, sia la sostanza stupefacente sia il veicolo utilizzato per il suo trasporto sono stati sottoposti a sequestro. Il conducente dell'autovettura, invece, è stato tratto in arresto in flagranza di reato per traffico di stupefacenti ed è stato associato alla Casa circondariale di Matera a disposizione della competente Autorità giudiziaria. Ovviamente, le indagini dei militari della Guardia di finanza di Policoro continuano al fine di accertare il canale di approvvigionamento di eroina, la sua provenienza, la sua destinazione finale. L'operazione dei finanzieri conferma ancora una volta che la statale jonica è utilizzata dalla criminalità organizzata per trasferire droga, armi, ed altri materiali "scottanti", da Nord a Sud e viceversa.

Sequestro eccezionale Va compreso a chi era destinata la droga

■ **NOVA SIRI.** A chi doveva consegnare i 2 kg di eroina il corriere arrestato sabato sera dalla Guardia di finanza di Policoro? L'uomo non sembra aver dato indicazioni agli investigatori. Forse, potrebbe darle in tribunale, ma è alquanto difficile, nel corso del processo per direttissima cui sarà sottoposto poiché fermato nella flagranza di reato. Probabilmente, ha avuto solo funzioni di mero trasporto. Le probabili destinazioni dell'eroina, tuttavia, sembrano essere due: Taranto o il Metapontino. Una cosa è certa. Eroina per 300mila euro non transita tanto facilmente su un territorio. Il che fa pensare ad una riorganizzazione di cosche malavite nei centri dell'arco jonico lucano in collegamento con 'ndrangheta e Sacra corona unita. [fi.me.]

**COLPO GROSSO** Lo stupefacente sequestrato dalla Guardia di Finanza**SCANZANO JONICO** IL TRIBUNALE DEL RIESAME HA RESPINTO I RICORSI. DECISI I DOMICILIARI PER VENA

«Neve tarantina», restano in carcere Puce e Gaeta

● **SCANZANO JONICO.** Il tribunale del Riesame di Lecce ha esaminato i ricorsi presentati dagli avvocati difensori dei tre uomini residenti nel centro del Metapontino finiti nell'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Lecce denominata "Neve tarantina".

E sono state decisioni dagli esiti differenti per **Michele Puce**, **Francesco Gaeta** e **Cosimo Vena**, arrestati il 13 gennaio scorso insieme ad altre ventisette persone appartenenti, secondo gli inquirenti, alla 'ndrangheta di Gioia

Tauro ed a cosche della mala tarantina, con l'accusa di "associazione per delinquere finalizzata al traffico, anche internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti con aggravante della disponibilità di armi e munizioni".

Ebbene, il Riesame ha detto no ai ricorsi degli avvocati **Livia Lauria**, per Puce, e di **Giuseppe Labriola**, per Gaeta, decidendo per la loro detenzione in carcere. «Aspettiamo di leggere le motivazioni - hanno detto i due difensori - prima di decidere per il ricorso in Cassazione».

Lo stesso tribunale ha invece annullato l'imputazione principale, associazione a delinquere, mossa nei confronti di Vena, difeso dagli avvocati **Michele Russo** e **Pietro Damiano Mazzoccoli**, mentre per gli altri due capi di imputazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, ha sostituito la misura della custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari.

Una decisione che toglie, di fatto, Vena dal filone numero uno di Neve tarantina, il traffico, anche internazionale, di droga e armi, dalla Puglia, dalla Colombia e dalla Calabria, a Taranto. Ricordiamo che i provvedimenti di custodia cautelare in carcere per Puce, Gaeta e Vena furono emessi dal gip del tribunale di Lecce, **Antonio Martalò**, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Lecce **Alessio Coccioli**. [fi.me.]

Le altre notizie

MONTALBANO JONICO Manutenzione strada per la fondovalle Agri

■ La Provincia di Matera ha finanziato con 400 mila euro la manutenzione straordinaria della strada di collegamento tra l'abitato di Montalbano Jonico e la fondovalle Val d'Agri. L'intervento, reso possibile con fondi di bilancio, consentirà tra l'altro di ridurre la pericolosità dell'arteria interessata dal transito di veicoli pesanti e di migliorare il sistema infrastrutturale anche in vista della tappa del Giro d'Italia. «Questa arteria - ha detto Angelo Garbellan, assessore alle Infrastrutture del Comune jonico - è particolarmente importante perché consente il collegamento tra il comune di Montalbano e la Val d'Agri. È una ex strada statale interessata dal dissesto idrogeologico con un percorso tortuoso, la cui natura argillosa del terreno circostante causa inoltre continui sconvolgimenti profondi».

POLICORO Il Consiglio comunale discute di tasse e rifiuti

■ Si svolgerà questo pomeriggio, alle 18, il Consiglio comunale di Policoro. Sarà una sessione «aperta» nel corso della quale si discuterà di rifiuti e di tasse. In particolare, si parlerà dell'aggiudicazione e dell'affidamento del servizio di raccolta rifiuti alla ditta Tradecon srl, dell'incidenza dell'applicazione Tar 2013 sul tessuto socio-economico e commerciale, della illegittimità delle modalità e dei tempi di notifica degli avvisi di pagamento del saldo e dell'applicazione del regime sanzionatorio. Il Consiglio, aperto al pubblico, è stato richiesto da 5 consiglieri comunali di minoranza e garantirà la possibilità anche ai cittadini e alle associazioni di intervenire. [n.buc.]

**PANORAMA** Una veduta di Scanzano Jonico**GRASSANO** LA MANIFESTAZIONE «CARDIOLOGIE APERTE»

La prevenzione dell'arresto cardiaco nel mondo dello sport, oggi confronto e consigli con i medici ospedalieri

● «Al Cuor non si comanda» è il tema della manifestazione «Cardiologie Aperte» organizzata dalla Fondazione per il tuo Cuore dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri, che si tiene oggi a Grassano, alle 18, nella palestra dell'Istituto tecnico commerciale.

L'edizione 2014 è la prevenzione dell'arresto cardiaco nel mondo dello sport.

«È la situazione in cui il cuore improvvisamente e senza preavviso si ferma e il sangue non viene più pompato nel resto del corpo - dice il dott. **Antonio Cardinale**, responsabile della divisione di Cardiologia dell'ospedale Madonna delle Grazie -, una morte naturale, preceduta da improvvisa perdita della conoscenza, che si verifica entro 1 ora dall'inizio dei sintomi, in soggetti con o senza cardiopatia nota preesistente, ma in cui l'epoca e la modalità di morte sono imprevedibili. In tali situazioni il tempo è vita. Occorre mettere in atto misure adeguate e azioni concrete entro un breve lasso di minuti, massimo 8,

prima che si determini la morte cerebrale». Da qui l'esigenza di preparare anche i laici, dicono **Lucia Bolettieri** e **Pasquale Bonomo**, dell'Associazione Amici del Cuore di Grassano, «persone non del mondo sanitario, i comuni cittadini a saper riconoscere l'arresto cardiaco, ad attivare rapidamente il sistema dell'emergenza-urgenza, tramite la chiamata al 118 e a iniziare le corrette manovre di rianimazione cardiopolmonare con l'utilizzo eventuale del defibrillatore semiautomatico esterno». L'unità operativa complessa di cardiologia-Uitc dell'Ospedale «Madonna delle Grazie» di Matera, diretta da **Giacinto Calculli**, ha aderito all'iniziativa e ha programmato alcune manifestazioni. A Grassano, ormai da dieci anni, opera l'Associazione Amici del Cuore e da circa nove anni è attivo il Progetto «Cuore Amico Grassano», progetto di defibrillazione territoriale, in stretta collaborazione con Basilicata Soccorso, che vede una presenza H 24 della funzionalità del progetto.

PISTICCI IL COMUNE HA STILATO LA LISTA DEGLI INTERVENTI DA REALIZZARE

Rischio idrogeologico, servono 17 milioni di euro per i lavori

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Il Comune di Pisticci fa la lista della spesa e chiede interventi per 17 milioni di euro a Ministero dell'Ambiente, Regione Basilicata e Commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico a seguito degli ultimi eventi alluvionali. La richiesta riguarda, in particolare, fosso La Salsa e Concezione, rione Piro, galleria San Rocco, strada comunale Pisticci-Zona Industriale, rione Tredici, corso Margherita, l'area della chiesa di San Rocco, località Varre sulla provinciale Pisticci-Mare e fosso Lavadano, vicino Marconia. Dovendo dare precedenza, nell'ambito della programmazione finalizzata al finanziamento degli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, ai progetti preliminari già presentati negli anni precedenti e per i quali non è stato concesso alcun finanziamento, il Comune ha chiesto d'intervenire, innanzitutto, in prosecuzione dell'intervento per fosso La Salsa e Concezione, per un importo di 2

milione e 700mila euro. Il progetto prevede la realizzazione di opere di sistemazione idraulica, opere strutturali di contenimento e consolidamento, interventi di rimodellamento del versante verso profili di equilibrio, drenaggi superficiali e profondi, impermeabilizzazione di tratti a monte che favoriscano l'infiltrazione nonché applicazione di sensori di controllo di eventuali perdite del sistema idrico urbano. Un secondo intervento, invece, è stato chiesto per mettere in atto azioni relative alla difesa del suolo ed al ripristino della copertura vegetale nell'area danneggiata dall'incendio del 2012, per un importo previsto di circa 7 milioni e mezzo di euro. Con questo intervento si prevedono azioni mirate, da un lato, al ripristino della copertura vegetale delle aree percorse dal fuoco, e, dall'altro, a favorire l'innescio dei processi di sostituzione dei rimboschimenti artificiali. C'è poi un terzo intervento richiesto che riguarda la riduzione del rischio idrogeologico nei rioni tredici e Scerra, per un importo previsto di circa 7 milioni di euro.

DOVE AGIRE

La richiesta riguarda una vasta area dentro l'abitato

corriere.it

La staffetta Letta-Renzi prende quota

L'ipotesi è l'unica al vaglio dei leader e dei vertici delle istituzioni. Si decide giovedì. napoletano: decida il Pd, ma niente elezioni

Tutto si deciderà entro giovedì, come ha detto il segretario del Pd Matteo Renzi, ma, di fatto, l'ipotesi della staffetta, al momento, è l'unica al vaglio dei leader dei partiti, dei vertici delle istituzioni e degli ambienti economici e imprenditoriali che contano.

Nei palazzi della politica si parla solo di questo e si dà l'avvicendamento Letta-Renzi per prossimo, sebbene, non vi sia ancora niente di ufficiale.

Per definire il nuovo scenario manca infatti qualche tassello, anche se i protagonisti principali e i loro interlocutori sanno già quale indirizzo abbiano ormai preso gli eventi. E, soprattutto, manca ancora l'atterraggio soft da offrire al premier Letta per rendere questo passaggio il meno cruento possibile e per offrire a chi si è assunto il peso di guidare l'Italia in questi momenti difficili il minimo che gli si possa offrire: l'onore delle armi.

Per questa ragione la situazione a oggi non si è sbloccata e il presidente del Consiglio resiste e contrattacca (in quest'ottica ha annunciato la presentazione, a scadenza brevissima, di un patto di coalizione). Anche se sa che ormai il suo partito vorrebbe Renzi a Palazzo Chigi. Anche se ha intuito che le resistenze di Angelino Alfano, al di là delle dichiarazioni di rito, sono sempre più deboli, perché il sindaco di Firenze può offrire al leader del Nuovo centrodestra ciò che l'attuale premier non può promettergli: una legislatura che duri fino al 2018.

11 febbraio 2014